

BILANCIO ESERCIZIO 2019

CASSA RURALE LAVIS – MEZZOCORONA – VALLE DI CEMBRA

Banca di Credito Cooperativo ABI 8120

soc. coop. con sede in Lavis – Via Rosmini, 61

Società Cooperativa Iscritta all'Albo Nazionale delle Cooperative al n. A157640

Iscritta all'Albo delle banche al n. 2915 – Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo

Cassa Centrale Banca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo

Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Iscrizione al Registro delle Imprese di Trento e Codice Fiscale n. 00109500223

Società partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca – P.IVA 02529020220

Relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione

Care Socie, cari Soci,

È passato oltre un secolo dalla nascita della prima Cassa Rurale italiana, fondata a Loreggia, in Veneto, nel 1883: dall'intuizione di quella prima pionieristica esperienza, la voglia di riscatto dall'usura e dalla povertà si diffonde velocemente nei territori (parafrasando i nostri giorni, potremmo dire che vi fu un'"epidemia" di cooperazione), moltiplicandosi e strutturandosi nel tempo in forme organizzative diverse per essere sempre più capace di accompagnare e sostenere la crescita e la coesione all'interno delle economie locali.

Le Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo sono banche di comunità, non solo caratterizzate dalla prossimità ai territori, ma appartengono a quei territori e a quelle comunità. Banche mutualistiche per le quali la creazione e l'indivisibilità delle riserve e l'assenza dello scopo lucrativo individuale costruiscono un naturale orientamento verso visioni e strategie di lungo termine. Banche cooperative, basate su un principio di democraticità e di parità tra soci. Banche che investono in attività produttive e nei progetti delle famiglie le risorse là dove le raccolgono, in presa diretta con i loro territori.

Queste caratteristiche distintive e questo Dna sono stati confermati anche dalla Riforma del 2016-2018 che ha cambiato gli assetti organizzativi del Credito Cooperativo con la costituzione dei Gruppi bancari cooperativi, la cui piena operatività si è avviata nel corso del 2019. Si tratta di una nuova forma di coesione organizzativa molto particolare e senza esperienze analoghe se si osservano congiuntamente i profili giuridici specifici del Gruppo Bancario Cooperativo, i contesti regolamentare e istituzionale europei, gli assetti del mercato bancario, la sfida tecnologica.

Oggi, come allora, veniamo da una crisi profonda originata negli Stati Uniti non certo da istituzioni cooperative o di piccole dimensioni ma da grandi banche d'affari, che poco hanno da condividere con le nostre banche di comunità.

La reazione delle istituzioni e delle autorità di sorveglianza dei mercati è stata quella di introdurre una nuova regolamentazione, invasiva e minuziosa, pensata per prevenire gli effetti più gravi di eventuali future crisi a tutela del sistema finanziario internazionale e dei risparmi dei cittadini, ma che si propone penalizzante soprattutto per le piccole banche e per quelle mutualistiche che hanno finalità, funzioni e modelli organizzativi del tutto originali e hanno, giustamente, diritto a regole adeguate.

In questo contesto di nuova regolamentazione si è inserito il processo che ha portato, fra il 2016 e il 2018, alla riforma del Credito Cooperativo italiano, riforma che ha portato a una accesa dialettica, sia all'interno del sistema cooperativo, sia a livello politico e anche nelle relazioni con le autorità.

Un percorso, costellato da molte incertezze e da visioni degli attori in campo spesso contraddittorie, che, comunque, ha ottenuto, grazie a un'univoca azione di rappresentanza, a una visione unitaria e alla concretezza di realizzazioni di sistema originali e innovative, che il rinnovato Testo unico bancario riconoscesse tuttora valide e meritorie di tutela, le caratteristiche distintive e l'esperienza originale della cooperazione mutualistica di credito.

Il confronto ha consentito, fra l'altro, di conservare la licenza bancaria individuale delle Banche di Credito Cooperativo, l'elezione degli amministratori e sindaci da parte dei soci su basi democratiche, di innalzare dal 33 al 51 e poi al 60% la quota minima delle BCC nel capitale della Capogruppo, di inserire un vitale principio di proporzionalità nel contratto di coesione.

Ora, per il Credito Cooperativo la sfida in campo è quella di tradurre nel linguaggio e nella prassi della contemporaneità la mutualità bancaria e di rafforzare, con il supporto del Gruppo bancario cooperativo, il servizio ai soci, ai clienti, alle comunità locali.

Per cercare di vincere questa sfida che proietta i valori fondanti e distintivi del credito cooperativo ai giorni nostri è fondamentale unire le forze. È proprio con questo obiettivo che, il 1° gennaio scorso, è nata la nuova «Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona e Valle di Cembra – Banca di Credito Cooperativo, Società cooperativa».

Nel contesto bancario attuale il modello tradizionale di attività bancaria ha ormai margini reddituali contenuti, soprattutto per le banche di piccola e media dimensione, che faticano a rafforzare i bilanci per via dell'incidenza dei costi e delle difficoltà di accesso al mercato dei capitali.

L'unione della nostra Cassa Rurale con quella di Trento risponde pertanto all'esigenza di produrre economie di scala, per razionalizzare i costi, avere migliori risultati economici, con una struttura operativa rafforzata ma con gli obiettivi di sempre, che sono quelli di poter continuare a finanziare l'economia locale, assecondare i bisogni delle famiglie e sostenere il tessuto associazionistico delle comunità.

Comunità che territorialmente non si è allargata di molto (a Trento eravamo già presenti con tre sportelli), ma che abbraccia ora un terzo dei comuni, oltre la metà degli abitanti della provincia e quasi un terzo delle imprese attive in Trentino.

La Cassa di Trento diventa quindi un interlocutore, più forte, strutturato, specializzato e di peso nel panorama del credito locale, con vantaggi per le famiglie, le imprese e il tessuto sociale e associativo del territorio, che fa della poliedricità e della complementarietà delle vocazioni economiche il proprio punto di forza.

INSIEME AL GRUPPO “CREDITO COOPERATIVO ITALIANO” VERSO LA COSTRUZIONE DI UN NUOVO MODELLO DI BANCA DEL TERRITORIO

Il nostro Paese, per quanto attiene al settore bancario, nonostante il permanere della debolezza dell'economia, presenta una qualità del credito in continuo miglioramento. È possibile constatare come, nei primi nove mesi del 2019, la redditività delle Banche sia maggiore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Al netto delle componenti straordinarie il ROE è, infatti, passato in media dal 5,8% al 6,6%, anche se rimane ancora inferiore al costo del capitale di rischio. Sta, inoltre, proseguendo il continuo processo di rafforzamento della base patrimoniale: a settembre 2019, il coefficiente relativo al capitale di migliore qualità (CET1 ratio) si è attestato in media al 13,6%, contro il 13,3% della fine del 2018.

Il modello tradizionale di attività bancaria, tuttavia, ha ormai rendimenti molto contenuti, per ragioni non solo congiunturali. A risentirne maggiormente sono, soprattutto, le Banche di piccola e media dimensione, che faticano a consolidare i propri bilanci, in primo luogo per l'incidenza dei costi e per le difficoltà di accesso al mercato dei capitali.

Come ha sostenuto il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, lo scorso 8 febbraio in occasione del 26° Congresso ASSIOM Forex, *“... sono necessarie consistenti economie di scala e di scopo per finanziare con profitto l'economia reale. Ottengono risultati migliori gli intermediari specializzati che si dedicano alla gestione del risparmio, alla distribuzione di prodotti finanziari attraverso l'utilizzo di reti di promotori o che operano prevalentemente nei comparti del leasing, del factoring e del credito al consumo. Il rapporto tra costi e ricavi delle piccole banche “tradizionali”, pari al 72%, è in media più elevato sia di quello dei grandi gruppi significativi (66%) sia di quello degli intermediari specializzati (64%)”*.

Per il Gruppo Bancario Cooperativo “Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano”, come per tutti gli intermediari, è, quindi, necessario perseguire con lungimirante intensità il processo di ristrutturazione e di tempestivo adattamento al nuovo contesto economico, regolamentare e di mercato, nonché agli sviluppi della tecnologia, intrapreso fin dal momento della fondazione stessa del Gruppo.

Il rafforzamento dei bilanci e l'aumento dell'efficienza, conseguibili anche con configurazioni diverse dell'industria in termini di dimensioni e modelli di attività e affrontando con decisione i casi di singole BCC in difficoltà, possono contribuire ad accrescere la capacità di competere sul mercato.

La riforma del credito cooperativo è stata concepita, infatti, anche con il fine di conseguire i guadagni di efficienza e le economie di scala necessari per affrontare le sfide connesse con la trasformazione del mercato bancario - comprese le pressioni competitive che arrivano dalle imprese globali, tra cui le cosiddette “Big Tech” (Google, Apple, Microsoft, Facebook...), aziende che traggono notevoli vantaggi competitivi dalla loro presenza su mercati molto ampi - preservando al contempo lo spirito mutualistico delle Banche di Credito Cooperativo.

Pare opportuno ricordare che, in seguito alla costituzione e all'avvio operativo dei due nuovi Gruppi bancari cooperativi, che quest'anno saranno assoggettati al comprehensive assessment da parte della BCE, attualmente sono attivi in Italia 54 gruppi, cui appartengono 310 banche, e 100 banche individuali, mentre, se si risale con la memoria alla fine del 2008, è possibile constatare che, a quella data, i Gruppi erano 81 e le banche individuali 499.

Il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, sempre in occasione dell'intervento dello scorso 8 febbraio sopra citato, ha sostenuto che *“le condizioni finanziarie dei Gruppi cooperativi, il loro modello di attività, gli assetti organizzativi, la governance devono essere tali da assicurare la sostenibilità nel lungo periodo. Il Meccanismo di vigilanza unico è consapevole del fatto che alle banche cooperative non si può richiedere di conseguire gli stessi obiettivi di redditività degli altri intermediari; ciononostante, quest'ultima deve essere sufficiente a mantenere adeguati livelli di capitale, indispensabili per continuare a finanziare con efficacia l'economia”*.

L'attuale contesto di mercato rende, quindi, indispensabile per la nostra Cassa, come anche per tutte le singole Banche di Credito Cooperativo, la costruzione di buoni assetti di organizzazione e di governo societario, al fine di riuscire a coniugare una buona conoscenza del nostro territorio di competenza con l'elaborazione di modelli organizzativi di elevata qualità e tali da garantire buoni standard di produttività.

L'operazione di aggregazione con la Cassa Rurale di Trento prendeva spunto proprio da tali considerazioni e ha l'obiettivo di rafforzare la banca sotto il profilo patrimoniale, economico e di efficienza per permettere di affrontare con efficacia e solidità le sfide del sempre più competitivo e concorrenziale mercato bancario e finanziario.

L'accentramento in seno al Gruppo Bancario Cooperativo "Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano" di importanti funzioni di controllo e di produzione creerà le condizioni per offrire alle Banche affiliate la possibilità di concentrarsi e specializzarsi nella costruzione di rapporti con il territorio, funzionali alla produzione di benefici a favore delle economie e della clientela di riferimento. Si è già potuto sperimentare come, all'interno di questo sistema organizzativo, le realtà bancarie più "virtuose" abbiano modo di migliorare gli attuali livelli di efficienza e le imprese che ad esse fanno riferimento, nonché i loro soci-clienti, possano usufruire di una gamma più ampia di prodotti e servizi. Dal sistema di garanzia solidale del Gruppo sono derivate, poi, nuove possibilità di rilancio, efficaci e tempestive, per le Banche di Credito Cooperativo più "deboli" sul fronte del capitale e riguardo all'offerta di servizi.

I nuovi intermediari, con cui, come sopra evidenziato, anche la nostra Cassa si sta già confrontando, accanto a evidenti potenzialità, portano anche a prendere consapevolezza del fatto che la sfida della mutualità digitale richiede alle "Banche di Comunità" una re-interpretazione del credito cooperativo, nonché un investimento di energie creative, di competenze tecnologico-organizzative e di risorse finanziarie finalizzate a rendere ancora più efficace e distintivo il servizio offerto a Soci e clienti.

Le opportunità, infatti, che la rivoluzione digitale mette a disposizione dell'industria finanziaria, consentono sia un contenimento dei costi, sia un conseguente investimento delle economie così ottenute nello sviluppo di prodotti, di servizi e di una qualità relazionale in grado di soddisfare meglio le aspettative della clientela.

Si tratta di un impegno che richiede, inoltre, che siano sempre garantiti, nel pieno rispetto dei doveri di correttezza e di trasparenza dei comportamenti, la sicurezza informatica e il controllo dei rischi cibernetici, per i quali continuano a essere richiesti necessari investimenti. Ne discende per gli intermediari di dimensioni minori, come sono le Banche di Credito Cooperativo, l'esigenza di acquisire adeguati strumenti e professionalità, nonché di intraprendere iniziative comuni che l'appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo "Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano" può rendere più facili.

Il settore del credito cooperativo, infine, deve affrontare sfide connesse, oltre che con i mutamenti del contesto macroeconomico, della regolamentazione, della tecnologia, anche con fenomeni nuovi, quali, ad esempio, i cambiamenti climatici o la recente pandemia causata dal Corona virus.

Con riferimento a tali mutamenti pare opportuno intensificare la riflessione sia su come adeguare le prassi di controllo e gestione dei rischi all'esposizione degli attivi a fenomeni naturali estremi, ma anche sulle opportunità che una decisa accelerazione delle politiche ambientali, quale quella prefigurata dal Green Deal europeo, potrà favorire.

Capitolo 1

Il contesto globale e il credito cooperativo

SCENARIO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

Nel 2019, il ciclo economico internazionale è tornato a rallentare a seguito delle maggiori incertezze legate a fattori geopolitici, alle tensioni commerciali tra le prime due economie mondiali, Stati Uniti e Cina, e alla debolezza degli investimenti delle imprese. La guerra dei dazi, che ha avuto inizio a marzo dello scorso anno, ha visto una progressiva intensificazione fino a raggiungere una tregua a metà dicembre 2019 con la proposta di un accordo definito di "Fase 1". Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale la crescita del PIL è stata pari al 2,9% per il 2019, il valore più contenuto dalla crisi finanziaria.

Considerando i principali Paesi, il PIL dell'Area Euro è aumentato, secondo stime FMI, di un contenuto 1,2%, registrando segnali di debolezza nelle dinamiche di crescita, come indicato in particolare dagli indici PMI manifatturieri tedeschi crollati in scia alle difficoltà del settore automobilistico. L'economia dell'area è stata inoltre rallentata anche dall'incertezza derivante dal rischio di una hard Brexit, con le preoccupazioni che sono progressivamente rientrate a fine anno con l'approvazione da parte del Parlamento britannico dell'accordo di uscita entro gennaio 2020. Anche la crescita statunitense è risultata più moderata dell'anno precedente con un rialzo del 2,3% e quella cinese si è ridotta attestandosi al 6,1% dal 6,6% del 2018.

L'inflazione a livello mondiale non è variata in modo significativo rilevando una crescita dei prezzi in leggero rientro al 3,4%, secondo le stime FMI, dovuta in parte al calo dei prezzi dei beni energetici. Nonostante l'atteggiamento molto accomodante delle Banche Centrali, non si sono registrate particolari spinte inflazionistiche nell'Area Euro e negli Stati Uniti, con i dati che hanno in generale dimostrato una marginale debolezza.

Il mercato del lavoro e la spesa per consumi sono risultati due fattori a sostegno della crescita economica soprattutto nell'Area Euro e negli Stati Uniti, dove i dati occupazionali hanno confermato risultati solidi con tassi di disoccupazione sui livelli precisi, al 7,6% e al 3,7% rispettivamente. Questa dinamica ha alimentato la crescita dei salari e ha permesso di sostenere la domanda interna con i consumi in espansione a un ritmo stabile. Negli Stati Uniti la creazione di nuovi posti di lavoro nei settori non agricoli è rimasta robusta, ma fisiologicamente in calo.

Per quanto riguarda l'economia italiana, nel corso del 2019 il PIL si è mostrato leggermente in crescita nei primi tre trimestri dell'anno, guidato dalla domanda interna e dall'espansione nel settore dei servizi. In base alla stima dell'Istat, sull'intero anno il PIL è aumentato dello 0,2% in termini reali. Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

La variazione annuale della produzione industriale per il 2019 è risultata negativa, con un -1,0% (rispetto al +0,6% del 2018), mentre una certa debolezza è stata confermata anche dagli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori: nel corso del 2019 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione come il PMI manifatturiero.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è diminuita nella seconda metà dell'anno (0,7% annuo per il 2019 a fronte dell'1,3% del 2018). Il tasso di disoccupazione ha confermato la prosecuzione del percorso di rientro già iniziato negli anni precedenti, con l'indice che si è progressivamente ridotto nel 2019 attestandosi a dicembre al 9,8%.

MERCATI FINANZIARI E VALUTARI

Nel corso del 2019, il progressivo deterioramento del quadro economico congiunturale e l'incremento dell'incertezza legato a fattori geopolitici e commerciali hanno indotto le principali Banche Centrali a interrompere il processo di normalizzazione della politica monetaria in atto, assumendo un orientamento molto accomodante, che si è tradotto nella seconda metà dell'anno nell'introduzione di una nuova serie di misure espansive sia da parte della Banca Centrale Europea che della Federal Reserve.

Nella riunione del 07.03.2019, il Consiglio Direttivo della BCE ha annunciato una nuova serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO3), volte a preservare condizioni di liquidità favorevoli e a garantire la corretta trasmissione della politica monetaria. Le nuove operazioni TLTRO3, nel complesso sette e da attuarsi con cadenza trimestrale tra il settembre 2019 e il marzo 2021, prevedono un meccanismo d'incentivo all'erogazione del credito a famiglie e imprese, analogo a quello delle operazioni ancora in essere (TLTRO2). Nella stessa riunione, il Consiglio ha inoltre annunciato che le operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema continueranno a essere condotte mediante aste a tasso fisso con piena aggiudicazione dell'importo richiesto finché necessario, e almeno sino alla fine del periodo di mantenimento, che avrà inizio a marzo del 2021.

Nella riunione del 12.09.2019 il Consiglio direttivo della BCE ha poi approvato un ulteriore pacchetto di misure espansive, volte a contrastare i nuovi rischi al ribasso per l'inflazione derivanti dall'indebolimento delle prospettive dell'attività economica. Il Consiglio ha ridotto di 10 punti base, al -0,50%, il tasso sui depositi presso l'Eurosistema, e ha indicato che i tassi ufficiali rimarranno su valori pari o inferiori a quelli attuali fintanto che le prospettive dell'inflazione non avranno stabilmente raggiunto un livello sufficientemente vicino al 2%. Il Consiglio ha inoltre deciso di riavviare, dall'inizio di

novembre 2019, il programma ampliato di acquisti netti di attività finanziarie a un ritmo di 20 miliardi di Euro al mese; ha allentato le condizioni delle nuove operazioni TLTRO3 annunciate a marzo, riducendone di 10 punti base il costo ed estendendone la durata da due a tre anni; infine ha introdotto un nuovo sistema di remunerazione delle riserve detenute presso l'Eurosistema, mediante il quale una parte della liquidità in eccesso detenuta dalle banche sarà esente dal pagamento del tasso di interesse negativo sui depositi.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, la FED ha interrotto la fase di rialzo dei tassi ufficiali che durava ormai dal 2015. In ciascuna delle riunioni di luglio, settembre e ottobre l'Istituto Centrale ha abbassato di 25 punti base l'intervallo entro il quale si prefigge di mantenere i tassi di interesse sui Federal Funds (che a fine 2019 è pari all'1,50% - 1,75%).

Anche nel 2019 le scelte di politica monetaria di BCE e FED sono risultate tra i driver principali per Euro e Dollaro sui mercati valutari, insieme al generale incremento dell'avversione al rischio conseguente all'aumento degli elementi di incertezza su scala globale (tensioni commerciali, Brexit). Il cross EUR/USD si è portato, nei dodici mesi del 2019, da area 1,145 ad area 1,123 (-1,92%).

Le politiche monetarie espansive delle principali Banche Centrali hanno sostenuto anche l'andamento dei corsi azionari nel 2019. I maggiori listini sono stati condizionati inoltre dal susseguirsi di notizie sul fronte della guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina: se, infatti, l'acuirsi delle tensioni ha generato brusche correzioni, segnali di distensione hanno invece dato il via, nel corso dell'anno, a diversi rally dei listini e all'aumento dell'appetito per il rischio.

I principali listini americani hanno continuato ad aggiornare nel corso dell'anno i propri massimi storici. La spinta espansiva della FED e la buona tenuta finanziaria delle società hanno inoltre sostenuto il fenomeno dei buybacks, che nel 2019 ha superato i volumi registrati l'anno precedente.

In Europa tutti gli indici hanno registrato una performance a doppia cifra, con il mercato italiano primo fra tutti con un risultato positivo da inizio anno di oltre il 28%, nonostante le difficoltà registrate nei mesi di maggio e di agosto, in concomitanza con l'escalation delle tensioni commerciali a livello globale prima, e della crisi del governo italiano poi.

A trainare il listino italiano, che comunque ha presentato i propri settori tutti in positivo, sono state in particolar modo le componenti cicliche, quali IT e Financials. Questi ultimi hanno beneficiato nel corso dell'anno della riduzione dello spread Btp-Bund, movimento innescatosi da inizio giugno. I mercati emergenti hanno invece faticato a seguire il rally delle maggiori Borse mondiali.

Il permanere di politiche monetarie espansive da parte delle principali Banche Centrali, i segnali di rallentamento dell'economia e il permanere di bassa inflazione, hanno favorito un ulteriore calo dei rendimenti dei titoli obbligazionari europei nel corso del 2019. In estate, anticipando nuove politiche espansive da parte della BCE, il Bund decennale ha toccato un nuovo minimo storico a -0,71% e, per la prima volta nella storia, tutti i nodi della curva tedesca fino a 30 anni hanno scambiato a rendimenti negativi. Nell'ultimo trimestre, in seguito alle modifiche attuate dalla BCE alla remunerazione delle riserve detenute presso l'Eurosistema, i rendimenti dei governativi europei sono tornati a salire soprattutto nella parte a breve delle curve: il rendimento del 2 anni tedesco è salito dai -90 punti base di settembre ai -60 punti base raggiunti in dicembre.

Per l'Italia le vicende politiche hanno assunto ancora una volta un ruolo determinante, soprattutto in agosto quando si è verificata la crisi di governo: il rischio di un ritorno alle urne e la conseguente incertezza hanno determinato un significativo aumento dei rendimenti dei Btp (10 anni, +40 punti base). In seguito della formazione del nuovo governo, in settembre si è verificata una contrazione dello spread verso il pari scadenza tedesco a dieci anni fino a 130 punti base, mentre il rendimento assoluto del decennale ha toccato il minimo storico dello 0,81%.

IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

In base ai dati di dicembre 2019¹ i prestiti italiani (calcolati includendo i prestiti cartolarizzati oggetto di cancellazione nei bilanci bancari) a residenti in Italia (comprendente amministrazioni pubbliche e privati) sono pari a 1.681 miliardi di euro, evidenziando una crescita nulla rispetto all'anno precedente. Di questi, 1.416 miliardi di euro sono stati destinati al settore privato, dei quali 1.274 miliardi rivolti a famiglie e società non finanziarie. I prestiti sull'estero sono ammontati a circa 235,7 miliardi di euro. Analizzando i dati sui prestiti alle imprese emerge come, a novembre 2019, la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultata pari a -1,9% rispetto a fine 2018² mentre sono aumentati del 2,3% i prestiti alle famiglie, trainati dall'aumento dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+2,5%) e da prestiti al consumo. Dalla distribuzione del credito per branca di attività economica emerge come a novembre 2019 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali e i servizi coprono una quota sul totale di circa il 56,7%, mentre l'incidenza sulle sole attività manifatturiere è del 25,9%. I finanziamenti al commercio e attività di alloggio e ristorazione hanno un'incidenza sul totale di circa il 21,7%, il comparto delle costruzioni, l'11,4% mentre quello dell'agricoltura il 5,6%, le attività residuali circa il 4,5%.

¹ *ABI Monthly Outlook Economia e Mercati Finanziari-Creditizi – Gennaio 2020.*

² *Dati ufficiali Banca d'Italia*

La dinamica dei finanziamenti continua a essere influenzata dall'andamento degli investimenti e del ciclo economico la cui crescita risulta modesta. Tale trend è confermato altresì da un incremento delle procedure concorsuali non fallimentari e delle liquidazioni volontarie che risultano in crescita rispetto al 2018. Complessivamente si è registrata una diminuzione della dinamica della domanda di finanziamento alle imprese.

La raccolta totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è aumentata del 4,8% su base annua, raggiungendo un totale di 1.815 miliardi di euro nel 2019, di cui 1.572 miliardi derivanti da depositi a clientela residente in Italia (+5,6%), e 243 miliardi da obbligazioni al netto di quelle riacquistate dalle banche (+2,1%). I depositi dall'estero sono risultati pari a 335,1 miliardi di euro (+5,8% su base annua), positiva anche la crescita della raccolta netta dall'estero (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) con un valore di 99,4 miliardi di euro (+7,6%).

Positiva la dinamica delle sofferenze, che a novembre 2019, registra un importo di 29,6 miliardi di euro al netto di svalutazioni e accantonamenti effettuati dalle banche con proprie risorse (-8,7% su base annua), con un rapporto sofferenze nette/impieghi totali dell'1,70%.

L'ANDAMENTO DELLE CREDITO COOPERATIVO NELL'INDUSTRIA BANCARIA

Nel corso del 2019 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della categoria, posto in essere salvaguardando la prossimità territoriale, elemento fondante del modello di banca locale mutualistica.

Con riguardo all'attività di intermediazione, la dinamica dei prestiti vivi è stata significativamente superiore a quella registrata per l'industria bancaria, più rilevante in relazione ai finanziamenti alle famiglie consumatrici e alla forma tecnica dei mutui. La qualità del credito è ulteriormente migliorata.

La raccolta da clientela ha fatto registrare una crescita cospicua, trainata dalla componente maggiormente liquida.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)

2019/10	BCC-CR					INDUSTRIA BANCARIA		BCC-CR					INDUSTRIA BANCARIA	
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA		
CASSA	204.962	401.661	237.359	173.326	1.017.308	10.216.969	3,1%	8,0%	8,8%	1,3%	6,0%	2,7%		
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	31.967.535	53.873.894	29.864.598	12.601.870	128.307.897	1.743.660.491	-2,2%	0,9%	-2,3%	-0,5%	-0,8%	-1,8%		
di cui: SOFFERENZE	2.188.394	2.639.683	2.651.437	1.055.128	8.534.642	85.172.661	-22,8%	-35,2%	-24,5%	-26,6%	-23,0%	-29,7%		
IMPIEGHI CLIENTELA AL NETTO SOFFERENZE	29.779.141	51.234.211	27.213.161	11.546.742	119.773.255	1.658.487.830	-0,3%	3,9%	0,5%	2,8%	2,0%	0,2%		
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	3.463.852	4.905.740	3.566.217	2.488.399	14.424.209	700.533.867	32,0%	18,9%	53,6%	45,6%	33,8%	3,5%		
TITOLI	20.798.647	29.376.374	16.063.900	10.941.118	77.180.039	819.291.196	4,6%	6,9%	2,7%	7,9%	5,5%	5,8%		
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	22.037	27.220	16.959	5.854	72.069	1.084.877	-1,6%	16,9%	37,9%	-6,0%	12,3%	14,5%		
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.700.812	2.505.855	1.510.389	790.118	6.507.174	75.857.541	6,5%	7,9%	9,9%	9,1%	8,1%	33,7%		
ALTRE VOCI ATTIVO	1.265.223	1.257.605	1.235.773	605.679	4.364.280	181.296.280	-42,4%	-31,7%	-35,5%	-54,2%	-40,0%	-1,2%		
PROVVISTA	50.429.508	77.434.547	44.590.797	22.962.684	195.417.535	3.054.770.066	0,2%	2,6%	1,3%	4,1%	1,9%	3,3%		
- RACCOLTA DA BANCHE	8.583.464	11.312.071	7.446.285	4.497.040	31.838.860	927.485.859	-9,7%	-3,6%	-3,4%	0,0%	-4,3%	-1,1%		
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	41.846.044	66.122.475	37.144.512	18.465.643	163.578.674	2.127.284.207	2,5%	4,1%	2,1%	5,1%	3,4%	5,3%		
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	17.441	61.059	97.630	102.579	278.709	10.129.848	-4,1%	-44,5%	-24,3%	-9,4%	-24,7%	-13,2%		
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	1.797.110	4.406.142	3.254.797	2.490.428	11.948.477	111.686.331	3,2%	2,3%	-6,6%	6,3%	0,6%	6,0%		
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	775.806	3.956.500	2.271.039	3.929.377	10.932.722	308.955.619	-4,4%	-2,5%	4,9%	-0,1%	-0,3%	1,3%		
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	2.840.940	3.493.897	1.664.416	987.648	8.986.841	12.519.862	31,0%	15,5%	-7,5%	-9,2%	11,2%	4,0%		
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	31.792.186	49.789.965	26.408.433	10.443.706	118.434.289	1.199.978.383	6,1%	9,1%	7,7%	10,2%	8,1%	7,7%		
di cui: ASSEGNI CIRCOLARI	-	3.564	-	-	3.564	4.766.600	-	23,4%	-	-	23,4%	0,5%		
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	259.998	147.951	214.890	111.744	733.583	150.672.367	-9,3%	-18,8%	-20,3%	12,4%	15,1%	5,3%		
di cui: ALTRO	142.954	440.654	482.112	107.656	1.173.376	25.845.172	168,6%	36,7%	30,2%	75,0%	45,3%	35,4%		
di cui: OBBLIGAZIONI	4.220.608	3.822.803	2.751.196	292.507	11.087.114	302.730.184	-27,2%	-34,7%	-23,5%	-29,9%	-29,2%	-0,4%		
CAPITALE E RISERVE	4.735.561	8.688.390	3.896.694	2.767.056	20.987.701	261.902.186	1,5%	5,7%	0,3%	1,3%	3,0%	1,8%		
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.595.940	7.041.151	4.397.698	2.021.406	18.057.195	399.554.885	-0,6%	2,1%	-3,3%	-2,4%	-0,4%	8,3%		

Fonte Federcasse

Gli assetti strutturali

Con il processo di concentrazione all'interno della categoria, il numero delle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali - Raiffeisenkasse (nel seguito "BCC") è passato dalle 270 unità di ottobre 2018 alle 259 di ottobre 2019.

Nello stesso periodo, il numero degli sportelli BCC è rimasto sostanzialmente invariato: si è rilevata, infatti, una diminuzione di 6 unità, pari al -0,1% a fronte del -5% registrato nell'industria bancaria complessiva.

Il numero degli sportelli è pari, a ottobre 2019, a 4.226 unità, con le BCC che rappresentano l'unica presenza bancaria in 634 comuni, dato in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 634 comuni in cui le BCC operano "in monopolio" sono per il 92% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e per il 16% da popolazione inferiore ai 1.000 abitanti.

Il numero dei soci è pari a settembre 2019 (ultima data disponibile) a 1.320.713, in crescita del 2,3% su base d'anno: i soci affidati sono 494.242 (+1,3% annuo), mentre i soci non affidati sono 826.471 (+3% annuo).

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2019, si è assistito per le BCC a una consistente crescita degli impieghi vivi e a un contestuale progressivo miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una sensibile crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

La quota di mercato delle BCC nel mercato complessivo degli impieghi a clientela è lievemente aumentata nel corso dell'anno: dal 7,3% di ottobre 2018 al 7,4% di ottobre 2019. Includendo i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi è pari all'8,3%.

Nei settori/comparti di elezione la quota è notevolmente superiore, testimoniando il contributo delle BCC all'economia reale italiana e alla concretizzazione dello spirito imprenditoriale soprattutto nei settori ad alta intensità di lavoro.

Gli impieghi delle BCC rappresentano infatti a ottobre 2019:

- il 23,9% del totale dei crediti alle imprese artigiane;
- il 22,2% del totale erogato per le attività legate al turismo;
- il 21,4% del totale dei crediti erogati all'agricoltura;
- il 12,7% di quanto erogato al settore delle costruzioni e attività immobiliari;
- il 10,7% dei crediti destinati al commercio.

Inoltre, sotto il profilo della dimensione delle imprese, rappresentano:

- il 24,6% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti (imprese minori);
- il 19,5% del totale erogato alle famiglie produttrici (microimprese).

Gli impieghi delle BCC costituiscono infine:

- il 15,3% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore);
- l'8,8% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari, a ottobre 2019, a 128,8 miliardi di euro (-0,8% su base d'anno, a fronte del -1,8% rilevato nell'industria bancaria). Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 119,7 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita del 2% annuo a fronte della stazionarietà registrata nell'industria bancaria complessiva (+0,2%).

I crediti in sofferenza ammontano a 8,6 miliardi di euro, in sensibile contrazione su base d'anno (-28%). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere da BCC affiliate sia al Gruppo Cassa Centrale sia al Gruppo Bancario Iccrea. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 e dei primi 10 mesi del 2019 dalle banche di credito cooperativo supera i 5 miliardi di euro.

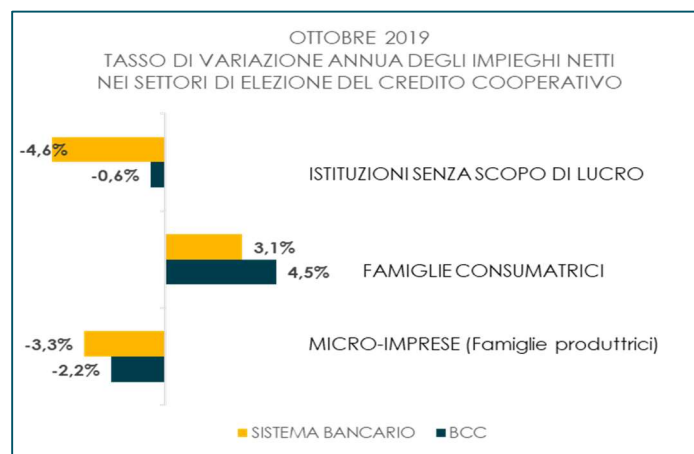
Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva a ottobre 2019 uno sviluppo significativamente maggiore rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti alle famiglie consumatrici: +4,5% su base d'anno, a fronte del +3,1% del sistema bancario complessivo.

In modesta riduzione risulta lo stock di finanziamenti netti alle istituzioni senza scopo di lucro (-0,6% contro -4,6% del sistema bancario), mentre risulta in flessione il trend dei finanziamenti alle famiglie produttrici (-2,2% contro il -3,3% dell'industria bancaria complessiva).

I finanziamenti lordi erogati alle imprese ammontano, alla fine di ottobre 2019, a 74,5 miliardi di euro, in calo del 3,4% su base d'anno a fronte del -7,4% registrato nell'industria bancaria. La quota di mercato delle BCC è pari, sempre a ottobre, al 10,5%.

I finanziamenti vivi erogati al settore produttivo ammontano, a ottobre, a 67,5 miliardi di euro, in leggera crescita su base d'anno: +0,3% contro il -4,1% registrato dall'industria bancaria.

La crescita annua degli impieghi vivi alle imprese è comune a gran parte dei comparti produttivi ed è particolarmente significativa in relazione ai finanziamenti destinati alle attività legate al turismo (+3,3%), all'agricoltura (+3,1%) e alle attività manifatturiere (+2,7%).



Fonte Federcasse

Con riguardo alla dimensione delle imprese finanziate, si rileva nel corso dell'anno una progressiva intensificazione nella dinamica degli impieghi vivi erogati dalle BCC alle imprese con più di 20 addetti: +2,2% su base d'anno a fronte del -4% rilevato per l'industria bancaria complessiva.

La leggera crescita dei finanziamenti netti delle BCC al settore produttivo, cui si è fatto cenno precedentemente, risulta trainata negli ultimi dodici mesi da questa componente dimensionale.

Qualità del credito

Nei precedenti esercizi il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è progressivamente diminuito fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017.

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata anche nel corso dell'ultimo anno.

Il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo triennio passando dal 16% di settembre 2018 al 12,5% di settembre 2019 (ultima data disponibile); ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (9,1%).

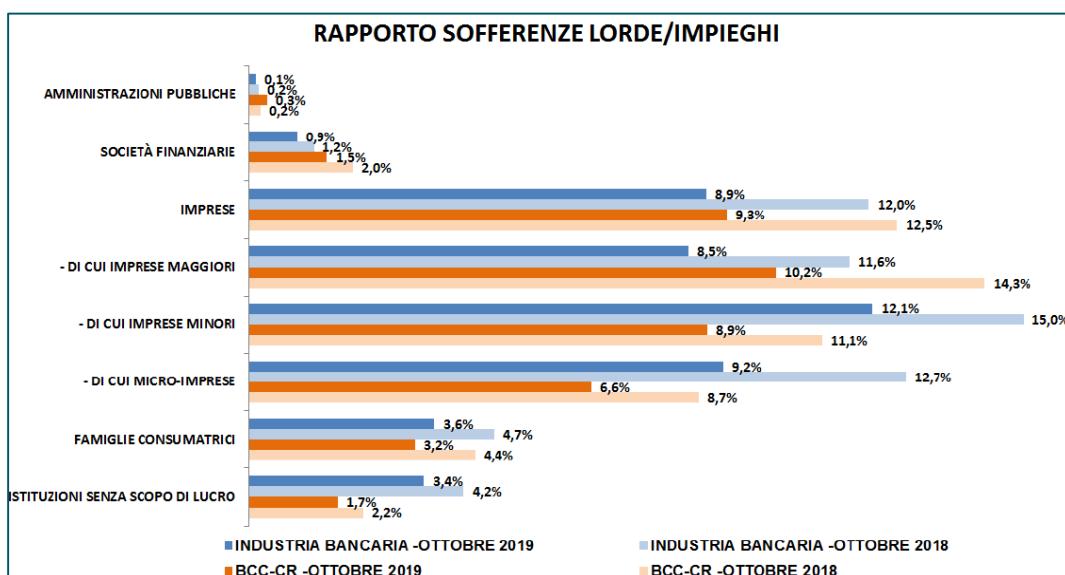
Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

Il rapporto sofferenze lorde su impieghi è pari a ottobre 2019 al 6,7% (4,9% nell'industria bancaria); era pari al 9,2% a ottobre 2018 (6,8% nell'industria bancaria).

L'indicatore permane inferiore alla media del sistema nei settori target del credito cooperativo: famiglie produttrici (6,6% contro il 9,2% del sistema), imprese con 6-20 addetti (8,9% contro 12,1%), istituzioni senza scopo di lucro (1,7% contro 3,4%), famiglie consumatrici (3,2% contro 3,6%).

Il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese è pari a ottobre al 9,3% contro l'8,9% della media dell'industria bancaria (rispettivamente 12,5% e 12% a ottobre 2018).

L'indicatore è significativamente più basso per le banche della categoria nel settore agricolo (4,5% contro 7,3% del sistema bancario complessivo), nei servizi di alloggio e ristorazione (4,9% contro 9%) e nel commercio (7,9% contro 8,7%).



Fonte Federkasse

A giugno 2019, ultima data disponibile, le BCC presentano un tasso di copertura delle sofferenze pari al 65,1% (dal 64,3% di dicembre 2018), pressoché in linea con quello rilevato per le banche significative (65,7%) e superiore a quanto segnalato per il complesso di quelle meno significative (59,9%).

Il tasso di copertura per le altre categorie di NPL delle BCC è pari, a giugno 2019, al 37,5% per le inadempienze probabili e all'11,6% per gli scaduti deteriorati.

Attività di raccolta

Sul fronte del *fundings*, nel corso del 2019 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela.

La provvista totale delle banche della categoria è pari, a ottobre 2019, a 195,4 miliardi di euro, in crescita modesta su base d'anno (+1,9%, a fronte del +3,3% registrato dall'industria bancaria complessiva).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC ammonta a 163,6 miliardi di euro (+3,4%, a fronte del +5,3% della media di sistema).

I conti correnti passivi fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (+8,1%, pressoché allineato con il +7,7% del sistema bancario nel suo complesso), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 29,2%, i PCT diminuiscono del 15,1%.

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" è pari, a ottobre 2019, a 20,1 miliardi di euro (+3%).

Il Cet1 Ratio, il Tier1 ratio e il Total Capital Ratio delle BCC sono pari in media, a giugno 2019 (ultima data disponibile) rispettivamente a 17,3%, 17,4% e 17,7%, in sensibile incremento rispetto a dicembre 2018.

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle Banche della Categoria.

	BCC					SISTEMA BANCARIO				
	dic-15	dic-16	dic-17	dic-18	giu-19	dic-15	dic-16	dic-17	dic-18	giu-19
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0%	17,1%	16,9%	16,9%	17,7%	15,0%	14,2%	16,8%	16,2%	n.d.
CET1 RATIO	16,5%	16,7%	16,4%	16,4%	17,3%	12,3%	11,5%	13,8%	13,3%	13,5%

Fonte Federkasse

Aspetti reddituali

Per quanto concerne gli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2019 segnalano per le BCC e per il sistema bancario il protrarsi della flessione su base d'anno del marginale di interesse già

segnalata alla fine del I semestre dell'anno e coerente con la diminuzione dei tassi attivi (rispettivamente -3,5% per le BCC e -5,1% per l'industria bancaria).

Gli interessi attivi presentano una flessione media del -5,9% per le BCC (-1,5% per il sistema); gli interessi passivi risultano per le banche della categoria in calo del -16,5% a fronte di una crescita del 6,7% rilevata mediamente nell'industria bancaria.

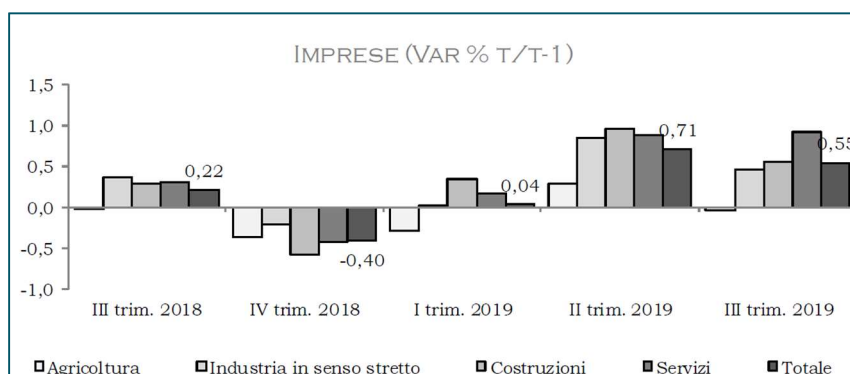
Le commissioni nette delle BCC-CR-RAIKA presentano una forte crescita (+12%), a fronte della contrazione rilevata nella media del sistema bancario. Tra le commissioni attive risulta particolarmente significativa la crescita delle commissioni sulla distribuzione di prodotti di terzi (+14,8%).

Le spese amministrative risultano ancora in crescita, meno rilevante rispetto ai primi due trimestri dell'anno, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

SCENARIO ECONOMICO REGIONALE

Congiuntura economica

Dopo la sostanziale stabilità dei primi tre mesi del 2019, il numero di imprese attive nella provincia è aumentato in misura sostenuta registrando un incremento dello 0,71% nel II trimestre e dello 0,55% nel III trimestre del 2019. La dinamica provinciale è quindi stata decisamente più positiva sia della dinamica media delle regioni del Nord Est (+0,39% nel II trimestre del 2019 e +0,15% nel III trimestre del 2019) che della dinamica media nazionale (+0,42% nel II trimestre del 2019 e +0,14% nel III trimestre del 2019).



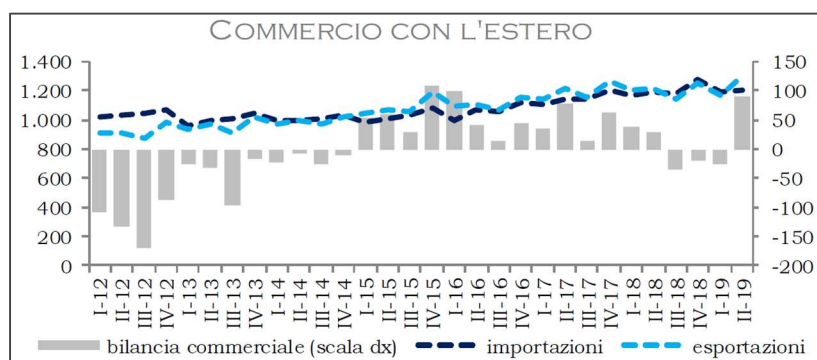
Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Movimprese

A livello provinciale, qualche differenza è emersa tra i diversi settori produttivi.

Infatti, il numero di imprese attive è aumentato in misura ampia nel settore dei servizi (+0,89% nel II trimestre del 2019 e +0,92% nel III trimestre del 2019) e in misura leggermente meno ampia nei settori dell'industria in senso stretto (+0,84% nel II trimestre del 2019 e +0,47% nel III trimestre del 2019) e delle costruzioni (+0,97% nel II trimestre del 2019 e +0,57% nel III trimestre del 2019). Meno positiva è al contrario risultata la dinamica del settore dell'agricoltura (+0,29% nel II trimestre del 2019 e -0,03% nel III trimestre del 2019).

Dopo le difficoltà di fine 2018 e inizio 2019, il numero di imprese artigiane attive nella provincia è ritornato ad aumentare in misura significativa nei successivi sei mesi: +1,16% nel II trimestre del 2019 e +0,47% nel III trimestre del 2019.

Il commercio con l'estero della provincia, nella prima metà del 2019, ha registrato segnali di risveglio. Infatti, dopo essere diminuite del 3,2% nel I trimestre del 2019, le esportazioni provinciali sono aumentate del 6,4% nel II trimestre del 2019. Continuano a crescere in misura continua le importazioni provinciali: +2,2% nel I trimestre del 2019 e +1,4% nel II trimestre del 2019.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Istat

Nel quarto trimestre del 2019 il fatturato complessivo realizzato dalle imprese aumenta dell'1,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, portando la crescita annua del 2019 al +1,7%. Si conferma, quindi, il rallentamento già evidenziato nel 3° trimestre.

I settori che si caratterizzano per una variazione positiva del fatturato su base tendenziale sono il comparto estrattivo (+8,7%), il commercio all'ingrosso (+4,9%), il commercio al dettaglio (+4,0%), i servizi alle imprese (+3,3%) e le costruzioni (+1,3%). Risulta invece in riduzione il fatturato per il settore dei trasporti (-1,1%) e per il settore manifatturiero (-0,5%).

La crescita delle esportazioni ha prodotto, nel II trimestre del 2019, un lieve avanzo commerciale, pari a circa 91 milioni di euro che ha interrotto la serie di disavanzi commerciali che durava dal III trimestre del 2018. Sempre con riferimento al II trimestre del 2019, il valore delle esportazioni provinciali ha raggiunto circa 1 miliardo e 299 milioni di euro, 1 miliardo e 2018 milioni il valore delle importazioni provinciali.

Nel dettaglio, nella prima metà del 2019, sono aumentate le esportazioni provinciali di mezzi di trasporto, mentre dinamica sostanzialmente negativa ha al contrario interessato le esportazioni provinciali sia di prodotti alimentari, bevande e tabacco che quelle di macchinari e apparecchi.

Nella prima metà del 2019, il tasso di disoccupazione provinciale è leggermente aumentato, raggiungendo il 3,4% nel II trimestre del 2019. La dinamica provinciale è quindi risultata in contrasto con la dinamica che in media ha interessato sia il complesso delle regioni del Nord Est (con il tasso di disoccupazione in diminuzione al 5,2%) che l'intera penisola (con il tasso di disoccupazione in lieve diminuzione al 9,8%). Positiva la dinamica del tasso di occupazione, che ha raggiunto il 68,1% in Trentino e il 73,6% in Alto Adige³.

A livello provinciale, l'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività ha evidenziato un leggero rallentamento negli ultimi mesi restando tuttavia oltre la soglia dell'1%. Nel dettaglio, i prezzi al consumo sono aumentati su base tendenziale dell'1% nel mese di agosto e di settembre e dell'1,1% nel mese di ottobre.

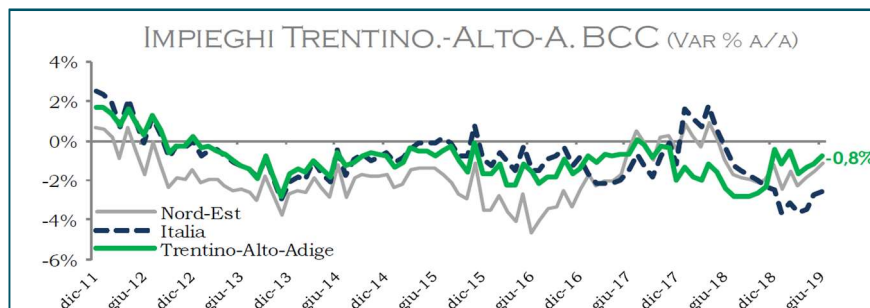
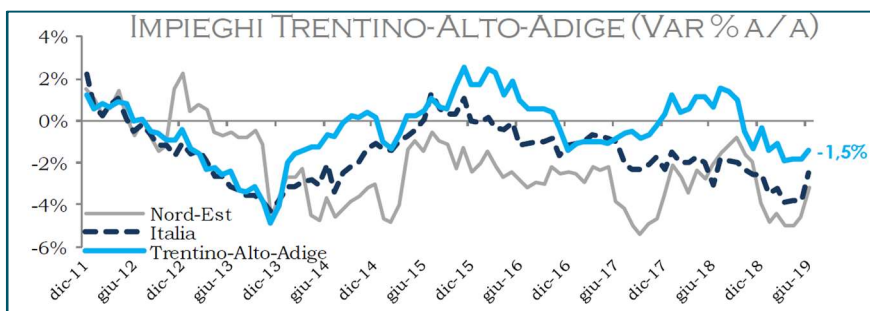
Congiuntura Bancaria

A partire dalla seconda metà del 2011, la dinamica creditizia in Trentino Alto-Adige ha conosciuto una fase di rallentamento, in linea con il resto del Paese. Nel 2015 il tasso di variazione ha fatto registrare nuovamente un segno positivo, in linea con la media nazionale. Nel triennio 2016–2019 gli impieghi lordi erogati nella regione hanno fatto registrare una crescita a fasi alterne, pur mantenendo un tasso di variazione costantemente migliore rispetto all'area Nord-Est e alla media nazionale. Con riguardo alle Casse Rurali, il trend degli impieghi erogati in regione si è costantemente mantenuto "in territorio negativo" a partire dalla fine del 2012, ma nel periodo più recente la dinamica è stata migliore rispetto all'industria bancaria complessiva.

A giugno 2019 la variazione annua degli impieghi lordi erogati a clientela residente in Trentino-Alto Adige era pari a -0,8% per le Casse Rurali a -1,5% per il sistema bancario. Gli impieghi lordi erogati dalle Casse Rurali a clientela residente nella regione ammontavano a 16,9 miliardi di euro, per una quota di mercato del 41,7%.

A fine 2019, gli impieghi in bonis della Casse Rurali trentine hanno registrato una crescita del +2,2%, contro il +4,1% del totale delle Banche affiliate al Gruppo Bancario e l'-1,5% della media del sistema bancario nazionale (dato a giugno 2019).

³ Fonte Banca D'Italia: Economie regionali - L'economia del Trentino Alto-Adige - Aggiornamento congiunturale

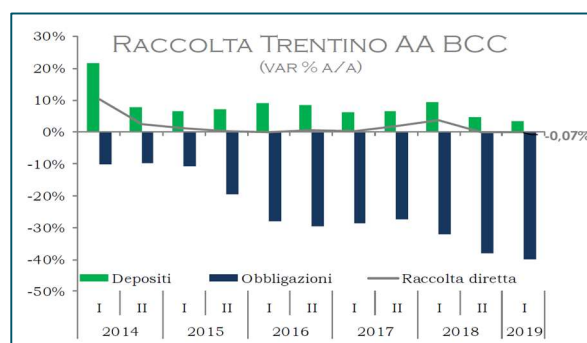


Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

Con riguardo ai settori di destinazione del credito erogato, gli impieghi alle famiglie consumatrici hanno mantenuto una variazione costantemente positiva nel periodo 2015-2019, mentre i finanziamenti alle imprese hanno registrato una significativa contrazione. In particolare, le società non finanziarie hanno patito più delle micro-imprese il razionamento del credito. Nel periodo più recente i finanziamenti alle micro-imprese hanno fatto registrare modeste variazioni annue positive. Le BCC-CR hanno fatto registrare una crescita costante, ma modesta, dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nel periodo più recente, anche dei finanziamenti a imprese di dimensioni più ridotte (micro-imprese).

La raccolta diretta complessiva ha registrato una dinamica di crescita modesta ma costante a partire dal 2013. A fronte di una forte riduzione della raccolta obbligazionaria e dei PCT si è registrata una crescita continua dei depositi. Dal 2018 la crescita della raccolta ha subito un sensibile rallentamento. Come evidenziato nel grafico sottostante, la ricomposizione della raccolta diretta avvenuta in questi anni ha ridotto drasticamente la componente obbligazionaria a favore dei depositi. L'incidenza dei depositi sul totale della raccolta ha raggiunto nel I trimestre 2019 il 93,9%. La raccolta delle BCC-CR presenta nella regione un trend simile a quello del sistema bancario.

A fine dicembre 2019 la raccolta diretta si è incrementata del +1,5%, in misura minore rispetto al +3,6% del totale delle Banche del Gruppo e al +4,8% della media del sistema bancario nazionale.



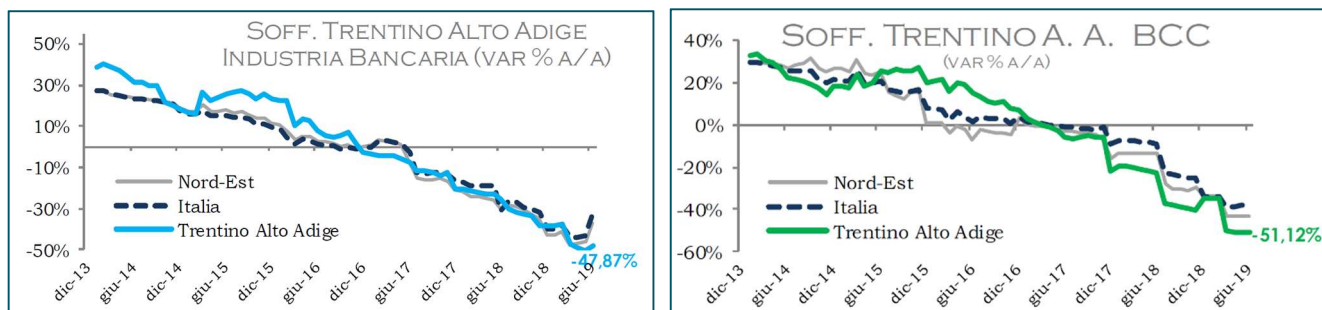
Fonte: Elaborazioni Federcasse

La qualità del credito ha cominciato a mostrare significativi segnali di miglioramento a partire dalla seconda metà del 2016. Nel corso del triennio 2017-2018 le sofferenze hanno evidenziato delle contrazioni rilevanti. La variazione delle sofferenze delle BCC-CR è pressoché in linea con quella del sistema bancario nella regione.

Alla fine del 2019 la variazione annua dei crediti deteriorati (somma di sofferenze, inadempienze probabili e scaduti) è stata pari a -33,7% per le Casse Rurali trentine e a -26,5% nella media del Gruppo bancario.

Il rapporto sofferenze lorde/impieghi (NPL ratio) è pari al 10,0% per le Casse Rurali trentine, in linea con la media di Gruppo (al 9,5%) e superiore all'8,0% del sistema bancario italiano.

Il grado di copertura complessivo dei crediti deteriorati delle Casse Rurali trentine è pari al 52,1%, leggermente inferiore alla media delle banche del Gruppo (54,7%) e alla media del sistema bancario italiano (52,5% a giugno 2019, ultimo dato disponibile).



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 CODICE CIVILE

Collegamento con la base sociale e con i membri della comunità locale

Per quanto riguarda la partecipazione dei Soci alle sessioni assembleari si sottolinea una buona presenza. Infatti, all'Assemblea Ordinaria dei Soci, tenutasi venerdì 3 maggio 2019 presso il PalaRotari di Mezzocorona, hanno partecipato 1.386 soci (1.268 in prima persona e 118 tramite delega a persona di fiducia), mentre all'Assemblea Straordinaria di venerdì 22 novembre 2019 hanno presenziato 1.782 Soci (1.327 in proprio e 445 per delega).

Nell'ambito dell'offerta bancaria riservata ai nostri Soci, il prodotto principale è costituito dal Conto Socio, il quale, oltre ai consueti servizi bancari, propone alcuni servizi accessori dedicati.

Alla fine del 2019, i Conto Socio attivi erano 1.889 (lo stesso numero dello scorso anno) con 2.756 nominativi (sostanzialmente stabili dai 2.771 di fine 2018) che beneficiano dei servizi collegati al conto corrente. Il tasso di adesione al conto socio (gli intestatari sono 2.007) rispetto al totale dei soci persone fisiche (che a fine 2019 sono 6.214) è pari al 32,38%.

Per quanto riguarda l'offerta assicurativa a favore di Soci, ricordiamo l'agevolazione del 10% sul premio della polizza Assihome (incendio casa di abitazione e RC famiglia), del 15% sul premio della polizza Assiyon (infortuni), mentre per la polizza Assipro (morte e invalidità) e la polizza Assidrive (R.C. Auto e rischi accessori) vengono proposte tariffe agevolate nella fascia d'età 18-49 anni.

Anche sul prodotto Assicare (piano sanitario nel campo della salute) sono previste tariffe agevolate a favore dei Soci.

Per quanto riguarda le principali proposte e iniziative extra-bancarie in favore della compagine sociale, ricordiamo le seguenti.

In collaborazione con Acli Servizi Trentino è proseguito il servizio di compilazione delle dichiarazioni fiscali. Nel corso della campagna dichiarativa 2019, i Soci che hanno utilizzato il servizio di compilazione della dichiarazione dei redditi (730 e UNICO) sono stati 2.096, in linea con l'anno precedente, quando erano stati 2.105. Come per gli scorsi anni, la Cassa Rurale ha contribuito a sostenere una parte del costo del servizio investendo in totale 34.184 euro, importo che è andato a ridurre il costo a carico dei Soci.

Il servizio è molto apprezzato anche dai clienti (nel 2019 1.419, in leggero progressivo aumento negli ultimi anni), ai quali sono applicate tariffe agevolate rispetto alle tariffe standard.

Per quanto riguarda la tipologia di servizio, 3.365 sono stati i 730 e 150 i modelli UNICO compilati con la collaborazione di Acli Servizi Trentino.

Il servizio di consulenza in materia legale e notarile, proposto in collaborazione con professionisti del settore, è stato utilizzato in 18 occasioni, per 5 consulenze in materia legale e 13 in ambito notarile.

Iniziativa nata nei primi anni del nuovo millennio, le Borse di Studio in favore dei Soci o figli di Soci, diplomati o laureati, è giunta nel 2019 alla sua 17a edizione.

Occasione che per la Cassa Rurale è diventata ormai un appuntamento fisso e che trova il suo culmine con la cerimonia di premiazione degli studenti che si sono particolarmente distinti nel loro percorso formativo, occasione che rappresenta un momento di celebrazione della bravura e della tenacia dei nostri giovani, oltre a diventare un evento per far comprendere loro l'importanza di far parte di una banca territoriale.

Cerimonia che si è svolta, come di consueto, nei primi giorni del mese di dicembre 2019, e che ha visto la premiazione di 89 studenti in totale, 26 diplomati e 63 laureati, con un importo erogato di 50.050 euro.

Dalla prima edizione fino al 2019, l'iniziativa ha visto premiati 1.196 studenti, per un investimento in cultura e sapere che ha raggiunto la quota di 700 mila euro.

Come consuetudine, alla serata ha partecipato un ospite d'eccezione, il manager e formatore Sebastiano Zanolli, già da noi conosciuto qualche anno fa, e che ha intrattenuto premiati e famigliari in merito a una riflessione sulla nostra vita futura e su come comportarci per essere protagonisti e non spettatori degli eventi che troveremo strada facendo. Ha ragionato sulle difficoltà che la società odierna presenta ai giovani, mondo che esprime molte incognite per la sua volatilità, incertezza, ambiguità e che richiede scelte impegnative nel presente per cercare di agevolare l'esistenza in futuro. In conclusione Zanolli ha lasciato, quindi, un decalogo di "buone pratiche" da attuare per cercare di governare le difficoltà che sicuramente si incontreranno nella vita provata e professionale.

È continuato anche nell'esercizio scorso il sostegno ai giovani che hanno voluto approfondire la conoscenza delle lingue straniere, concretizzato mediante un apposito contributo per la partecipazione a vacanze/viaggi studio effettuati all'estero durante l'estate, aiuto che va a ridurre il costo a carico delle famiglie dei ragazzi interessati. Nel 2019 sono state effettuate erogazioni in favore di 27 studenti (in aumento rispetto ai 19 dello scorso anno) con un investimento di 3.540 euro.

Ricordiamo infine altre iniziative cui i Soci possono partecipare e promozioni delle quali possono beneficiare.

- Finanziamento agli studi, per l'acquisto di computer, testi scolastici, pagamento rette universitarie, a tassi agevolati.

- Rilascio e canone gratuito di un apparato Telepass Family, per il pagamento dei pedaggi autostradali.
- Sconti su riviste e periodici, per l'abbonamento ai principali quotidiani locali e alle migliori riviste nazionali.
- Convenzione con l'Azienda Pubblica di Servizi alla persona Giovanni Endrizzi di Lavis che permette ai soci di usufruire di tariffe agevolate per i servizi di fisioterapia.
- Convenzione con agenzie di viaggio per usufruire di tariffe agevolate e sconti sui viaggi individuali.

Le risorse economiche destinate alla realizzazione delle iniziative e attività organizzate a favore della compagine sociale e dei loro famigliari sono ammontate a quasi 400 mila euro, sintetizzate per tipologia di intervento nella tabella seguente.

Gli investimenti a favore della compagine sociale nel 2019

Servizio assistenza fiscale	euro	34.184
Iniziative Assemblea dei Soci	euro	173.952
Borse di studio riservate ai Soci o figli di Soci	euro	50.050
Iniziative varie ed eventi collaterali	euro	139.850
TOTALE INTERVENTI	euro	398.036

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

La Cassa Rurale da sempre interpreta il proprio modo fare banca investendo nella responsabilità sociale che un'azienda locale e territoriale deve avere.

Responsabilità sociale che non è scritta soltanto nello statuto, ma che deve essere declinata attraverso le strategie e gli stili di gestione, nei comportamenti e nella prassi operativa quotidiana.

La ricchezza che viene creata dalla Cassa Rurale, rapportandosi con i componenti delle proprie comunità, rimane nel territorio: rimane sul territorio, perché la quasi totalità degli investimenti per lo sviluppo del tessuto economico e per il sostegno delle esigenze di credito delle famiglie è indirizzata alla Comunità locale.

Rimane e rimarrà sul territorio perché il patrimonio dell'azienda, costituito dal capitale e dalle riserve indivisibili, è per sua natura destinato a rimanere un bene di tutta la Comunità.

Ecco, quindi, che il territorio e le comunità nelle quali la Cassa Rurale opera, sono i primi destinatari delle iniziative che la Cassa Rurale attiva nei confronti del tessuto economico e associazionistico che, grazie al principio della reciprocità, arricchisce tutti i componenti del contesto sociale locale in un circolo virtuoso di sviluppo condiviso.

La Cassa Rurale si è impegnata a sostenere le molteplici iniziative promosse da gruppi, associazioni ed enti, privilegiando il contributo agli eventi indipendentemente dalla loro consistenza ma valutando piuttosto la congruità e la coerenza delle proposte con gli obiettivi sociali degli stessi e con gli obiettivi istituzionali della Cassa Rurale.

Gli ambiti di intervento nel corso del 2019 sono stati vari e molteplici, da quelli riguardanti il volontariato e gli interventi socio-assistenziali, alle manifestazioni culturali e artistiche, alle scuole e allo sport. L'azione di sostegno economico alle iniziative del territorio si è concretizzata principalmente attraverso due diverse modalità:

- erogazioni di beneficenza, attraverso l'utilizzo di un fondo specifico (Fondo Beneficenza), cui annualmente l'Assemblea può destinare una parte degli utili della gestione;
- sponsorizzazioni sociali, destinate a sostenere iniziative di rilevanza sociale con la pubblicazione del nome e dell'immagine della banca.

Nel corso dell'esercizio 2019, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'erogazione di contributi in favore di oltre 150 associazioni, società sportive ed enti vari che operano sul nostro territorio, con un investimento economico di circa 525 mila euro.

Sommando, ai contributi erogati a enti e associazioni, l'impegno economico sostenuto dalla Cassa Rurale per tutte le iniziative a favore di Soci e per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, l'impegno complessivo in ambito sociale ha superato il milione di euro, toccando 1 milione e 46 mila euro, in aumento dagli 843 mila euro del 2018, confermando e corroborando, quindi, la costante attenzione all'associazionismo e al volontariato delle nostre comunità, valore distintivo di una banca territoriale come la Cassa Rurale.

Nel dettaglio:

- gli interventi a favore di iniziative educative e di formazione (escluse le borse di studio dedicate ai Soci) sono stati 11, per un valore complessivo di circa 20 mila euro;
- il sostegno a favore di progetti culturali e artistici, sono stati 41, per un valore complessivo di 85 mila euro;
- in favore delle attività nel campo della salute e sicurezza pubblica (protezione civile, sanità e assistenza) sono stati destinati 68 mila euro assegnati a 35 iniziative;
- il supporto in favore di enti religiosi e territoriali è stato assegnato a 7 iniziative per 9 mila euro circa;
- le attività ricreative e folcloristiche sostenute sono state 62 per un controvalore di 122 mila euro circa;

- in ambito sportivo sono stati erogati contributi per quasi 274 mila euro in favore di 43 sodalizi.

Il complesso degli interventi in ambito sociale è riepilogato nella tabella seguente.

Interventi Sociali nel 2019		
Iniziative a favore dei Soci	euro	398.036
Istruzione e Formazione	euro	20.045
Protezione civile	euro	27.020
Arte e Cultura	euro	85.064
Sanità e Assistenza	euro	41.078
Ristrutturazione immobili e manutenzione territorio	euro	2.000
Promozione del territorio, Fiere, Folklore	euro	89.084
Enti religiosi	euro	7.015
Attività sportive	euro	273.849
Attività sociali e ricreative	euro	36.124
Promozione e sviluppo della Cooperazione	euro	67.475
TOTALE	euro	1.046.790

Nell'ambito dell'attività di erogazione del credito e di raccolta del risparmio, le famiglie, le piccole imprese e i piccoli artigiani rappresentano i beneficiari principali cui si rivolge la Cassa Rurale, e ai quali è indirizzato il 70% del totale dei prestiti (in costante aumento negli ultimi esercizi - nel 2016 era al 61%, nel 2018 al 68%), e dai quali proviene circa il 73% della raccolta diretta (in lieve calo dal 78% dell'anno passato).

Particolare attenzione ha sempre rivolto la Cassa Rurale alle fasce giovanili della comunità, attraverso molteplici attività di incentivazione alla cultura del risparmio, alla cooperazione e alla socialità, con convenzioni e iniziative ricreative.

Ricordiamo a tal proposito il progetto Risparmiolandia, dedicato ai bambini fino agli 11 anni, e il progetto OOM+, indirizzato ai ragazzi dagli 11 a i 19 anni, i quali, attraverso iniziative realizzate in collaborazione con Cassa Centrale Banca e Federazione Trentina della Cooperazione, ha l'obiettivo di avvicinare e far scoprire ai ragazzi il mondo del risparmio, della finanza, della cooperazione e della sostenibilità, in modo divertente e coinvolgente.

I nostri giovani clienti da 0 a 18 anni sono titolari di 673 depositi Risparmiolandia, 1.149 fra conti Primoconto e Oomplus, 368 Fondi Pensione.

Oltre alle borse di studio, ricordiamo il conto corrente dedicato agli studenti universitari, prodotto che normalmente rappresenta la prosecuzione naturale del rapporto con la Cassa Rurale alla fine del percorso della scuola dell'obbligo: i conti correnti Università contano 894 intestatari, in leggera crescita.

È continuata la proposta a favore degli studenti di ogni ordine e grado dei finanziamenti dedicati, a tassi agevolati e con spese ridotte, denominati Youngcash (studenti scuola primaria e secondaria) e Unicash (studenti universitari) per sostenere le spese inerenti lo studio e attività accessorie (viaggi studio, stage, corsi di recupero, spese alloggio fuori sede, ecc.).

È stata rinnovata per l'anno 2019, la convenzione con la Federazione Provinciale delle Scuole Materne, sottoscritta per il tramite di Cassa Centrale Banca, mediante la quale si propongono condizioni agevolate a favore delle scuole materne aderenti al sodalizio per la loro operatività bancaria sui conti correnti aperti presso le Casse Rurali trentine e per le eventuali necessità di finanziamento.

In relazione all'attività di inter-cooperazione, la Cassa Rurale, alla fine del 2019, aveva erogato finanziamenti per cassa e firma a Società Cooperative per un importo utilizzato pari a 19,6 milioni di euro (24,4 milioni di fidi accordati).

Per quanto riguarda il sostegno alle realtà sovra comunali ricordiamo la partecipazione nel capitale dell'Azienda di Promozione Turistica Pinè e Valle di Cembra e nell'ente Sviluppo Turistico di Grumes.

La Cassa Rurale aderisce anche al Fondo Housing Sociale Trentino, fondo comune di investimento immobiliare, ideato e promosso dalla Provincia Autonoma di Trento, che ha l'obiettivo di mettere a disposizione nei prossimi anni circa 500 alloggi sociali a canone agevolato su tutto il territorio provinciale.

Nell'ambito del servizio agli Enti del territorio, segnaliamo la sottoscrizione dei contratti per il servizio di tesoreria dei seguenti enti:

- Consorzio Miglioramento Fondiario "Avisiano" per il quinquennio 01.01.2020 – 31.12.2024;
- Consorzio Miglioramento Fondiario di Zambana per il quinquennio 01.01.2020 – 31.12.2024;
- Consorzio Miglioramento Fondiario di Faver per il quinquennio 01.01.2020 – 31.12.2024;
- Comune di Albiano, per il quinquennio 01.01.2020 – 31.12.2024.

Informazioni sugli aspetti ambientali

La Cassa Rurale ha recepito l'invito pervenuto dalla Federazione Trentina della Cooperazione che ha sottoscritto, nel mese di luglio 2019, un accordo con Dolomiti Energia Holding e Neogy (società nata dall'alleanza fra Dolomiti Energia e Alperia) per promuovere la diffusione sul territorio provinciale di stazioni di ricarica per mezzi elettrici.

Tramite tale accordo, la Federazione Trentina della Cooperazione ha inteso promuovere e favorire la diffusione, presso le cooperative associate, di stazioni di ricarica per autoveicoli elettrici e per e-bike, installazioni che beneficiano, a determinate condizioni, anche di contributi da parte di Promocoop, della Provincia di Trento e di Dolomiti Energia/Neogy.

Il Consiglio di Amministrazione ha pertanto deliberato di installare, considerando lo spazio disponibile presso le filiali e il potenziale utilizzo da parte dell'utenza, accanto a ciascuna delle filiali di Lavis, Albiano e Mezzocorona 1 colonnina per ricarica autovetture e 1 colonnina per ricarica e-bike e presso la filiale di Cembra 1 colonnina di ricarica per e-bike.

L'installazione delle colonnine avverrà nel corso dell'esercizio 2020.

L'iniziativa si inserisce nell'attenzione della Cassa Rurale ai temi ambientali, cercando con essa, anche con piccole proposte, di sostenere la lotta all'inquinamento atmosferico e ai cambiamenti climatici, favorendo e incentivando la mobilità sostenibile.

Capitolo 2

Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio

Piano Strategico 2018-2021.

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato nella seduta del 23 ottobre 2018 il "Piano Strategico 2018-2021", documento nel quale sono state individuate le linee di indirizzo strategiche che guideranno l'azione di governo della Cassa Rurale nel periodo interessato dal piano pluriennale.

Il percorso per arrivare alla definizione del documento strategico ha interessato il Consiglio di Amministrazione nel corso di buona parte del 2018, attività che è stata effettuata con la condivisione dei quadri intermedi della Cassa Rurale e con la preziosa consulenza del prof. Modena.

Nel documento programmatico sono state individuate 6 linee guida attraverso le quali perseguire lo sviluppo della Cassa Rurale, in uno scenario sempre più competitivo e difficile, che vedrà cambiare il modo di fare banca alla luce delle innovazioni tecnologiche e dell'avvento del fintech.

Gli obiettivi strategici individuati si sintetizzano nei seguenti:

1. il continuo rafforzamento della solidità patrimoniale;
2. un'adeguata gestione dei rischi, con particolare attenzione al rischio di credito e ai rischi finanziari;
3. il miglioramento dell'efficienza operativa e organizzativa;
4. la crescita della capacità commerciale, sostenuta dalla valorizzazione della relazione con la clientela;
5. il mantenimento di elevati livelli di liquidità;
6. la dotazione di una struttura organizzativa e di governo societario che assicuri la sana e prudente gestione della banca e l'osservanza delle disposizioni di vigilanza e della capogruppo.

Il Piano Strategico è stato elaborato nell'ambito di una strategia di sviluppo che ha considerato gli effetti dell'aggregazione societaria avvenuta a fine 2017 con la Cassa Rurale di Mezzocorona e nel rispetto dei comportamenti ispirati ai principi del credito cooperativo.

Il Piano Strategico 2018-2021 ha opportunamente considerato la costituzione del Gruppo bancario Cassa Centrale Banca (CCB), a cui la Cassa Rurale Lavis – Mezzocorona - Valle di Cembra ha aderito, che, a partire dal 1° gennaio 2019, ha completato la riforma del credito cooperativo varata nel 2016.

In tale prospettiva, nella definizione degli obiettivi il Piano ha preso a riferimento i principi del "Modello Risk Based" elaborato dalla Capogruppo, nel quale sono considerate le linee guida per affrontare con successo le sfide della Vigilanza unica europea: la conservazione di un adeguato buffer patrimoniale e di liquidità, la progressiva contrazione dei crediti deteriorati, la riduzione dei costi operativi, il recupero della capacità reddituale.

Rispetto agli obiettivi strategici esplicitati nel Piano pluriennale, le direttrici sulle quali muoversi si sintetizzano nelle seguenti.

La robusta dotazione patrimoniale è un elemento essenziale per affrontare con tranquillità i futuri scenari economici che sono caratterizzati da relativa instabilità. Al fine di garantire nel tempo la propria solidità patrimoniale, la Cassa Rurale persegue una duplice direzione: migliorare i livelli di reddito operativo agendo sia sul fronte dell'incremento dei ricavi sia sul contenimento dei costi operativi e gestire prudenzialmente i rischi creditizi e finanziari.

La gestione dei rischi, attività di primaria importanza nelle banche, anche in quelle di minori dimensioni, necessita di elevare la qualità dei sistemi e dei processi di gestione del rischio partendo dal miglioramento dei criteri di selezione del credito, per giungere poi a una gestione attiva di tutti i rischi della Banca.

Il miglioramento dell'efficienza operativa e organizzativa è condizione imprescindibile per incrementare i livelli di redditività, che passano anche attraverso le sinergie di costo derivanti dall'aggregazione del 2017 e gli investimenti nella formazione del personale che prevedono, tra gli altri, il più proficuo utilizzo dei sistemi informativi di cui la banca dispone.

Lo sviluppo della capacità commerciale fa leva sul presidio del territorio e sulla valorizzazione della relazione con la clientela. La capacità di servire i soci e la clientela è un fattore di successo strategico per consentire alla Cassa Rurale di esercitare con successo il suo ruolo di banca del territorio.

Il mantenimento di adeguati livelli di liquidità è un primario obiettivo strategico in quanto la carenza di liquidità e la conseguente difficoltà a reperire finanziamenti pongono seri e immediati rischi tali da compromettere la continuità degli intermediari finanziari. La gestione del rischio di liquidità deve consentire alla Banca di assicurarsi in ogni momento la capacità di adempiere alle proprie obbligazioni di pagamento dotandosi di un'adeguata struttura finanziaria.

La dotazione di una struttura organizzativa e di governo societario che assicuri la sana e prudente gestione della Cassa Rurale e l'osservanza delle disposizioni di vigilanza e della capogruppo è funzionale a limitare l'esposizione della Banca a indesiderati impatti in termini di effetti di rischio e a mitigare la necessità di immediati interventi correttivi.

La combinazione degli effetti delle linee strategiche definite nel Piano si propone di confermare la Cassa Rurale nella classe più virtuosa del "Modello Risk Based" e di acquisire il punteggio più alto per quanto riguarda il profilo di governo.

I risultati numerici definiti nel Piano strategico per l'esercizio 2019, integrati e aggiornati nella seduta consigliare del 21 febbraio 2019, hanno presentato, per le voci principali, le seguenti risultanze:

- per quanto riguarda le poste patrimoniali:

- o confermata la crescita degli impieghi alla clientela, con un dato a consuntivo pari a 648,1 milioni di euro, contro un obiettivo di piano pari a 645,4 milioni;
- o il credito deteriorato lordo si è attestato a 32,8 milioni di euro rispetto a un obiettivo di 60,4 milioni di euro; il sostanziale decremento è stato raggiunto tramite una puntuale e attenta gestione delle posizioni problematiche e mediante il ricorso a operazioni di cessione massiva di NPL;
- o la raccolta da clientela si è posizionata a 784,9 milioni di euro, in forte incremento rispetto ai 738,7 milioni previsti, in conseguenza della forte liquidità in possesso di imprese e famiglie;
- o la raccolta indiretta è cresciuta a 260,0 milioni di euro, perfettamente in linea con le previsioni effettuate;
- per quanto riguarda il conto economico:
 - o il margine di interesse è risultato inferiore alle aspettative per circa 700 mila euro, derivante soprattutto dal calo della redditività degli impieghi e del portafoglio titoli, non adeguatamente compensata dal calo del costo della raccolta;
 - o le commissioni nette sono risultate in calo di circa 237 mila euro, principalmente per la riduzione di alcune voci di ricavo;
 - o i ricavi da cessione di attività finanziarie sono ammontate a 2,2 milioni di euro, di cui riprese di valore su posizioni creditizie cedute nel corso del 2019 per 1,335 milioni di euro, e utili da negoziazione sui titoli di proprietà per 896 mila euro;
 - o le rettifiche e riprese di valore nette per il rischio di credito di cui alla voce 130 del conto economico, risultano negative per 5,8 milioni di euro, rispetto ai 6,3 milioni di euro previsti;
 - o i costi operativi si attestano a 17,5 milioni di euro, in crescita rispetto ai 14,7 milioni previsti (+2,8 milioni) in conseguenza principalmente della contabilizzazione del Fondo Esodi del personale (per 1,6 milioni di euro) e per minori spese amministrative rispetto a quanto preventivato nel piano pluriennale, oltre a spese straordinarie contabilizzate nel 2019;
 - o l'utile di esercizio si è attestato, quindi, a 695 mila euro, in forte riduzione rispetto ai 3,1 milioni di euro previsti dal Piano Strategico.

Piano Industriale di fusione.

Nel corso del 2019 ha preso avvio il processo di fusione con la Cassa Rurale di Trento, che ha impegnato gli organi di governo delle due banche per la predisposizione del Progetto di fusione e del relativo "Piano Industriale di fusione".

Tale piano definisce politiche di sviluppo coerenti con i principi di sana e prudente gestione, individuando obiettivi strategici compatibili con le potenzialità del mercato di riferimento e, in ragione della propria particolare natura cooperativa e mutualistica, coerenti con il proprio ruolo di indirizzo e sostegno delle economie locali.

In sintesi, le politiche di sviluppo intendono confermare quei valori che da sempre hanno ispirato l'attività delle Casse Rurali:

- orientamento al Socio/cliente, tramite la valorizzazione della relazione commerciale, della trasparenza, della chiarezza, della tempestività e della fiducia;
- centralità delle risorse umane, nella consapevolezza che ogni individuo, con i suoi valori, la sua sensibilità, i suoi orientamenti morali e le sue aspettative, rappresenta una fondamentale risorsa per la realizzazione dei progetti aziendali;
- vocazione al territorio di riferimento, che nelle sue componenti sociali, culturali ed economiche, rappresenta l'Asset di base su cui si fonda e sviluppa l'azione commerciale;
- sostegno finanziario alle economie locali.

Le motivazioni politiche e strategiche che hanno condotto le due Casse Rurali a intraprendere tale percorso sono sintetizzabili nei seguenti aspetti.

- Assorbire efficacemente e con competenza tutti gli adempimenti imposti dalla normativa, sempre maggiori e sempre più complessi e stringenti.
- Liberare risorse da destinare all'attività di sviluppo commerciale anche attraverso una revisione progressiva del modello distributivo; il potenziamento della rete commerciale si attuerà mediante l'individuazione di professionalità adeguate che consentano di migliorare la qualità del servizio offerto alla Compagine Sociale e alla clientela, garantendo oltre alla continuità della relazione, margini reddituali adeguati.
- Fronteggiare in maniera più adeguata i rischi aziendali, attraverso strutture di controllo che, grazie alla disponibilità di risorse adeguate e specialistiche, potranno, con un rinnovato impianto organizzativo, presidiare al meglio le evoluzioni normative e di mercato contribuendo a garantire la sana e prudente gestione.
- Unire i territori, in un'ottica di maggiore presidio dell'intero mercato di riferimento.

Altrettanto numerosi sono i benefici attesi dall'operazione, oltre che rinvenibili nelle ragioni di cui sopra, riconducibili alle seguenti considerazioni.

- Aumentare la crescita del bacino di utenza delle due realtà: la Nuova Cassa acquisisce la competenza di un territorio ad alta vocazione per il Credito Cooperativo. Tale circostanza, oltre a consentire di migliorare i margini di profittabilità

sfruttando nuove opportunità di impiego, permette di introdurre un elemento di maggiore diversificazione che costituisce un fattore critico di successo nella strategia aziendale; allestire una rete distributiva tesa a servire una pluralità di settori economici, oltre che differenti aree territoriali, garantendo sia una diversificazione delle opportunità commerciali sia il frazionamento dei rischi, in primo luogo creditizi.

- Consolidare i profili tecnici aziendali attraverso le importanti affinità che le due Banche presentano in termini patrimoniali e di liquidità.
- Perseguire in tempi più rapidi obiettivi di ordine superiore a quelli possibili in un'opzione di sviluppo autonomo delle due realtà.
- Sfruttare le economie di scala che consentiranno risparmi di costi, inserendosi nel percorso di razionalizzazione già intrapreso da anni da entrambe le Casse Rurali; oltre alla messa a fattor comune dei costi fissi, che pertanto diminuiranno rispetto alla sommatoria delle due realtà attualmente autonome, si ipotizza una contrazione anche dei costi variabili in ragione di innovazioni tecnologiche e migliori prassi operative.
- Rafforzare il ruolo di interlocutore di riferimento sui territori di competenza.

Ricorso avverso il Progetto di fusione.

Successivamente all'Assemblea Straordinaria del 22 novembre 2019 che ha deliberato il progetto di fusione con la Cassa Rurale di Trento, un gruppo di Soci ha presentato ricorso avverso la decisione assembleare.

In data 16 dicembre 2019, è giunta diffida da parte dello Studio Legale incaricato dai Soci ricorrenti, nella quale si intimava i Consigli di Amministrazione delle due Casse Rurali a non procedere con gli atti necessari alla formalizzazione del procedimento di fusione.

Successivamente, in data 19 dicembre 2019 è giunto atto di citazione in giudizio, con il quale, lo Studio Legale di cui sopra, in rappresentanza dei soci ricorrenti, presentava formale ricorso innanzi al Tribunale di Trento per richiedere la sospensione dell'efficacia della delibera assembleare del 22 novembre 2019, con la quale era stata approvata la fusione con la Cassa Rurale di Trento.

Il ricorso era stato quindi depositato dai ricorrenti in data 21 dicembre 2019 e, nella stessa giornata, il magistrato del Tribunale di Trento rigettava la richiesta di sospensione fissando per il giorno 08 gennaio 2020 la trattazione della causa nel merito.

Nel frattempo, in data 23 dicembre 2019, la Provincia Autonoma di Trento ha deliberato di intervenire nel giudizio con un ricorso "ad adiuvandum" con l'obiettivo di far accertare la propria competenza in materia di autorizzazione alla fusione, punto contestato anche dai soci ricorrenti.

Competenza provinciale, in merito alla quale la capogruppo Cassa Centrale Banca aveva inviato alla Provincia di Trento, in data 05 luglio 2019, comunicazione per segnalare che le Banche aderenti al gruppo bancario, fra cui anche le Casse Rurali Trentine, avevano perso le caratteristiche per essere qualificate "Aziende di credito a carattere regionale", comunicazione alla quale la Provincia non ha mai dato riscontro con qualsiasi forma di risposta.

Nell'udienza dell'8 gennaio 2020 il Tribunale di Trento sospendeva la decisione dando tempo alle parti per presentare ulteriore documentazione a supporto delle istanze.

Successivamente al deposito delle memorie delle parti in causa, in data 27 gennaio 2020, il Tribunale di Trento ha rigettato l'istanza di sospensione della delibera di approvazione del progetto di fusione per incorporazione della Cassa Rurale Lavis – Mezzocorona - Valle di Cembra nella Cassa Rurale di Trento, ora Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona e Valle di Cembra, presentata dai ricorrenti e dalla Provincia Autonoma di Trento.

L'istanza è stata ritenuta inammissibile sulla base della stessa norma generale cui hanno fatto riferimento i ricorrenti, l'art. 2378 terzo comma Codice Civile, che preclude al Giudice della cautela di sospendere la delibera impugnata (qualunque essa sia) che risulti interamente eseguita, non essendo possibile revocare una delibera rimuovendone gli effetti già realizzati.

La trattazione delle ulteriori e complesse questioni di costituzionalità sollevate dai ricorrenti, comprese quelle relative alle norme del TUB in materia di Gruppo Bancario Cooperativo, fusioni bancarie e competenze delle Regioni a Statuto Speciale, sarà affrontata in sede di giudizio di merito, in riferimento al quale si evidenzia che, in data 23 marzo 2020, è stata fissata la prima udienza per la comparizione delle parti.

In merito alla competenza in materia di credito, si rende noto che la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 17 di data 13 febbraio, ha respinto il ricorso della Regione Sicilia che sosteneva la violazione delle proprie prerogative sul credito nei confronti del provvedimento della Banca d'Italia, che nel marzo scorso aveva disposto lo scioglimento degli organi della Banca di Credito Cooperativo di San Biagio Platani. La Corte ha ribadito che, con l'obbligo di adesione delle Banche di Credito Cooperativo a un Gruppo bancario nazionale, (in questo caso Gruppo Bancario ICCREA), determinato dalla recente Riforma del Credito Cooperativo, le stesse hanno perso la loro caratterizzazione regionale.

Questa sentenza si mostra in linea con le argomentazioni sostenute dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca e dalla Cassa, e che saranno proposte anche nel giudizio di merito che riguarda la fusione tra la Cassa Rurale di Trento e la Cassa Rurale Lavis, Mezzocorona, Valle di Cembra.

Attivazione “Fondo di Solidarietà per il sostegno dell'occupabilità, dell'occupazione e del reddito del personale del Credito Cooperativo”.

In data 11 ottobre 2019 è stato sottoscritto con le Organizzazioni Sindacali l'Accordo ai sensi dell'artt. 11 bis e 22 del CCNL per l'attivazione delle prestazioni del “Fondo di Solidarietà per il sostegno dell'occupabilità, dell'occupazione e del reddito del personale del Credito Cooperativo” per l'agevolazione all'esodo di 9 dipendenti.

I dipendenti interessati sono coloro che matureranno i requisiti di accesso alla pensione ai sensi della Legge 92/2012 (Legge Fornero) entro il 31 dicembre 2024.

I dipendenti lasceranno il proprio lavoro in misura scaglionata, 3 già nel 2019 e i rimanenti 6 nel corso del 2020.

L'importo contabilizzato per il costo del Fondo Incentivo all'Esodo è stato pari a 1.648.150 euro (costo totale 2.007.653 euro, mitigato dal contributo Ebicre pari a 301.003 e dal contributo a valere sulla Legge di stabilità per 58.500 euro).

I colleghi che beneficeranno del “pre pensionamento” sono remunerati con un assegno mensile che corrisponde alla loro pensione, calcolata secondo i parametri vigenti.

Con questo intervento straordinario, la Cassa Rurale, potendo contare su adeguate risorse finanziarie, ha inteso proiettarle sul futuro e impostare un corposo piano di riduzione di costi e di apertura all'ingresso in azienda di risorse più giovani, anche in accordo con le parti sindacali.

Capitolo 3

Andamento della gestione della banca

INDICATORI DI PERFORMANCE DELLA BANCA

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance e di rischiosità in riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019.

Indicatori di performance⁴

Indici	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
INDICI DI STRUTTURA			
Crediti verso clientela / Totale Attivo	64,26%	66,00%	-2,64%
Raccolta diretta / Totale Attivo	77,83%	75,30%	3,35%
Patrimonio Netto / Totale Attivo	6,51%	6,51%	0,04%
Patrimonio netto / Impieghi lordi	7,01%	6,96%	0,73%
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	8,37%	8,65%	-3,21%
Impieghi netti/Depositi	82,57%	87,65%	-5,79%
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	1,06%	3,57%	-70,37%
Utile netto / Totale Attivo (ROA)	0,07%	0,23%	-70,36%
Cost to income ratio (Costi operativi/margine di intermediazione)	73,08%	69,08%	5,79%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	60,35%	74,89%	-19,41%
INDICI DI RISCHIOSITÀ			
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	0,69%	1,09%	-36,89%
Altri crediti deteriorati / Crediti netti verso clientela	1,95%	4,30%	-54,71%
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	58,60%	67,47%	-13,15%
Rettifiche di valore su altri crediti deteriorati/altri crediti deteriorati lordi	42,76%	32,21%	32,75%
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti lordi in bonis	0,42%	0,61%	-30,48%
INDICI DI PRODUTTIVITÀ			
Margine di intermediazione per dipendente	256.213	200.150	28,01%
Spese del personale dipendente	101.107	73.996	36,64%

Indici di struttura.

Gli indicatori di struttura sono misurati sul Totale Attivo che risulta in incremento di circa 30 milioni di euro.

I crediti verso clientela diminuiscono il loro peso sul Totale dell'Attivo nonostante in valore assoluto crescano (+9,4 milioni di euro), in conseguenza sia dell'aumento del denominatore che della crescita di altre voci di bilancio (per es. titoli di proprietà).

Aumenta invece l'incidenza della Raccolta Diretta in conseguenza della forte crescita registrata nel 2019 (+56,2 milioni di euro).

Il rapporto Impieghi / Raccolta Diretta risulta in decremento, anch'esso per effetto della crescita del denominatore.

Indici di redditività.

Gli indicatori ROE e ROA risultano in riduzione a causa del forte ridimensionamento dell'utile netto d'esercizio, passato da 2,2 milioni di euro del 2018 ai 694 mila euro del 2019.

Il cost-income risulta in sostanziale crescita rispetto al 2018, crescendo di 4 punti percentuali: esso deriva dalla contabilizzazione del costo del Fondo Esodo del Personale, che incide sul relativo costo del 2019 per 1,6 milioni di euro.

Depurando l'indice dai costi straordinari, calcolando pertanto il rapporto al netto del Fondo Esodo (contabilizzato tutto nel 2019 ma con efficacia pluriennale), il cost-income si attesterebbe al 66,20%.

Diminuisce l'incidenza del Margine di Interesse sul Margine di Intermediazione, in conseguenza del combinato della riduzione del margine finanziario e della crescita delle altre voci di ricavo, principalmente delle Commissioni Nette e del Risultato da cessione delle Attività Finanziarie (titoli e crediti NPL).

⁴ I crediti verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al CA ed al FV, differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio.

Indici di rischiosità.

Il comparto del credito "non performing" rileva un miglioramento generalizzato della situazione rispetto al 2018. Sono, infatti, in riduzione le Sofferenze Lorde (-10,6 milioni di euro), le Sofferenze Nette (-2,5 milioni di euro), le Inadempienze Probabili sia Lorde (-18,5 milioni di euro) che Nette (-15 milioni di euro).

Di conseguenza migliorano gli indicatori di rischiosità che confrontano l'incidenza del credito deteriorato sul monte finanziamenti.

Il totale dei crediti deteriorati, al netto delle rettifiche, rappresenta il 2,64% del totale dei crediti netti, in forte riduzione dal 5,49% del 2018 (stessa dinamica fatta registrare a valori lordi, rispettivamente il 4,95% e il 9,24%).

In merito alle rettifiche operate sulle posizioni non performing, si segnala un incremento della copertura sulle Inadempienze Probabili (al 42,7% dal 32,2% del 2018) mentre risultano in calo le coperture sulle Sofferenze (dal 67,4% al 58,6%), ma per le quali si segnala l'esiguo controvalore ormai raggiunto dalle stesse al 31 dicembre 2019 e il puntuale presidio delle posizioni interessate.

Da segnalare anche la bassa percentuale di svalutazione sui crediti in bonis (allo 0,42% in calo dallo 0,61%), indice di una buona qualità del portafoglio crediti performing.

Indici di produttività.

L'indicatore Margine di Intermediazione per dipendente, in crescita di quasi il 30%, beneficia in primis dell'aumento dei ricavi, ma anche della riduzione del personale dipendente (da 108 a 103 dipendenti).

Il costo medio per dipendente, in crescita di quasi 30 mila euro, risente anch'esso della contabilizzazione del Fondo Esodo del Personale, come già sopra evidenziato.

Risultati economici

Conto economico riclassificato⁵

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi netti	14.459	16.038	-1.580	-9,85%
Commissioni nette	7.172	7.047	126	1,79%
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	2.302	-1.707	4.009	-234,83%
Dividendi e proventi simili	23	38	-15	-38,96%
Proventi operativi netti	23.956	21.416	2.540	11,86%
Spese del personale	-9.453	-7.918	-1.536	19,40%
Altre spese amministrative	-8.944	-8.572	-372	4,34%
Ammortamenti operativi	-914	-693	-222	31,99%
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-5.821	-4.615	-1.206	26,13%
Oneri operativi	-25.133	-21.797	-3.335	15,30%
Risultato della gestione operativa	-1.177	-381	-795	208,67%
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-79	539	-617	-114,57%
Altri proventi (oneri netti)	1.883	1.849	34	1,84%
Utili /Perdite dalla cessione di investimenti e partecipazioni		3	-3	-96,39%
Risultato corrente lordo	628	2.010	-1.381	-68,74%
Imposte sul reddito	67	240	-173	-72,23%
Risultato Netto	695	2.249	-1.554	-69,11%

⁵ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Margine di interesse

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	16.926	19.327	-2.401	-12,42%
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	16.887	19.273	-2.386	-12,38%
Interessi passivi e oneri assimilati	-2.468	-3.289	821	-24,98%
Margine di interesse	14.459	16.038	-1.580	-9,85%

Il Margine di Interesse, pari a 14.458.540 euro è dato dalla differenza fra interessi attivi per 16.926.083 euro e interessi passivi per 2.467.543 euro.

Il margine di interesse risulta in riduzione rispetto al 2018 per 1.579.821 euro, con gli interessi attivi che diminuiscono di 2.401.256 euro, per la maggior parte a causa di minori interessi sui finanziamenti da clientela (-2 milioni e 153 mila euro) e in misura minore su titoli di proprietà (-160 mila euro) e banche (-57 mila euro); gli interessi passivi diminuiscono di 821.335 euro, per la massima parte grazie a minori interessi a clientela (-703 mila euro).

Gli interessi attivi derivano per la maggior parte da finanziamenti a clientela ordinaria (per 15.717.492 euro), dal rendimento dei titoli di proprietà (per 1.124.484 euro), da banche (per 80.912 euro) e da altre attività (per 3.195 euro).

Gli interessi passivi sulla raccolta onerosa sono formati da interessi sulla raccolta diretta (per 2.348.018 euro), da interessi a banche e finanziamenti BCE (per 43.784 euro), da oneri sui derivati (per 52.145 euro) e da proventi passivi su altre passività valutate al fair value (per 23.596 euro).

Il Margine di Interesse incide sul Margine di Intermediazione per il 60,35%, in riduzione rispetto al 74,89% dell'anno precedente.

Si evidenzia che a seguito degli adempimenti richiesti dal Principio Contabile IFRS9 si è provveduto, dal 1° gennaio 2019, a contabilizzare gli interessi sulle posizioni UTP (inadempienze probabili stage 3) al netto e invero sul saldo contabile al netto delle svalutazioni registrate in conto capitale. Ciò ha determinato una diminuzione degli interessi attivi clientela per l'anno 2019 pari a 704.783 euro e un corrispondente aumento della voce delle riprese di valore (Voce 130 di conto economico). Tale nuova impostazione contabile va parimenti a determinare uno squilibrio nel raffronto omogeneo degli step reddituali con il consuntivo anno precedente.

Lo spread derivante dalla clientela è pari al 2,19%, in riduzione rispetto al 2,26% registrato nello scorso esercizio, attestato a un livello inferiore alla media delle Casse Rurali trentine (2,23%) e alla media di Gruppo (2,59%).

Commissioni Nette

Le commissioni nette (voce 60) registrano un aumento di 125.809 mila euro, passando da 7.046.503 a 7.172.312 euro, grazie in massima parte a minori commissioni passive rispetto al 2018 per 244.267 euro (nel 2018 erano contabilizzati circa 260 mila euro per le operazioni di cessioni NPL 2017 e 2018).

Le commissioni attive diminuiscono di 118.818 euro, con dinamiche diversificate nelle varie componenti.

Le componenti principali delle Commissioni Attive sono le commissioni derivanti dalla gestione dei conti correnti passivi con la clientela (per 2.133.024 euro), le commissioni inerenti la concessione di finanziamenti per cassa e firma (per 2.108.095 euro), le commissioni per servizi di incasso e pagamento (per 1.654.019 euro), i proventi derivanti dai prodotti di risparmio gestito (per 985.845 euro), le provvigioni su prodotti assicurativi e previdenziali (per 550.282 euro) e le provvigioni per il credito al consumo (269.268 euro).

Le Commissioni Passive sono formate principalmente da commissioni per servizi di incasso e pagamento (per 509.229 euro), dai costi relativi al servizio tesoreria enti (per 93.827 euro), da commissioni per servizi di intermediazione titoli (per 66.975 euro), da oneri sulle operazioni di cartolarizzazione (per 69.361 euro), da commissioni per altri servizi (59.499 euro).

Le commissioni nette contribuiscono alla formazione del margine d'intermediazione per il 29,94%, in leggero calo rispetto al 32,90% del 2018.

Risultato netto delle attività e passività finanziarie

Compongono tale voce i dividendi da titoli azionari, il risultato netto dell'attività di copertura, il risultato delle attività di negoziazione, il risultato da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (crediti e titoli), e il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value.

La voce 100 di conto economico "Utili/perdite da cessione/riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e al fair value" evidenzia nell'anno 2019 un valore positivo di 2.221.983 euro, rispetto all'importo negativo di 1.413.046 euro dello scorso esercizio.

Il risultato è dovuto a riprese di valore su posizioni creditizie cedute nel corso del 2019 per 1.335.424 di euro, contro rettifiche di valore su posizioni cedute nel corso del 2018 per 1.708.970 euro, oltre a utili da negoziazione sui titoli di proprietà per 886.558 (+590.837 euro rispetto al 2018).

Margine di intermediazione

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi netti	14.459	16.038	-1.580	-9,85%
Commissione nette	7.172	7.047	126	1,79%
Dividendi e proventi simili	23	38	-15	-38,96%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	66	-60	126	-210,12%
Risultato netto dell'attività di copertura	-6	-8	2	-29,97%
Utili (perdite da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie)	2.222	-1.413	3.635	-257,25%
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	19	-226	245	-108,53%
Margine di intermediazione	23.956	21.416	2.540	11,86%

Il Margine di Intermediazione, derivante dalla somma algebrica di margine di interesse, commissioni nette e risultato netto delle attività e passività finanziarie, ammonta a 23.955.941 euro in incremento rispetto ai 21.416.085 euro del 2018 (+11,86%).

L'incremento deriva soprattutto, come già evidenziato, dai maggiori utili di negoziazione sui titoli di proprietà (+590 mila euro) e dalle riprese di valore su posizioni cedute (1,335 milioni di euro rispetto a rettifiche per 1,709 milioni nell'esercizio 2018) mentre risulta in calo l'apporto del margine di interesse (-1,580 milioni di euro).

L'incidenza del Margine di Interesse sul Margine di Intermediazione è pari al 60,35% (74,89% nel 2018), l'incidenza delle commissioni nette è pari al 29,94% (21,90% nel 2018) mentre il risultato netto delle attività e passività finanziarie rappresenta il 9,71%.

Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti

Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie (voce 130) presentano un saldo negativo di 5.830.152 euro.

Le rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti ammontano a 5.701.823 euro (le rettifiche di valore sono pari a 28.742.979 euro mentre le riprese di valore sono pari a 23.041.156 euro).

La valutazione del valore dei titoli ha portato alla contabilizzazione di rettifiche di valore per 160.570 euro, mentre la valutazione dei crediti verso banche ha fatto emergere riprese di valore per 32.241 euro.

Costi operativi

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Spese amministrative:	18.398	16.490	1.908	11,57%
Spese per il personale	9.453	7.918	1.536	19,40%
Altre spese amministrative	8.944	8.572	372	4,34%
Ammortamenti operativi	914	693	222	31,99%
Altri accantonamenti (escluse rettifiche per rischio di credito)	79	-539	617	-114,57%
- di cui su impegni e garanzie	79	-539	617	-114,57%
Altri oneri/proventi di gestione	-1.883	-1.849	-34	1,84%
Costi operativi	17.507	14.794	2.713	18,34%

Compongono la presente voce, le spese per il personale dipendente (voce 160a), le altre spese amministrative e le imposte indirette (voce 160b), gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (voce 170), le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali (voce 180 e 190) oltre agli altri oneri e proventi di gestione (voce 200).

Il totale dei costi operativi ammonta a 17.507.286 euro, in aumento di 2.712.841 euro dai 14.794.445 euro del 2018, e ha un'incidenza sul margine di intermediazione pari al 73,08%.

Il costo del personale, che comprende, oltre alle spese riferite ai dipendenti (stipendi, oneri sociali, formazione, tfr, ecc.), i costi per i contratti di lavoro atipici e i compensi degli amministratori e dei sindaci, si è attestato a 9.453.483 euro in deciso aumento dai 7.917.533 euro dello scorso esercizio.

L'incremento, pari a 1.535.950 euro, deriva dalla contabilizzazione del costo del Fondo Incentivo all'Esodo, attivato per 9 dipendenti, e che ha visto la contabilizzazione di un costo complessivo di 1.648.150 euro (costo totale 2.007.653 euro, mitigato dal contributo Ebicre pari a 301.003 euro e dal contributo a valere sulla Legge di stabilità per 58.500 euro).

La voce di bilancio, pari a 1.625.051 comprende, l'impatto positivo di 23.099 euro derivante dalla valutazione ai sensi dello IAS19.

Pertanto, al netto del costo straordinario del Fondo Incentivo all'Esodo, il costo del personale si sarebbe attestato a 7.805.333 euro, in leggera riduzione rispetto al 2018.

Per una completa analisi delle singole componenti si rinvia alla sezione 9 della nota integrativa.

Le altre spese amministrative ammontano a 8.944.333 euro, in crescita di 372.060 euro dai 8.572.273 euro del 2018, e sono composte, negli elementi più importanti dalle seguenti componenti.

- Le imposte indirette ammontano a 1 milione e 721 mila euro. In tale voce sono ricomprese le imposte di bollo sui rapporti bancari, l'imposta sostitutiva DPR 601, l'imposta di registro, l'IMU e le altre imposte indirette, che vengono in parte recuperate dalla clientela (per 1 milione e 424 mila euro), agendo la Cassa Rurale da sostituto d'imposta e contabilizzate fra gli "Altri Proventi di gestione".
- Le spese informatiche, per elaborazione dati e manutenzione hardware e software, sono attestata a 1 milione e 541 mila euro.
- Le spese per prestazioni professionali assommano a 1 milione e 370 mila euro, suddivise nelle seguenti: spese legali e notarili (899 mila euro) riguardanti principalmente azioni di recupero dei crediti deteriorati), spese per consulenze diverse (49 mila euro), costi per stime e perizie sugli immobili finanziati (236 mila euro) e per la consulenza in merito agli adempimenti amministrativi finalizzati all'acquisizione della garanzia di Mediocredito Centrale sugli affidamenti erogati (53 mila euro).
- I costi per le Funzioni di Controllo Aziendali esternalizzate ammontano a 296 mila euro.
- Le spese di locazione e manutenzione di immobili di proprietà ammontano a 56 mila euro.
- Le altre spese di manutenzione (hardware, software, apparecchiature e impianti) totalizzano 294 mila euro.
- I premi assicurativi sostenuti per rischi propri e della clientela ammontano a 295 mila euro: ricordiamo che le spese sostenute a favore della clientela sono in parte recuperate e contabilizzate fra gli "Altri Proventi di gestione".
- Il contributo a favore del Fondo di Risoluzione Nazionale ammonta a 312 mila euro e il contributo a favore del Fondo di Garanzia Europeo, denominato "Schema di Garanzia dei Depositi" (in sigla DGS), ammonta a 521 mila euro, in aumento rispetto allo scorso anno.
- Le spese di pubblicità, rappresentanza e liberalità totalizzano 880 mila euro, per la maggior parte formate da contributi alle associazioni operanti sul territorio.

- I costi di finanziamento dell'Ente Bilaterale delle Casse Rurali trentine ed Enti collegati (E.Bi.C.R.E.), contabilizzati nella voce 160b – altre spese amministrative, ammontano a 165 mila euro.

Analizzando il dettaglio delle componenti, si evidenziano le seguenti dinamiche:

- risultano in aumento:
 - le spese legali e per recupero crediti per 365 mila euro;
 - altre spese generali per 260 mila euro;
 - i costi per i fondi di garanzia (SRF e DGS) per 231 mila euro;
 - i costi per le funzioni di controllo e certificazioni per 128 mila euro;
 - pubblicità e rappresentanza per 79 mila euro;
 - premi assicurativi per 53 mila euro;
 - imposte indirette per 42 mila euro;
- risultano in diminuzione:
 - i canoni di locazione e le manutenzioni immobili per 190 mila euro (dovuto alla contabilizzazione degli affitti alla voce 180 ai sensi dell'IFRS 16);
 - le spese informatiche per 247 mila euro;
 - le spese per visure, informazioni e notarili per 138 mila euro;
 - i contributi associativi per 114 mila euro;
 - le spese di funzionamento sede e filiali per 58 mila euro;
 - le manutenzioni varie per 40 mila euro.

Si evidenzia che, con l'adesione al Gruppo Bancario e al relativo Gruppo IVA, a partire dal 1° gennaio 2019, le prestazioni fornite da società del Gruppo non sono più assoggettate ad Iva, e pertanto gli importi delle spese amministrative, in tali casi, non sono perfettamente confrontabili con gli importi del 2018.

Gli accantonamenti ai fondi rischi e oneri (voce 170), registrano un importo negativo di 78.514 euro, rispetto a un importo positivo di 538.708 euro del 2018, e così composto: 143.706 euro per accantonamenti per i Fondi di Garanzia dei Depositi, 157.379 euro per riprese di valore su crediti di firma e margini disponibili (componente dinamica principio contabile IFRS9) e 92.188 euro per rettifiche di valore su crediti di firma e margini disponibili (componente dinamica principio contabile IFRS9).

Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali sommano 914.176 euro, di cui 717.370 euro per immobilizzazioni materiali, 12.274 euro per immobilizzazioni immateriali e 184.533 euro per "ammortamento" del "diritto d'uso" degli immobili adibiti a filiali in locazione.

Gli altri proventi di gestione ammontano a 1.931.121 euro e sono in massima parte derivanti da recuperi di spese (imposte indirette, rimborsi assicurativi, recupero spese postali, stime immobili), ricavi per l'istruttoria veloce, rimborsi fiscali e dei fondi garanzia relativi a esercizi precedenti.

Negli altri oneri di gestione, pari a 47.900 euro, sono compresi ammortamenti per migliorie su beni di terzi per 28.145 euro e altri costi indeducibili non riferibili a spese amministrative ordinarie.

Risultato corrente lordo

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Margine di intermediazione	23.956	21.416	2.540	11,86%
Costi operativi	-17.507	-14.794	-2.713	18,34%
Rettifiche di valore nette per rischio di credito	-5.830	-4.736	-1.094	23,11%
Altre rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-	-	-	
Altri proventi (oneri netti)	10	124	-114	-92,16%
Risultato corrente lordo	628	2.010	-1.381	-68,74%

L'operatività corrente al lordo delle imposte chiude con un utile di 628.201 euro.

Le imposte dirette (correnti e differite), calcolate ed esposte per competenza ai fini Ires e Irap, presentano un valore positivo a fine 2019 per 66.553 euro in diminuzione rispetto al valore positivo di 239 mila euro dell'esercizio 2018, e sono rappresentate da imposte differite per +26.444 euro, da imposte anticipate per +137.658 euro e da imposte correnti per -97.549 euro.

Le imposte dirette registrate in contabilità sono state iscritte tenendo conto dell'esito positivo riveniente dall'assoggettamento al calcolo previsto dal *Probability Test*, disciplinato dal principio contabile IAS 12, considerando gli utili futuri combinati con i *reversal* fiscali prospettici delle DTA già iscritte nei bilanci precedenti.

Utile di periodo

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	628	2.010	-1.381	-68,74 %
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	67	240	-173	-72,23 %
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	695	2.249	-1.554	-69,11 %
Utile/perdita delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	
Utile/perdita d'esercizio	695	2.249	-1.554	-69,11 %

Sommando l'importo positivo delle imposte correnti, il risultato netto di fine esercizio 2019 si attesta a 694.754 euro, in diminuzione rispetto ai 2.249.167 euro dell'anno 2018 (-1,554 milioni di euro pari a un -69,1%).

AGGREGATI PATRIMONIALI

Stato patrimoniale riclassificato⁶

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Attivo				
Cassa e disponibilità liquide	3.645	3.664	-20	-0,53%
Esposizioni verso banche	37.217	38.645	-1.427	-3,69%
Esposizioni verso la clientela	648.150	638.714	9.437	1,48%
<i>di cui al fair value</i>	901	1.380	-479	-34,69%
Attività finanziarie	277.765	243.594	34.171	14,03%
Partecipazioni	508	-	508	
Attività materiali e immateriali	22.392	21.906	486	2,22%
Attività fiscali	14.543	16.630	-2.087	-12,55%
Altre voci dell'attivo	4.427	4.601	-174	-3,77%
Totale attivo	1.008.647	967.753	40.894	4,23%
Passivo				
Debiti verso banche	130.763	150.964	-20.201	-13,38%
Raccolta diretta	784.986	728.749	56.237	7,72%
<i>Debiti verso la clientela</i>	646.461	603.407	43.053	7,14%
<i>Titoli in circolazione</i>	138.525	125.341	13.184	10,52%
Altre passività finanziarie	142	165	-22	-13,66%
Fondi (Rischi, oneri e personale)	1.787	1.946	-159	-8,17%
Passività fiscali	406	349	57	16,27%
Altre voci del passivo	24.867	22.572	2.296	10,17%
Totale passività	942.951	904.744	38.207	4,22%
Patrimoni netto	65.696	63.009	2.687	4,26%
Totale passivo e patrimonio netto	1.008.647	967.753	40.894	4,23%

⁶ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Raccolta complessiva della clientela

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Raccolta diretta	784.986	728.749	56.237	7,72%
Conti correnti e depositi a vista	618.129	593.857	24.272	4,09%
Depositi a scadenza	25.575	7.480	18.095	241,91%
Pronti contro termine e prestito titoli	269	314	-45	-14,26%
Obbligazioni	7.437	63.144	-55.707	-88,22%
Altra raccolta	133.575	63.954	69.621	108,86%
Raccolta indiretta	260.045	239.642	20.402	8,51%
Risparmio gestito	224.839	200.862	23.977	11,94%
di cui:				
- <i>Fondi comuni e SICAV</i>	41.515	35.589	5.926	16,65%
- <i>Gestioni patrimoniali</i>	111.196	106.551	4.646	4,36%
- <i>Prodotti bancario-assicurativi</i>	72.127	58.723	13.405	22,83%
Risparmio amministrato	35.206	38.780	-3.574	-9,22%
di cui:				
- <i>Obbligazioni</i>	23.387	28.418	-5.030	-17,70%
- <i>Azioni</i>	11.819	10.363	1.456	14,05%
Totale raccolta	1.045.030	968.391	76.639	7,91%

La raccolta complessiva, somma della raccolta diretta e indiretta, supera il miliardo di euro, attestandosi a 1.045.030.434 euro, in incremento di 76.639.234 euro rispetto al 2018 (+7,91%).

La raccolta complessiva è composta per circa il 75% dalla raccolta diretta e dal restante 25% dalla raccolta indiretta, sostanzialmente sui livelli dello scorso esercizio, come si desume dalla seguente tabella.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Raccolta diretta	75,12 %	75,25 %	-0,18%
Raccolta indiretta	24,88 %	24,75 %	0,56%

Raccolta diretta

La raccolta diretta è iscritta in Bilancio nelle voci 10 b – Debiti verso clientela (comprendente: depositi a risparmio, conti correnti, passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio e pronti contro termine) e 10 c – Titoli in circolazione (comprendente certificati di deposito e prestiti obbligazionari).

Il totale delle voci 10 b e 10 c del passivo ammonta a 784.985.534 euro con un aumento di 56.236.823 euro (+7,72%) rispetto alle corrispondenti voci del 2018, confermando la scelta della clientela di posizionare il risparmio sulle forme tecniche tradizionali.

Escludendo le passività per cartolarizzazione crediti (pari a 1.095.611 euro), la raccolta diretta effettiva risulta pari a 783.889.923 euro in crescita di 56.437.572 euro (+7,76% rispetto allo scorso esercizio).

La raccolta diretta effettiva è suddivisa nelle seguenti forme tecniche:

- conti correnti per 609.170.337 euro (in aumento di 24,8 milioni di euro);
- certificati di deposito per 131.088.211 euro (in crescita di 68,8 milioni di euro);
- conti deposito per 25.492.393 euro (in aumento di 18,1 milioni di euro);
- depositi a risparmio per 9.041.950 euro (in calo di 551 mila euro);
- prestiti obbligazionari per 7.436.711 euro (in diminuzione di 55,7 milioni di euro);
- passività finanziarie IFRS 16 per 931.787 euro, rappresentante il valore attuale dei canoni futuri a fronte del contratto di locazione, (non presenti nel 2018);
- altra provvista per 728.533 euro (in diminuzione di 44 mila euro).

Il tasso medio riconosciuto alla Raccolta Diretta nel 2019 è diminuito sulla scia dei tassi di mercato e al rendimento delle attività, portandosi dallo 0,38% allo 0,27%, leggermente al di sotto della media delle Casse Rurali trentine (0,32%) e alla media di Gruppo (0,37%).

COMPOSIZIONE RACCOLTA DIRETTA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	78,74 %	81,49 %	-3,37%
Depositi a scadenza	3,26 %	1,03 %	216,50%
Pronti contro termine e prestito titoli	0,03 %	0,04 %	-25,0%
Obbligazioni	0,95 %	8,66 %	-89,03%
Altra raccolta	17,02 %	8,78 %	93,85%
Totale raccolta diretta	100,00 %	100,00 %	

Raccolta indiretta

La raccolta indiretta, rappresentata dai titoli e dal risparmio gestito per conto della clientela e dagli altri prodotti finanziari, assicurativi e previdenziali, ammonta a 260.044.900 euro, con un incremento di 20.402.411 euro (+8,51%). La raccolta amministrata ammonta a 35.206.071 euro e rappresenta il 13,5% della raccolta indiretta mentre il risparmio gestito ammonta a 224.838.829 euro e rappresenta l'86,5% della raccolta indiretta.

La raccolta amministrata, composta da azioni e obbligazioni di terzi, ha registrato una diminuzione rispetto al 2018 di 3.574.368 euro (-9,2%), mentre il risparmio gestito è aumentato di 23.976.780 euro (+11,94%).

Il risparmio gestito è suddiviso in gestioni patrimoniali per 111.196.340 euro (+4,4%), fondi comuni e Sicav per 41.515.074 euro (+16,7%), raccolta assicurativa per 48.432.233 (+23,6%) e fondi pensione per 23.695.182 euro (+21,4%).

COMPOSIZIONE RACCOLTA INDIRETTA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Risparmio Amministrato	13,54%	16,18%	-16,34%
Risparmio gestito	86,46%	83,82%	3,15%
di cui: <i>Gestioni patrimoniali</i>	42,76%	44,46%	-3,83%
di cui: <i>Fondi comuni e SICAV</i>	15,96%	14,85%	7,50%
di cui: <i>Prodotti bancario-assicurativi</i>	27,74%	24,50%	13,19%
Totale raccolta indiretta	100,00 %	100,00 %	

Impieghi verso la clientela

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	647.249	637.334	9.915	1,56%
Conti correnti	51.906	57.323	-5.416	-9,45%
Mutui	530.566	498.838	31.728	6,36%
Altri finanziamenti	47.683	46.891	792	1,69%
Attività deteriorate	17.093	34.282	-17.188	-50,14%
Impieghi al fair value	901	1.380	-479	-34,69%
Totale impieghi verso la clientela	648.150	638.714	9.437	1,48%

I crediti verso clientela sono iscritti in bilancio al costo ammortizzato alla voce 40 b "Crediti verso clientela", che include, oltre ai finanziamenti concessi a clientela ordinaria, anche attività cedute non cancellate dal bilancio; queste ultime si riferiscono a mutui ipotecari in bonis ceduti nel 2006 e nel 2007 a seguito di due operazioni di cartolarizzazione e riesposti nell'attivo in quanto non soddisfacevano i requisiti dello IAS 39 per procedere alla c.d. "derecognition". Conseguentemente si è proceduto all'iscrizione delle attività cartolarizzate e allo storno della tranche dei titoli junior sottoscritti per la parte relativa alle attività cedute.

I mutui erogati alla clientela e valutati al fair value sono iscritti nella voce 20 b "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" e alla voce 30 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

Gli impieghi alla clientela, al netto delle svalutazioni, ammontano a 648.150.435 euro, in aumento di 9.436.572 euro e sono composti da:

- conti correnti attivi per 51.906.274 euro, in calo di 5,4 milioni di euro;
- mutui e sovvenzioni per 530.565.991 euro, in aumento di 31,7 milioni di euro;
- altri finanziamenti per 47.683.488 euro, in aumento di 792 mila euro;

- crediti deteriorati netti (sofferenze, inadempienze probabili e past due) per 17.093.239 euro, in riduzione di 17,1 milioni di euro
- crediti verso società veicolo cartolarizzazione per 3.016.335 euro, in riduzione di 137 mila euro;
- prestiti subordinati per 1.443.000 euro, stabili sui livelli del 2018;
- crediti verso Fondi Garanzia BCC per 1.648.734 euro, in riduzione di 153 mila euro.

I crediti verso i Fondi Garanzia BCC sono rappresentati finanziamenti erogati in favore del Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo, del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per interventi di sostegno delle Banche di Credito Cooperativo in difficoltà in ambito locale e nazionale.

COMPOSIZIONE % DEGLI IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Conti correnti	8,01%	8,97%	-10,70%
Mutui	81,86%	78,10%	4,81%
Altri finanziamenti	7,36%	7,34%	0,27%
Attività deteriorate	2,64%	5,37%	-50,84%
Impieghi al Fair Value	0,14%	0,22%	-36,36%
Totale impieghi verso la clientela	100,00 %	100,00 %	

Si evidenzia come oltre 4 quinti degli impieghi alla clientela sia composto da mutui, in crescita dal 78,1% all'81,86%, mentre si riduce la componente a vista costituita dai conti correnti (scesi dall'8,97% all'8,01%) e, aspetto positivo, il peso del credito deteriorato, sceso dal 5,37% al 2,64%.

Il tasso medio praticato nel 2019 sugli Impieghi alla clientela è stato pari al 2,46%, in calo rispetto al 2,64% del 2018, proseguendo il trend di discesa degli ultimi esercizi, e si posiziona su livelli leggermente inferiori al dato medio delle Casse Rurali trentine (2,50%), e sostanzialmente alla media della Banche affiliate al Gruppo Bancario (2,79%).

I crediti verso clientela rappresentano il 64,26% del totale dell'attivo, in decremento rispetto al 66,0% del 2018, in conseguenza dell'aumento registrato dal portafoglio titoli di proprietà.

Il rapporto Impeghi / Raccolta Diretta risulta in decremento dall'87,65% al 82,57%, per effetto della crescita maggiore della provvista (+56,2 milioni di euro) rispetto ai crediti (+9,4 milioni di euro).

Qualità del credito

Attività per cassa verso la clientela

I crediti per cassa verso clientela, al netto delle rettifiche di valore, sono inseriti nella voce 40 dell'attivo di stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e nella voce 20 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	32.841	-15.748	17.093	47,95 %
- Sofferenze	10.772	-6.312	4.460	58,60 %
- Inadempienze probabili	21.883	-9.427	12.457	43,08 %
- Sconfiniti/scadute deteriorate	186	-9	177	4,95 %
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	633.086	-2.931	630.156	0,46 %
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	665.928	-18.679	647.249	2,80 %
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al FV	901	-	901	n.c.
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	901	-	901	n.c.
Totale attività nette per cassa verso la clientela	666.829	-18.679	648.150	

(importi in migliaia di euro)	31/12/2018			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	61.541	-27.260	34.281	44,30 %
- Sofferenze	20.995	-14.201	6.794	67,64 %
- Inadempienze probabili	40.457	-13.051	27.407	32,26 %
- Sconfiniti/scadute deteriorate	89	-9	80	9,69 %
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	607.611	-4.559	603.052	0,75 %
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	669.153	-31.819	637.334	4,76 %
Esposizioni deteriorate al FV	413	-243	170	58,90 %
Esposizioni non deteriorate al FV	1.211	-	1.211	0 %
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	1.623	-243	1.380	14,97 %
Totale attività nette per cassa verso la clientela	670.776	-32.062	638.714	

In coerenza con le vigenti normative di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle Sofferenze, delle Inadempienze Probabili, delle Esposizioni Scadute e/o Sconfinanti deteriorate.

Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati.

Sono, inoltre, individuate le esposizioni oggetto di concessione (forborne), performing e non performing.

Nel corso dell'esercizio 2019, la Cassa Rurale ha perfezionato alcune operazioni di dismissione di crediti deteriorati (non performing loans). La cessione del portafoglio "non performing loans", ha riguardato posizioni per un controvalore storico complessivo di 12.173.978 euro, già svalutate per 10.533.151 euro, con un valore residuo netto pertanto pari a 1.640.827 euro.

L'operazione di cessione ha permesso di incassare 2.957.635 euro, con una ripresa di valore sostanziale di 1.316.808 euro, contabilizzata separatamente alla voce 100a del conto economico come "perdite da cessione di propri crediti" per 494.376 euro e "ricavi per cessione di propri crediti" per 1.829.801 euro.

Le sofferenze lorde ammontano a 10.771.944 euro e rappresentano l'1,62% del totale dei crediti lordi verso clientela, in contrazione dal 3,19% del precedente esercizio, dato che si posiziona su livelli decisamente inferiori sia rispetto alla media delle Casse Rurali trentine (al 2,9%), sia alla media del Gruppo bancario (al 4,5%).

Sulle sofferenze lorde sono state operate rettifiche di valore complessive per 6.312.010 euro con una copertura del 58,60%, in calo dal 67,47% del 2018, conseguenza anche della cessione delle posizioni sopra evidenziate e che avevano percentuali di copertura elevate.

La dinamica delle sofferenze lorde è stata interessata da nuovi ingressi per un controvalore di 4.053.857 euro, da estinzioni per un valore di 3.686.436 euro, da cessione posizioni per 12.173.978 euro e da incassi/versamenti a deconto per 3.343.493 euro.

Per quanto riguarda i settori di attività componenti le sofferenze, si evidenzia che il 25,6% deriva da posizioni di clientela privata (in calo dal 35,1% del 2018) mentre la parte rimanente è suddivisa fra affidamenti erogati alle imprese (al 15,7% in forte calo dal 33,8%), in seguito alla cessione delle posizioni di cui sopra e agli artigiani (in aumento dal 30,9% al 58,8%).

Nella ripartizione per ramo di attività, le sofferenze sulle imprese, sono rappresentate, in ordine decrescente, dall'attività manifatturiera con il 53,2%, dal settore edilizio con il 28,7% (costruzioni 26,0%, attività immobiliari 2,7%), seguito dal settore alberghiero con l'8,4% e dal comparto agricolo con il 5,7%.

Le inadempienze probabili lorde, che includono crediti vantati nei confronti di clienti in temporanea difficoltà economico-finanziaria, ammontano a 21.883.362 euro e rappresentano il 3,28% del totale dei crediti lordi verso clientela (in calo dal 6,03%), incidenza inferiore al totale delle Casse Rurali trentine (al 6,9%) e alla media del Gruppo bancario (al 4,9%).

Sulle inadempienze probabili lorde sono state operate rettifiche di valore complessive per 9.426.586 euro con una copertura del 43,08%, in aumento dal 32,26% di fine 2018.

La dinamica delle inadempienze probabili lorde è stata interessata da nuovi ingressi per un controvalore di 4.408.749 euro, da posizioni riclassificate in bonis per 1.864.377 euro, da incassi per 19.963.987 euro e da trasferimenti a sofferenza per 1.384.776 euro.

Per quanto riguarda le inadempienze probabili, sono le imprese che ne rappresentano la maggior parte, con il 66,4% del totale (in riduzione dal 69,2% del 2018), seguite dagli artigiani con il 18,1% e dalle famiglie con il 15,5% (in linea con il 15,1% dello scorso anno).

Sono presenti, inoltre, esposizioni scadute deteriorate lorde per 79.912 euro sulle quali sono state effettuate rettifiche di valore per 3.523 euro.

Il totale dei crediti deteriorati lordi, scesi da 61.953.741 a 32.734.218 euro, hanno un'incidenza sul totale dei crediti lordi (NPL ratio lordo) pari al 4,92% in decisa riduzione rispetto al 9,24% dello scorso esercizio, incidenza inferiore al totale delle Casse Rurali trentine (al 10,0%) e alla media del Gruppo bancario (al 9,5%), e lievemente superiore al sistema bancario italiano (all'8%).

I crediti deteriorati netti evidenziano una flessione a 16.992.099 euro, in sostanziale calo dai 34.450.501 euro di fine 2018, con un'incidenza sul totale dei crediti netti pari al 2,64% in netto miglioramento rispetto al 5,39% dello scorso esercizio.

Nel dettaglio, le sofferenze al netto delle svalutazioni ammontano a 4.459.934 euro, con un'incidenza sul totale dei crediti netti verso clientela pari allo 0,69% (in calo rispetto all'1,09% del 2018), mentre le inadempienze probabili nette ammontano a 12.456.776 euro, con un'incidenza sul totale dei crediti netti verso clientela pari all'1,92%, anch'esse in netto calo dal 4,29% del 2018.

Il grado di copertura complessivo dei crediti deteriorati è aumentato dal 44,39% del 2018 al 48,09% del 2019, inferiore al dato medio delle Casse Rurali trentine (52,1%), alla media delle banche del Gruppo (54,7%) e inferiore alla media del

sistema bancario italiano (52,5% a giugno 2019, ultimo dato disponibile).

In dettaglio, la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 58,60%, in decremento rispetto ai livelli di fine 2018 (67,47%), sostanzialmente inferiore alla media delle Casse Rurali trentine che è del 70,0%, alla media del Gruppo bancario (al 68,6%) e alla media del sistema bancario italiano (64,9% a giugno 2019).

Il livello di copertura delle inadempienze probabili è pari al 43,08%, in deciso aumento rispetto al 32,26% di fine 2018, sostanzialmente in linea con la media Casse Rurali trentine (45,0%) e al dato medio delle banche del Gruppo bancario (43,6%) e superiore alla media del sistema bancario italiano (38,9% a giugno 2018).

Per quanto concerne i crediti in bonis, il livello di copertura è sostanzialmente diminuito, passando dallo 0,75% del 31 dicembre 2018 allo 0,46% di fine 2019, segnalando il miglioramento della qualità creditizia delle posizioni performing.

Valutando, pertanto, la copertura delle svalutazioni sul totale degli impieghi, essa è pari al 2,80%, in riduzione dal 4,78% di fine 2018.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, diminuisce dallo 0,99% del 31 dicembre 2018 allo 0,86% di fine 2019, in seguito al minor rimpporto contabilizzato quale rettifiche di valore sui crediti rispetto allo scorso esercizio per circa 982 mila euro.

Indici di qualità del credito verso la clientela al costo ammortizzato

Indicatore	31/12/2019	31/12/2018
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	4,93 %	9,24 %
Sofferenze lorde/Crediti lordi	1,62 %	3,19 %
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	3,28 %	6,03 %
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	2,64 %	5,39 %

Posizione interbancaria

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche	37.217	38.645	-1.427	-3,69%
Debiti verso banche	-130.763	-150.964	20.201	-13,38%
Totale posizione interbancaria netta	-93.546	-112.320	18.773	-16,71%

Al 31 dicembre 2019 la posizione interbancaria è negativa per 93.546.048 euro, in miglioramento di 18,7 milioni di euro rispetto a fine 2018.

Nel dettaglio, l'indebitamento interbancario netto della Cassa Rurale si presenta pari a 130.763.319 euro in calo dai 150.964.094 euro del 2018, in seguito all'estinzione del finanziamento di 20 milioni di euro acceso presso Cassa Centrale Banca.

Essi sono composti dalle aste di finanziamento della Banca Centrale Europea per 130 milioni di euro e da finanziamenti presso Cassa Centrale Banca per 763.319 euro.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2019 il relativo stock totalizzava 117,7 milioni di euro rispetto ai 41,5 milioni di euro di fine esercizio 2018.

La voce "40 a - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso banche" comprende al suo interno la liquidità aziendale (conti correnti e depositi attivi presso banche) e gli strumenti finanziari (titoli e obbligazioni emessi da istituti bancari), che ammonta a 37.217.271 euro, in leggero calo dai 38.644.581 euro del 2018.

Composizione e dinamica delle attività finanziarie

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Titoli di stato	269.018	233.252	269.018	15,33%
Al costo ammortizzato	188.788	116.980	71.808	61,39%
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	80.230	116.272	-36.042	-30,99%
Altri titoli di debito	425	920	-495	-53,83%
Al costo ammortizzato	425	920	-495	-53,83%
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
Titoli di capitale	7.401	8.261	-860	-10,41%
Al FV con impatto a Conto Economico	-	495	-495	-100,00%
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	7.401	7.766	-365	-4,69%
Quote di OICR	913	890	23	2,6%
Al FV con impatto a Conto Economico	913	890	23	2,61%
Totale attività finanziarie	277.757	243.323	34.434	14,15%

I titoli del portafoglio di proprietà della Cassa Rurale, che ammontano a complessivi 277.757.245 euro (in aumento dai 243.323.400 euro del 2018) vengono classificati come:

- attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - detenute per la negoziazione – voce 20 a Stato Patrimoniale;
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value – voce 20 c Stato Patrimoniale;
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – voce 30 Stato Patrimoniale;
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – crediti verso clientela – voce 40 b Stato Patrimoniale.

Attività finanziarie detenute per la negoziazione.

In tale categoria sono classificati i titoli che, secondo il *Business Model* della Cassa Rurale sono detenute con finalità di negoziazione, ossia titoli di debito e di capitale (pertanto, si tratta attività che non sono detenute secondo un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali - *Business Model Hold to Collect* - o la raccolta dei flussi finanziari contrattuali combinato con la vendita di attività finanziarie - *Business Model Hold to Collect and Sell*) e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione.

L'iscrizione iniziale e le misurazioni successive vengono effettuate al "fair value".

Alla data del 31 dicembre 2019, la Cassa Rurale non deteneva titoli della specie, mentre erano pari a 495.316 euro alla fine dello scorso esercizio (costituito da azioni di aziende italiane ed estere immesse in gestione patrimoniale presso Cassa Centrale Banca).

Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

In tale categoria sono classificati i titoli che non superano il cosiddetto *SPPI Test* (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al FV.

Il valore complessivo della categoria è di 913.398 euro ed è costituito da quote del Fondo Immobiliare "Housing Sociale Trentino".

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In tale categoria sono iscritti i titoli che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (*Business Model Hold to Collect and Sell – HTCS*);
- il cosiddetto *SPPI Test* (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) viene superato.

L'iscrizione iniziale e le misurazioni successive vengono effettuate al "fair value".

Il comparto ammonta a 87.631.028 euro, suddivisi nel seguente dettaglio:

Emittente	Tipologia titolo	Importo	Durata media
Stato Italiano	Titoli governativi	65.980.366	1 anno e 1 mese
Istituzioni Sovrannazionali	Titoli sovrannazionali	459.175	19 anni e 10 mesi
Stati dell'Unione Europea	Titoli governativi	13.790.344	12 anni e 9 mesi
Emittenti vari	Quote societarie	7.401.143	n.d.
Totale		87.631.028	

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso fisso rappresentano il 60,6% del portafoglio, i titoli a tasso variabile il 31,2%, le partecipazioni in aziende del movimento l'8,2%.

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

In tale categoria sono iscritti i titoli che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business Model Hold to Collect – HTC*);
- il cosiddetto *SPP I Test* (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire risulta superato).

Gli strumenti finanziari emessi da istituti bancari ammontano a 20.897 euro (274.759 euro nel 2018), e sono rappresentati da obbligazioni emesse da Cassa Centrale Banca, in scadenza a ottobre 2020. La loro valutazione è effettuata utilizzando il metodo del costo ammortizzato

La voce "40 b - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso clientela", comprende per la maggior parte titoli emessi dallo Stato Italiano (prevalentemente a tasso fisso) e per una parte minoritaria titoli emessi da Lucrezia Securitisation, derivanti dalla cartolarizzazione di portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale a sostegno di alcune Banche di Credito Cooperativo italiane.

Il dettaglio del comparto è il seguente.

Emittente	Tipologia titolo	Importo	Durata media
Stato Italiano	Titoli governativi	176.352.445	3 anni e 10 mesi
Stati dell'Unione Europea	Titoli governativi	12.435.619	6 anni e 4 mesi
Lucrezia Securitisation srl		403.858	7 anni e 3 mesi
Cassa Centrale Banca	Titolo bancario	20.897	0 anni e 5 mesi
Totale		189.212.819	

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso fisso rappresentano il 62,0% del portafoglio, i titoli a tasso variabile il 37,4%, i titoli Lucrezia Securitisation lo 0,2%.

Strumenti finanziari derivati

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Derivati di copertura	-104	-116	12	-10,08%
Altri derivati	-31	-32	2	-5,06%
Totale derivati netti	-135	-148	13	-8,99%

L'operatività in strumenti derivati ha riguardato principalmente la copertura specifica di finanziamenti alla clientela erogati a tasso fisso. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati prevalentemente del tipo "interest rate swap".

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Immobilizzazioni

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	508	-	508	n.c.
Attività Materiali	22.338	21.835	503	2,30%
Attività Immateriali	54	72	-17	-23,99%
Totale immobilizzazioni	22.900	21.906	994	4,54%

Al 31 dicembre 2019, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, ammonta a 22.900.392 euro, in aumento rispetto a dicembre 2018 di 994.278 euro.

Le partecipazioni, di cui alla voce 70, sono state iscritte, su indicazione della Capogruppo e in accordo con la Società di Revisione del Gruppo CCB, in considerazione che più entità appartenenti al Gruppo detengono partecipazioni nella medesima società. Tali partecipazioni che a livello di bilancio individuale delle singole entità partecipanti non hanno le caratteristiche per essere considerate come partecipazioni in società controllate o collegate, a livello consolidato, invece, sono qualificabili come tali, per esempio, in quanto sommando le quote detenute dalle singole Banche affiliate si supera il 20% dei diritti di voto, configurandosi una situazione di collegamento, o il 50% dei diritti di voto, configurandosi così una situazione di controllo.

Le partecipazioni in questione riguardano le società Formazione Lavoro s.c.a., Partecipazioni Cooperative s.r.l., Servizi Bancari Associati S.p.A. e Finanziaria Trentina della Cooperazione S.p.A..

Le attività materiali si attestano a 22.337.800 euro, in aumento di 503 mila euro, in seguito all'iscrizione, ai sensi del principio contabile IFRS16, del "diritto d'uso" degli immobili adibiti a filiale in locazione passiva per 925.797 euro; la differenza in diminuzione è dovuta alla contabilizzazione degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Le attività immateriali si attestano a 54.372 euro, in calo rispetto al 2018 di 17 mila euro, calo derivante dalla decisione assunta dal Consiglio di Amministrazione, in accordo e con il consenso dei revisori e dei consulenti del servizio fiscale della capogruppo, di provvedere alla cancellazione, con giro a conto economico, dell'avviamento positivo contabilizzato in occasione dell'incorporazione della Cassa Rurale di Mezzocorona, ai sensi del principio contabile IFRS 3, iscritto per originari 9.276 euro.

Fondi per rischi e oneri: composizione

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Impegni e garanzie rilasciate	915	858	56	6,58%
Quiescenza e obblighi simili	-	-	-	-
Altri fondi per rischi e oneri	190	206	-17	-8,01%
di cui: Controversie legali e fiscali	-	-	-	-
di cui: Oneri per il personale	124	141	-17	-11,89%
di cui: Altri	65	65	-	0,35%
Totale fondi per rischi e oneri	1.104	1.064	40	3,76%

La voce "100 Fondi per rischi e oneri", pari a 1.104.143 euro, è in riduzione rispetto al 2018 di 40 mila euro, e comprende:

- l'ammontare dei fondi costituiti per garanzie e margini disponibili, per 326.035 euro, in calo di 65 mila euro;
- gli accantonamenti per gli impegni verso i fondi di garanzia dei depositanti per 588.600 euro, in crescita di 121 mila euro;
- la valutazione attuariale del TFR dei dipendenti ai sensi dello IAS 19 per 124.048 euro, in diminuzione di 16.733 euro;
- altri fondi per rischi e oneri per 65.460 euro, in sostanziale stabilità.

Patrimonio netto

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Cassa Rurale persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente

stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi a livelli superiori dei vincoli regolamentari.

Il patrimonio aziendale contabile (voci da 110 a 180 del passivo dello stato patrimoniale) ammonta a 65.695.856 euro, in aumento rispetto allo scorso esercizio di 2,686 milioni di euro, grazie all'utile dello scorso anno devoluto a riserve e dalla riduzione delle riserve di valutazione negative sui titoli di proprietà per 2.087.851 euro, passate da -2.609.970 a -522.119 euro.

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Capitale	18	19	-1	-5,00%
Azioni proprie (-)	-	-	-	
Sovrapprezzi di emissione	25	20	5	26,66%
Riserve	61.480	59.331	2.149	3,62%
Riserve da valutazione	-522	-2.610	2.088	-80,00%
Strumenti di capitale	4.000	4.000	-	0%
Utile / Perdita d'esercizio	695	2.249	-1.554	-69,11%
Totale patrimonio netto	65.696	63.009	2.687	4,26%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio al quale si rimanda.

Tra le "Riserve da valutazione" figura una riserva netta positiva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 18.701 euro, una riserva netta negativa su attività finanziarie al fair value per 417.092 euro e una riserva netta negativa per utili e perdite attuariali IAS 19 pari a 123.727 euro.

Le "Riserve" includono le riserve di utili esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

I Fondi Propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico, determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale *pro tempore* vigente.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2). Nello specifico, il capitale di classe 1 è il risultato della somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di Vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A fine dicembre 2019, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Cassa Rurale, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti sopra richiamati, ammonta a 67.247.043 euro. Il capitale di classe 1 (Tier 1) è pari a 71.247.043 euro, mentre il capitale di classe 2 (Tier 2) è pari a 3.765.479 euro.

I Fondi Propri si sono attestati, pertanto, a 75.012.523 euro.

Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio".

Gli effetti del regime transitorio sul Tier 1 della Cassa Rurale ammontano a 8.965.026 euro. In tale ambito si evidenziano, tra i principali effetti, l'adozione del regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti, tra l'altro, l'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

- l'impatto incrementale, netto imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo

ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (componente "statica" del filtro);

- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%;
- 2019 - 85%;
- 2020 - 70%;
- 2021 - 50%;
- 2022 - 25%.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR.

In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento, va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Cassa Rurale inerente all'adesione alle componenti statica e dinamica del filtro, è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione in data 18 gennaio 2018 e comunicata in data 25 gennaio 2018 alla Banca d'Italia. L'aggiustamento al CET1 al 31 dicembre 2019 risulta pari, per entrambe le componenti, a 8.965.026 euro.

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da 479.529.423 a 466.517.087 euro, essenzialmente per la diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, cresciuti meno che proporzionalmente all'incremento delle masse, in quanto l'espansione degli impieghi verso la clientela si è indirizzata verso tipologie (esposizioni al dettaglio) che godono di più bassi fattori di ponderazione, oltre che a una rilevante riduzione delle "Esposizioni in stato di default" (con un minor assorbimento patrimoniale pari a 2.111.741 euro). Aumenta invece l'assorbimento patrimoniale verso le "Esposizioni ad alto rischio" per 2.042.981 euro.

In data 20 febbraio 2017, la Cassa Rurale è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto e/o rimborso di strumenti del CET 1 per l'ammontare di 500 euro. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond è stato portato in diminuzione della corrispondente componente dei Fondi Propri.

La Cassa Rurale presenta, quindi, un rapporto tra capitale primario di classe 1 e attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 14,42% (13,75% al 31 dicembre 2018); un rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 15,27% (14,58% al 31.12.2018); un rapporto tra Fondi Propri e attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 16,08% (15,42% al 31 dicembre 2018).

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi, oltre alla già citata flessione delle attività di rischio ponderate, all'incremento dei Fondi Propri a seguito della destinazione dell'utile di esercizio 2018 e dal miglioramento delle riserve di valutazione sui titoli di proprietà.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 5 giugno 2018, la Cassa Rurale è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito dello SREP 2017, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV), così come recepita in Italia, e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement - TSCR ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio.

In particolare, la Cassa Rurale è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 7,25%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 4,75%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale pari al 31.12.2019 al 2,50%;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari all'8,84%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,34%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,34% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza

indicata;

- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,95%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura dell'8,45%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,45% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

In caso di riduzione di uno dei ratios patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratios dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratios su valori superiori al limite vincolante.

Fondi propri e coefficienti patrimoniali	31/12/2019	31/12/2018
Capitale primario di classe 1 - CET 1	67.247	65.958
Capitale di classe 1 - TIER 1	71.247	69.928
Capitale di classe 2 - TIER 2	3.765	4.000
Totale attività ponderate per il rischio	466.517	479.529
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio)	14,42%	13,75%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	15,27%	14,58%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	16,08%	15,42%

In tale contesto, è necessario sottolineare l'adesione al Sistema di tutela istituzionale (Institutional Protection Scheme o IPS) di tutte le banche aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca. L'IPS è istituito sulla base di un accordo contrattuale (e di specifiche previsioni di legge) per garantire la liquidità e la solvibilità delle banche partecipanti. L'accordo siglato tra le banche aderenti prevede infatti un sistema di garanzie incrociate che permette di mobilitare, all'occorrenza, le risorse patrimoniali e liquide interne al Gruppo, consentendo di rispettare la disciplina prudenziale, nonché la continuità aziendale.

Capitolo 4

La struttura operativa

GRUPPO BANCARIO CASSA CENTRALE BANCA – CREDITO COOPERATIVO ITALIANO.

Il 1° gennaio 2019 ha preso avvio il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui ha aderito la Cassa Rurale. La nascita del Gruppo, prima esperienza in assoluto di Gruppo Bancario Cooperativo, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso pluriennale giunto a conclusione verso la fine del 2018.

La decisione di aderire al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca è stata formalizzata nel corso della riunione consiliare dell'11 ottobre 2018, con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della sottoscrizione, in nome della Cassa Rurale, del Contratto di Coesione e dell'Accordo di Garanzia, che, unitamente alla deliberazione dell'assemblea straordinaria dei soci del 16 novembre 2018 di approvazione delle modifiche statutarie richieste dalla normativa vigente, ha quindi determinato l'adesione effettiva al Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca.

L'adesione al Gruppo, attraverso lo strumento del Contratto di Coesione e dell'“Accordo di Garanzia”, che la capogruppo e tutte le banche di credito cooperativo aderenti al Gruppo hanno sottoscritto, consente alla Cassa Rurale e alle altre società affiliate di beneficiare del principio di “solidarietà estesa”, che è alla base dell'autoriforma del Credito.

Al 1° gennaio 2020 il Gruppo è costituito:

- dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, con sede a Trento;
- da 79 Banche di Credito Cooperativo affiliate;
- da 8 società a supporto dell'attività bancaria, attive nei settori di Banca Assicurazione, Leasing, Credito al consumo, Asset Management, Information Technology, Servizi bancari e Gestione Immobili.

La presenza sul territorio nazionale è assicurata da 8 sedi territoriali della Capogruppo, oltre 1.500 sportelli delle Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo affiliate, presenti in oltre mille comuni italiani, di cui 274 comuni vedono il Gruppo CCB quale unico soggetto bancario presente. I collaboratori sono circa 11.000.

Al 30 settembre 2019, il Gruppo esprime 73 miliardi di euro di attivo, 6,6 miliardi di patrimonio netto, 44 miliardi di euro di finanziamenti erogati, 55 miliardi di raccolta, oltre a 11 mila dipendenti complessivi al servizio di circa 450 mila soci.

IL GOVERNO SOCIETARIO

Nel mese di gennaio 2019 la vita sociale della Cassa Rurale è stata turbata dalla prematura scomparsa del Vice Presidente Dario Piffer, stimato componente del Consiglio di Amministrazione, persona sempre disponibile e presente nella vita sociale della comunità, comunità che si è ritrovata all'improvviso orfana di un apprezzato componente impegnato nell'attività imprenditoriale ma anche attento alla vita associazionistica.

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 7 febbraio 2019, ha provveduto, quindi, alla nomina della consiglieria Chiara De Vescovi alla carica di Vice Presidente.

Nell'Assemblea Ordinaria dei Soci del 3 maggio 2019, la prima effettuata dopo l'avvio del Gruppo Bancario che ha introdotto nuove modalità di candidatura ed elezione degli Organi Sociali, i soci presenti hanno scelto di nominare, in qualità di componenti del Consiglio di Amministrazione, Chiara De Vescovi di Mezzocorona, Sara Giovanella di Lavis (nuova entrata), Diego Filippozzi di Terre d'Adige, Massimo Folgheraiter di Albiano e Diego Paolazzi di Cembra Lisignago.

Nella riunione del 16 maggio 2019, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto alla nomina dei componenti il Comitato Esecutivo, nelle persone degli amministratori Paolo Zanolli, in qualità di Presidente, Chiara De Vescovi e Massimo Folgheraiter, in qualità di componenti.

Nel mese di ottobre, gli amministratori Diego Paolazzi ed Elmar Mattevi hanno rassegnato le loro dimissioni dal Consiglio di Amministrazione.

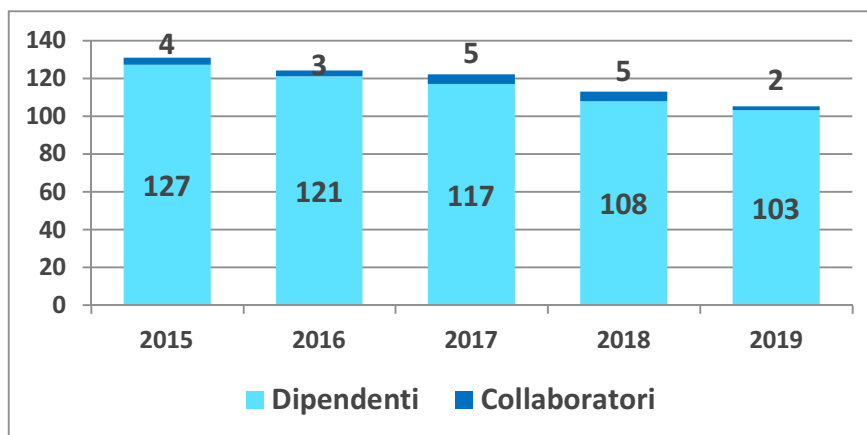
Nel corso del 2019, l'azione di governo e l'attività di gestione svolta dagli organi sociali, resa più impegnativa dalla esigenza di recepire i numerosi Regolamenti emessi dalla Capogruppo, si è sviluppata attraverso riunioni istituzionali continue e intense, che sinteticamente si possono schematizzare nella seguente tabella.

Consiglio di Amministrazione	31 riunioni
Comitato Esecutivo	5 riunioni
Commissione Amministratori indipendenti	5 riunioni
Collegio Sindacale	13 riunioni

Nel corso del secondo semestre 2019, il Consiglio di Amministrazione è stato impegnato nelle attività riguardanti la stesura del Piano Industriale di Fusione con la Cassa Rurale di Trento, progetto che, dopo aver ottenuto nel mese di ottobre, l'autorizzazione da parte della Banca Centrale Europea, è stato approvato dall'Assemblea Straordinaria dei Soci il 22 novembre 2019.

LE RISORSE UMANE E L'ASSETTO ORGANIZZATIVO.

L'organico complessivo della Cassa Rurale al 31 dicembre 2019 ammontava a 105 unità, costituito da 103 dipendenti (di cui 42 femmine e 61 maschi), e da 2 collaboratori esterni.



I dipendenti che hanno terminato il proprio rapporto di lavoro presso la Cassa Rurale nel corso del 2019 sono stati 8, dei quali 3 hanno avuto accesso al "Fondo di Solidarietà per il sostegno dell'occupabilità, dell'occupazione e del reddito del personale del Credito Cooperativo" (in sigla Focc), terminando anzitempo il proprio rapporto rispetto alla maturazione dei requisiti pensionistici, 4 sono usciti dall'azienda a seguito di dimissioni volontarie e 1 per raggiunta scadenza contrattuale.

A fronte delle fuoriuscite, nel corso del 2019 sono stati assunti 3 dipendenti, 2 dei quali a tempo indeterminato, (precedentemente erano in azienda 1 con contratto a termine e 1 con contratto di somministrazione) e 1 nuova risorsa a tempo determinato. In aggiunta è stata reclutata una ulteriore risorsa con contratto di somministrazione. Il personale operante presso le filiali contava 60 unità (pari al 57,1% del totale), il personale addetto presso gli uffici interni era di 45 unità (pari al 42,9% del totale).

Rispetto alla tipologia di contratto, 102 dipendenti sono assunti con contratto a tempo indeterminato, 1 con contratto a tempo determinato, mentre i 2 collaboratori esterni sono inseriti in organico con contratto di somministrazione lavoro e appalto esterno.

L'età media dei dipendenti è di 46,2 anni (44,2 per le femmine – 47,6 per i maschi) mentre l'anzianità media è di 19,0 anni (18,1 per le femmine e 19,7 per i maschi).

Per quanto riguarda le fasce di età dei soli dipendenti, 13 dipendenti hanno più di 55 anni, 42 hanno fra 54 e 45 anni, 47 fra i 44 e 30 anni e 1 meno di 30 anni.

È continuata la collaborazione pluriennale della Cassa Rurale con gli istituti scolastici superiori della provincia (Liceo Rosmini e Istituto Tecnico Tambosi) per alternanza scuola/lavoro e con l'Università di Trento, nell'ambito del progetto di tirocinio: sono stati, infatti, ospitati 6 giovani studenti presso gli uffici della Cassa Rurale, per periodi di due/quattro settimane (per gli istituti superiori) e 150 ore per l'Università, durante i quali gli studenti hanno potuto applicare le conoscenze teoriche acquisite in un contesto lavorativo reale, incrementando quindi le proprie competenze.

L'Ufficio Risorse Umane, in collaborazione con l'Ufficio Marketing, è stato inoltre coinvolto in un progetto elaborato in concerto con la Scuola Elementare di Lavis, che ha previsto la visita all'interno della Cassa Rurale di 4 classi quarte per una mattina ciascuna, per approfondire la conoscenza dell'attività della Cassa Rurale e la storia e dell'evoluzione dell'euro.

Grande importanza assume nella qualità e professionalità delle risorse umane la formazione specialistica e l'aggiornamento professionale, per rispondere alla sempre più complessa operatività dell'attività bancaria ma anche e soprattutto per offrire un servizio qualitativamente elevato e rispondente alle attese dei soci e clienti.

Anche nel 2019 il Piano Formativo annuale ha previsto e strutturato un percorso che ha interessato la maggior parte della pianta organica, sia per quanto riguarda gli addetti degli uffici interni, sia, soprattutto, in riferimento ai collaboratori destinati alla relazione con la clientela.

Le ore di formazione complessivamente effettuate nel 2019 sono state 6.277, confermando l'impegno profuso nell'anno precedente (6.179 ore), suddivise fra formazione manageriale (370 ore), formazione tecnico-specialistica (5.647 ore) e in ambito salute e sicurezza sui luoghi di lavoro (260 ore).

Da segnalare, la prosecuzione dell'importante progetto formativo denominato "Contratto psicologico", di taglio non tecnico ma concentrato sugli aspetti relazionali fra i collaboratori e di gestione dei rapporti interni fra capo e collaboratore.

L'investimento economico assorbito dalle attività formative del personale si è attestato a circa 35 mila euro.

LE STRUTTURE E LA RETE TERRITORIALE.

Nel corso del 2019 le attività relative legate alla gestione degli immobili e degli impianti si sono in massima parte concentrate sulla manutenzione ordinaria necessaria a mantenere in efficienza le strutture, sia sul fronte operativo che della sicurezza.

Per quanto riguarda le attrezzature si è continuato con il percorso iniziato nel 2018, consistente nella sostituzione dei computer e dei monitor, ormai obsoleti, in uso presso le filiali e gli uffici, nonché la sostituzione di alcune stampanti. Sono stati sostituiti inoltre i gruppi di continuità presso alcune filiali e il server per la gestione di alcune attività ancora condotte internamente.

Per quanto riguarda gli investimenti in sicurezza si è proseguito con l'installazione di nuove serrature elettroniche sui mezzi forti presso le filiali e la sostituzione delle macchine dispensatrici contante utilizzate presso le casse.

Nell'ambito degli strumenti di comunicazione con il pubblico, e specificatamente per adempiere agli obblighi di trasparenza delle condizioni praticate nei confronti della clientela, sono stati collocati presso gli sportelli nuove apparecchiature (cd. Totem) ove il cliente può trovare tutte le informazioni in merito ai prodotti e servizi proposti dalla Cassa Rurale con le relative clausole contrattuali ed economiche applicate.

Inoltre, presso le filiali di Mezzocorona e Gardolo sono state predisposte due "Aree Self" con l'installazione di due Casse automatiche, che permettono, ai clienti che lo desiderano, di effettuare operazioni di pagamento, prelievo e versamento in totale autonomia, senza necessità di rivolgersi al collaboratore allo sportello. Una terza "cassa Self" verrà installata nel corso del 2020 presso la filiale di Lavis.

A seguito di tentativo di rapina, con relativi danni alle attrezzature, è stata sostituita l'apparecchiatura A.T.M. presso la filiale di Nave San Rocco.

Nell'ambito dell'attenzione della Cassa Rurale ai temi ambientali, alla lotta all'inquinamento atmosferico e ai cambiamenti climatici, nonché per incentivare la mobilità sostenibile, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di installare, considerando lo spazio disponibile presso le filiali e il potenziale utilizzo da parte dell'utenza, presso ciascuna delle filiali di Lavis, Albiano e Mezzocorona 1 colonnina per ricarica autovetture e 1 colonnina per ricarica e-bike e presso la filiale di Cembra 1 colonnina di ricarica per e-bike.

L'iniziativa si inserisce all'interno dell'accordo sottoscritto dalla Federazione Trentina della Cooperazione con Dolomiti Energia Holding e Neogy (società nata dall'alleanza fra Dolomiti Energia e Alperia per promuovere la diffusione su tutto il territorio provinciale di stazioni di ricarica per mezzi elettrici).

Capitolo 5

Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Cassa Rurale è esposta a diverse tipologie di rischio che derivano principalmente dalla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi, e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali oltre a essere improntata a canoni di sana e prudente gestione, la Cassa Rurale è dotata di un Sistema di Controlli Interni (S.C.I.) costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Cassa Rurale sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

ORGANI AZIENDALI E REVISIONE LEGALE DEI CONTI

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** svolge i ruoli di pianificazione strategica, gestione organizzativa, di valutazione e monitoraggio così come previsto dalla normativa vigente e dal Contratto di Coesione⁷, in quanto Organo di supervisione strategica. Svolge i compiti sopra indicati in conformità a quanto definito dalla Capogruppo in termini di strategie, politiche, principi di valutazione e misurazione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo e in particolare:

- nomina il Referente interno che svolge compiti di supporto per le Funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- approva il Piano di Audit e i Programmi delle attività per le Direzioni Compliance, AML (Antiriciclaggio) e Risk Management;
- si attiva per l'eliminazione delle carenze riscontrate durante le attività di verifica.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Cassa Rurale.

Il **Direttore Generale** supporta il Consiglio di Amministrazione nella funzione di gestione. Il Direttore Generale supporta l'attuazione degli orientamenti strategici, delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione e, in tale ambito, la predisposizione delle misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento e il corretto funzionamento di un efficace Sistema di gestione e controllo dei rischi. Nell'ambito del Sistema dei controlli interni, supporta la Cassa Rurale nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni aziendali di controllo e portati all'attenzione degli Organi aziendali.

Il **Collegio Sindacale** svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

La Cassa Rurale ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato e organico di procedure e attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere, e, oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Cassa Rurale, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

⁷ Indica il contratto stipulato tra la Capogruppo e le Banche affiliate, di cui all'articolo 37-bis, comma 3, del TUB che disciplina i criteri di direzione e coordinamento che devono essere applicati nel Gruppo Bancario Cooperativo.

All'**Organismo di Vigilanza**, coincidente con il Collegio Sindacale, è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Cassa Rurale ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, a esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale e alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e sull'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Il **sogetto incaricato della revisione legale dei conti**, compito assegnato alla Federazione Trentina della Cooperazione, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

FUNZIONI E STRUTTURE DI CONTROLLO

Le Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le Funzioni Aziendali di Controllo per le banche di credito cooperativo affiliate siano svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo.

I principali attori che si occupano del Sistema dei controlli interni sono gli Organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Direzione Internal Audit, con a capo il Chief Audit Officer (CAO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di revisione interna (Internal audit)" così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Compliance, con a capo il Chief Compliance Officer (CCO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di conformità alle norme (Compliance)" così come definita nella normativa di riferimento);
- Direzione Risk Management, con a capo il Chief Risk Officer (CRO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di controllo dei rischi (Risk Management)", così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Antiriciclaggio, con a capo il Chief Anti-Money Laundering Officer (CAMLO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione Antiriciclaggio" così come definita nella normativa di riferimento.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata. In particolare, il Chief Compliance Officer, il Chief Anti Money Laundering Officer, il Chief Audit Officer e il Chief Risk Officer sono collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale; in particolare, la nomina avviene previa individuazione e proposta da parte del Comitato Rischi, sentito il Comitato Nomine;

- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, ai Comitati endo-consiliari e all'Amministratore Delegato e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo assumono il ruolo di Responsabile della rispettiva Funzione di competenza per Cassa Centrale e per le Banche del Gruppo.

La Cassa Rurale ha nominato gli appositi Referenti interni i quali:

- svolgono compiti di supporto per la Funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- riportano funzionalmente alla Funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement e i relativi indicatori di monitoraggio).

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission.

FUNZIONE INTERNAL AUDIT

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Cassa Rurale, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti del S.C.I., del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori e irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per l'approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del R.A.F., la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate e allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk based e di fornire una rappresentazione comune e integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora, nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Per l'esecuzione di tutte le attività di propria competenza, la Funzione Internal Audit utilizza un approccio risk based, che prevede nella prima fase del ciclo di attività l'esecuzione di un risk assessment volto a:

- acquisire consapevolezza della rischiosità di tutto il perimetro presidiato dalla Funzione;
- identificare le aree di maggior rischio e che necessitano di analisi e verifiche più approfondite;

- programmare di conseguenza le proprie attività focalizzandosi sugli ambiti in cui è più alto il rischio di manifestazione di eventi di rischio.

In aderenza agli Standard di riferimento, al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Funzione Internal Audit:

- ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale e delle Società del Gruppo e a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale;
- include al proprio interno personale:
 - adeguato per numero, competenze tecnico-professionali e aggiornamento;
 - che non è coinvolto in attività che la Funzione è chiamata a controllare;
 - i cui criteri di remunerazione non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della Funzione stessa.

FUNZIONE COMPLIANCE

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico applicabili).

In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi che la Cassa Rurale intenda intraprendere) nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, e allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune e integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

FUNZIONE RISK MANAGEMENT

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità e ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione e il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone dell'autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo e il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "R.A.F."), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del R.A.F.;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il R.A.F. e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
- predispone annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la Cassa Rurale è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predispone con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle O.M.R. con il R.A.F., contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;

- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predispone, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO (AML)

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici applicabili).

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

VERIFICHE DELLE FUNZIONI AZIENDALI DI CONTROLLO

Di seguito si riportano in sintesi gli interventi e le verifiche eseguite dalle Funzioni Aziendali di Controllo nel corso dell'esercizio 2019

Funzione Internal Audit

Processo Finanza: la verifica, svoltasi dal 28 giugno al 04 luglio 2019 ha riguardato le modalità di prestazione alla clientela di "consulenza in materia di investimenti, gestione del deposito titoli e raccolta ordini", con l'obiettivo di verificare l'efficacia dei controlli posti in essere dalla Cassa Rurale a presidio dei rischi del processo della finanza retail con specifico riferimento alla raccolta ordini, consulenza e deposito titoli.

Prassi di remunerazione: la verifica, svolta dal 22 febbraio al 4 marzo 2019, ha interessato la rispondenza delle politiche retributive degli organi sociali e degli esponenti aziendali apicali alle deliberazioni assembleari e alla normativa vigente in materia, oltre alla correttezza dell'informativa resa all'assemblea dei Soci e al pubblico. La verifica ha riguardato anche la conformità delle retribuzioni del personale dipendente alle previsioni contrattuali.

Processo Information Technology – Change Management: l'accertamento, svolto nei mesi di febbraio e marzo 2019, presso gli uffici di Phoenix Informatica Bancaria S.p.A., ha interessato il ciclo di sviluppo del software applicativo bancario SIB2000 di Phoenix I.B. S.p.A., riguardante il cosiddetto "change management" ossia "il complesso delle attività e degli strumenti con cui un'azienda gestisce l'introduzione di un'innovazione tecnologica o il cambiamento della propria impostazione e della propria struttura organizzativa".

Processo Finanza - ILAAP: la verifica, svoltasi dal 20 al 29 novembre 2019, ha esaminato il complessivo processo di autovalutazione dell'adeguatezza della dotazione di liquidità (ILAAP) e di gestione e governo del rischio di liquidità, con particolare attenzione agli aspetti operativi e di conformità normativa.

Processo Single Customer View: l'intervento, eseguito dal 7 febbraio al 6 marzo 2019, ha interessato la conformità interna alle disposizioni del Fondo di Garanzia dei Depositanti e della compliance di Capogruppo, la corretta identificazione del referente operativo locale e sostituto, il corretto svolgimento dei controlli e l'invio dei dati nei tempi previsti.

Processo Information Technology – Analisi e gestione del rischio IT: l'intervento, eseguito, nel periodo aprile-giugno 2019, presso gli uffici di Phoenix Informatica Bancaria S.p.A., ha posto l'attenzione sulla metodologia di analisi e gestione del rischio informatico (ITRM) applicata dall'outsourcer informatico nell'ambito dei propri processi interni, secondo le indicazioni contenute nel piano degli interventi proposto dalla Direzione Internal Auditing di Cassa Centrale Banca per l'esercizio 2019.

Funzione Compliance.

Verifica in materia di Trasparenza (Generale e MCD): l'accertamento, eseguito dal 19 al 23 agosto 2019, ha riguardato gli aspetti che interessano la trasparenza in generale e il credito immobiliare ai consumatori (MCD) in particolare, valutando la conformità alle normative vigenti, l'adeguatezza dei controlli, degli strumenti operativi e delle risorse.

Verifica in materia di Privacy: l'intervento, condotto dal 10 al 14 gennaio 2019, ha valutato il processo di adeguamento al GDPR, focalizzando l'attenzione sui profili di adeguatezza (adozione dell'impianto regolamentare, definizione dell'assetto dei controlli, implementazione degli eventuali strumenti operativi e programmazione di specifiche attività formative a favore del personale interessato), tenuto conto dell'entrata in vigore del regolamento europeo e del rilascio progressivo della disciplina attuativa da parte della struttura del DPO di Cassa Centrale Banca.

Funzione Antiriciclaggio (AML)

Report antiriciclaggio 1° semestre 2019: la relazione illustra il complesso delle attività in materia antiriciclaggio eseguite nel corso del primo semestre 2019, dalla Funzione di Compliance della Capogruppo e dal referente interno, evidenziando gli aspetti critici e le azioni correttive individuate per la rimozione delle anomalie.

Nel corso dell'esercizio 2019, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate e approvate dal Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale.

I risultati degli accertamenti, con l'evidenziazione delle azioni di miglioramento proposte, sono stati portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione della Cassa Rurale, tramite appositi report.

COMITATO CONTROLLO CREDITI

Rientra fra i controlli di secondo livello l'attività del Comitato Controllo Crediti, coordinato dalla funzione "Monitoraggio Crediti", all'interno del quale vengono esaminate le posizioni problematiche gestite dalle varie filiali e nel quale vengono deliberate le eventuali azioni mirate al rientro o al recupero del credito concesso, prima che lo stesso si trasformi in un credito a sofferenza.

Nel 2019 il Comitato Controllo Crediti si è riunito in 10 occasioni.

CONTROLLI DI LINEA

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Cassa Rurale ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali o a unità organizzative dedicate la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Cassa Rurale agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

RISCHI CUI LA BANCA È ESPOSTA

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della Nota Integrativa "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura".

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Cassa Rurale è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Cassa Rurale aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Cassa Rurale tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Cassa Rurale ha identificato come rilevanti i seguenti rischi.

Rischio di credito

Rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Rischio di controparte

Rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il Rischio di Controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

1. strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
2. operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
3. operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale Rischio è, quindi, una particolare fattispecie del Rischio di Credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Rischio di mercato

Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi di merci, volatilità dei risk factor, etc.).

Rischio operativo

Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di Procedure, Risorse Umane, Sistemi Interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. In linea con la definizione data dalla Policy per la gestione del Rischio Operativo, sono compresi i seguenti rischi: legale, di modello, di outsourcing, di sistemi – ICT, di condotta, di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Solo ai fini del processo ICAAP, stante la loro rilevanza, i rischi di non conformità e operatività con soggetti collegati sono trattati in via specifica rispetto il complesso dei rischi operativi definiti.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

Rischio di tasso di interesse

Rischio di Tasso di Interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Rischio di liquidità

Rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di cassa in scadenza. Può essere causato da incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

Rischio di leva finanziaria

È il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio residuo

Rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Rischio paese

È il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Va inteso in senso più ampio del rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Rischio di trasferimento

È il rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Rischio base

Rappresenta, nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Rischio di cartolarizzazione

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Rischio strategico

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio reputazionale

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o autorità di vigilanza.

Rischio di non conformità

Rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Il rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Rischio di operatività con soggetti collegati

Rappresenta il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Cassa Rurale possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Cassa Rurale a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e soci.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Cassa Rurale possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

A conferma dell'aspettativa di continuità operativa, si sottolinea con il 1° gennaio 2020, la Cassa Rurale Lavis – Mezzocorona - Valle di Cembra, a seguito di fusione con la Cassa Rurale di Trento, è confluita nella Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona e Valle di Cembra, realtà che rafforza e rinvigorisce le due banche preesistenti, con l'obiettivo di affrontare con la necessaria solidità, competitività ed efficacia le sfide dei prossimi anni.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Cassa Rurale e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Capitolo 6

Altre informazioni sulla gestione

INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

INFORMAZIONI SUI SOCI

Al 31 dicembre 2019, la compagine sociale è composta da 6.402 Soci in decremento di 338 unità rispetto alla fine del precedente esercizio (6.740), e sono rappresentati da 2.094 donne, 4.120 uomini e 188 fra enti, società e associazioni.

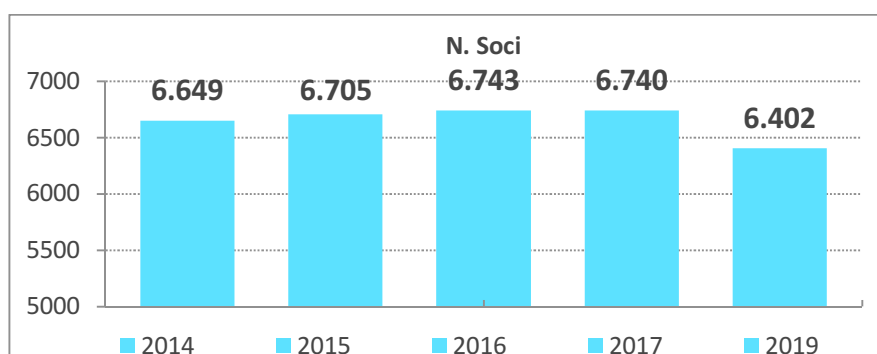
	Persone fisiche	Persone giuridiche	Totale
Numero soci al 1° gennaio 2019	6.536	204	6.740
Numero soci: ingressi	102	5	107
Numero soci: uscite	424	21	445
Numero soci al 31 dicembre 2019	6.214	188	6.402

All'interno dei 6.214 Soci persone fisiche, sono presenti anche 47 dipendenti della Cassa Rurale, indice del senso di appartenenza degli stessi ai valori cooperativi e societari.

La riduzione di 338 unità è conseguenza di 107 nuovi ingressi, di cui 37 membri subentrati ad altri soci, e di 445 uscite (411 per recesso o esclusione in quanto non operativi e 34 per voltura della quota agli eredi).

I nuovi Soci entrati nel 2018 (considerando nuovi ingressi e subentri) sono stati in maggioranza come già da alcuni anni, di sesso femminile (53 unità) rispetto a quello maschile (49 unità), a cui si aggiungono 5 persone giuridiche.

Per favorire l'adesione alla compagine sociale dei giovani sotto i 30 anni, è stata confermata anche nel 2019 la quota ridotta di sovrapprezzo azioni pari 50 euro, rispetto ai 180 euro ordinari. Nel 2019 ne hanno beneficiato 51 nuovi giovani soci, 21 ragazze e 30 ragazzi. Alla fine del 2019, i soci che hanno meno di 30 anni sono complessivamente 569, con un'incidenza sul totale dei Soci persone fisiche del 9,15%.



L'età media dei soci, alla fine del 2019, era di 57,3 anni, in lieve incremento rispetto a fine 2018: l'età media è leggermente superiore per i maschi (58,2 anni) rispetto alle femmine (55,6 anni), confermando la tendenza di lieve ma costante invecchiamento della compagine sociale.

L'età media, invece, dei soci entrati nel corso del 2019, è stata pari a 41,5 anni, in questo caso superiore per la componente femminile (48,5 anni, a causa delle operazioni di subentro), rispetto alla componente maschile (34,0 anni).

L'anzianità media dei soci, ossia il tempo trascorso dall'entrata nella compagine sociale, è di 19,5 anni, maggiore per gli uomini (22,0 anni) rispetto alle donne (14,5 anni).

INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ.

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*, calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio⁸, il quale al 31 dicembre 2019 è pari allo 0,07%.

⁸Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono il "Totale dell'attivo" e la voce 300 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale.

ADESIONE AL GRUPPO IVA.

In data 27 dicembre 2018, la Cassa Rurale Lavis – Mezzocorona – Valle di Cembra, insieme alle altre Società Partecipanti, hanno esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico salvo revoca).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante ad un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno ad un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

Il Processo del Credito.

L'anno 2019 è stato contraddistinto da una dinamica economica che è risultata positiva per quasi tutti i settori produttivi, gli unici con un calo del fatturato sono stati il settore manifatturiero e i trasporti. Il fatturato è cresciuto complessivamente del +1,7%, con il settore estrattivo che ha registrato la crescita maggiore (+8,7%), dopo anni di difficoltà; bene anche il commercio all'ingrosso e al dettaglio e i servizi alle imprese.

L'economia trentina nel quarto trimestre del 2019 ha confermato lo scenario di forte rallentamento che si delineava già a partire da inizio anno, ma che ha assunto connotati più marcati in particolare nel secondo semestre.

Questa frenata è legata in parte alla situazione di stagnazione che interessa l'economia italiana nel suo complesso, che per la prima volta da quasi un triennio, si riflette in una contrazione del fatturato realizzato fuori provincia e in parte da un rallentamento delle esportazioni. Solo la domanda locale conferma una discreta tenuta, caratterizzandosi per una crescita moderatamente positiva, mentre la domanda nazionale fa registrare una contrazione, dopo quasi un triennio di crescita ininterrotta (-0,7%) e le esportazioni evidenziano, invece, una leggera ripresa, ma su tassi ancora molto contenuti (+1,2%).

L'occupazione ha risentito di questo quadro di rallentamento ed è risultata stabile o leggermente negativa durante tutti i trimestri dell'anno. Gli incrementi occupazionali si rilevano nei settori dell'estrattivo, dove però i valori assoluti sono molto contenuti, e del commercio all'ingrosso. Gli addetti si riducono, invece, nei settori delle costruzioni, del commercio al dettaglio, dei trasporti e dei servizi alle imprese.

In questa fase congiunturale, le imprese non programmano investimenti e pertanto non ricorrono al credito bancario, mentre le famiglie, spronate dai bassi tassi di mercato si mostrano più propense a indebitarsi, soprattutto per l'acquisto o la ristrutturazione della casa di proprietà. Ciò si riflette anche sulla dinamica dei prestiti erogati dalla Cassa Rurale che registrano un aumento dell'incidenza del settore famiglie e una riduzione del peso del settore imprese.

È pur vero che, a fronte di una crescita degli impieghi in bonis complessivi alla clientela del +2,2% a livello di sistema Casse Rurali trentine e del +4,1% del totale Banche del Gruppo, i finanziamenti della specie erogati dalla nostra Cassa Rurale sono invece aumentati del +4,4%; considerando gli impieghi vivi, escludendo quindi solo le sofferenze, la crescita è del +1,8%.

Nel 2019 la dinamica delle richieste di credito presso la Cassa Rurale ha evidenziato un rallentamento del settore economico-produttivo, con finanziamenti in riduzione sia in valore assoluto sia riguardo all'incidenza sul totale dei prestiti, passata dal 49,8% al 46,0%, mentre si è dimostrata molto più energica la domanda di finanziamenti da parte delle famiglie e dei privati, cresciuta sia in valore assoluto che come incidenza, giunta ora a oltre la metà del comparto (dal 47,7% del 2018 al 51,4% del 2019).

Segnali positivi sul credito confermati anche dalle erogazioni effettuate nel corso del 2019, che hanno registrato la stipula di 1.203 mutui per un controvalore liquidato di 135,8 milioni di euro (in aumento dai 146,6 milioni del 2018) e con un importo medio di circa 112 mila euro, confermando il dato dello scorso esercizio.

Nel dettaglio, si è registrata la concessione di 424 mutui per l'acquisto o la ristrutturazione della prima casa di abitazione per un controvalore di 62,7 milioni di euro (in aumento dai 384 mutui per 59 milioni del 2018) oltre a 57 mutui

(per un liquidato di 2,8 milioni) a valere sulla convenzione con la Provincia Autonoma di Trento per l'anticipo dei contributi pubblici relativi all'agevolazione fiscale sugli interventi di ristrutturazione edilizia.

Oltre all'attività di finanziamento esercitata direttamente, la Cassa Rurale aderisce a diverse iniziative e convenzioni messe in campo dagli enti pubblici e dalle associazioni di categoria, sia a livello locale che nazionale, per favorire e sostenere l'erogazione di credito a famiglie e imprese.

Riportiamo di seguito in sintesi le più importanti attività nel corso degli ultimi esercizi e ancora in essere nel 2019.

L'accordo di collaborazione con Promozione Servizi s.r.l., agevola la gestione amministrativa degli adempimenti finalizzati all'acquisizione della garanzia di Mediocredito Centrale a valere della legge 662/96, e permette l'accesso alle garanzie prestate da ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) a favore delle imprese agricole per l'ottenimento di finanziamenti bancari a breve, a medio o a lungo termine.

La Cassa Rurale ha aderito alla convenzione "Beni Strumentali – Nuova Sabatini", stipulata fra l'Associazione Bancaria Italiana, il Ministero dello Sviluppo Economico e la Cassa Depositi e Prestiti, la quale prevede l'erogazione specifiche agevolazioni pubbliche per le micro, piccole e medie imprese che intendono realizzare investimenti, anche mediante operazioni di leasing finanziario, in macchinari, impianti, beni strumentali di impresa e attrezzature, macchine agricole e veicoli commerciali, nuovi di fabbrica ad uso produttivo, nonché investimenti in hardware, software e tecnologie digitali.

Sul fronte dei finanziamenti ai privati, è continuata la proposta del prodotto denominato "Prestipay", che è gestito in collaborazione con Deutsche Bank e Cassa Centrale Banca per il credito al consumo e l'erogazione di prestiti personali.

La Cassa Rurale ha aderito, per il tramite della Capogruppo Cassa Centrale Banca alla convenzione proposta dalla Provincia Autonoma di Trento per la concessione di contributi a copertura degli interessi relativi a mutui per l'anticipazione delle detrazioni fiscali statali per le spese relative a interventi di recupero e di riqualificazione edilizia energetica. Il contributo da parte della PAT è pari alla somma degli interessi riferiti a un mutuo a tasso fisso della durata di 10 anni per una quota capitale di importo massimo equivalente all'ammontare della detrazione fiscale teorica spettante.

In seguito alla costituzione del gruppo bancario Cassa Centrale Banca, la Cassa Rurale ha sottoscritto, tramite la Capogruppo, nuove convenzioni con le società Fraer Leasing S.p.A., Sella Leasing S.p.A., Alba Leasing S.p.A. e Biella Leasing S.p.A., per il leasing mezzi di trasporto, il leasing immobiliare, il leasing strumentale, il leasing per energie rinnovabili, il leasing nautico e il leasing agevolato, nonché per richieste di factoring.

La Cassa Rurale ha aderito all'accordo di collaborazione, stipulato fra Cassa Centrale Banca e la società Warrant Hub S.p.A. per la fornitura, a favore delle imprese clienti delle Casse Rurali e BCC, di servizi per favorire l'accesso alle misure agevolative o incentivanti italiane, locali o nazionali, ed europee. Warrant Hub S.p.A. è una delle principali realtà italiane nel settore della finanza agevolata, oltre a essere partner unico dell'ABI con operatività sull'intero territorio nazionale. Il servizio offerto è dedicato alle imprese manifatturiere, con fatturato in crescita e che abbiano necessità di fare investimenti e attività di R&S. Warrant Hub S.p.A. fornisce consulenza qualificata sulle misure agevolative, un servizio in grado di coprire tutto l'iter agevolativo, dalla predisposizione della domanda fino alla rendicontazione finale e alla conservazione dei documenti.

La Cassa Rurale ha aderito al "Protocollo d'intesa per favorire l'accesso al credito delle piccole imprese e micro imprese della Provincia Autonoma di Trento", promosso nel 2018 dall'ente pubblico per offrire, in collaborazione con le banche del territorio, finanziamenti alle imprese trentine dedicati agli investimenti e al riassetto finanziario delle stesse, oltre a servizi di momenti formazione orientata alla diffusione presso i piccoli imprenditori di una cultura finanziaria e gestionale adeguata ai vincoli che le banche, a loro volta prestate da una normativa sempre più pressante e articolata, devono porre al momento della concessione e del rinnovo delle linee di credito.

In applicazione del protocollo, nel corso del 2019, Trentino Sviluppo, in collaborazione con le principali associazioni di categoria, la Banca d'Italia, la Federazione Trentina della Cooperazione e le banche aderenti, ha organizzato un ciclo di 13 incontri distribuiti su tutto il territorio provinciale, nel periodo fra aprile e dicembre 2019.

Nell'ambito dell'attenzione alle realtà territoriali, la Cassa Rurale ha aderito anche al "Protocollo d'intesa tra la Provincia Autonoma di Trento, Banche, Intermediari e Confidi per il sostegno alle popolazioni e alle imprese del Trentino colpite dagli eccezionali eventi meteorologici di ottobre 2018", mediante il quale ha dato disponibilità agli interventi proposti, fra i quali sospensione rate mutuo, finanziamenti agevolati a famiglie e imprese, supporto e assistenza in merito a sospensione rate mutui, richiesta finanziamenti e attivazione garanzia Confidi, finanziamenti agevolati per il ripristino della superficie boschiva del Trentino.

Il protocollo, con validità e durata iniziale fissata al 1° novembre 2019, è stato successivamente prorogato, in accordo fra le parti sottoscrittici, al 1° novembre 2020.

A livello operativo, nel corso del 2019 la Cassa Rurale ha recepito alcuni Regolamenti emessi dalla Capogruppo che hanno impatto sulla gestione del credito erogato.

- Il "Regolamento del credito di Gruppo", il quale introduce regole e criteri comuni e omogenei definiti dalla Capogruppo con riferimento all'intero processo di concessione del credito e alla gestione del relativo rischio. Le regole e i criteri sono declinati nel Regolamento del credito di Gruppo e nelle relative policy/documenti attuativi, nell'ambito dei quali la Capogruppo definisce le proprie autonomie deliberative per l'erogazione del credito e, sulla base del Modello Risk Based, le soglie di massima esposizione verso un singolo cliente o gruppo di clienti connessi per ciascuna Banca affiliata. All'interno della soglia di massima esposizione per la Cassa Rurale, i livelli deliberativi per l'erogazione del credito sono definiti dalla singola Cassa Rurale. La Capogruppo definisce la strategia e il relativo piano di gestione delle esposizioni deteriorate a livello di Gruppo, individuando obiettivi vincolanti di breve/medio/lungo termine per ogni singola Banca affiliata. La Capogruppo fissa inoltre i criteri di valutazione delle esposizioni e crea una base informativa comune che consenta alla Cassa Rurale di conoscere l'esposizione dei clienti nei confronti del Gruppo.
- La "Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti", in parte personalizzabile dalla singola Cassa Rurale, e che elenca le figure e strutture coinvolte nel processo di classificazione e valutazione dei crediti, con l'eccezione del "Gestore del credito deteriorato" o "Gestore NPL" che deve essere presente in tutte le Banche Affiliate. La policy tratta le diverse categorie di classificazione dei crediti, quali le "esposizioni in bonis", suddivise fra crediti "bonis ordinari" e crediti "bonis sotto osservazione", e le "esposizioni deteriorate", che comprendono gli "scaduti e/o sconfinanti deteriorati", le "inadempienze probabili" e le "sofferenze". La Policy esplicita inoltre i criteri di classificazione dei clienti pluri-affidati, ossia i criteri per la classificazione delle posizioni con affidamenti deliberati su più banche affiliate al Gruppo Bancario, nonché la metodologia di valutazione delle posizioni, suddivise per grado di rischio e cluster dimensionale, per una corretta contabilizzazione delle rettifiche di valore, soprattutto per quanto riguarda le esposizioni sottoposte a procedure concorsuali e gli haircut relativi alle garanzie immobiliari.
- Il "Regolamento in materia di Operazioni di Maggiori Rilievo di Gruppo", disciplina i criteri di individuazione delle Operazioni di Maggior Rilievo ("OMR"), nonché delle altre operazioni per le quali sia richiesto il parere consultivo della Funzione Risk Management, sia per la Capogruppo che per le società affiliate. Regola i flussi informativi previsti in materia di O.M.R. e delle altre operazioni, compresi i processi di monitoraggio delle mancate segnalazioni delle O.M.R. e di monitoraggio delle O.M.R. registrate e implementate. Esplicita il processo di gestione delle O.M.R. e delle altre operazioni, compresi i ruoli e le responsabilità degli Organi, delle Funzioni e delle unità organizzative aziendali di Capogruppo e delle altre società del Gruppo.
- La "Policy per la gestione del rischio di credito", definisce le linee guida e le regole interne volte a descrivere le modalità con le quali il Gruppo gestisce il rischio di credito in ottemperanza alla disciplina prudenziale. La Policy disciplina pertanto i principali ruoli e responsabilità della Capogruppo, stabilisce l'indirizzo e il coordinamento delle società affiliate da parte della Capogruppo, illustra il processo di gestione del rischio di credito e la produzione della reportistica a supporto delle analisi del rischio e del suo presidio.

Il Processo commerciale e le attività di sviluppo.

La Cassa Rurale propone e commercializza i prodotti del Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca, all'interno del quale l'attività di studio e progettazione di nuovi prodotti e le relative attività di pubblicizzazione sono svolte dalla capogruppo, con i prodotti che vengono successivamente inseriti nel catalogo di vendita della Cassa Rurale, sulla base delle esigenze della nostra clientela.

Il Consiglio d'Amministrazione ha licenziato nel mese di ottobre 2018, il Piano Strategico Pluriennale valevole per gli anni 2018-2021, redatto tenendo in opportuna considerazione la costituzione del gruppo bancario Cassa Centrale Banca, a cui la Cassa Rurale Lavis- Mezzocorona-Valle di Cembra ha aderito, che ha completato la riforma del credito cooperativo varata nel 2016.

In tale prospettiva, nella definizione degli obiettivi il Piano ha preso a riferimento i principi del Modello Risk Based elaborato dalla Capogruppo e contemplato le linee guida per affrontare con successo le sfide della Vigilanza unica europea: la conservazione di un adeguato buffer patrimoniale e di liquidità, la progressiva contrazione dei crediti deteriorati, la riduzione dei costi operativi, il recupero della capacità reddituale.

L'attività commerciale, nel corso del 2019, si è sviluppata pertanto sulla base delle indicazioni inserite nel Piano Strategico e che sono state declinate nel budget annuale deliberato dal Consiglio di Amministrazione per quanto riguarda le indicazioni di crescita dei dati patrimoniali ed economici; sulla base del piano operativo approntato dalla Direzione in collaborazione con l'Area Commerciale e l'Ufficio Pianificazione, tenendo conto anche delle indicazioni fornite dalla capogruppo Cassa Centrale Banca.

L'attività di sviluppo commerciale è coordinata dall'"Area Commerciale", la quale, in collaborazione con la Direzione, l'Ufficio Pianificazione e l'Ufficio Marketing, si dedica alla programmazione e alla gestione delle azioni di promozione dei prodotti e dei servizi della Cassa Rurale, sia verso la clientela imprese sia verso quella privata.

Nell'ambito del credito, come ormai succede da qualche anno a questa parte, la richiesta di nuovo credito da parte del comparto produttivo registra ancora una dinamica deludente, mentre si registra una maggiore vivacità della domanda di credito da parte delle famiglie, sia riguardo ai finanziamenti per l'acquisto della casa di abitazione sia per i piccoli prestiti personali.

Riguardo al settore imprese, è continuata l'attenzione al comparto e l'attività di ricerca di opportunità commerciali attraverso una risorsa dedicata allo sviluppo di nuove relazioni nella zona di competenza della Cassa Rurale.

Sul fronte della provvista, l'attenzione è stata incentrata, in continuità con lo scorso esercizio, allo sviluppo della raccolta indiretta, e specialmente del comparto del risparmio gestito, con l'inserimento di nuovi prodotti per diversificare opportunamente gli investimenti della clientela. Sul fronte raccolta diretta, l'obiettivo di riduzione della stessa, sia per, come già detto, differenziare l'allocazione delle risorse finanziarie della clientela, sia, nel contempo, per diminuire il costo della provvista, non è stato raggiunto, registrando la stessa una crescita di circa 56 milioni di euro, in conseguenza della ricerca da parte della clientela di forme tecniche poco rischiose.

L'attività prettamente commerciale si è sviluppata attraverso la proposta di una serie di prodotti che vanno a intercettare una vasta gamma di esigenze bancarie della clientela, sia per quanto riguarda l'allocazione del risparmio o la richiesta di credito, ma anche i sistemi di pagamento.

L'accrescimento del cross selling sui clienti già acquisiti, tramite l'offerta di prodotti e servizi accessori ai rapporti in essere, si è accompagnato allo sviluppo di nuova clientela mediante la proposta delle varie tipologie di conti correnti, tramite il potenziamento dell'offerta per quanto riguarda i mutui per l'acquisto della casa di abitazione, i prodotti di risparmio gestito, il credito al consumo, i prodotti del comparto monetica, i prodotti assicurativi e di previdenza.

Il Budget commerciale 2019 ha registrato dati di raggiungimento non del tutto positivi, considerando che, su 14 obiettivi, è stato raggiunto o superato il budget su 6 prodotti, mentre per gli altri 8 i risultati commerciali hanno deluso le aspettative. Si segnalano buoni risultati in merito all'erogazione dei mutui casa, dei Piani di Accumulo Nord Est Fund e sulle polizze assicurative.

Risultano deficitari i risultati per i conti correnti, fondi pensione, credito al consumo e parzialmente per le carte di credito.

Evidenziamo di seguito le principali iniziative e attività realizzate nel corso del 2019, in favore della generalità della clientela, mentre quelle riservate ai Soci sono riportate nella sezione "Rapporti con i Soci".

Per quanto riguarda il comparto della banca virtuale e dei sistemi di pagamento e di monetica, sono continuati i progetti di sviluppo e le iniziative a favore di Soci e clienti.

Per il servizio di banca virtuale In-Bank, in ottemperanza ai protocolli di sicurezza introdotti dalla normativa europea n. 2015/2366/UE, denominata PSD2, entro il mese di settembre 2019, è stato dismesso il dispositivo di sicurezza "Token" fisico e sostituito con lo strumento "OTP Mobile" mediante il quale la password dispositiva viene inviata all'intestatario In-Bank tramite SMS o App Notify, aumentando pertanto la sicurezza del prodotto e minimizzando i rischi di frode.

Ricordiamo che, con l'APP Notify, il cliente può tenere sotto controllo le principali operazioni bancarie mediante la ricezione di notifiche e gestire funzioni specifiche per la sicurezza del proprio denaro. Attivando la APP il cliente, anziché ricevere SMS può ricevere gli avvisi di sicurezza della Cassa Rurale attraverso l'applicazione, con immediatezza e facilità di utilizzo. Attraverso l'APP Notify il cliente può gestire le funzioni di blocco/sblocco di In-Bank, dell'operatività estera della propria carta bancomat, abilitare o disabilitare le funzioni di pagamento tramite bonifico.

In merito ai pagamenti virtuali, grazie alla stretta collaborazione tra il Gruppo Cassa Centrale e la società Bancomat S.p.A., leader in Italia per la gestione dei pagamenti con carta, prelievi e pagamenti digitali, a partire dal mese di dicembre 2019 è disponibile il nuovo servizio di pagamenti istantanei denominato BANCOMAT Pay®.

BANCOMAT Pay® è un sistema di pagamento con carta dematerializzata, collegata a un IBAN di conto corrente, disponibile per tutti i clienti delle banche italiane aderenti al circuito e permette lo scambio di denaro istantaneo tra persone registrate a BANCOMAT Pay®, effettuare acquisti online su esercenti e-commerce convenzionati BANCOMAT Pay®, pagamenti verso la Pubblica Amministrazione (PagoPA), pagamenti presso piccoli negozi, professionisti convenzionati e presso supermercati o grandi catene.

Sul fronte delle soluzioni di pagamento digitale, dopo la presentazione, in collaborazione con Nexy S.p.A., dei servizi Nexypay, Applicazione che permette di utilizzare i dispositivi mobili per i pagamenti tramite carte di credito per effettuare pagamenti presso gli esercenti convenzionati senza utilizzare la carta fisica, l'offerta si è arricchita nel corso del 2019.

Dopo il lancio di Apple Pay (dedicato ai dispositivi Apple), del servizio Google Pay, dedicato ai dispositivi Android di utenti con account Google, e il servizio Samsung Pay, rivolto ai possessori di smartphone Samsung, hanno visto la luce anche i servizi "Garmin Pay" e "Fitbit Pay".

Garmin Pay è rivolto ai titolari di carta di credito Nexy possessori di uno smartwatch Garmin e permette, tramite l'App Garmin Connect di effettuare pagamenti in mobilità presso gli esercenti dotati di POS contactless.

Fitbit Pay è invece indirizzato ai titolari di carta di credito Nexy possessori di uno smartwatch Fitbit, per il pagamento presso gli esercenti dotati di POS contactless.

Si è arricchita anche l'offerta per quanto riguarda le carte di credito: Nexy S.p.A., partner della Cassa Rurale per la fornitura delle carte di credito ha realizzato due nuovi prodotti del comparto Premium.

Per rendere più distintivi i nuovi prodotti e conferire un nuovo status alle carte, è stato prima di tutto ripensato il nome: le carte Gold diventano Nexi Prestige e le carte Platinum diventano Nexi Excellence.

Le nuove carte hanno un plafond di spesa maggior rispetto alle precedenti (rispettivamente 10 mila e 25 mila euro al mese) e offrono servizi aggiuntivi ed esclusivi dedicati ai titolari.

Nel comparto Bancassicurazione, in collaborazione con Assicura Agenzia, è iniziato il collocamento della nuova polizza "Assifuture", prodotto della Compagnia Groupama Assicurazioni studiata per garantire un'adeguata e completa protezione della persona, garantendo la tutela del tenore di vita.

Si tratta di una soluzione assicurativa che combina le classiche garanzie di capitale (morte e invalidità permanente) a indennizzi mensili che intervengono in momenti di particolare criticità come la perdita del posto di lavoro (per i dipendenti del settore privato), oppure in caso di un infortunio o di una malattia che causino l'impossibilità temporanea di svolgere il proprio lavoro (per i lavoratori autonomi).

Come per altri prodotti del comparto Bancassicurazione, sono previsti sconti sulle tariffe standard in favore dei Soci.

AZIONI PROPRIE

Al 31 dicembre 2019 la Cassa Rurale non possiede azioni proprie né direttamente né attraverso società fiduciarie o per interposta persona e, durante l'esercizio, non ha effettuato acquisti o vendite delle stesse.

RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali la Commissione degli Amministratori Indipendenti e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Capitolo 7

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Vari sono i fatti che hanno caratterizzato in modo rilevante l'attività della Cassa Rurale nei primi mesi del 2020, considerando che dal 1° gennaio scorso la Cassa Rurale è confluita nella Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona e Valle di Cembra.

1) La nuova "Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona e Valle di Cembra".

Il fatto più rilevante da evidenziare è l'avvio, dal 1° gennaio 2020, dell'operatività della fusione tra la Cassa Rurale di Trento e la Cassa Rurale Lavis – Mezzocorona - Valle di Cembra, che ha dato vita al nuovo soggetto cooperativo, denominato "Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona e Valle di Cembra - Banca di Credito Cooperativo - Società cooperativa".

La nascita del nuovo soggetto nel panorama creditizio, non solo trentino, riveste un'importanza determinante per il territorio e le comunità di riferimento, che potranno contare anche in futuro su un interlocutore solido, efficiente e attento alle esigenze della clientela e dei Soci.

La banca è diventata territorialmente un po' più grande, ma nella sostanza opera e si rivolge allo stesso tessuto sociale ed economico presidiato fino alla fine del 2019, ma con la consapevolezza di avere acquisito una maggior solidità patrimoniale, una ottimizzazione della struttura operativa, una migliore capacità di rispondere alle esigenze della clientela, sotto il profilo del risparmio ma, soprattutto, nel soddisfare le richieste di credito da parte di famiglie e imprese.

Sono entrati a far parte del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Trento, gli amministratori espressione della Cassa Rurale Lavis – Mezzocorona – Valle di Cembra, Ermanno Villotti (già Presidente), Chiara De Vescovi (già vice Presidente), Massimo Folgheraiter e Paolo Zanolli, come stabilito nel progetto di fusione. Nella prossima assemblea dei Soci entreranno a far parte del Collegio Sindacale della Cassa di Trento, Fabio Scudiero e Anna Giordano, già rispettivamente sindaco effettivo e sindaco supplente della Cassa Rurale Lavis – Mezzocorona – Valle di Cembra.

2) Comprehensive Assessment.

Nei primi mesi del 2020 è stata ufficialmente avviata l'attività di Comprehensive Assessment del Gruppo Bancario Cooperativo nazionale, guidato da Cassa Centrale Banca S.p.A., di cui la nostra Cassa è componente importante. Esso si sostanzierà in una prova di stress del Gruppo Bancario e in un esame pervasivo dei suoi attivi; la nostra Cassa ha già completato le varie fasi preparatorie entro i tempi previsti.

3) Epidemia virus Covid-19: misure di prevenzione.

In seguito della diffusione del virus COVID 19, la nostra Cassa ha costantemente seguito la situazione, predisponendo, di giorno in giorno, tutte le azioni necessarie per affrontare con la massima responsabilità e attenzione il problema, anche seguendo le indicazioni fornite dall'apposito Comitato di Crisi costituito dalla Capogruppo. Tutti/e i nostri/e collaboratori/trici sono stati invitati/e a seguire le indicazioni stabilite dal Ministero della Salute per una corretta prevenzione e, inoltre, in via precauzionale, è stata temporaneamente disposta la sospensione di tutte le attività formative "collettive". È stato, inoltre, predisposto un Piano di Continuità Operativa per consentire lo svolgimento delle principali attività di back office e di consulenza/gestione commerciale mediante modalità di telelavoro, qualora si presentasse la necessità di messa in quarantena del personale. Inizialmente è stata decisa la chiusura prudenziale di alcune filiali, invitando i clienti a utilizzare gli strumenti tecnologici per effettuare, quando possibile, le proprie operazioni bancarie, per poi arrivare, anche su indicazioni pervenute dalla Capogruppo e in ottemperanza del Provvedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 marzo 2020, all'accesso alle filiali solamente previo appuntamento.

4) Epidemia virus Covid-19: iniziative a sostegno della clientela.

Attraverso l'iniziativa "Misure straordinarie e transitorie a sostegno imprese e famiglie a seguito diffusione COVID 19", il Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca ha predisposto una serie di misure di sostegno all'economia per imprese e privati, colpiti direttamente o indirettamente dagli effetti negativi dell'emergenza sanitaria in corso. La nostra Cassa ha aderito a questa iniziativa, assumendo specifici provvedimenti finalizzati a offrire un concreto sostegno economico a lavoratori/trici che siano incorsi in limitazioni lavorative (riduzione orario/sospensioni, etc.) e/o economiche (riduzione salario/stipendio) a causa dei danni patiti dalla loro aziende. Iniziative analoghe sono state, naturalmente, assunte per le imprese che abbiano dimostrato di aver subito un sacrificio alla loro normale attività a causa dell'emergenza sanitaria.

5) Epidemia virus Covid-19: iniziativa di raccolta fondi.

Il Consiglio di Amministrazione in data 13 marzo ha attivato un'iniziativa rivolta a soci, clienti e cittadini, per la raccolta di fondi a favore dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari del Trentino per l'acquisto di materiali e attrezzature in favore dei reparti di terapia intensiva per contrastare l'attuale emergenza sanitaria. Il Consiglio di Amministrazione ha deciso di contribuire mediante una donazione di 100.000 euro.

Capitolo 8

Prevedibile evoluzione della gestione

Secondo le previsioni diffuse dall'OCSE nel mese di novembre, l'economia globale si sarebbe dovuta espandere nel 2020 del 2,9%, stessa crescita del 2019, il valore più basso dalla crisi finanziaria globale del 2008-09.

A livello internazionale, le prospettive sulla congiuntura economica mondiale sono minacciate da molteplici fattori di incertezza.

Al momento sembrano ridimensionati i rischi di un inasprimento delle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina, dopo l'ultimo accordo sottoscritto a dicembre, e di un'uscita del Regno Unito dalla UE (Brexit) non concordata, la cosiddetta Hard Brexit. Sono invece in deciso aumento le tensioni geopolitiche, in particolare tra Stati Uniti e Iran, e permangono timori che l'economia cinese possa rallentare in misura più pronunciata rispetto alle attese, sulla quale pesa la debolezza del commercio mondiale e della produzione manifatturiera.

Le attuali previsioni della crescita economica per il 2020, ipotizzano gli Stati Uniti in crescita del +1,3%, il Giappone del +0,3%, la Cina del +4,9% e l'Area Euro del +1,0%.

L'economia italiana è stimata in crescita nel 2020 del +0,7%, migliorando il risicato +0,1% del 2019.

In questo clima di incertezza, si evidenzia come la BCE abbia annunciato diverse manovre a sostegno dell'economia, quali il mantenimento dei tassi di interesse di riferimento su livelli pari o inferiori a quelli del 2019 per tutto il 2020, anche attraverso il lancio di un nuovo QE (da novembre 2019) con ordini mensili da 20 miliardi di euro. Nonostante questo le previsioni economiche per il 2020 rimangono deboli (+0,6% PIL), data la debolezza del ciclo industriale, il persistere delle tensioni commerciali internazionali e di quelle politiche interne.

Questo quadro di debolezza è stato poi ulteriormente aggravato dalle ricadute negative sull'economia legate al diffondersi del Coronavirus "Covid-19" (nel seguito anche "il Virus"), che al momento non è ancora possibile quantificare. Infatti, tale epidemia rappresenta allo stato attuale una minaccia alla salute pubblica con impatti economici derivanti dalla sospensione di alcune attività economiche sulle aree maggiormente colpite dal Virus non stimabili in maniera definitiva e attendibile. Il settore bancario, così come altri settori a livello globale, si trova a dover fronteggiare, una situazione di possibile recessione economica derivante dalla diffusione del Virus. Le misure restrittive adottate dai diversi paesi, la Cina in particolar modo, potrebbero portare a un rallentamento dell'economia con forti impatti sui settori del lusso, del turismo, dell'aviazione e dei trasporti in generale, con perdite di difficile previsione alla data odierna.

Per l'economia italiana, la principale criticità derivante dal diffondersi dell'epidemia è rappresentata dal fatto che le regioni maggiormente colpite sono quelle che presentano il maggiore impatto sul Prodotto Interno Lordo nazionale, ossia Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna.

Gli enti locali e il Governo hanno adottato misure di emergenza per cercare di contenere il diffondersi dell'epidemia, con il blocco della mobilità delle persone, il blocco di parte dei settori commerciali e produttivi, prima per zone circoscritte e poi allargando i provvedimenti alla nazione intera con l'aggravarsi dei contagi e delle vittime. Si prevede quindi un calo del PIL (alcune stime parlano di un -6,5%) con impatti economici negativi su molti settori produttivi, commerciali e dei servizi interessati al blocco.

La situazione è in continua e rapida evoluzione e pertanto, rispetto a quanto descritto alla data in cui si scrive, il contesto rappresentato potrebbe essere stato superato dagli eventi; è inoltre complesso quantificare con ragionevole certezza l'estensione e la durata dell'impatto dell'emergenza coronavirus sulle attività economiche, così come è difficile stimare gli effetti positivi delle misure contenitive adottate.

In questo contesto di incertezza, dal 1° gennaio 2020 la Cassa Rurale Lavis –Mezzocorona – Valle di Cembra, ha dato vita alla "Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona e Valle di Cembra" tramite aggregazione con la Cassa Rurale di Trento.

Tema centrale nel corso dell'anno sarà quindi la messa a regime della macchina organizzativa/commerciale della "nuova banca" con conseguente ottimizzazione dei processi sottostanti, finalizzata a sfruttare al massimo le possibili economie di scala, realizzando al contempo politiche congruenti con l'identità cooperativa.

In questo contesto diventa fondamentale adottare strategie di credito innovative, coerenti con il principio di reciprocità e focalizzate sui segmenti "core" della clientela, quali la piccola e media impresa e le famiglie che, appunto, per vocazione costituiscono il target principale della Cassa. Altro aspetto fondamentale sarà il corretto rapporto "costo/rischio" del credito, che incorpori una giusta valutazione del premio al rischio.

Tale processo di messa a regime dovrà essere perseguito sfruttando appieno i benefici di appartenenza della Cassa al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca. Infatti, l'adesione al gruppo consentirà di mantenere e rafforzare la solidità e il radicamento con il territorio delle singole Banche aderenti, svolgendo un'attività di coordinamento secondo un principio di proporzionalità (Modello Risk-Based) che, salvaguardando le finalità mutualistiche, rafforzerà la competitività e l'efficienza attraverso un'offerta di prodotti, servizi e soluzioni organizzative in linea con le best practice di mercato.

Nel contempo, la Cassa continuerà nell'impegno a supporto della redditività ordinaria, con particolare attenzione al tema del cost/income ratio, indicatore di fondamentale rilievo per valutare l'efficienza dell'attività. Per quanto riguarda i costi, oltre all'attività di massimizzazione delle economie di scala citato in precedenza, di particolare rilevanza sarà la piena attuazione del piano esuberi del personale, implementato a seguito della fusione, che consentirà di ottenere a regime importanti risparmi sul costo del personale.

Questa attenzione ai costi risulta fondamentale nel persistere dei bassi livelli dei tassi di interesse presenti sul mercato in generale e dalla particolarmente agguerrita concorrenza sulle zone di operatività della Cassa e specialmente sulla Piazza di Trento.

In tale contesto di indeterminatezza, per la Cassa non è possibile stimare in maniera attendibile i reali impatti sulla redditività e sull'operatività derivanti dagli effetti dell'epidemia in atto.

In linea con quanto effettuato a livello di Gruppo, e in continuità con la missione di sostegno alla comunità che da sempre contraddistingue il mondo cooperativo, la Banca ha messo a disposizione di famiglie e imprese colpite dagli effetti del Covid-19 alcune misure di sostegno concrete che consentono alle stesse di ottenere delle moratorie specifiche sui mutui in essere.

A sostegno delle società operanti nel settore turistico o a esso connesso, la Banca ha inoltre messo a disposizione la possibilità di richiedere apposite linee di credito per far fronte agli eventuali danni economici derivanti dal calo delle prenotazioni e/o dalla cancellazione delle stesse.

Per il 2020 ci si attende una contrazione della redditività degli investimenti di tesoreria e una forte concorrenza sulle condizioni di tasso per i crediti alle imprese e alle famiglie che presentano un buon rating. Di conseguenza, la necessità di aumentare la redditività del comparto finanziario, porterà le banche a incrementare il proprio portafoglio crediti, incremento che non potrà prescindere dal continuare a diffondere nella struttura la cultura e l'attenzione verso il rischio di credito al fine di poter valutare, analizzare e gestire con sempre maggior consapevolezza e attenzione le varie richieste.

Sempre nell'ottica di una corretta gestione del rischio, si proseguirà nella diversificazione merceologica del credito concesso, strategia che potrà beneficiare dall'ampliamento del mercato in cui la Cassa di Trento si trova a operare. Inoltre tale diversificazione sarà ulteriormente favorita dalla complementarietà che, ante fusione, le due Casse presentavano nel portafoglio crediti dal punto di vista merceologico. Permarrà l'esigenza di operare con attenzione verso il settore immobiliare, con logiche e approcci adeguati alle mutate condizioni socio-economiche e di mercato. Dovrà inoltre essere incrementata l'aliquota degli affidamenti dedicata all'anticipo/sostegno del fatturato e degli investimenti delle aziende. Rimarrà fondamentale inoltre continuare a promuovere con decisione l'utilizzo degli strumenti a garanzia del credito messi a disposizione dall'ente pubblico e di quelli, altrettanto importanti e fondamentali, resi possibili grazie alla consolidata e solida collaborazione con i Consorzi di Garanzia.

I fattori descritti in precedenza, certamente apprezzabili in ottica di prudente gestione del rischio, hanno però un impatto sul conto economico, che si manifesta con una riduzione del margine di interesse, non più compensata dagli extra rendimenti della tesoreria goduti in precedenza. Oggi è più che mai necessario focalizzare l'attenzione sull'aumento dei ricavi da servizi e da una contestuale riduzione dei costi.

Il margine di intermediazione della Cassa deve trarre beneficio principalmente dall'aumento del numero di prodotti e di servizi proposti, con una forte attenzione al miglioramento del cross selling e dei ricavi commissionali. L'approccio adottato sarà quello della creazione di valore, sia per la clientela, che dovrà beneficiare di prodotti/servizi di qualità, sia per la Cassa, che potrà aumentare i propri ricavi.

In particolare, tre sono i comparti che richiedono una particolare attenzione: il primo è la Bancassicurazione che anche nel 2020 potrà contare su una gamma di prodotti assicurativi completa e in grado di soddisfare le esigenze di Soci e clienti della Cassa; il secondo continuerà ad essere quello della raccolta gestita (Consulenza Avanzata, Fondi comuni, Sicav, Gestioni Patrimoniali, Fondi Pensione e Assicurazioni Vita finanziarie); il terzo ci impegnerà in una decisa azione di sviluppo del finanziamento al "circolante" delle imprese.

Sarà quindi fondamentale un'azione commerciale che metta a frutto gli ottimi prodotti del sistema cooperativo di credito.

Sul fronte della raccolta, nel 2020 si perseguirà un'attività volta a stabilizzare le fonti che permettono alla Cassa di erogare credito sostenendo l'economia locale. Questo, in considerazione delle scadenze di raccolta vincolata previste in corso d'anno, sarà perseguito con prodotti quali conto deposito e certificati di deposito che consentono di vincolare la liquidità del cliente offrendo una adeguata remunerazione.

Guardando al comparto dei crediti deteriorati, si ritiene che nel 2020 l'impatto economico in termini di costo del rischio rimarrà sui livelli registrati nel 2019 e in calo rispetto ai valori registrati negli anni precedenti. Questo grazie agli importanti accantonamenti effettuati in ottica prudenziale nei precedenti esercizi e alla costante attività di recupero e/o cessione che ha portato a una forte riduzione nell'ammontare del credito deteriorato e a una diminuzione del cosiddetto "inflow", ovvero l'ammontare di credito che nel corso dell'anno acquisisce la qualifica di "non performing". Verosimilmente, tale costo rimarrà comunque rilevante in prospettiva, per effetto anche delle novità normative comunitarie di settore che impongono, sin dall'origine, significative rettifiche di valore. Centrale in questo ambito sarà anche il processo di Asset Quality Review (AQR) a cui sarà sottoposto il gruppo bancario nel corso del 2020 da parte della Banca Centrale Europea.

Tutto ciò premesso, il risultato di esercizio finale per l'anno 2020, tenendo conto del budget stimato, dovrebbe essere sostanzialmente in linea con il risultato del 2019, permettendo di contribuire a rafforzare quel profilo di dotazione di patrimonio di primaria qualità, già particolarmente solido, che è indispensabile per lo sviluppo e la stabilità della Cassa.

Capitolo 9

Proposta di destinazione del risultato di esercizio

L'utile d'esercizio ammonta a 694.754,02 euro.

Si propone all'Assemblea dei Soci di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a dello Statuto (pari al 97,00% degli utili netti annuali	euro	673.911,40
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione pari al 3,00% degli utili netti annuali, di cui all'art. 53 comma 1. lettera b dello Statuto	euro	20.842,62
Utile d'esercizio	euro	694.754,02

Proponiamo al Vostro esame e alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio 2019 come esposto nella documentazione di Stato Patrimoniale e di Conto Economico, nonché nella Nota Integrativa.

Capitolo 10

Considerazioni conclusive

Care Socie e cari Soci,

dal 1° gennaio scorso abbiamo iniziato un nuovo capitolo della vita e dell'attività della Cassa Rurale, un nuovo percorso che si inserisce in un momento di congiuntura economica e sociale difficile e impegnativa, aggravata dall'emergenza sanitaria causata dal diffondersi del virus Covid 19.

Viviamo in un momento storico in cui, in Italia come in tutta Europa, si sta strutturando un'epocale riorganizzazione dei modelli operativi delle banche, e noi come banche di Credito Cooperativo non possiamo farci trovare impreparate alle sfide del mercato.

Le Casse Rurali sono chiamate ad agire su più fronti per recuperare redditività e competitività, ma, soprattutto, a sperimentare modalità virtuose di valorizzazione di quelle competenze umane e professionali, nonché di quel senso di appartenenza che hanno consentito loro di attrarre fiducia, di accrescere le proprie quote di mercato e di dare risposte adeguate alle richieste provenienti dai territori e dalle comunità di riferimento.

Sfide di mercato che per una banca cooperativa si giocano anche sulla ricerca di applicare i valori del localismo, della territorialità, della mutualità, della reciprocità con le nostre comunità, in un contesto sociale ed economico che è orientato a profitto e agli interessi individuali.

La Cassa ritiene che una reinterpretazione dei principi cooperativi possa contribuire alla modernizzazione culturale e alla ripresa economica e sociale dei territori che a essa fanno riferimento. Occorre, a nostro avviso, cercare di interpretare con le categorie della contemporaneità il grande patrimonio economico, sociale e culturale rappresentato dalle Banche di credito cooperativo. Anche nel nuovo contesto sociale, economico e politico, il modello originale di banca cooperativa mutualistica non deve, infatti, correre il rischio di omologarsi con altri modelli che le sono estranei. Per questo motivo, da anni, la Cassa persevera nella proposta di iniziative finalizzate a connettere la funzione economica con quella di elaborazione di nuovi orizzonti di senso, la competenza tecnica con la creatività, l'efficienza con la costruzione di reti di reciprocità.

In quest'ottica, anche la fusione tra la ex Cassa Rurale di Trento e la ex Cassa Rurale Lavis - Mezzocorona - Valle di Cembra non è avvenuta unicamente in funzione di una strategia a servizio "solo" della crescita.

L'aumento delle dimensioni, della territorialità, della compagine sociale e dei volumi economici, infatti, in una banca cooperativa devono essere, in primo luogo, le conseguenze concrete di un'idea di sviluppo sociale che deve coinvolgere tutti i portatori d'interesse.

Le sfide competitive e gli indirizzi derivanti dall'appartenenza al Gruppo Bancario e dalla regolamentazione europea incidono e naturalmente influenzano il percorso di cambiamento sopra menzionato, ma, come è stato già ricordato in più occasioni, il Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale ha sempre messo al centro della propria azione l'idea prioritaria di responsabilità sociale, ovvero l'obiettivo di garantire a Soci e Clienti un livello di servizi, prodotti e consulenza sempre migliori, assicurando inoltre sostegno e risorse crescenti per lo sviluppo del territorio e per il tessuto sociale delle Comunità.

È forte, infatti, la consapevolezza che i Soci, le famiglie e le imprese dei nostri territori non chiedono solo "vicinanza", ma anche servizi vantaggiosi, sempre più evoluti ed efficienti, miglioramenti da perseguire confermando la solidità della Cassa Rurale attraverso risultati economici positivi e tali da garantire adeguate ricadute sulla Comunità, tra cui l'indispensabile e atteso sostegno da sempre assicurato alla cultura, allo sport e all'associazionismo.

È questo pensarsi dentro una Comunità che è cambiata che sta, a nostro avviso, quel "salto di qualità", nel pensiero ancor prima che nell'azione, che tutti noi siamo chiamati e che deve ispirare le nostre scelte; è questa responsabilità, verso i giovani e il domani loro e dei nostri territori, che Vi chiediamo, in primo luogo, di condividere e sostenere.

Alla luce di queste considerazioni, porgiamo il nostro ringraziamento per il Vostro esserci accanto, disponibili a scrivere le pagine di una storia nuova, quella della nostra Cassa, che, anche in questa fase storica di globale ridefinizione, non vuole smarrire la sua capacità di creare sviluppo, non solo economico, per tutte le comunità che danno vita ai territori su cui essa opera.

Nel terminare la presente relazione, il Consiglio di Amministrazione ritiene doveroso ringraziare tutti coloro che, direttamente o indirettamente, hanno contribuito al buon andamento della Cassa Rurale nello scorso esercizio.

In particolare desideriamo esprimere la nostra riconoscenza ai Soci, a quelli che partecipano attivamente alla vita sociale, attraverso la presenza all'Assemblea annuale e l'adesione alle diverse iniziative proposte, a tutti quelli che, ogni giorno, ripongono in noi la loro fiducia operando con la Cassa Rurale.

In un momento storico in cui è difficile intravedere con lungimiranza prospettive di sviluppo nuove, esprimiamo la convinzione che la cooperazione sia ancora la via da seguire per creare a favore dei nostri territori un valore aggiunto prezioso, non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale e culturale.

Un sincero ringraziamento è rivolto alla Direzione e a tutti i collaboratori e le collaboratrici che attraverso il loro impegno quotidiano permettono di offrire un servizio di qualità a Soci e clienti, che hanno mostrato un forte senso di appartenenza in questo periodo di grande trasformazione e laborioso per le incombenze riguardanti la fase di avvio del Gruppo Bancario, che hanno sposato con convinzione un progetto di nuova banca proiettata al futuro, con la consapevolezza che le sfide che dovremo affrontare richiedono una visione prospettica.

Una sincera riconoscenza va al Collegio Sindacale per la competenza tecnica, la collaborazione e la preziosa attività di verifica a sostegno della gestione aziendale.

Ringraziamo, inoltre, la filiale di Trento della Banca d'Italia, nonché gli organismi centrali per l'importante opera di assistenza e supporto fornita in questo importante momento di cambiamento, in primis Cassa Centrale Banca e tutti gli Organismi e Società del Gruppo bancario e la Federazione Trentina della Cooperazione.

Riservando alla nota integrativa l'illustrazione dei criteri di valutazione e le informazioni di dettaglio sullo stato patrimoniale e sul conto economico, si precisa che, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari sono conformi al carattere cooperativo della Società.

Ciò premesso, proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il Bilancio di esercizio 2019, come esposto nella documentazione dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché nella Nota Integrativa.

Trento, 02 aprile 2020

Il Consiglio di Amministrazione

Relazione del Collegio Sindacale

Signori soci,

ai sensi dell'articolo 2429, 2° comma, del Codice Civile, vi relazioniamo circa l'attività svolta dal Collegio Sindacale della ex Cassa Rurale Lavis – Mezzocorona – Valle di Cembra durante l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019.

Per effetto della fusione per incorporazione della predetta Cassa Rurale Lavis – Mezzocorona – Valle di Cembra nella Cassa Rurale di Trento, avvenuta con decorrenza 1 gennaio 2020, i Sindaci della Cassa Rurale incorporata hanno svolto le loro funzioni per l'esercizio 2019 sino al 31 dicembre 2019.

Al fine di acquisire le necessarie informazioni per predisporre la presente relazione, il Collegio Sindacale della Cassa incorporante ha preso visione dell'attività svolta dal Collegio Sindacale uscente, anche attraverso la lettura dei verbali redatti da quest'ultimo per l'anno 2019.

Alla luce di quanto sopra, il Collegio Sindacale della Cassa incorporante presenta a Voi soci la seguente relazione.

L'attività di revisione legale dei conti è demandata alla Federazione Trentina della Cooperazione per quanto disposto dalla L.R. 9 luglio 2008 n. 5 e dal D. Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39.

Il Collegio Sindacale ha quindi concentrato la propria attività, anche per l'esercizio 2019, sugli altri compiti di controllo previsti dalla legge, dallo statuto e dalle vigenti istruzioni di vigilanza.

Nell'esercizio 2019 il Collegio Sindacale ha partecipato a n. 31 riunioni del Consiglio di Amministrazione e a n. 5 riunioni del Comitato Esecutivo, nel corso delle quali ha acquisito informazioni sull'attività svolta dalla Cassa Rurale e sulle operazioni di maggiore rilevanza patrimoniale, finanziaria, economica e organizzativa deliberate dagli amministratori. Il Collegio ha anche ottenuto informazioni, laddove necessario, sulle operazioni svolte con parti correlate, secondo quanto disposto dalla normativa di riferimento. In base alle informazioni ottenute, il Collegio Sindacale ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio.

Il Collegio Sindacale ha riepilogato le verifiche effettuate e le attività di controllo svolte dai componenti dello stesso nei n. 13 verbali redatti nel corso dell'anno 2019 e conservati agli atti della società. In sede di verifica hanno avuto luogo anche incontri e scambi di informazioni con i revisori della Federazione Trentina della Cooperazione, incaricata della revisione legale dei conti, e con i responsabili delle altre strutture organizzative che assolvono, o sono referenti interni, delle funzioni di controllo (*internal audit, risk management, controllo dei rischi, compliance e antiriciclaggio*). Il Collegio, in tali occasioni, ha acquisito e visionato le relazioni predisposte da tali funzioni, rilevando la sostanziale adeguatezza ed efficienza del sistema dei controlli interni della Cassa Rurale, la puntualità dell'attività ispettiva e la ragionevolezza e pertinenza degli interventi proposti.

Particolare attenzione è stata riservata alla verifica del rispetto della legge e dello statuto sociale. Al riguardo, si comunica che, nel corso dell'esercizio, non sono pervenute al Collegio denunce di fatti censurabili ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile, né sono emerse irregolarità nella gestione o violazioni delle norme disciplinanti l'attività bancaria tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385.

In data 23 dicembre 2019 la Cassa Rurale ha sottoscritto l'atto di fusione per incorporazione nella Cassa Rurale di Trento; per tale operazione il Collegio Sindacale ha svolto l'attività di controllo e vigilanza prescritta dalla legge. Si segnala che gli effetti giuridici e fiscali della predetta operazione di fusione decorrono dal 1° gennaio 2020.

A titolo informativo, il Collegio segnala che è in corso una causa civile davanti al Tribunale di Trento, causa promossa da alcuni soci della ex Cassa Rurale Lavis – Mezzocorona – Valle di Cembra, sulla validità della delibera assembleare di data 22 novembre 2019 di approvazione del progetto di fusione.

Sotto il profilo della gestione dei rapporti con la clientela, il Collegio ha verificato che i reclami pervenuti all'apposito ufficio interno della Cassa Rurale hanno ricevuto regolare riscontro nei termini previsti.

Per quanto concerne i reclami della clientela attinenti alla prestazione dei servizi di investimento, il Collegio ha preso atto, dalla relazione della funzione di compliance ai sensi dell'art. 89 del Regolamento Intermediari n. 20307 di data 15/02/2018 della Consob, della situazione complessiva dei reclami ricevuti ed attesta che, nell'esercizio, ne sono pervenuti n. 2, entrambi in sospeso.

Non risultano pendenti denunce o esposti innanzi alle competenti autorità di vigilanza.

Il Collegio ha vigilato sull'osservanza delle norme in materia di antiriciclaggio, non rilevando violazioni da segnalare ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 231/2007 previgente e ai sensi dell'art. 46 del medesimo decreto vigente. Nel corso del 2019 è proseguita l'attività formativa.

In sintesi, nulla di significativo è stato riscontrato in contrasto con norme di legge o di statuto, ad eccezione di fatti o situazioni rientranti nella "fisiologia" dei processi e comunque di entità marginale. Inoltre, le osservazioni del Collegio ai responsabili delle funzioni interessate hanno trovato, di regola, pronto accoglimento.

Per quanto riguarda il rispetto dei principi di corretta amministrazione, la partecipazione alle riunioni degli organi amministrativi ha permesso di accertare la conformità alla legge e allo statuto degli atti deliberativi e programmatici, il rispetto dei principi di sana e prudente gestione e di tutela dell'integrità del patrimonio della Cassa e la coerenza con le scelte strategiche definite.

Non sono emerse anomalie sintomatiche di disfunzioni nell'amministrazione e nella direzione della società.

In tema di verifica sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società, sono stati oggetto di verifica, anche attraverso la costante collaborazione con le altre funzioni di controllo, il regolare funzionamento delle principali aree organizzative e l'efficienza dei vari processi, constatando l'impegno della Cassa nel perseguire la razionale gestione delle risorse umane e delle strutture ed il costante affinamento delle procedure, proseguendo nell'adozione di un'attenta politica di controllo dei costi aziendali.

Si è potuto constatare, in particolare, che il sistema dei controlli interni, nonché il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*) risultano efficienti e adeguati, tenendo conto delle dimensioni e della complessità della Cassa, e che si avvalgono anche di idonee procedure informatiche. Nel valutare il sistema dei controlli interni, è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Si precisa che, a seguito dell'avvio del gruppo bancario Cassa Centrale Banca, a decorrere dall'01.01.2019, le funzioni aziendali di controllo sono esternalizzate presso la Capogruppo con la nomina di un referente interno per ciascuna funzione. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti, il Collegio Sindacale si è avvalso delle strutture e dei referenti interni delle funzioni di controllo della Cassa ed ha ricevuto dagli stessi adeguati flussi informativi.

Anche sotto il profilo della protezione dei dati personali trattati, il sistema informatico garantisce un elevato standard di sicurezza.

Il Collegio Sindacale ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Cassa Rurale.

In conclusione, non è emersa l'esigenza di apportare modifiche sostanziali all'assetto dei sistemi e dei processi sottoposti a verifica.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 della L. 59/92 e art. 2545 del Codice Civile, condivide i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità con il carattere cooperativo della società, criteri illustrati in dettaglio nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi amministratori.

Ai sensi del disposto dell'art. 19 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, nell'esplicazione della funzione di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile", attesta che la contabilità sociale è stata sottoposta alle verifiche e ai controlli previsti dalla citata legge, demandati ad oggi alla Federazione Trentina della Cooperazione. Nella propria attività di vigilanza, il Collegio Sindacale prende atto dell'attività da questa svolta e delle conclusioni raggiunte. Per quanto attiene, nello specifico, alla vigilanza di cui al punto e) del comma 1 del citato articolo, in materia di indipendenza del revisore legale con specifico riferimento alle prestazioni di servizi non di revisione svolte dalla Federazione Trentina della Cooperazione a favore della Cassa Rurale, si rimanda a quanto disposto dall'art. 11 del Regolamento UE n. 537/2014, dalla L.R. 9 luglio 2008 n. 5 e s.m. e relativo regolamento di attuazione.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D. Lgs. n. 39/2010, rilasciata dal revisore legale incaricato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli artt. 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Per quanto riguarda il bilancio di esercizio, copia dei documenti contabili (stato patrimoniale, conto economico, prospetto delle variazioni di patrimonio netto, rendiconto finanziario, prospetto della redditività complessiva e nota integrativa) e della relazione sulla gestione è stata messa a disposizione del Collegio Sindacale dagli amministratori nei termini di legge.

Non essendo al Collegio demandato il controllo contabile di merito sul contenuto del bilancio, il Collegio ha vigilato sull'impostazione generale data allo stesso e sulla sua conformità alla legge per quanto concerne la sua formazione e struttura.

Il bilancio di esercizio è stato redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IASB, omologati dalla Commissione Europea ai sensi del regolamento comunitario n. 1606/2002, e recepiti nell'ordinamento italiano con il D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, nonché in conformità alle istruzioni per la redazione del bilancio delle banche di cui al provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Per quanto a nostra conoscenza, riteniamo che gli amministratori, nella redazione del bilancio, abbiano operato nel pieno rispetto delle norme di riferimento. Abbiamo inoltre verificato la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui abbiamo conoscenza a seguito dell'espletamento dei nostri doveri, e non abbiamo osservazioni di riguardo.

La nota integrativa e la relazione sulla gestione contengono tutte le informazioni richieste dalle disposizioni in materia, con particolare riguardo ad una dettagliata informativa circa l'andamento del conto economico, e all'illustrazione delle singole voci dello stato patrimoniale e dei relativi criteri di valutazione.

Ne risulta un'esposizione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa Rurale, e del risultato economico dell'esercizio.

Unitamente al bilancio 2019 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico dell'esercizio precedente, determinati applicando i medesimi principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso, è stata emessa dalla Federazione, per lo svolgimento della funzione di revisione legale dei conti, una relazione in data 29 aprile 2020 ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 39/2010 e dell'art. 11 del Regolamento UE n. 537/2014, che ha espresso un giudizio positivo senza modifiche. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della banca ed è stata redatta in conformità alle norme di legge, ai sensi del principio di revisione (SA Italia) n. 720B.

Precisiamo inoltre che, nel corso dell'esercizio, il Collegio Sindacale ha incontrato il revisore della Federazione, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409 *septies* del Codice Civile.

Le risultanze del bilancio si possono sintetizzare nei seguenti termini:

STATO PATRIMONIALE

attivo	1.008.647.094
passivo e patrimonio netto	1.007.952.340
utile d'esercizio	694.754

CONTO ECONOMICO

utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	628.201
imposte sul reddito d'esercizio	66.553
utile d'esercizio	694.754

Dopo aver esaminato i documenti contabili messi a nostra disposizione, riteniamo che i risultati economici conseguiti nel corso dell'esercizio confermino l'ordinato e regolare svolgimento della gestione aziendale.

Il Collegio Sindacale ha verificato l'osservanza da parte degli amministratori delle norme procedurali inerenti la formazione, il deposito e la pubblicazione del bilancio, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Nella relazione sulla gestione, il Consiglio di Amministrazione ha illustrato la propria proposta di distribuzione dell'utile; diamo atto che la proposta è stata formulata nel rispetto dello statuto sociale e delle disposizioni di vigilanza.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2019, come redatto dal Consiglio di Amministrazione e della conseguente proposta di destinazione dell'utile d'esercizio.

Trento, 04 giugno 2020

Il Presidente del Collegio Sindacale *Massimo Frizzi*

Il Sindaco *Lorenzo Rizzoli*

Il Sindaco *Robert Schuster*

Schemi di bilancio

Stato Patrimoniale Attivo

Voci dell'attivo		31/12/2019	31/12/2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	3.644.791	3.664.382
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.822.176	2.782.231
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.335	511.819
	b) attività finanziarie designate al fair value	102.737	276.615
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.712.104	1.993.798
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	87.631.028	124.038.125
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	873.679.080	794.131.994
	a) crediti verso banche	37.238.165	38.919.341
	b) crediti verso clientele	836.440.915	755.212.654
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	508.220	-
80.	Attività materiali	22.337.800	21.834.583
90.	Attività immateriali	54.372	71.531
	di cui:		
	- avviamento	-	9.276
100.	Attività fiscali	14.542.505	16.629.900
	a) correnti	1.788.399	2.991.968
	b) anticipate	12.754.106	13.637.932
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120.	Altre attività	4.427.122	4.600.632
Totale dell'attivo		1.008.647.094	967.753.378

Stato Patrimoniale Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2019	31/12/2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	915.748.853	879.712.805
	a) debiti verso banche	130.763.319	150.964.094
	b) debiti verso clientele	646.460.611	603.407.303
	c) titoli in circolazione	138.524.923	125.341.408
20.	Passività finanziarie di negoziazione	38.049	48.854
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-
40.	Derivati di copertura	104.073	115.745
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	406.281	349.444
	a) correnti	23.614	-
	b) differite	382.667	349.444
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	24.867.320	22.571.517
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	682.519	881.523
100.	Fondi per rischi e oneri	1.104.143	1.064.166
	a) impegni e garanzie rilasciate	914.635	858.156
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	189.508	206.011
110.	Riserve da valutazione	(522.119)	(2.609.970)
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capital	4.000.000	4.000.000
140.	Riserve	61.480.232	59.331.400
150.	Sovrapprezzi di emission	24.800	19.580
160.	Capitale	18.189	19.146
170.	Azioni proprie (-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	694.754	2.249.167
Totale del passivo e del patrimonio netto		1.008.647.094	967.753.378

Conto Economico

Voci		31/12/2019	31/12/2018
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	16.926.083	19.327.339
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	16.886.693	19.272.830
20.	Interessi passivi e oneri assimilate	(2.467.543)	(3.288.978)
30.	Margine di interesse	14.458.540	16.038.361
40.	Commissioni attive	7.971.203	8.090.021
50.	Commissioni passive	(798.891)	(1.043.518)
60.	Commissioni nette	7.172.312	7.046.503
70.	Dividendi e proventi simili	23.379	38.304
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	66.033	(59.964)
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(5.598)	(7.994)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	2.221.983	(1.413.046)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.631.146	(1.708.970)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	578.459	283.562
	c) passività finanziarie	12.377	12.361
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	19.292	(226.079)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(51.926)	(244.850)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	71.218	18.771
120.	Margine di intermediazione	23.955.941	21.416.085
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(5.830.152)	(4.735.858)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(5.891.305)	(4.664.576)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	61.153	(71.282)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	9.598	120.999
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	18.135.387	16.801.226
160.	Spese amministrative:	(18.397.816)	(16.489.806)
	a) spese per il personale	(9.453.483)	(7.917.533)
	b) altre spese amministrative	(8.944.333)	(8.572.273)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(78.514)	538.709
	a) impegni e garanzie rilasciate	(78.514)	538.709
	b) altri accantonamenti netti	-	-
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(901.902)	(684.766)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(12.274)	(7.845)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	1.883.221	1.849.262
210.	Costi operativi	(17.507.286)	(14.794.445)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	100	2.766
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	628.201	2.009.547
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	66.553	239.620
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	694.754	2.249.167
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	694.754	2.249.167

Prospetto della redditività complessiva

Voci		31/12/2019	31/12/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	694.754	2.249.167
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		58.590	(12.593)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	47.971	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definite	10.619	(12.593)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		2.029.261	(2.194.241)
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.029.261	(2.194.241)
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	2.087.851	(2.206.834)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	2.782.605	42.333

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2019

	Esistenze al 31/12/18	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/19	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/19
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2019	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	19.146	X	19.146	-	X	X	1.809	(2.766)	X	X	X	X	X	18.189
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Sovraprezzi di emissione	19.580	X	19.580	-	X	-	5.810	(590)	X	X	X	X	X	24.800
Riserve:														
a) di utili	59.331.400	-	59.331.400	2.131.692	X	17.140	-	-	-	X	X	X	X	61.480.232
b) altre	-	-	-	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	-
Riserve da valutazione	(2.609.970)	-	(2.609.970)	X	X	-	X	X	X	X	X	X	2.087.851	(522.119)
Strumenti di capitale	4.000.000	X	4.000.000	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	4.000.000
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Utile (Perdita) di esercizio	2.249.167	-	2.249.167	(2.131.692)	(117.475)	X	X	X	X	X	X	X	694.754	694.754
Patrimonio netto	63.009.324	-	63.009.324	-	(117.475)	17.140	7.619	(3.356)	-	-	-	-	2.782.605	65.695.856

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2018

	Esistenze al 31/12/17	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/18	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/18
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Reddittività complessiva esercizio 2018	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	19.154	X	19.154	-	X	X	2.167	(2.175)	X	X	X	X	X	19.146
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Sovraprezzi di emissione	8.760	X	8.760	-	X	-	11.280	(460)	X	X	X	X	X	19.580
Riserve:														
a) di utili	70.588.614	(11.446.927)	59.141.687	265.123	X	(75.409)	-	-	-	X	X	X	X	59.331.400
b) altre	-	-	-	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	-
Riserve da valutazione	(904.476)	394.769	(509.707)	X	X	106.571	X	X	X	X	X	X	(2.206.834)	(2.609.970)
Strumenti di capitale	4.000.000	X	4.000.000	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	4.000.000
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Utile (Perdita) di esercizio	273.322	-	273.322	(265.123)	(8.200)	X	X	X	X	X	X	X	2.249.167	2.249.167
Patrimonio netto	73.985.374	(11.052.158)	62.933.216	-	(8.200)	31.162	13.447	(2.635)	-	-	-	-	42.333	63.009.324

Rendiconto finanziario

Metodo indiretto

	Importo	
	31/12/2019	31/12/2018
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	5.872.032	4.930.377
- risultato d'esercizio (+/-)	694.754	2.249.167
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(85.324)	(1.910.340)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	5.598	7.994
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	4.199.006	4.735.858
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	914.177	692.611
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	78.514	(538.709)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(36.519)	(335.041)
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	96.194	-
- altri aggiustamenti (+/-)	5.633	28.837
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(41.484.585)	7.414.334
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	504.484	(217.739)
- attività finanziarie designate al fair value	173.877	(407.480)
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	281.694	789.064
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	35.898.876	46.593.299
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(79.547.086)	(41.379.234)
- altre attività	1.203.569	2.036.425
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	35.883.077	(11.954.810)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	36.036.048	(22.529.802)
- passività finanziarie di negoziazione	(10.804)	(33.079)
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	(142.167)	10.608.071
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	270.524	389.902
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	97.779	104.020
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	23.379	37.371
- vendite di attività materiali	74.400	66.650
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(324.682)	(310.714)
- acquisti di partecipazioni	(486)	-
- acquisti di attività materiali	(319.804)	(297.630)
- acquisti di attività immateriali	(4.392)	(13.083)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(226.903)	(206.693)
C. ATTIVITA' DI PROVVISITA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	4.263	10.812
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(67.475)	(8.200)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(63.212)	2.613
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(19.591)	185.821

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Riconciliazione

<i>Voci di bilancio</i>	Importo	
	31/12/2019	31/12/2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.664.382	3.478.561
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(19.591)	185.821
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.644.791	3.664.382

PARTE A

Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del Bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il sesto aggiornamento, emanato in data 30 novembre 2018.

Il presente Bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019. Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (cd. "Framework"), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il Bilancio d'esercizio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione Europea nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal menzionato "Framework" elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "Conto Economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico e il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo ("prospetto della redditività complessiva").

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il Bilancio d'esercizio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d'esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 prendendo a riferimento l'ultimo aggiornamento in vigore.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione della Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il prospetto della redditività complessiva e il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa,

quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Il Bilancio d'esercizio è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test), sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "Gerarchia del fair value"", ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: *"Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interrompere l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento"*.

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della società e il facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il presente Bilancio d'esercizio è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del Bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del Bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("*true and fair view*");
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;

- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del Bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

Le stime contabili al 31 dicembre 2019 sono state effettuate sulla base di una serie di indicatori macroeconomici e finanziari previsti a tale data. L'epidemia del nuovo coronavirus (Covid-19) si è diffusa agli inizi di gennaio 2020 in tutta la Cina continentale e, successivamente, anche in altri paesi tra cui l'Italia, causando localmente il rallentamento o l'interruzione di certe attività economiche e commerciali. La Banca considera tale epidemia un evento intervenuto dopo la data di riferimento del bilancio che non comporta rettifica ai valori dello stesso al 31 dicembre 2019.

Tenuto conto di quanto sopra la Banca sta monitorando il fenomeno al fine di individuare tempestivamente i potenziali impatti sull'esercizio 2020 in corso.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2019

Nel corso del 2019 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 16: Leasing (Reg. UE 1986/2017) che ha sostituito lo IAS 17 e l'IFRIC 4;
- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 498/2018). Con la predetta modifica l'IFRS 9 consente di ritenere SPPI compliant anche gli strumenti che contengono clausole di pagamento anticipato che prevedono la possibilità o l'obbligo di estinguere anticipatamente il debito ad un importo variabile anche inferiore rispetto al debito residuo e agli interessi maturati (configurando quindi una compensazione negativa);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito (Reg. UE 1595/2018). L'interpretazione chiarisce il trattamento delle attività e delle passività fiscali correnti e differite nei casi di incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito;
- Modifiche allo IAS 28: Partecipazioni in società collegate e joint venture (Reg. UE 237/2019). La modifica chiarisce che l'entità applica l'IFRS 9 anche ad altri strumenti finanziari in società collegate o in joint venture a cui non si applica il metodo del patrimonio netto. Tali strumenti comprendono le interessenze a lungo termine (ad esempio un finanziamento) che, nella sostanza, rappresentano un ulteriore investimento netto dell'entità nella società collegata o nella joint venture;
- Modifiche allo IAS 19: Modifica del piano, riduzione o regolamenti (Reg. UE 402/2019). Le modifiche sono volte a chiarire che, dopo la rettifica, la riduzione o l'estinzione di un piano a benefici definiti, l'entità applica le ipotesi aggiornate dalla rideterminazione della sua passività (attività) netta per benefici definiti per il resto del periodo di riferimento;
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (Reg. UE 412/2019) che comportano modifiche allo IAS 12 "Imposte sul reddito", allo IAS 23 "Oneri finanziari", all'IFRS 3 "Aggregazioni aziendali" e all'IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto".

La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16

Disposizioni normative

In data 31 ottobre 2017 è stato emesso il Regolamento UE n. 2017/1986 che ha recepito a livello comunitario il nuovo principio contabile IFRS 16 - Leases. L'IFRS 16 sostituisce lo IAS 17 – Leases e le relative Interpretazioni IFRIC 4 (Determinare se un accordo contiene un leasing), SIC 15 (Leasing operativo—Incentivi), SIC 27 (La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing), con riferimento alla contabilizzazione dei contratti di locazione/leasing e noleggio a lungo termine.

Il nuovo principio contabile ha uniformato, in capo al locatario, il trattamento contabile dei leasing operativi e finanziari. L'IFRS 16, infatti, impone al locatario di rilevare:

- nella situazione patrimoniale-finanziaria: i) una passività di natura finanziaria, che rappresenta il valore attuale dei canoni futuri che la società è impegnata a pagare a fronte del contratto di locazione, e ii) un'attività che rappresenta il "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione;
- nel Conto Economico: i) gli oneri finanziari connessi alla summenzionata passività finanziaria e ii) gli ammortamenti connessi al summenzionato "diritto d'uso".

Il locatario rileva nel Conto Economico gli interessi derivanti dalla passività per leasing e gli ammortamenti del diritto d'uso. Il diritto d'uso è ammortizzato sulla durata effettiva del contratto sottostante.

Tale principio è applicabile per gli esercizi che hanno inizio a decorrere dal 1° gennaio 2019.

La Banca, in coerenza con le scelte effettuate dal Gruppo CCB, ha applicato il nuovo principio utilizzando il metodo prospettico ed escludendo i contratti short-term, ovvero con una durata inferiore ai 12 mesi e i contratti low-value, ovvero aventi ad oggetto un bene di modesto valore, dal perimetro di applicazione avvalendosi degli espedienti pratici previsti dal paragrafo 6 dell'IFRS 16. La Banca ha applicato l'IFRS 16 anche agli embedded leases, ovvero ai contratti di natura diversa dalla locazione/leasing/noleggio i quali contenessero sostanzialmente locazioni, leasing o noleggi a lungo termine.

Gli effetti dell'applicazione dell'IFRS 16 da parte di un locatario consistono in:

- l'incremento delle attività dovute all'iscrizione dei diritti d'uso;
- l'incremento delle passività derivante dall'iscrizione del debito finanziario per leasing a fronte dei pagamenti dei canoni;
- la riduzione dei costi operativi, relativa ai canoni di locazione;
- l'incremento degli oneri finanziari riconducibili agli interessi sulla passività per leasing e l'incremento degli ammortamenti relativi al diritto d'uso.

Si chiarisce quindi che, con riferimento al Conto Economico, l'applicazione del principio IFRS 16 non comporta alcun impatto rispetto al precedente IAS 17 sull'intera durata dei contratti, ma una diversa distribuzione degli effetti nel tempo.

Per i dettagli circa gli effetti sullo Stato Patrimoniale e sul Conto Economico della Banca della prima applicazione del principio IFRS 16 si rinvia a quanto riportato nel successivo paragrafo "Gli effetti della prima applicazione del principio IFRS 16".

Le scelte applicate dalla Banca

Le scelte operate dalla Banca in materia di implementazione dell'IFRS 16 sono del tutto coerenti con quelle applicate dall'intero Gruppo CCB.

Più in dettaglio, la Banca ha adottato l'IFRS 16 a partire dal 1° gennaio 2019 avvalendosi dell'approccio prospettico semplificato, che prevede l'iscrizione di una passività per leasing pari al valore attuale dei canoni di locazione futuri e di un diritto d'uso di pari importo. Tale approccio non comporta pertanto un impatto sul patrimonio netto.

La Banca ha deciso di adottare l'espediente pratico di cui al Paragrafo 6 del principio IFRS 16 e ha pertanto escluso dal perimetro di applicazione (i) i contratti con vita utile residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi e (ii) i contratti aventi ad oggetto beni di valore inferiore a Euro 5.000. Con riferimento a queste due fattispecie, i canoni di locazione sono stati registrati tra i costi operativi nel Conto Economico.

Si riepilogano di seguito le principali scelte operate dalla Banca in relazione alla prima applicazione del principio IFRS 16.

Tasso di attualizzazione

La Banca, in applicazione del principio IFRS 16, utilizza il tasso medio ponderato della raccolta a scadenza.

Durata del contratto

La durata del contratto corrisponde al periodo non annullabile nel quale la singola società è soggetta ad una obbligazione verso il locatore e ha il diritto all'utilizzo della cosa locata. Fanno parte della durata del contratto:

- i periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione; e
- i periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Non fanno parte della durata del contratto i periodi coperti da un'opzione a terminare il contratto bilaterale. In questi casi la durata del contratto è limitata al periodo di notifica per l'esercizio dell'opzione stessa.

Alla data di prima applicazione del principio e per ogni contratto stipulato successivamente al 1° gennaio 2019, la Banca ha determinato la durata del contratto sulla base delle informazioni disponibili a tale data.

Componenti di leasing e non leasing

La Banca ha valutato di separare le componenti di servizio da quelle di leasing. Le sole componenti di leasing partecipano alla definizione della passività per leasing, mentre le componenti di servizio mantengono lo stesso trattamento contabile degli altri costi operativi.

Gli effetti della prima applicazione del principio IFRS 16

La prima applicazione dell'IFRS 16 ha comportato l'iscrizione di passività finanziarie per leasing pari a 932 mila euro e di attività per diritto d'uso di pari importo nonché oneri finanziari per 13 mila euro e ammortamenti per 185 mila euro. La Banca si è avvalsa dell'espedito pratico offerto dal principio che permette di mantenere valida la valutazione effettuata sui contratti individuati in precedenza come leasing in applicazione del precedente principio IAS 17.

Si segnala che, con riferimento ai contratti a cui al 1° gennaio 2019 si applica l'IFRS 16, le differenze tra gli impegni in capo alla Banca al 31 dicembre 2018 a fronte di tali contratti e la corrispondente passività finanziaria per leasing al 1° gennaio 2019 è riconducibile principalmente all'effetto dell'attualizzazione, nonché al diverso trattamento delle opzioni di rinnovo relativamente alla definizione della durata del contratto.

La media ponderata del tasso di finanziamento marginale del locatario applicato ai fini della definizione della passività per leasing è pari a 1,32%.

Per quanto riguarda le informazioni sull'attività per diritto d'uso si rinvia a quanto esposto nella Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8.

Per quanto riguarda le informazioni sui debiti finanziari per leasing si rinvia a quanto esposto nella Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Paragrafo 1.6.

Per quanto riguarda le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing si rinvia a quanto esposto nella Parte C – Informazioni sul Conto Economico, Paragrafo 12.1.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2020

In data 15 gennaio 2020 è stato omologato il Regolamento UE 34/2020 obbligatoriamente applicabile dal 1° gennaio 2020. Il Regolamento recepisce alcune modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39 e all'IFRS 7 in tema di hedge accounting nell'ottica di normare gli effetti della riforma "Interest Rate Benchmark" sulle coperture in essere e sulla designazione di nuove relazioni di copertura.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);
- Modifica dei riferimenti al Conceptual Framework negli standard IFRS (marzo 2018);
- Modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);
- Modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

d) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della Divisione Vigilanza della Federazione Trentina della Cooperazione in ragione della Legge Regionale 9 luglio 2008 n. 5 e del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010 n. 39.

e) Costituzione Gruppo IVA

Nel mese di dicembre 2018, la Banca insieme alle altre Società Partecipanti al Gruppo hanno esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico salvo revoca).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante a un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno a un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

f) - Contributi Pubblici Ricevuti

A tal proposito si segnala, anche ai sensi di quanto disposto dalla c.d. 'Legge annuale per il mercato e la concorrenza' (Legge n. 124/2017), che la Banca ha ricevuto nell'esercizio 2019 i contributi dalle Amministrazioni Pubbliche indicati nella successiva tabella. Si segnala inoltre che, in ottemperanza alle disposizioni previste per la compilazione dell'informativa in oggetto, sono escluse le operazioni intervenute con le Banche Centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria.

Causale Contributi	Importi Ricevuti
Contributi da Enti Regionali (diversi da Contributi alla Formazione)	-
Contributi da Enti Provinciali (diversi da Contributi alla Formazione)	-
Contributi da Amministrazioni centrali (diversi da Contributi alla Formazione)	-
Contributi da Enti Previdenziali (diversi da Contributi alla Formazione)	-
Contributi alla Formazione	-
Altro (diversi da Contributi alla Formazione)	59

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio d'esercizio.

Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2018, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2019. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Criteria di classificazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il business model della Banca, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "b) attività finanziarie designate al fair value";
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto SPPI Test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un business model "Other" (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (cd. "opzione OCI") di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel Conto Economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi a essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sono valorizzate al fair value con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare di tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta "Fair Value Option"), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione" per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Criteria di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- a) titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
 - i) il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (business model "Hold to Collect and Sell") e
 - ii) il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.
- b) titoli di capitale per i quali la Banca ha esercitato la cosiddetta "opzione OCI" intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di Conto Economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta "opzione OCI":
 - i) deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
 - ii) deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
 - iii) è irrevocabile;
 - iv) non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel Conto Economico alla data di riclassifica.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;

- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto "recycling").

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a Conto Economico (cosiddetto "no recycling"). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a Conto Economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel Conto Economico ("recycling").

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto Economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata. Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo ("no recycling").

3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (business model "Hold to Collect");
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, la Banca iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce "Cassa e disponibilità liquide";
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di servicing).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel Conto Economico.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. "attività finanziarie deteriorate acquistate o originate") ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel Conto Economico.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altra banca. Esse comportano l'iscrizione a Conto Economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite. Per tale motivo la Banca è disposta a concedere condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto Economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore

dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- a) le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- b) le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui alla precedente lettera b), negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che la Banca applica il criterio richiamato alla precedente lettera b) alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel Conto Economico alla voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto" nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 – OPERAZIONI DI COPERTURA

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting) la Banca si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

Criteria di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l'obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (cd. "fair value hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di fair value hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;

- copertura di flussi finanziari (cd. "cash flow hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

La Cassa Rurale ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo. L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal risk management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del fair value (fair value hedge)

Nel caso di copertura del fair value la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel Conto Economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato Patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60.

"Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminare il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta fair value relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge) e coperture di un investimento netto in valuta

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 – PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- **Impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente "un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento". Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo;
- **Impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto della partecipata;
- **Impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Le partecipazioni che a livello di bilancio individuale delle singole entità partecipanti non hanno le caratteristiche per essere considerate come partecipazioni in società controllate o collegate ma che invece, a livello del consolidato del Gruppo CCB, sono qualificabili come tali, qualificano, già nel bilancio individuale delle singole entità del Gruppo, come partecipazioni sottoposte ad influenza notevole e coerentemente classificate nella voce "Partecipazioni", valutandole conseguentemente al costo di acquisto. In tali casi, l'influenza notevole è dimostrata dal fatto che la partecipazione della singola Banca affiliata è strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo CCB.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo al netto delle eventuali perdite di valore.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel Conto Economico alla voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce "Dividendi e proventi simili". Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata. Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

6 – ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono "Immobili ad uso funzionale" quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali e uffici della Cassa Rurale.

Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

Rientra tra gli immobili da investimento il compendio di Palazzo Martini, classificato tra le "attività detenute a scopo di investimento" secondo il principio contabile IAS 40.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Si precisa che il compendio di Palazzo Martini è stato classificato tra gli immobili detenuti a scopo di investimento e valutato al fair value. Il valore è stato determinato sulla base di apposita perizia predisposta da un esperto indipendente.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le "Altre Attività" e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del "right of use" per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel Conto Economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a un impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali sono contabilizzati nel Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel Conto Economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti', formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Più in dettaglio, vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);
- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile la Direzione, ad un adeguato livello, deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo ("Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo ("Passività associate ad attività in via di dismissione").

La Cassa Rurale, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteri di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel Conto Economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente nel Patrimonio Netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a Patrimonio Netto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi ed oneri, i risultati delle valutazioni e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di Conto Economico "Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Banca procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- a) ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati; e
- b) intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello Stato Patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "Differenze temporanee deducibili" e in "Differenze temporanee imponibili".

Attività per imposte anticipate

Le "Differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le "Attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le "Differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "Passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le "Passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo "15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel Conto Economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle "Passività finanziarie di negoziazione" e dalle "Passività finanziarie designate al fair value".

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie".

12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a Conto Economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a Conto Economico nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico in forza dell'esercizio della cosiddetta "Fair Value Option" prevista dall'IFRS 9, ossia quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- è presente un derivato implicito;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

La Cassa Rurale, alla data di riferimento del bilancio, non ha in essere passività classificate in questa voce.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al fair value avviene, alla data di emissione, al fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al fair value. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ("Prospetto della redditività complessiva");
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico".

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al Conto Economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli "Interessi passivi e oneri assimilati" del Conto Economico.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ("Prospetto della redditività complessiva");
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico".

14 – OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – ALTRE INFORMAZIONI

15.1 CONTRATTI DI VENDITA E RIACQUISTO (PRONTI CONTRO TERMINE)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO E PREMI DI ANZIANITÀ AI DIPENDENTI

Il Trattamento di Fine Rapporto (T.F.R.) è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo a "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a Conto Economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di Conto Economico "Spese per il personale".

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "Altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva".

Fra gli "Altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le "Spese del Personale".

15.3 RICONOSCIMENTO DEI RICAVI E DEI COSTI

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("performance obligations") contenute nel contratto;

- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- a) in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso oppure
- b) lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono: i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale.

In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati.

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività", vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 MODALITÀ DI RILEVAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a Conto Economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (cd. "indicatori di impairment").

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il modello di impairment adottato dalla Banca è coerente con quello adottato dall'intero Gruppo CCB.

Più in dettaglio, il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratto e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (cd. forward looking) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in "watch list", ossia come "bonis sotto osservazione";
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di "PD" rispetto a quella all'originazione del 200%;
 - presenza dell'attributo di "forborne performing";
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk" (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano "Low Credit Risk" i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria ("lifetime expected loss");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, la Banca ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti "Low Credit Risk" sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- PD Point in Time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (cd. LEL, "Lifetime Expected Loss");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- L'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- L'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- I parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la "Loss Given Default" e l'"Exposure at Default" della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Banca per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al CA o FVOCI prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. "soglia dimensionale");
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva presso la Banca a livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari ad € 200.000.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) la Banca adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio "going concern", che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall'immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:
 - o bilanci ufficiali d'esercizio aggiornati, completi e regolari;
 - o piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell'attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l'esecuzione;
 - o piano previsto nell'ambito di accordi ex Legge Fallimentare quali ad esempio, ai sensi dell'articolo 67 lettera d), articolo 182 bis e septies, articolo 186 bis, art. 160 e ss, fermo restando che fino a quando i piani sono stati solo presentati e non asseverati da parte del professionista esterno incaricato, le Banche aderenti devono procedere alle stesse verifiche previste con riferimento ai piani industriali;
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori.
- approccio "gone concern", che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La presenza di indicatori di impairment (come ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato ecc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rivelino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. impairment test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al FV (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. corporate asset) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività. Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 la Banca è tenuta a svolgere un impairment test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- Attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- Attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione);

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i "core deposits" acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a impairment test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di asset management acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso

rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'impairment test viene effettuato con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- Valore d'uso (value in use);
- Il fair value al netto dei costi di vendita (fair value less cost to sell).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una Cash Generating Unit (CGU) in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una "CGU" viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.6 AGGREGAZIONI AZIENDALI (BUSINESS COMBINATIONS)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sul business acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sul business acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscono all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a Conto Economico.

15.7 RATEI E RISCONTI

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

15.9 PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Data di riclassificazione (4)	Valore di bilancio riclassificato (5)	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte) (6)
			0 (4)	0 (5)	
A	Titoli di debito			45.340	-
010	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti		-	-
030	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti		-	-
040	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
050	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	01/01/2019	45.340	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
B	Titoli di capitale			-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti		-	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
C	Finanziamenti			-	-
010	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti		-	-
030	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti		-	-
040	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
050	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		-	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
D	Quote di O.I.C.R.			-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti		-	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
E	Totale			45.340	-

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Fair Value al 31/12/2019 (4)	Plus/Minusvalenze in assenza del traferimento in conto economico (ante imposte)		Plus/Minusvalenze in assenza del traferimento nel patrimonio netto (ante imposte)	
				31/12/2019 (5)	31/12/2018 (6)	31/12/2019 (7)	31/12/2018 (8)
A	Titoli di debito		45.031	-	-	(224)	-
010	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	-	-	-	-	-
050	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	45.031	-	-	(224)	-
B	Titoli di capitale		-	-	-	-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre	-	-	-	-	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
C	Finanziamenti		-	-	-	-	-
010	Attività finanziarie detenute per la	Attività finanziarie valutate al costo	-	-	-	-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre	-	-	-	-	-
050	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-
D	Quote di O.I.C.R.		-	-	-	-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre	-	-	-	-	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
E	Totale		45.031	-	-	(224)	-

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

L'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo ha rappresentato un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato, sia per Cassa Centrale Banca in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, sia per le Banche affiliate. Più in dettaglio, con la stipula del Contratto di Coesione tra Cassa Centrale Banca e le Banche affiliate, è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo, nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle Banche affiliate misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole Banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che, rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità

diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli della Capogruppo stessa e delle singole Banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle Banche aderenti, ivi inclusa la Capogruppo stessa, a far data dal 1° gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 20 dicembre 2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business.

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business si sono manifestati dal 1° gennaio 2019 e comporteranno da un lato una riclassifica di parte del portafoglio Titoli di Stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio consolidato a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati.

A.4 - Informativa sul fair value

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”.

La “Policy di determinazione del fair value” approvata dal Consiglio di Amministrazione della Banca in coerenza con la policy definita a livello di Gruppo CCB, ha definito i principi e le metodologie di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della cd. gerarchia del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contributori e alla tipologia degli stessi (Dealer, Market Maker), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati la Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli di valutazione.

Nell'utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formati all'interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti similari afferenti la medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

- a) Livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. La Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. I prezzi che vengono rilevati su questi mercati a cui la banca può accedere vengono considerati prezzi di livello 1. A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:
 - titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato Italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
 - Azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
 - Fondi comuni di investimento UCITS.
- b) Livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
 - il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
 - modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi.

Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, la Banca fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da info provider - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair value (ad esempio, Discounting Cash Flow Model, Option Pricing Models) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno

strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:

- prezzi di attività/passività finanziarie similari;
- tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
- volatilità implicite;
- spread creditizi;
- input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in fair value option);
- azioni che non sono quotate su un mercato attivo;
- derivati finanziari OTC (Over The Counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.

c) Livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:

- Partecipazioni di minoranza non quotate;
- Prodotti di investimento assicurativi;
- Fondi non UCITS non quotati;
- Titoli junior delle cartolarizzazioni;
- Titoli obbligazionari Additional Tier 1 non quotati.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Come evidenziato in precedenza in assenza di un mercato attivo il fair value viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del Fair Value viene impiegato un modello interno.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche più aggiornate utilizzate sul mercato.

Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da info provider

La procedura di stima del fair value per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima seniority e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating.

Nell'ambito della valutazione a fair value dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del fair value tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. In particolar modo, per i titoli emessi da Banche Affiliate oppure altre banche di credito cooperativo la classe di rating è determinata in base al merito creditizio della Capogruppo. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del fair value calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il fair value così determinato viene classificato nel livello 2.

Derivati

Il fair value degli strumenti derivati Over The Counter (OTC), per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei discount cash flow model (ad esempio, interest rates swap, FX swap). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato il modello di Black comunemente conosciuto come benchmark di mercato.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dalla Banca, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (Market approach): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato).

- metodologie reddituali (Income approach): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) Discounted Cash Flow (DCF); ii) Dividend Discount Model (DDM); iii) Appraisal Value.
- metodo del patrimonio netto rettificato (Adjusted Net Asset Value, "ANAV"): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa la Banca verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del Fair Value della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che la Banca, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al fair value effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale proxy del fair value) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della "Policy di determinazione del Fair Value" approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Fondi comuni di investimento non quotati

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di private equity e fondi FIA sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza.

Per tale ragione, il NAV utilizzato come tecnica di stima del fair value è considerato di livello 3.

Prodotti di investimento assicurativo

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari risk-free nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi risk-free;
- l'asset allocation media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

Finanziamenti e crediti

La valutazione a fair value dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI oppure nei casi di hedge accounting o applicazione della "Fair Value Option".

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress sugli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value.

In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. L'analisi di sensitività è stata sviluppata per gli strumenti finanziari per cui le tecniche di valutazione adottate hanno reso possibile l'effettuazione di tale esercizio.

Ciò premesso, gli strumenti finanziari dell'attivo caratterizzati da un livello 3 di fair value rappresentano una porzione residuale (1%) del totale portafoglio delle attività finanziarie. Essi sono rappresentati principalmente da partecipazioni di minoranza non quotate e da attività materiali detenute a scopo di investimento.

Al riguardo nell'ambito dei titoli di capitale per i quali è possibile, stante il modello valutativo utilizzato, effettuare un'analisi di sensibilità, si è ritenuto - anche in relazione alla significatività - di sottoporre ad analisi di sensibilità la partecipazione in Cassa Centrale Banca il cui fair value alla data di riferimento del presente bilancio, pari a 6 milioni e 598 mila Euro, è stato stimato sulla base del "Dividend Discount Model".

Più in dettaglio la partecipazione è stata sottoposta ad analisi di sensibilità al variare dell'input non osservabile rappresentato dall'utile dell'ultimo anno del piano industriale 2020-2022 (utilizzato ai fini dell'applicazione del "Dividend Discount Model"). Dall'analisi è emerso che variando del +10% / -10% il predetto input il valore della partecipazione sarebbe rispettivamente più alto del 2,8% o più basso del 2,8%.

Con riferimento alla partecipazione in ICCREA Banca, pari a 98 mila Euro alla data di riferimento del presente bilancio, la stessa non è stata sottoposta ad analisi di sensibilità considerando che il fair value è stato determinato sulla base del prezzo definito nell'accordo sottoscritto, ad ottobre 2019, tra la capogruppo Cassa Centrale Banca e la stessa ICCREA Banca riguardante la definizione dei reciproci assetti partecipativi. Dato che il valore della partecipazione verrà realizzato al prezzo già stabilito nell'accordo, che non potrà pertanto essere suscettibile di variazione, si è ritenuto che l'analisi di sensibilità non abbia significativa valenza informativa.

Con riferimento ai prodotti di investimento assicurativo, gli stessi, come evidenziato in precedenza, sono valutati sulla base di un modello di calcolo che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dallo stesso investimento tenendo conto di assunzioni finanziarie, demografiche e contrattuali.

Per i predetti strumenti, considerando che ipotesi relative alle assunzioni finanziarie e demografiche sono derivate da dati di mercato osservabili (es. struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio italiana con volatility adjustment, tavola di mortalità ISTAT ecc.), l'analisi di sensibilità è stata effettuata con riferimento agli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali (relativamente meno rilevanti ai fini della valutazione).

In particolare, l'analisi di sensibilità ha riguardato lo spread (ottenuto mediante una ponderazione dei rendimenti storici delle Gestioni Separate di riferimento) aggiunto al tasso Euroswap al fine di determinare il tasso di capitalizzazione funzionale a calcolare, partendo dall'ultimo capitale assicurato comunicato dalle compagnie assicurative, il capitale assicurato alla data di valutazione. La predetta analisi è stata condotta dalla Capogruppo CCB su un campione di strumenti di tale specie ed ha evidenziato degli effetti scarsamente significativi sul fair value degli investimenti assicurativi rivenienti della variazione degli input non osservabili in esame, anche in ragione della circostanza sopra richiamata che gli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali sono in termini relativi meno rilevanti ai fini della valutazione.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di fair value non viene prodotta l'analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del fair value previsti dalla Banca si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value la classificazione nel corretto livello viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte. Il CVA/DVA calcolato a livello di portafoglio è allocato sui singoli contratti derivati sulla base del fair value dei singoli contratti stessi oggetto di accordi di compensazione.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	921	901	495	907	1.380
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	7	-	495	17	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	103	-	-	277
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	913	799	-	890	1.104
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	80.230	-	7.401	116.272	-	7.766
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	3.968	-	3.968	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	80.230	921	12.271	116.768	4.875	9.146
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	38	-	-	49	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	104	-	-	116	-
Totale	-	142	-	-	165	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

La voce 5. "Attività materiali" comprende un immobile acquistato all'interno di un'operazione complessiva finalizzata al recupero crediti e gli immobili del compendio di Palazzo Martini valutati al fair value secondo il principio IAS 40, in quanto detenuti a scopo di investimento. In ottemperanza alle disposizioni inerenti la contribuzione al bilancio consolidato, nel 2019 si è provveduto a riclassificare le attività materiali al fair value dal Livello 2 al Livello 3.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	1.380	-	277	1.104	7.767	-	3.968	-
2. Aumenti	-	-	-	-	237	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	-	-	173	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	-	-	15	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	15	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	15	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	49	-	-	-
3. Diminuzioni	479	-	174	305	603	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	603	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	479	-	174	305	-	-	-	-
4. Rimaneze finali	901	-	103	799	7.401	-	3.968	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	873.679	189.026	745	684.466	794.132	112.910	1.100	637.334
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	873.679	189.026	745	684.466	794.132	112.910	1.100	637.334
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	915.749		7.480	908.312	879.713			879.713
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	915.749	-	7.480	908.312	879.713	-	-	879.713

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

Secondo quanto sancito dall'IFRS 9 l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale coincide con il "prezzo di transazione" che a sua volta è pari all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

Nei casi residuali in cui il fair value di uno strumento finanziario non coincide con il "prezzo della transazione" è necessario stimare lo stesso fair value attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione. L'informativa sul "day one profit/loss" inclusa nella presente sezione fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione e il valore di fair value ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e che non sono rilevate immediatamente a Conto Economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito a quanto precede, si evidenzia che la Banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto e il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B

Informazioni sullo Stato Patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) Cassa	3.645	3.664
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
Totale	3.645	3.664

SEZIONE 2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	495	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	495	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	7	-	-	17	-
1.1 di negoziazione	-	-	-	-	17	-
1.2 connessi con la fair value option	-	7	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	7	-	-	17	-
Totale (A+B)	-	7	-	495	17	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	-	495
a) Banche	-	43
b) Altre società finanziarie	-	61
di cui: imprese di assicurazione	-	39
c) Società non finanziarie	-	392
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di OICR	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale (A)	-	495
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Controparti centrali	-	-
b) Altre	7	17
Totale (B)	7	17
Totale (A+B)	7	512

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	103	-	-	277
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	103	-	-	277
Totale	-	-	103	-	-	277

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale	
	31/12/2019	31/12/2018
1. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Finanziamenti	103	277
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	170
f) Famiglie	103	107
Totale	103	277

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	913	-	-	890	-
4. Finanziamenti	-	-	799	-	-	1.104
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	799	-	-	1.104
Totale	-	913	799	-	890	1.104

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Titoli di capitale	-	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	913	890
4. Finanziamenti	799	1.104
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	462	576
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	175	288
f) Famiglie	162	239
Totale	1.712	1.994

La voce "Quote di OICR" è composta da quote del Fondo Immobiliare "Housing Sociale Trentino" per 913 mila euro.

SEZIONE 3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	80.230	-	-	116.272	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	514	-	-
1.2 Altri titoli di debito	80.230	-	-	115.758	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	7.401	-	-	7.766
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	80.230	-	7.401	116.272	-	7.766

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La voce titoli di capitale include gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi nell'ambito delle azioni di sostegno coordinate dai Fondi di Garanzia obbligatori e volontari per un ammontare pari a 272 mila euro.

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Titoli di debito	80.230	116.272
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	80.230	116.155
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	118
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	7.401	7.766
a) Banche	7.077	7.031
b) Altri emittenti:	325	735
- altre società finanziarie	2	10
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	322	725
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	87.631	124.038

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	80.267	80.267	-	-	37	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	80.267	80.267	-	-	37	-	-	-
Totale 31/12/2018	116.434	5.816	-	-	162	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella parte E – “Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.

SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019						Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	37.238	-	-	-	21	37.217	38.919	-	-	-	282	-
1. Finanziamenti	37.217	-	-	-	-	37.217	38.645	-	-	-	-	-
1.1 Conti correnti e depositi a vista	26.306	-	-	X	X	X	28.698	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	10.911	-	-	X	X	X	9.946	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	21	-	-	-	21	-	275	-	-	-	282	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	254	-	-	-	261	-
2.2 Altri titoli di debito	21	-	-	-	21	-	21	-	-	-	20	-
Totale	37.238	-	-	-	21	37.217	38.919	-	-	-	282	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019						Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	630.156	17.093	-	-	-	647.249	603.052	34.282	-	-	-	637.334
1.1. Conti correnti	51.906	4.405	-	X	X	X	57.323	7.945	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	530.566	12.231	-	X	X	X	498.838	25.783	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.009	5	-	X	X	X	1.946	-	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	45.674	453	-	X	X	X	44.945	554	-	X	X	X
2. Titoli di debito	189.192	-	-	189.026	724	-	117.879	-	-	112.910	818	-
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	189.192	-	-	189.026	724	-	117.879	-	-	112.910	818	-
Totale	819.348	17.093	-	189.026	724	647.249	720.931	34.282	-	112.910	818	637.334

Legenda:

- L1 = Livello 1
- L2 = Livello 2
- L3 = Livello 3

La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" è relativa a sovvenzioni non regolate in c/c per l'intero importo.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	189.192	-	-	117.879	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	188.712	-	-	116.980	-	-
b) Altre società finanziarie	480	-	-	899	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	630.156	17.093	-	603.052	34.282	-
a) Amministrazioni pubbliche	132	-	-	149	-	-
b) Altre società finanziarie	13.798	-	-	11.875	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	221.819	10.419	-	222.788	23.407	-
d) Famiglie	394.406	6.674	-	368.240	10.874	-
Totale	819.348	17.093	-	720.931	34.282	-

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	188.830	188.906	1.233	-	97	753	-	-
Finanziamenti	568.120	24.380	102.194	32.841	570	2.372	15.748	-
Totale 31/12/2019	756.950	213.286	103.427	32.841	666	3.125	15.748	-
Totale 31/12/2018	689.807	33.315	75.045	61.541	1.026	3.976	27.260	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate sul modello di impairment si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella parte E – “Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un fair value positivo.

Per quanto attiene le operazioni di copertura la Banca, ai fini delle modalità di contabilizzazione, continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dalle disposizioni transitorie del principio contabile IFRS 9.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”, Sezione 3 – “Gli strumenti derivati e le politiche di copertura”.

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha in essere operazioni di copertura iscritti a voce 50.

SEZIONE 6 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				
FORMAZIONE-LAVORO SOC. CONSORTILE PER AZIONI - IN LIQUIDAZIONE	Trento - Via Segantini 23	Trento - Via Segantini 23	0,45%	0,45%
PARTECIPAZIONI COOPERATIVE	Trento - Via Segantini 10	Trento - Via Segantini 10	2,32%	2,32%
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE	Trento - Via Segantini 10	Trento - Via Segantini 10	3,27%	3,27%
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI	Cuneo - Via Genova 11/a	Cuneo - Via Genova 11/a	0,02%	0,02%

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva			
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte a influenza notevole			
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI	2		
PARTECIPAZIONI COOPERATIVE	100		
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE	400		
FORMAZIONE-LAVORO SOC. CONSORTILE PER AZIONI - IN LIQUIDAZIONE	7		
Totale	508	-	-

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Si rimanda al contenuto dell'analogha sezione della nota integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Si rimanda al contenuto dell'analogha sezione della nota integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Esistenze iniziali	508	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	508	-
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

La voce "esistenze iniziali" accoglie i titoli di capitale che, a seguito dell'adesione della Banca al Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca, con decorrenza 01.01.2019, sono stati riclassificati alla voce "70 Partecipazioni" dell'attivo di stato patrimoniale dalla precedente voce "30 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" in quanto strumentali per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo.

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

7.8 Restrizioni significative

Alla data di riferimento del presente bilancio non esistono vincoli o restrizioni.

SEZIONE 8 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Attività di proprietà	17.444	17.866
a) terreni	3.676	3.628
b) fabbricati	10.295	10.692
c) mobile	1.127	1.207
d) impianti elettronici	409	339
e) alter	1.936	2.001
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	926	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	926	-
c) mobile	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) alter	-	-
Totale	18.370	17.866
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al costo.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Attività/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	-	-	3.968	-	3.968	-
a) terreni	-	-	1.065	-	1.065	-
b) fabbricati	-	-	2.903	-	2.903	-
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	3.968	-	3.968	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Tra le attività materiali detenute a scopo di investimento figurano terreni e fabbricati del compendio Palazzo Martini, valutati al *fair value* secondo lo IAS 40 e un immobile acquistato all'interno di un'operazione complessiva finalizzata al recupero crediti, per 31 mila euro.

In ottemperanza alle disposizioni inerenti la contribuzione al bilancio consolidato, nel 2019 si è provveduto a riclassificare le attività materiali al FV da L2 a L3.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	3.628	15.890	6.696	4.867	4.451	35.532
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	4.091	5.489	4.528	2.451	16.559
A.2 Esistenze iniziali nette	3.628	11.799	1.207	339	2.001	18.973
B. Aumenti:	48	144	55	258	90	595
B.1 Acquisti	-	-	55	183	82	320
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	48	144	-	74	8	275
C. Diminuzioni:	-	722	135	188	154	1.198
C.1 Vendite	-	-	-	74	-	74
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	533	101	113	154	902
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	189	33	-	-	222
D. Rimanenze finali nette	3.676	11.221	1.127	409	1.936	18.370
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	4.439	5.590	4.567	2.605	17.202
D.2 Rimanenze finali lorde	3.676	15.660	6.717	4.976	4.541	35.571
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Si precisa che i saldi relativi alle esistenze iniziali lorde e nette delle attività materiali sono stati riesposti per tenere conto degli effetti della prima applicazione dell'IFRS 16. Per maggiori dettagli al riguardo, si rimanda alla "Parte A - Politiche contabili, A.1 – Parte Generale, Sezione 4 - Altri aspetti, "La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16"" della presente Nota Integrativa.

La voce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Tra i mobili sono ricompresi:

- mobili per 841 mila euro;
- arredi per 286 mila euro.

Tra le altre attività materiali sono ricomprese:

- opere d'arte per 1 milione e 114 mila euro;
- impianti e macchinari per 813 mila euro;
- acconti per 8 mila euro.

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Impianti e mezzi di sollevamento, carico e scarico	7,5%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Macchinari, apparecchi e attrezzature varie	15%
Arredi	15%
Banconi blindati o cristalli blindati	20%
Impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalanti	25%
Macchine elettroniche e computers	20%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Autovetture, motoveicoli e simili	25%

Gli ammortamenti sono calcolati in base al principio internazionale IAS 16. Il valore del cespite viene cioè ripartito in base alla vita utile che esso ha all'interno del processo per il quale il bene è stato acquistato. Il calcolo della vita utile per i beni materiali della ex Cassa Rurale di Mezzocorona è stato determinato attraverso una specifica perizia tecnica redatta appositamente, che ha prodotto la seguente tabella di sintesi della vita utile delle varie immobilizzazioni materiali.

Classe di attività	vite utili in anni (durata massima)
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	50
Arredi	20
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	20
Impianti di ripresa fotografica / allarme	15
Macchine elettroniche e computers	7

Di seguito si riportano le variazioni annue in merito ai diritti d'uso acquisiti con il leasing.

8.6 bis Attività per diritti d'uso

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Saldo al 01 Gennaio	1.086	-	-	-	-	20	-	-	-	1.107
Di cui:										
- Costo storico	1.086	-	-	-	-	20	-	-	-	1.107
- Fondo ammortamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incrementi	4	-	-	-	-	-	-	-	-	4
Decrementi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti	(183)	-	-	-	-	(2)	-	-	-	(185)
Impairment	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Saldo al 31 Dicembre	907	-	-	-	-	18	-	-	-	926
Di cui:										
- Costo storico	1.090	-	-	-	-	20	-	-	-	1.110
- Fondo ammortamento	(183)	-	-	-	-	(2)	-	-	-	(185)

Le variazioni dell'attività per diritto d'uso dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Incrementi" e "Decrementi".

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha effettuato operazioni di retrolocazione.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	1.065	2.903
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	1.065	2.903
E. Valutazione al fair value	-	-

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del *fair value* secondo il principio contabile IAS 40.

Al fine della determinazione del *fair value*, il patrimonio immobiliare del compendio di Palazzo Martini è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del presente bilancio tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	9
A.2 Altre attività immateriali	54	-	62	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	54	-	62	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	54	-	62	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	54	-	62	9

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

L'avviamento, indicato nella colonna relativa all'anno 2018 e relativo all'acquisizione della Cassa Rurale di Mezzocorona effettuata nel 2017, è stato interamente scaricato nel corso del 2019, in accordo e con il consenso dei revisori e dei consulenti del servizio fiscale della capogruppo, valutato che l'azzeramento dello stesso non produceva impatti significativi sul bilancio della Cassa Rurale. La cancellazione è stata contabilizzata in contropartita come insussistenza dell'attivo.

In ossequio alla normativa contabile di riferimento:

- non sono stati calcolati ammortamenti per le attività immateriali a vita indefinita;
- sono stati utilizzati le seguenti aliquote di ammortamento per le attività a vita definita:
 - attività "intangibili", identificate nell'ambito dell'operazione di aggregazione con la Cassa Rurale di Mezzocorona: ammortizzabili in 8 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	9	-	-	62	-	72
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	9	-	-	62	-	72
B. Aumenti	-	-	-	4	-	4
B.1 Acquisti	-	-	-	4	-	4
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	9	-	-	12	-	22
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	12	-	12
- Ammortamenti	X	-	-	12	-	12
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	9	-	-	-	-	9
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	54	-	54
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	54	-	54
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda:

DEF = a durata definita

INDEF = a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce "F. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

SEZIONE 10 – ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del Conto Economico	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	9.542	1.900	11.442
Immobilizzazioni materiali	295	60	355
Fondi per rischi e oneri	315	64	378
Perdite fiscali	-	-	-
Costi amministrativi	-	-	-
Altre voci	382	74	456
TOTALE	10.533	2.098	12.631

In contropartita del Patrimonio Netto	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	69	54	123
TFR	-	-	-
Altre voci	-	-	-
TOTALE	69	54	123

Nella voce "Crediti" della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (di seguito anche "Deferred Tax Assets" o in sigla "DTA") relative a:

- svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art.106 del TUIR e dell'art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214(cosiddette "DTA qualificate") per 10 milioni e 957 mila Euro;
- rettifiche da *expected credit loss model* (ECL) in FTA IFRS 9 su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d'imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per 485 mila Euro (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). E' stato infatti originariamente previsto che i componenti reddituali derivanti esclusivamente dall'adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite per perdite attese su crediti nei confronti della clientela, di cui al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9 e individuabili quale porzione delle riserve di transizione all'IFRS9 iscritte in bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio, sono deducibili dalla base imponibile IRES per il 10 per cento del loro ammontare nel periodo d'imposta di prima adozione dell'IFRS 9 (2018) e per il restante 90 per cento in quote costanti nei periodi d'imposta successivi. Al successivo comma 1068 della L. n. 145/2018 analoga previsione è inserita per l'IRAP. Per effetto delle modifiche introdotte dalla Legge di Stabilità 2020 (Legge n. 160 del 27 dicembre 2019) la quota di competenza dell'esercizio fiscale in corso al 31 dicembre 2019, sia ai fini IRES che IRAP, è stata rinviata all'esercizio fiscale 2028.

Giova precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA qualificate sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela, il mantenimento della loro convertibilità in credito di imposta è subordinato al pagamento del canone, laddove dovuto, di cui al D.L. 3 maggio 2016, n.59, modificato e convertito in legge con la L.17 febbraio 2017, n.15.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA qualificate, incide sul "probability test" contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto per tutte le menzionate DTA.

Con riferimento ai dettagli informativi relativi al "probability test" svolto sulle attività per imposte anticipate si rimanda al successivo paragrafo 10.7 "Altre informazioni".

10.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del Conto Economico	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	190	31	221
Plusvalenze rateizzate	-	-	-
Altre voci	47	10	57
TOTALE	238	40	278

In contropartita del Patrimonio Netto	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	76	29	105
Altre voci	-	-	-
TOTALE	76	29	105

Le imposte differite passive sono riferibili principalmente a:

- rivalutazioni di immobilizzazioni materiali non strumentali operate in fase di transizione ai principi contabili internazionali per 221 mila euro;
- all'operazione di business combination IFRS 3 dell'anno 2017 relativamente ad attività finanziarie e a immobili per 57 mila euro.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	12.493	12.139
2. Aumenti	12.631	12.493
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	12.631	12.493
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	12.631	12.493
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	12.493	12.139
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	12.493	12.139
a) rigiri	12.493	12.139
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	12.631	12.493

L'incremento delle imposte anticipate rilevate nell'esercizio, pari a 12 milioni e 631 mila euro, è conseguenza principalmente della reiscrizione della seguente fiscalità anticipata riferita a:

- svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non dedotte sino al 31 dicembre 2015 e residue al 31 dicembre 2019 per 10 milioni e 957 mila euro;
- rettifiche da expected credit loss model (ECL) in FTA IFRS 9 su crediti verso la clientela per 485 mila euro;
- fondi per rischi e oneri non deducibili per 378 mila euro;
- all'operazione di business combination IFRS 3 dell'anno 2017 per 431 mila euro.

Le diminuzioni delle imposte anticipate includono principalmente lo scarico del loro saldo antecedente alla data di riferimento del bilancio.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	10.789	10.742
2. Aumenti	168	48
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	10.957	10.789

Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011.

Per effetto della disciplina introdotta con la Legge di Stabilità 2020, non vi sono nell'esercizio:

- i. rigiri riferiti a rettifiche su crediti verso la clientela, in quanto la deduzione della quota di tali componenti negativi prevista per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019 è differita sia ai fini IRES sia IRAP, in quote costanti, al 2022 e ai 3 esercizi successivi;
- ii. rigiri riferiti ad avviamenti, in quanto la deduzione della quota del 5% dell'ammontare di tali componenti negativi prevista per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019 è differita sia ai fini IRES sia IRAP, in quote costanti, al 2025 e ai 4 esercizi successivi.

Gli "Aumenti" sono riferibili a effetti derivanti da modifiche delle aliquote IRAP future.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	305	311
2. Aumenti	278	305
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	278	305
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	278	305
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	305	311
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	305	311
a) rigiri	305	311
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	278	305

L'incremento delle imposte differite rilevate nell'esercizio, pari a 278 mila euro, è conseguenza principalmente della reiscrizione della seguente fiscalità differita riferita a:

- rivalutazioni di immobilizzazioni materiali non strumentali operate in fase di transizione ai principi contabili internazionali per 221 mila euro;
- all'operazione di business combination IFRS 3 dell'anno 2017 relativamente ad attività finanziarie e a immobili per 57 mila euro.

Le diminuzioni delle imposte differite includono principalmente lo scarico del loro saldo antecedente alla data di riferimento del bilancio.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	1.145	1.955
2. Aumenti	123	1.145
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	123	1.145
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	123	1.145
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.145	1.955
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.145	1.955
a) rigiri	1.145	1.955
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	123	1.145

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio sono riferite a Riserve negative su attività finanziarie HTCS per 123 mila euro. Le imposte anticipate annullate nell'esercizio sono riferite a scarico del loro saldo antecedente alla data di riferimento del bilancio.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	45	183
2. Aumenti	105	45
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	105	45
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	105	45
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	45	183
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	45	183
a) rigiri	45	183
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	105	45

Le imposte differite rilevate nell'esercizio sono riferite a Riserve positive su attività finanziarie HTCS per 105 mila euro. Le imposte differite annullate nell'esercizio sono riferite a scarico del loro saldo antecedente alla data di riferimento del bilancio.

10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES/IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti	(15)	(90)	-	(105)
Acconti versati/crediti d'imposta	-	30	-	30
Ritenute d'acconto subite	30	-	-	30
Altri crediti d'imposta	-	-	-	-
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	1.584	37	189	1.810
TOTALE COMPOSIZIONE DELLA FISCALITA' CORRENTE	1.599	(24)	189	1.765
di cui Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-	(24)	-	(24)
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	1.599	-	189	1.788
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-	-	-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	1.599	-	189	1.788

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Informativa sul "Probability test" delle attività fiscali differite attive

In base al par. 5 dello IAS 12 le "attività per imposte anticipate" sono definite come l'ammontare delle imposte sul reddito d'esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi per ciò che attiene alle seguenti fattispecie:

- differenze temporanee deducibili;
- riporto delle perdite fiscali non utilizzate (e anche dell'ACE);
- riporto di crediti d'imposta non utilizzati.

Con particolare riferimento alle "differenze temporanee" le stesse sono definite come differenze che si formano transitoriamente fra il valore di bilancio delle attività (passività) e il loro valore fiscale. Si definiscono "deducibili" quando generano importi che potranno essere dedotti nella determinazione dei futuri redditi imponibili, in connessione con il realizzo delle attività (regolamento delle passività).

In presenza di una differenza temporanea deducibile, il par. 24 dello IAS 12 prevede di iscrivere in bilancio un'attività per imposte anticipate, pari al prodotto fra la differenza temporanea deducibile e l'aliquota fiscale prevista nell'anno in cui la stessa si riverserà, solo se e nella misura in cui è probabile che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le differenze temporanee deducibili (c.d. probability test). Infatti, il beneficio economico consistente nella riduzione dei futuri pagamenti d'imposta è conseguibile solo se il reddito tassabile è di importo capiente (IAS 12, par. 27).

Ciò premesso, la Banca presenta nel proprio Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a 12 milioni e 754 mila euro. Di queste 10 milioni e 957 mila euro rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, per quanto già descritto infra sono considerate DTA "qualificate" (e quindi di certa recuperabilità).

Sulla residua quota di DTA (quelle non trasformabili in crediti di imposta) pari a 1 milione e 797 mila euro, è stato svolto il c.d. "probability test" al fine di verificare la capacità della Banca di generare imponibili fiscali futuri in grado di riassorbire le predette attività fiscali differite attive.

Nell'effettuazione del "probability test" si è tenuto conto dei seguenti elementi:

- peculiare normativa vigente applicabile alla fiscalità delle banche di credito cooperativo, in termini di determinazione del reddito imponibile IRES e di limitazione al riporto a nuovo delle perdite fiscali;
- dati previsionali aggiornati;
- quantificazione previsionale della redditività futura.

Le valutazioni effettuate alla data di riferimento del presente bilancio hanno portato ad evidenza che la Banca sarà ragionevolmente in grado di produrre redditi imponibili futuri tali da garantire la recuperabilità delle DTA non "nobili" iscritte in bilancio solo per quanto concerne l'aliquota IRAP, mentre nulla è iscrivibile relativamente all'aliquota IRES in quanto il test non verrebbe superato.

SEZIONE 11 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

11.2 Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

SEZIONE 12 – ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

12.1 Altre attività: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	2.561	2.511
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	9	6
Partite viaggianti – alter	-	-
Partite in corso di lavorazione	530	339
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	-	-
Clienti e ricavi da incassare	85	-
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	122	117
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	159	181
Anticipi a fornitori	56	525
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Altri debitori diversi	904	921
Totale	4.427	4.601

Passivo

SEZIONE 1 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	130.000	X	X	X	130.000	X	X	X
2. Debiti verso banche	763	X	X	X	20.964	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	502	X	X	X	617	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	261	X	X	X	20.347	X	X	X
2.3 Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	130.763	-	-	130.763	150.964	-	-	150.964

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del presente bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value" della Nota Integrativa.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	618.129	X	X	X	593.857	X	X	X
2. Depositi a scadenza	25.575	X	X	X	7.480	X	X	X
3. Finanziamenti	269	X	X	X	314	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	269	X	X	X	314	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	932	X	X	X	-	X	X	X
6. Altri debiti	1.555	X	X	X	1.756	X	X	X
Totale	646.461	-	-	646.461	603.407	-	-	603.407

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La sottovoce "6. Altri debiti" risulta così composta:

- altre passività, diverse dai pronti conto termini passivi, a fronte di attività cedute ma non cancellate per 1 milione e 96 mila euro.
- da somme di terzi per depositi cauzionali a favore della banca per 460 mila euro.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titoli/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. obbligazioni	7.437	-	7.480	-	63.144	-	-	63.144
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	7.437	-	7.480	-	63.144	-	-	63.144
2. altri titoli	131.088	-	-	131.088	62.198	-	-	62.198
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	131.088	-	-	131.088	62.198	-	-	62.198
Totale	138.525	-	7.480	131.088	125.341	-	-	125.341

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella sottovoce "A.1.1.2 Obbligazioni – Altre" sono compresi titoli in circolazione subordinati per 4 milioni e 93 mila euro. La sottovoce "A.2.2.2 Altri titoli - altri", comprende certificati di deposito per 131 milioni e 88 mila euro.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Voci di bilancio	31/12/2019	31/12/2018
a. Debiti verso banche	-	-
b. Debiti verso la clientela	-	-
c. Titoli in circolazione	4.093	4.104
Totale	4.093	4.104

Hanno carattere subordinato i debiti/titoli il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Alla data di riferimento del presente bilancio sono presenti rapporti subordinati verso banche per 4 milioni e 93 mila euro.

Nell'ambito dei titoli in circolazione, alla data di riferimento del bilancio, sono presenti rapporti subordinati che risultano computabili nei Fondi Propri della Cassa Rurale.

Di seguito si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali della passività subordinata emessa dalla ex Cassa Rurale di Mezzocorona, originariamente sottoscritta da Cassa Centrale Banca per conto di terzi (Cassa Rurale di Tuenno - Val di Non per 1 milione di euro, Cassa Rurale d'Anania per 750 mila euro, Cassa Rurale di Ledro per 500 mila euro, Cassa Rurale Alta Valsugana per 1 milione e 250 mila euro e Cassa Rurale Val Rendena per 500 mila euro) e interamente acquistata dalla Cassa Rurale di Trento a dicembre 2019:

- codice ISIN: IT0005279879
- importo: euro 4.000.000,00
- durata e data di scadenza: 7 anni, 15.09.2017 – 15.09.2024
- tasso di interesse: 3,00% lordo annuo
- opzione call o di rimborso anticipato: sì
- condizioni di subordinazione: T2

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

Passività finanziarie per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Saldo al 01 gennaio	1.086	-	-	-	-	20	-	-	-	1.107
Nuovi contratti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimborsi	(177)	-	-	-	-	(2)	-	-	-	(179)
Altri movimenti non monetari*	4	-	-	-	-	-	-	-	-	4
Contratti terminati per modifica/rivalutazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Saldo al 31 dicembre	913	-	-	-	-	19	-	-	-	932

*include incrementi per indicizzazione

La voce "Magazzini e altre aree" fa riferimento all'area parcheggio nei pressi della Filiale di Lavis.

La tabella che segue riporta la scadenza dei debiti finanziari per leasing, come richiesto dall'IFRS 16, par. 58.

Distribuzione per durata residua dei debiti finanziari per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Entro 12 mesi	179	-	-	-	-	2	-	-	-	181
Tra 1-5 anni	658	-	-	-	-	8	-	-	-	666
Oltre 5 anni	76	-	-	-	-	9	-	-	-	84
Totale passività per leasing al	913	-	-	-	-	19	-	-	-	932

Alla data di riferimento del bilancio la Banca è soggetta a obbligazioni contrattuali con riferimento ai contratti di locazione/noleggio pari a 932 mila euro, di cui 181 mila euro entro un anno, 666 mila euro tra uno e cinque anni e 84 mila euro oltre cinque anni.

Nel corso dell'esercizio 2019 i contratti di locazione facenti capo alla Banca hanno comportato un esborso di cassa pari a 192 mila euro, prevalentemente riconducibile a locazioni di filiali.

SEZIONE 2 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019					Totale 31/12/2018				
	VN	Fair Value			Fair Value *	VN	Fair Value			Fair Value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale (A)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	X	-	38	-	X	X	-	49	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	6	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	38	-	X	X	-	43	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale (B)	X	-	38	-	X	X	-	49	-	X
Totale (A+B)	X	-	38	-	X	X	-	49	-	X

Legenda:

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Fair value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

Gli strumenti derivati di cui alla lettera B sottovoce 1.1.2 "Derivati finanziari connessi con la "fair value option" si riferiscono ai contratti per i quali è stata adottata l'opzione contabile della fair value option.

Essi coprono i rischi inerenti gli strumenti finanziari valutati al fair value derivanti dalle possibili oscillazioni dei tassi di interesse e dalla presenza di componenti opzionali implicite nei titoli strutturati emessi.

2.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

SEZIONE 3 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value.

3.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie designate al fair value”: passività subordinate

Alla data di riferimento del presente bilancio, non vi sono passività subordinate classificate nella voce “Passività finanziarie designate al fair value”.

SEZIONE 4 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento del presente bilancio fanno registrare un fair value negativo.

Per quanto attiene le operazioni di copertura, la Banca, ai fini delle modalità di contabilizzazione, continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dalle disposizioni transitorie del principio contabile IFRS 9.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”, Sezione 3 – “Gli strumenti derivati e le politiche di copertura”.

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair Value 31/12/19			VN 31/12/2019	Fair Value 31/12/18			VN 31/12/2018
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	104	-	645	-	116	-	750
1) Fair value	-	104	-	645	-	116	-	750
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	104	-	645	-	116	-	750

Legenda:

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La tabella presenta il valore di bilancio (fair value) negativo dei contratti derivati per le coperture di strumenti finanziari operate in applicazione dell'“hedge accounting”, generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività/passività finanziarie.

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value						Flussi finanziari		Investim. esteri	
	Specifica						Generica	Specifica		Generica
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo	104	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	104	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella presente tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

SEZIONE 5 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 50

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

SEZIONE 7 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 Altre passività: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	2.359	2.248
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	-	-
Bonifici elettronici da regolare	106	15
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	-	-
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	520	1.015
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	457	324
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-	-
Debiti verso il personale	634	616
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	3.397	1.992
Altre partite in corso di lavorazione	130	195
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	149	146
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	16.095	14.107
Partite viaggianti passive	-	-
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	-	-
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	-	-
Creditori diversi - altre	1.021	1.912
Totale	24.867	22.572

La sottovoce "Saldo partite illiquide di portafoglio" rappresenta lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso.

Tra i "Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni" figurano somme da versare all'Inps per il personale ammesso a fruire di processi di agevolazione all'esodo nell'ambito di trattamenti pensionistici anticipati. Gli importi in questione, pari a 3 milioni e 55 mila euro, vanno corrisposti non in un'unica soluzione, bensì in forma rateale mensile per un periodo massimo di cinque anni.

Tra le altre passività non sono stati rilevati importi derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 lettera a), 118, 120 e 128, in quanto non presenti.

SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Esistenze iniziali	882	1.079
B. Aumenti	47	47
B.1 Accantonamento dell'esercizio	6	13
B.2 Altre variazioni	41	35
C. Diminuzioni	246	(244)
C.1 Liquidazioni effettuate	195	(227)
C.2 Altre variazioni	52	(18)
D. Rimanenze finali	683	882
Totale	683	882

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti". Pertanto, la voce "D. Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce "B.1 Accantonamento dell'esercizio" è composta dagli interessi passivi netti (Interest Cost) pari a 6 mila Euro.

La sottovoce B.2 e C.2 "Altre variazioni" comprendono rispettivamente le perdite attuariali derivanti da variazioni delle ipotesi economiche per 41 mila euro e gli utili attuariali derivanti da esperienza per 52 mila euro.

Si precisa che l'ammontare dell'"Interest Cost" è incluso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale". L'utile attuariale è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione" secondo quanto previsto dalla IAS 19.

Si precisa, infine, che in base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente e obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D. Lgs. 252/05 ovvero a un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

9.2 Altre informazioni

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Accantonamento dell'esercizio	(188)	(214)
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	-	-
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	6	13
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	-	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	-	-
- Diminuzioni	(195)	(227)
(Utili) Perdite attuariali rilevati a Riserve da valutazione (OCI)	(11)	17
Descrizione delle principali ipotesi		
- Tasso di attualizzazione	0,77%	1,57%
- Tasso di inflazione atteso	1,20%	1,50%

Descrizione delle principali ipotesi attuariali per la valutazione del TFR

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinviengono da una apposta perizia attuariale commissionata a un attuario esterno alla Banca.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR ("Projected Unit Credit Method") si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Banca, per le altre, si è tenuto conto della "best practice" di riferimento.

In particolare, occorre notare come:

- 1) il Tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- 2) il Tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- 3) il Tasso annuo di incremento salariale applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006, è stato determinato in base a quanto rilevato dalla Banca.

Come conseguenza di quanto sopra descritto si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate

- Tasso annuo di attualizzazione: 0,77%;
- Tasso annuo di incremento TFR: 2,40%;
- Tasso annuo di inflazione: 1,20%
- Tasso annuo di incremento salariale reale:
 - Dirigenti: 2,50%;
 - Quadri: 1,00%;
 - Impiegati: 1,00%;
 - Operai: 1,00%.

Con riferimento alle basi tecniche demografiche utilizzate si riportano di seguito i relativi riferimenti:

- Decesso: Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- Inabilità: Tavole INPS distinte per età e sesso;
- Pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO adeguati al D.L. n. 4/2019.

Le frequenze annue di anticipazione (6%) e di turnover (1%) sono desunte dalle esperienze storiche della Banca e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza dell'attuario incaricato su un rilevante numero di aziende analoghe.

In ultima analisi, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando:

a) un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 670 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 695 mila euro;

b) un tasso di inflazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 690 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 675 mila euro;

c) un tasso di turnover di +1% e di -1% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 1%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 679 mila euro;
- in caso di un decremento dello 1% il Fondo TFR risulterebbe pari a 686 mila euro.

SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	915	858
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	190	206
4.1 controversie legali e fiscali	-	-
4.2 oneri per il personale	124	141
4.3 altri	65	65
Totale	1.104	1.064

La voce "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

La voce "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate" accoglie, invece, il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g)).

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	206	206
B. Aumenti	-	-	60	60
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	60	60
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	77	77
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	55	55
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	22	22
D. Rimanenze finali	-	-	190	190

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

Nella sottovoce "B. Aumenti", sono ricompresi valori relativi all'accantonamento al fondo beneficenza per 50 mila euro e agli accantonamenti al fondo benefit dipendenti per 10 mila euro.

Nella sottovoce "C. Diminuzioni", sono ricompresi valori relativi all'utilizzo del fondo beneficenza per 50 mila euro e del fondo benefit dipendenti per 5 mila euro.

La voce "C.3 "altre variazioni" in diminuzione accoglie l'utile attuariale calcolato sul fondo benefit dipendenti per 22 mila euro.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	78	618	164	860
2. Garanzie finanziarie rilasciate	30	11	14	55
Totale	107	629	178	915

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili" al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella "Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Come evidenziato in precedenza, i "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate" accolgono il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non presenta fondi della specie.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Altri fondi per rischi e oneri		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficenza e mutualità	-	-
3. Rischi e oneri del personale	124	141
4. Controversie legali e fiscali	-	-
5. Altri fondi per rischi e oneri	65	65
Totale	190	206

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da Oneri per il personale, per 124 mila euro.

L'importo esposto nella sottovoce 4.2 "oneri per il personale" della Tabella 10.1, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinati in base a valutazione attuariale, che la Cassa Rurale dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente. La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale.

L'importo esposto nella sottovoce 4.3 "Altri" della Tabella 10.1 è così composto:

- Fondo beneficenza e mutualità: nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo, con saldo paria 412 euro, non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo;
- Fondi per interventi Sistema Bancario per 65 mila euro.

SEZIONE 11 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 12 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019			31/12/2018		
	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale
A. Capitale						
A.1 Azioni ordinarie	7.050	-	7.050	7.421	-	7.421
A.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale A	7.050	-	7.050	7.421	-	7.421
B. Azioni proprie						
B.1 Azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	7.050	-	7.050	7.421	-	7.421

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 18 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie in portafoglio.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	7.421	-
- interamente liberate	7.421	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	7.421	-
B. Aumenti	701	-
B.1 Nuove emission	701	-
- a pagamento:	701	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- alter	701	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- alter	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	1.072	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	1.072	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	7.050	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	7.050	-
- interamente liberate	7.050	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

Voce	31/12/2019	31/12/2018
Valore nominale per azione (euro)	2,58	2,58
Interamente liberate		
Numero	7.050	7.421
Valore	18	19
Contratti in essere per la vendita di azioni		
Numero di azioni sotto contratto	-	-
Valore complessivo	-	-

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, Codice Civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Voci/Componenti	Importo	Quota disponibile	Possibilità di utilizzo
Capitale sociale	18	-	per copertura di perdite e per rimborso del valore delle azioni
Riserva da sovrapprezzo azioni	25		per copertura di perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato
Riserve (voce 140 passivo Stato Patrimoniale):			
a) Riserva legale	73.556	-	per copertura perdite
b) Altre riserve di utili	(12.186)	-	-
c) Altre riserve	110	-	per copertura perdite
Riserve da valutazione(voce 110 passivo Stato Patrimoniale):		-	
a) Riserva da valutazione strum. Finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(398)	-	secondo regole IAS/IFRS
b) Riserva da utili/perdite attuariali IAS 19	(124)	-	secondo regole IAS/IFRS
Totale	60.958	-	

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D. Lgs. 385/93 e lo Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D. Lgs. n. 38/2005, si precisa quanto segue:

- ...le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- ...le riserve per copertura flussi finanziari accolgono le variazioni di fair value del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- ...le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto.

Si riportano nella tabella seguente gli utilizzi effettuati nell'anno e nei tre periodi precedenti, in relazione alle poste di patrimonio netto della Cassa Rurale:

Voci/Componenti	Utilizzo per copertura perdite	Utilizzi per altre motivazioni
Capitale sociale	-	6
Riserva da sovrapprezzo azioni	7	3
Riserve (voce 140 passivo Stato Patrimoniale):		
a) Riserva legale	6.554	Non ammessa
b) Altre riserve di utili	-	Non ammessa
c) Altre riserve	-	Non ammessa
Totale	6.561	9

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo (valori in unità di euro)

Utile dell'esercizio		694.754
1. Alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a dello Statuto (pari al 97,00% degli utili netti annuali)		673.911
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione pari al 3,00% degli utili netti annuali, di cui all'art. 53 comma 1. lettera b dello Statuto		20.843

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

	31/12/2019	31/12/2018
1. Esistenze iniziali	4.000	4.000
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
4. Rimanenze finali	4.000	4.000

Di seguito si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali dello strumento di AT1 emesso dalla ex Cassa Rurale di Mezzocorona e sottoscritto originariamente da Cassa Centrale Banca e successivamente acquistato dalla Cassa Rurale di Trento a dicembre 2019:

- codice ISIN: IT0005279853
- importo: euro 4.000.000,00
- tasso di interesse: 4,5% lordo annuo
- condizioni di subordinazione: AT1
- opzione call: sì
- clausole di sospensione del diritto di remunerazione: sì
- clausole di riduzione temporanea del valore: sì
- eventuali utilizzi già effettuati: no.

12.6 Altre informazioni

Nel corso dell'esercizio si sono verificati trasferimenti tra soci di 37 quote azioni, pari ad un valore nominale di 95 euro.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	122.883	13.051	1.582	137.516	133.335
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	2.054	-	-	2.054	-
c) Banche	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	2.712	636	-	3.348	2.232
e) Società non finanziarie	93.606	9.054	1.490	104.149	101.031
f) Famiglie	24.512	3.361	92	27.965	30.072
2. Garanzie finanziarie rilasciate	34.418	4.473	65	38.957	39.364
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	78	-	-	78	77
c) Banche	3.141	-	-	3.141	4.768
d) Altre società finanziarie	604	251	-	855	948
e) Società non finanziarie	20.497	3.587	42	24.126	23.369
f) Famiglie	10.098	635	24	10.757	10.202

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

La voce "Impegni a erogare fondi" comprende:

- mutui deliberati da erogare a clientela per 10 milioni e 842 mila euro;
- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 136 milioni e 927 mila euro;

La voce "Garanzie finanziarie rilasciate" al punto c) "Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 2 milioni e 741 mila euro;
- impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 97 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Nella presente sezione va riportato il valore nominale degli altri impegni e delle altre garanzie rilasciate che rientrano rispettivamente nell'ambito di applicazione dello IAS 37 e dell'IFRS 4 e non sono, pertanto, soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

Alla data di riferimento del presente bilancio, tale fattispecie risulta essere non presente.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	11.580	71.602
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	141.744	131.988
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Nella voce al punto 2. sono iscritti 11 milioni e 580 mila euro di titoli con impatto sulla redditività complessiva così suddivisi:

- 3 milioni e 29 mila euro di titoli concessi in garanzia in funzione di operazioni di finanziamento ricevute dalla Banca Centrale Europea;
- 8 milioni e 551 mila euro di titoli concessi in garanzia in funzione di operazioni di finanziamento interbancario con Cassa Centrale Banca.

Nella voce al punto 3. sono iscritti 141 milioni e 744 mila euro di titoli valutati al costo ammortizzato così suddivisi:

- 10 milioni 8 mila euro di titoli rivenienti da autocartolarizzazioni e concessi in garanzia in funzione di operazioni di finanziamento ricevute dalla Banca Centrale Europea;
- 131 milioni e 736 mila euro di titoli concessi in garanzia in funzione di operazioni di finanziamento ricevute dalla Banca Centrale Europea.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni individuale di portafogli	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	349.121
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che regide il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	27.491
1. titoli emessi dalla banca che regide il bilancio	2.849
2. altri titoli	24.642
c) titoli di terzi depositati presso terzi	27.488
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	321.631
4. Altre operazioni	261.995

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

- Acquisti per 12 milioni e 792 mila euro;
- Vendite per 24 milioni e 274 mila euro;
- Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi per complessivi 224 milioni e 929 mila euro, così suddivisi:
 - Gestioni patrimoniali per 111 milioni e 286 mila euro;
 - Prodotti assicurativi a contenuto finanziario per 48 milioni e 372 mila euro;
 - Prodotti assicurativi a contenuto previdenziale per 23 milioni e 756 mila euro;
 - Altre quote di OICR per 41 milioni e 515 mila euro.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La Cassa Rurale non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio o soggette ad accordi di compensazione.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La Cassa Rurale non detiene passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio o soggette ad accordi di compensazione.

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non presenta attività a controllo congiunto.

PARTE C

Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	-	-	-	-	20
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	20
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	204	-	X	204	449
3. Attività finanziarie valutate al costo	912	15.799	X	16.710	18.830
3.1 Crediti verso banche	-	-	X	-	148
3.2 Crediti verso clientele	912	15.799	X	16.710	18.682
4. Derivati di copertura	X	X	7	7	9
5. Altre attività	X	X	-	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	4	20
Totale	1.116	15.799	7	16.926	19.327
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	635	-	635	1.489
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	-	-	-	-

Nella voce "derivati di copertura" sono indicati i differenziali o i margini relativi ai derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse.

Nella voce "Passività finanziarie" figurano gli interessi attivi maturati su operazioni di raccolta a tassi negativi.

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired" sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono a crediti verso clientela per 635 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	12	11

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.024)	(1.329)		(2.353)	(3.129)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(5)	X	X	(5)	(48)
1.3 Debiti verso clientela	(1.019)	X	X	(1.019)	(707)
1.4 Titoli in circolazione	X	(1.329)	X	(1.329)	(2.374)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	(52)	(52)	(54)
6. Attività finanziarie	X	X	X	(62)	(105)
Totale	(1.024)	(1.329)	(52)	(2.468)	(3.289)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	-	-	-	-	-

Nella voce "Derivati di copertura" sono indicati i differenziali o i margini relativi ai derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse.

Nella voce "Attività finanziarie" figurano gli interessi negativi maturati sulle attività finanziarie.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Interessi passivi su passività in valuta	(5)	(3)

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	-	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(45)	(45)
C. Saldo (A-B)	(45)	(45)

SEZIONE 2 – COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) garanzie rilasciate	346	355
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.927	1.876
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	8	9
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	21	22
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	306	319
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	79	101
8. attività di consulenza	1	6
8.1. in materia di investimenti	1	6
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	1.512	1.419
9.1. gestioni di portafogli	680	709
9.1.1. individuali	680	709
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	550	507
9.3. altri prodotti	282	203
d) servizi di incasso e pagamento	1.913	1.967
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	12
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	3.633	3.705
j) altri servizi	154	174
Totale	7.971	8.090

2.1Bis Commissioni Attive: dettaglio Altri servizi

Tipologia dei servizi	31/12/2019	31/12/2018
Commissioni per servizi bancomat	-	-
Canoni per cassette di sicurezza	28	26
Commissioni per carte di credito	-	-
Altri servizi	125	148
Totale altri servizi	154	174

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) presso propri sportelli:	1.818	1.738
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	306	319
3. servizi e prodotti di terzi	1.512	1.419
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.2 bis. Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

Tipologia dei servizi	31/12/2019			31/12/2018		
	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale
a) garanzie rilasciate	346	-	346	355	-	355
b) derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	1.927	-	1.927	1.876	-	1.876
d) servizi di incasso e pagamento	1.913	-	1.913	1.967	-	1.967
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazioni	-	-	-	12	-	12
f) servizi per operazioni di factoring	-	-	-	-	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-	-	-	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-	-	-	-	-
i) tenuta e gestione dei conti corrente	3.633	-	3.633	3.705	-	3.705
j) altri servizi	154	-	154	174	-	174
Totale	7.971	-	7.971	8.090	-	8.090

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(67)	(71)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(22)	(24)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	(22)	(22)
3.1 proprie	(22)	(22)
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(22)	(24)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(513)	(734)
e) altri servizi	(218)	(238)
Totale	(799)	(1.044)

2.3Bis Commissioni passive: dettaglio Altri servizi

Tipologia dei servizi	31/12/2019	31/12/2018
Commissioni per servizi bancomat	-	-
Canoni per cassette di sicurezza	-	-
Commissioni per carte di credito	-	-
Altri servizi	218	238
Totale altri servizi	218	238

L'importo di cui alla sottovoce "altri servizi" è composto da commissioni su:

- rapporti con banche, per 54 mila euro;
- servizi di tesoreria per 89 mila euro;
- servizi di cartolarizzazione per 69 mila euro.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3	-	18	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1	-	-	1
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8	-	19	-
D. Partecipazioni	12	-	-	-
Totale	23	-	37	1

La voce "Partecipazioni" comprende i dividendi relativi a partecipazioni di collegamento valutate al costo e distribuiti da Finanziaria Trentina della Cooperazione per 12 mila euro.

SEZIONE 4 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	43	-	(8)	35
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	43	-	(8)	35
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	29
4. Strumenti derivati	5	-	(3)	-	2
4.1 Derivati finanziari:	5	-	(3)	-	2
- Su titoli di debito e tassi di interesse	5	-	(3)	-	2
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	5	43	(3)	(8)	66

Nel "risultato netto" delle "attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

SEZIONE 5 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	18	27
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	20	47
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	38	75
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(7)	-
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(37)	(83)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(44)	(83)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(6)	(8)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

La Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura. Come conseguenza, nella tabella sopra riportata, non è valorizzata la riga "di cui: risultato delle coperture su posizioni nette" prevista per coloro che applicano il principio contabile IFRS 9 anche per le coperture.

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.126	(494)	1.631	2.029	(3.738)	(1.709)
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	2.126	(494)	1.631	2.029	(3.738)	(1.709)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	601	(22)	578	306	(22)	284
2.1 Titoli di debito	601	(22)	578	306	(22)	284
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	2.726	(516)	2.210	2.334	(3.760)	(1.425)
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	13	(1)	12	13	(1)	12
Totale passività (B)	13	(1)	12	13	(1)	12

Gli utili e le perdite realizzate su cessioni e riacquisti di crediti verso clientela, il cui risultato netto è pari a 1 milione e 631 mila euro, si riferiscono per 296 mila euro a proventi da negoziazioni di titoli al costo ammortizzato e titoli di stato verso clientela e per i restanti 1 milione e 335 mila euro a tre operazioni di cessione di crediti non performing valutati al costo ammortizzato avvenute nel corso del 2019.

Nel corso dell'esercizio 2019, infatti, la Cassa Rurale ha perfezionato alcune operazioni di dismissione di crediti deteriorati (non performing loans), con le Società Stelvio SPV ed Etna SPV, quest'ultima per il tramite di Centrale Credits & Real Estate Solutions Srl, società del Gruppo Cassa Centrale Banca, con le quali sono stati ceduti "pro soluto" crediti ormai difficilmente recuperabili.

La cessione dei portafogli "non performing loans", ha riguardato complessivamente 64 posizioni, per un controvalore storico complessivo di 12 milioni e 174 mila euro, già svalutate per 10 milioni e 235 mila euro, con un valore residuo netto pertanto pari a 1 milione e 939 mila euro.

L'operazione di cessione ha permesso di incassare 3 milioni e 275 mila euro, con una ripresa di valore sostanziale di 1 milione e 335 mila euro, contabilizzata separatamente alla voce 100 a) del conto economico come "perdite da cessione di propri crediti" per 494 mila euro e come ripresa di valore alla voce 130 a) "riprese di valore su crediti IAS" per 1 milione e 830 mila euro.

SEZIONE 7 – RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	28	-	(80)	-	(52)
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti	28	-	(80)	-	(52)
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	28	-	(80)	-	(52)

Le Plusvalenze/Minusvalenze dei Finanziamenti sono riferite alle variazioni di fair value rilevate a conto economico in relazione al cambiamento del merito creditizio.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	177	13	(115)	(4)	71
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	13	-	(4)	9
1.3 Quote di O.I.C.R.	23	-	-	-	23
1.4 Finanziamenti	154	-	(115)	-	39
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	177	13	(115)	(4)	71

Di seguito si riporta il dettaglio delle svalutazioni e delle perdite da realizzo su attività riconducibili al deterioramento creditizio del debitore/emittente:

- Svalutazioni per 39 mila euro.

SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	(7)	-	-	39	-	32	(40)
- Finanziamenti	(7)	-	-	39	-	32	(44)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	4
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(452)	(887)	(27.790)	1.693	21.512	(5.924)	(4.624)
- Finanziamenti	(66)	(887)	(27.790)	1.529	21.512	(5.702)	(4.189)
- Titoli di debito	(386)	-	-	164	-	(222)	(435)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(459)	(887)	(27.790)	1.732	21.512	(5.891)	(4.665)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	(19)	-	-	80	-	61	(71)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(19)	-	-	80	-	61	(71)

Di seguito si riportano le rettifiche e le riprese di valore, ripartite per stadi di rischio, connesse alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva classificate come "attività possedute per la vendita" ai sensi dell'IFRS 5:

- Stadio 1: rettifiche di valore per 19 mila euro e riprese di valore per 80 mila euro.

SEZIONE 9 – UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Nell'ambito della presente voce sono state rilevate perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni per 24 mila Euro e utili per 34 mila euro.

SEZIONE 10 – SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1) Personale dipendente	(9.072)	(7.552)
a) salari e stipendi	(5.201)	(5.138)
b) oneri sociali	(1.338)	(1.288)
c) indennità di fine rapporto	(346)	(291)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(35)	(44)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definite	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(280)	(341)
- a contribuzione definite	(280)	(341)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(1.872)	(450)
2) Altro personale in attività	(126)	(209)
3) Amministratori e sindaci	(263)	(210)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	8	54
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(9.453)	(7.918)

Per la composizione degli "altri benefici a favore dei dipendenti", in cui sono ricompresi 1 milione e 625 mila euro di esodo incentivato, si veda più avanti la sezione "10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti".

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2019	31/12/2018
Personale dipendente (a+b+c)	94	107
a) dirigenti	1	2
b) quadri direttivi	33	29
c) restante personale dipendente	60	76
Altro personale	1	4

Il numero medio dei dipendenti include i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda ed esclude i dipendenti dell'azienda distaccati presso altre società.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per l'informativa relativa a tale punto si rimanda a quanto descritto nel Passivo dello Stato Patrimoniale Sezione 9, paragrafo "9.2 Altre informazioni".

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	17	(22)
Spese per il personale varie: assicurazioni	(83)	(83)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	(1.625)	(7)
Spese per il personale varie: buoni pasto	(130)	(136)
Spese per il personale varie: corsi di formazione	(27)	(158)
Spese per il personale varie: altri benefici	(24)	(44)
Altri benefici a favore di dipendenti	(1.872)	(450)

L'ammontare di 1 milione e 625 mila euro corrisponde all'onere dell'incentivo all'esodo dei 9 dipendenti ammessi alla contribuzione del F.Occ., costo che ammonta complessivamente a 2 milioni e 7 mila euro, mitigato dal contributo Ebicre pari a 301 mila euro e dal contributo Legge di stabilità per 59 mila euro. L'importo complessivo di 1 milione e 648 mila euro è stato ulteriormente ridotto di 23 mila euro per effetto del calcolo dell'attualizzazione.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Spese ICT	(1.842)	(2.243)
Spese ICT in outsourcing	(1.842)	(216)
Spese ICT diverse dalle spese ICT in outsourcing	-	(2.027)
Tasse e tributi (altro)	(1.721)	(1.679)
Spese per servizi professionali e consulenze	(606)	(444)
Spese per pubblicità e rappresentanza	(880)	(822)
Spese relative al recupero crediti	(893)	(530)
Spese per contenziosi non coperte da accantonamenti	-	(611)
Spese per beni immobili	(684)	(888)
Canoni leasing	-	-
Altre spese amministrative - Altro	(2.317)	(1.355)
TOTALE ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	(8.944)	(8.572)

SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019			31/12/2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti (Segno -)			Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(36)	(186)	(458)	(355)	(39)	(1.067)
Garanzie finanziarie rilasciate						
Contratti di garanzia finanziaria	(18)	(1)	(9)	(3)	(10)	(76)
Totale Accantonamenti (-)	(53)	(187)	(467)	(358)	(49)	(1.142)
	Riattribuzioni (Segno +)			Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	26	41	407	369	57	806
Garanzie finanziarie rilasciate						
Contratti di garanzia finanziaria	4	17	135	5	8	843
Totale riattribuzioni (+)	29	57	542	374	64	1.650
	Accantonamento Netto			Accantonamento Netto		
Totale	(24)	(130)	75	16	15	508

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Alla data di bilancio la Banca non ha iscritto accantonamenti per altri impegni e altre garanzie rilasciate.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Alla data di bilancio la Banca non ha iscritto accantonamenti per fondi per rischi e oneri.

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(902)	-	-	(902)
- Di proprietà	(717)	-	-	(717)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(185)	-	-	(185)
2. Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(902)	-	-	(902)

La Banca non presenta attività materiali classificate come possedute per la vendita, ai sensi dell'IFRS 5. Per tale ragione non è stata inclusa, nella tabella sopra riportata, l'apposita voce denominata "B. Attività possedute per la vendita" nella quale riportare il risultato della relativa valutazione.

Il risultato netto delle attività concesse in leasing operativo è pari a 185 mila euro.

Per le informazioni di cui allo IAS 36, paragrafi 130, lettere a), c), d), f), g) e 131, si rimanda alle informazioni contenute nella corrispondente sezione "Attività Materiali" dell'attivo di stato patrimoniale.

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(12)	-	-	(12)
- Generate internamente	-	-	-	-
- Altre	(12)	-	-	(12)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	(12)	-	-	(12)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Per ulteriori informazioni di cui allo IAS 36, paragrafi 130, lettere a), c), d), f), g), 131, 134, lettere d), e), f) e 135, lettera c), d), e), si rimanda alle informazioni contenute nella corrispondente sezione "Attività Immateriali" dell'attivo di stato patrimoniale.

SEZIONE 14 – ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(28)	(28)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(18)	(1)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	-	-
Altri oneri di gestione - altri	(2)	(1)
Totale altri oneri di gestione	(48)	(29)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Recupero di imposte	1.424	1.430
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	120	120
Recupero premi assicurativi	15	17
Fitti e canoni attivi	-	-
Recuperi spese diverse	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	50	92
Badwill da Purchase Price Allocation	-	-
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	-
Altri proventi di gestione - altri	321	220
Totale altri proventi di gestione	1.931	1.879

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 1 milione e 59 mila euro e all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 366 mila euro.

SEZIONE 15 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Cassa Rurale non ha rilevato utili o perdite da partecipazioni.

SEZIONE 16 – RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 230

16.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali e immateriali.

SEZIONE 17 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 240

17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate rettifiche di valore sull'avviamento.

L'avviamento, relativo all'acquisizione della Cassa Rurale di Mezzocorona effettuata nel 2017, è stato interamente scaricato nel corso del 2019, in accordo e con il consenso dei revisori e dei consulenti del servizio fiscale della capogruppo, valutato che l'azzeramento dello stesso non produceva impatti significativi sul bilancio della Cassa Rurale. La cancellazione è stata contabilizzata in contropartita come insussistenza dell'attivo.

SEZIONE 18 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Immobili	-	1
- Utili da cessione	-	1
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	-	2
- Utili da cessione	-	2
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	-	3

Gli utili da realizzo sono riferiti alle cessioni di quattro macchine cash in/cash out avvenute nel corso del 2019 per complessivi 100 euro.

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Imposte correnti (-)	(96)	(33)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(1)	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	138	267
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	26	6
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1 +/- -2 +3 +3bis +/- -4 +/- -5)	67	240

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Componenti Redditali	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 del conto economico)	628
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(215)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	433
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(189)
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	-
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(99)
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	22
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	(77)
C. Variazione imposte correnti anni precedenti	(5)
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	(82)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(537)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	553
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(107)
Variazione imposte correnti anni precedenti	3
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	(87)
Aumenti imposte differite attive	237
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	4
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	241
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	154
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti -	(6)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(98)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	67

SEZIONE 20 – UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 290

20.1 Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione

Nel corso dell'esercizio la Cassa Rurale non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

20.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative alle attività operative cessate

Nel corso dell'esercizio la Cassa Rurale non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

SEZIONE 22 – UTILE PER AZIONE

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

22.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

22.2 ALTRE INFORMAZIONI

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

PARTE D

Redditività complessiva

Voci		31/12/2019	31/12/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	695	2.249
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	59	(13)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	65	-
	a) variazione di fair value	65	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	11	(17)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(17)	5
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	2.029	(2.194)
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	3.094	(3.215)
	a) variazioni di fair value	851	(3.088)
	b) rigiro a conto economico	2.217	165
	- rettifiche per rischio di credito	(125)	108
	- utili/perdite da realizzo	2.342	58
	c) altre variazioni	26	(293)
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(1.064)	1.021
190.	Totale altre componenti reddituali	2.088	(2.207)
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	2.783	42

PARTE E

Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo è stata resa operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo presso la Capogruppo da parte delle banche aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo. È dunque compito della Capogruppo definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il framework viene sviluppato dalla Capogruppo e si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Finanziamento stabile, gap impieghi-raccolta;
- redditività, attraverso il monitoraggio di indicatori quali cost-income e ROA.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il reporting verso gli Organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dalla Capogruppo e con il supporto del Referente Risk aziendale che interagisce con i responsabili delle varie unità aziendali della Banca. Tale processo si sviluppa in coerenza con il processo ICAAP e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono state adottate le Policy ed i Regolamenti emanati dalla Capogruppo.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, che viene indirizzato da parte della Capogruppo nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione. Alla funzione di gestione partecipa il Direttore Generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'"attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari.

Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta della Direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 37 per le materie di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione e art. 50 per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- deliberazioni del Comitato Esecutivo, di norma su proposta della Direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il Direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il Direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio Sindacale rappresenta l'organo con *funzione di controllo* e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "RAF" (*Risk Appetite Framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere. Il processo viene indirizzato da parte della Capogruppo, al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una *modalità attuativa* che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "processo di gestione dei rischi") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di

controllo di II livello per le attribuzioni di loro competenza - mette a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi, conseguentemente, è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli – di linea, di secondo e di terzo livello – nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio), volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, sulla corretta applicazione della normativa e alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- controlli di terzo livello (Internal Audit), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Tutte le funzioni di controllo sono esternalizzate presso la Capogruppo.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di *audit*, nel corso dell'esercizio, hanno riguardato i seguenti processi aziendali.

- Processo Finanza: la verifica, svoltasi dal 28 giugno al 04 luglio 2019 ha riguardato le modalità di prestazione alla clientela di "consulenza in materia di investimenti, gestione del deposito titoli e raccolta ordini", con l'obiettivo di verificare l'efficacia dei controlli posti in essere dalla Cassa Rurale a presidio dei rischi del processo della finanza retail con specifico riferimento alla raccolta ordini, consulenza e deposito titoli.
- Prassi di remunerazione: la verifica, svolta dal 22 febbraio al 4 marzo 2019, ha interessato la rispondenza delle politiche retributive degli organi sociali e degli esponenti aziendali apicali alle deliberazioni assembleari e alla normativa vigente in materia, oltre alla correttezza dell'informativa resa all'assemblea dei Soci e al pubblico. La verifica ha riguardato anche la conformità delle retribuzioni del personale dipendente alle previsioni contrattuali.
- Processo Information Technology – Change Management: l'accertamento, svolto nei mesi di febbraio e marzo 2019, presso gli uffici di Phoenix Informatica Bancaria S.p.A., ha interessato il ciclo di sviluppo del software applicativo bancario SIB2000 di Phoenix I.B. S.p.A., riguardante il cosiddetto "change management" ossia "il complesso delle attività e degli strumenti con cui un'azienda gestisce l'introduzione di un'innovazione tecnologica o il cambiamento della propria impostazione e della propria struttura organizzativa".
- Processo Finanza - ILAAP: la verifica, svoltasi dal 20 al 29 novembre 2019, ha esaminato il complessivo processo di processi di autovalutazione dell'adeguatezza liquidità (ILAAP) e di gestione e governo del rischio di liquidità, con particolare attenzione agli aspetti operativi e di conformità normativa.
- Processo Single Customer View: l'intervento, eseguito dal 7 febbraio al 6 marzo 2019, ha interessato la conformità interna alle disposizioni del Fondo di Garanzia dei Depositanti e della compliance di Capogruppo, la corretta identificazione del referente operativo locale e sostituto, il corretto svolgimento dei controlli e l'invio dei dati nei tempi previsti.
- Processo Information Technology – Analisi e gestione del rischio IT: l'intervento, eseguito, nel periodo aprile-giugno 2019, presso gli uffici di Phoenix Informatica Bancaria S.p.A., ha posto l'attenzione sulla metodologia di analisi e gestione del rischio informatico (ITRM) applicata dall'outsourcer informatico nell'ambito dei propri processi interni, secondo le indicazioni contenute nel piano degli interventi proposto dalla Direzione Internal Auditing di Cassa Centrale Banca per l'esercizio 2019.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. ASPETTI GENERALI

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su "mutualità" e "localismo", e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizia della Banca è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo CCB, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito. A tal fine, la Banca è soggetta al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo CCB, in particolare per gli ambiti specifici evidenziati in questa sezione. In particolare, tali obiettivi e strategie sono indirizzati:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- a un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione a intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di supporto svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici e sociali che, in ragione della loro struttura giuridica, del loro raggio d'azione prettamente locale o della ridotta redditività che possono portare alla banca, sono tendenzialmente esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

Sotto il profilo merceologico, oltre alle famiglie che assorbono oltre la metà dei prestiti erogati, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso l'attività manifatturiera, il commercio e il settore dell'edilizia.

La Cassa Rurale è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili nonché dei confidi provinciali.

L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari particolari.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti delle strutture specializzate della Capogruppo.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente, o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito (es.: sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni. Il modello organizzativo adottato dalla Banca rispetta quanto definito dal "Regolamento del Credito di Gruppo" approvato da Cassa Centrale Banca il 30.01.2019. In tale documento, declinato in un apposito Regolamento Crediti della Banca, che nel rispetto dei principi stabiliti a livello di Gruppo, adegua i processi e le loro fasi alla struttura della Banca e agli organi previsti dal suo organigramma, anche in ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, si è definita una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra Area Credito e Funzioni di Controllo, ivi incluso il Risk Management. Sono inoltre definiti i criteri che regolano il rapporto tra la Banca e la Capogruppo.

La Banca è strutturata in 16 filiali, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

Ciascuna filiale concorre all'attività creditizia mediante la raccolta delle richieste di affidamento, mentre le attività di analisi istruttoria e del merito creditizio è centralizzato presso l'Area Crediti, al fine di garantire un adeguato presidio alla valutazione dei rischi di credito e operativi.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione; monitoraggio e gestione del contenzioso), nonché al coordinamento e allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

In particolare, all'interno dell'Area Crediti, in condivisione con la Direzione, è garantita la supervisione sistematica della gestione e della rilevazione delle posizioni "problematiche", attraverso una mirata attività svolta dall'Ufficio Monitoraggio e dall'Ufficio NPL e Legale e mediante un'attività di coordinamento e di verifica dell'azione svolta dai preposti di filiale dei consulenti o da altre funzioni specialistiche deputate.

L'Ufficio NPL e Legale ha in carico la completa gestione del portafoglio non performing e degli stati forborne.

Alla luce delle disposizioni in materia di "Sistema dei Controlli interni" (contenute nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il framework indirizzato da parte della Capogruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello con la collaborazione dei rispettivi referenti si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adeguatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione risk management) – esternalizzata presso la Capogruppo, che si avvale operativamente dei propri referenti interni presso le banche affiliate.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, l'Area Crediti assicura la supervisione e il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

La Banca ha adottato il Regolamento del Credito di Gruppo e la Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, emanati dalla Capogruppo, e ha poi provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;
- identificare conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi e agli assorbimenti di capitale;
- attivare il percorso di valutazioni peritali e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal Regolamento del Credito di Gruppo che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati, emanato dalla Capogruppo.

In ottemperanza alle disposizioni del regolamento del credito di Gruppo e della policy di classificazione e valutazione del credito di Gruppo, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di

deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura SIB2000 che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che, come abitualmente avviene, sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'Area crediti/Ufficio fidi.

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Le procedure informatiche SIB2000 e SID2000, adottate dalla Banca, consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalle procedure consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dall'area crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk management), esternalizzata presso la Capogruppo.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività delle banche hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto; Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria e interbancari⁹¹;
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (Il Pilastro).

⁹¹ I modelli di rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte della Capogruppo. Nel corso dell'esercizio è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management della Capogruppo un'attività di affinamento e aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda paragrafo 2.3

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il C.d.A. della Banca, su indirizzo della Capogruppo, ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress, il Consiglio di Amministrazione ha adottato le metodologie di conduzione così come stabilite da parte della Capogruppo.

La Banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità; in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli in HTCS.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un provider esterno costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello Stress Test 2018.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/Ifrs, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative a eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione¹⁰ del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime).

In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing¹¹.

¹⁰ I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

¹¹ I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi¹²;
- stage 2: la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria ("lifetime expected loss"): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi a una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3: la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o a inadempienza probabile di importo inferiore a 200.000 euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa lifetime è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Con particolare riferimento alle posizioni classificate a sofferenza, le valutazioni analitiche specifiche riflettono, laddove appropriato, uno scenario probabilistico di realizzo di tali crediti tramite la cessione delle relative esposizioni, coerentemente con la strategia di gestione dei crediti deteriorati definita dalla Banca.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia¹³. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui la Banca opera;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti in un "Modello Satellite" alla PD Point in Time (PiT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione dell'area geografica in cui la Banca opera, che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica e in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

¹² Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica "Point in Time" a 12 mesi.

¹³ Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in "watch list", ossia come "bonis sotto osservazione";
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'origination, del 200%;
 - presenza dell'attributo di "forborne performing";
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk" (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4¹⁴).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Segmento interbancario

La Banca adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le banche di credito cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le banche aderenti al Gruppo Cassa Centrale Banca) e uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment coerente con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di "Low Credit Risk" è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

¹⁴ Il modello di rating prevede 13 classi.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranches di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranches che sono classificabili come "Low Credit Risk" (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranches che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo e ultimo stage sono collocate le tranches per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi e alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate, ad esempio, da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente si sia impegnato a riacquistare su richiesta del portatore;
- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;

- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile a un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia ("loan to value"): di norma 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali.
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto infatti di rivalutazione statistica con frequenza semestrale.

Per le esposizioni in bonis rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% dei Fondi Propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate la Policy adottata dalla Banca prevede sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali l'esecuzione di una nuova perizia ogni anno (o al momento del passaggio a deteriorato) sulla base di soglie specifiche di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 150% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del *rating* dell'emittente con periodicità trimestrale e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia con la medesima periodicità. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 106 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi.

In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrali dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, a ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie:

- "sofferenza": esposizioni creditizie vantate dalla Banca nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- "inadempienza probabile": esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
- "scaduto e/o sconfinante deteriorato": esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti.

È inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi, così come esposto al paragrafo 4 "Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni" della presente sessione.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dall'organo deliberante preposto, su segnalazione delle strutture dedicate alla relativa gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) e attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio NPL e Legale.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

L'attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio NPL e Legale, in staff alla Direzione Generale.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Come noto, il 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 che ha sostituito IAS 39 e che si applica a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella "Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese".

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di "early warning" e "trigger" che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla Direzione Risk Management con il supporto del referente interno della Banca, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate dalle pertinenti strutture tecniche della Capogruppo hanno permesso il miglioramento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla Capogruppo anche per tutto quanto attiene l'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali dell'IFRS 9, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti sono derivati proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

Si evidenzia che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui Fondi Propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento hanno consentito di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

- a) l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);
- b) l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui Fondi Propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

3.2 Write-off

La Banca ha adottato nel corso dell'esercizio una specifica normativa interna relativa alle politiche di write-off, emanata dalla Capogruppo. Il write-off costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile e può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della Banca.

Il write-off può riguardare l'intero ammontare di un'esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'esposizione deteriorata; e
- alla perdita di valore dell'esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico, per l'eventuale parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del write-off, sono rilevati a conto economico tra le sopravvenienze attive.

A livello generale, il write-off si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

- la Banca aderente o la Società del Gruppo ha constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;
- la Banca aderente o la Società del Gruppo ha ritenuto ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- la Banca aderente o la Società del Gruppo ha ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha effettuato stralci a posizioni di credito deteriorato, in maniera parziale per posizioni per le quali era divenuta certa la non recuperabilità del credito.

Le posizioni oggetto di stralcio erano già state ampiamente svalutate e quindi non si sono manifestati impatti significativi a conto economico.

3.3 Attività finanziarie impaired acquired o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale - fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (ECL lifetime). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello Stage 3.

Al riguardo si precisa che l'acquisto o l'originazione di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico della Banca per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("forborne exposure"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate),
- b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di "deterioramento creditizio" sono invece classificate nella categoria delle "altre esposizioni oggetto di concessioni" ("forborne performing exposure") e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- "forborne performing" se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - o il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - o il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- "forborne non performing" se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - o il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - o il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo forborne non performing (c.d. "cure period");
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - o il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - o il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come "forborne performing" perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. "probation period");
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del "probation period";
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del "probation period".

Nel corso dell'esercizio la Banca ha applicato concessioni a favore di 29 controparti, di cui 8 già classificate fra le deteriorate e 21 che erano invece in bonis. Complessivamente le linee di finanziamento interessate sono state n. 43, delle quali 3 sono state estinte nel corso dell'anno.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		4.460	12.457	177	11.639	844.947	873.679
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		-	-	-	-	80.230	80.230
3. Attività finanziarie designate al fair value		-	-	-	-	103	103
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		-	-	-	-	799	799
5. Attività finanziarie in corso di dismissione		-	-	-	-	-	-
Totale	31/12/2019	4.460	12.457	177	11.639	926.078	954.810
Totale	31/12/2018	6.964	27.407	80	15.473	861.861	911.785

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate in al portafoglio "inadempienze probabili" sono pari a 5 milioni e 251 mila euro.

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate del portafoglio "esposizioni scadute non deteriorate" e "altre esposizioni non deteriorate" sono pari rispettivamente a 826 mila euro e 5 milioni e 819 mila euro.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	32.841	15.748	17.093	-	860.377	3.791	856.586	873.679
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	80.267	37	80.230	80.230
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	103	103
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	799	799
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	31/12/2019	32.841	15.748	17.093	-	940.644	3.828	937.717
Totale	31/12/2018	61.955	27.504	34.451	-	881.287	5.164	877.334

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	7
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31/12/2019	-	-	7
Totale 31/12/2018	-	-	512

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.005	-	-	5.516	1.751	369	636	877	6.051
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	4.005	-	-	5.516	1.751	369	636	877	6.051
Totale 31/12/2018	4.973	-	-	7.766	1.527	1.180	2.429	859	10.203

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive									
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessi	Attività finanziari e in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessi	Attività finanziari e in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	988	162	-	-	1.150	3.976	-	-	1	3.975
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	94	-	-	-	94	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	(125)	-	-	-	(125)	(400)	-	-	-	(400)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	16	(125)	-	-	(109)	(293)	-	-	-	(293)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	(4)	-	-	-	(4)	53	-	-	-	53
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	(283)	-	-	-	(283)	(211)	-	-	-	(211)
Altre variazioni	(19)	-	-	-	(19)	(1)	-	-	-	(1)
Rettifiche complessive finali	666	37	-	-	703	3.125	-	-	1	3.123
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	(246)	-	-	-	(246)	(194)	-	-	-	(194)

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive						Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel terzo stadio					Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
Rettifiche complessive iniziali	27.260	-	-	27.218	42	-	571	34	253	33.244
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	94
Cancellazioni diverse dai write-off	(10.400)	-	-	(10.365)	(34)	-	(4)	(5)	(36)	(10.970)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	8.739	-	-	8.134	604	-	32	5	(76)	8.298
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	49
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	(9.269)	-	-	(9.269)	-	-	-	-	-	(9.762)
Altre variazioni	(582)	-	-	(602)	20	-	(491)	595	37	(461)
Rettifiche complessive finali	15.748	-	-	15.116	632	-	107	629	178	20.491
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	(887)	-	-	-	(887)	-	-	-	-	-

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	65.220	22.917	3.366	1.364	3.612	3.215
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	11.404	3.415	106	464	907	507
Totale 31/12/2019	76.624	26.332	3.472	1.829	4.519	3.722
Totale 31/12/2018	38.199	44.097	3.277	2.216	8.362	232

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	37.250	12	37.238	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale (A)	-	37.250	12	37.238	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	3.141	-	3.141	-
Totale (B)	-	3.141	-	3.141	-
Totale (A+B)	-	40.391	12	40.379	-

*valore da esporre ai fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	10.772	X	6.312	4.460	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	21.883	X	9.427	12.457	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	9.699	X	4.448	5.251	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	186	X	9	177	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	12.026	387	11.639	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	890	64	826	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	892.269	3.429	888.840	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	6.162	344	5.819	-
Totale (A)	32.841	904.295	19.564	917.572	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	1.647	X	178	1.469	-
b) Non deteriorate	X	171.685	736	170.948	-
Totale (B)	1.647	171.685	915	172.418	-
Totale (A+B)	34.489	1.075.980	20.478	1.089.990	-

*valore da esporre ai fini informativi

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non presenta esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

La Banca non presenta esposizioni oggetto di concessione verso banche.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	21.408	40.457	89
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	4.054	4.639	270
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	2.555	4.409	248
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.472	-	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	27	230	22
C. Variazioni in diminuzione	14.689	23.213	173
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	1.864	-
C.2 write-off	3.686	-	-
C.3 incassi	3.343	19.964	86
C.4 realizzi per cessioni	2.904	-	-
C.5 perdite da cessione	494	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	1.385	87
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	4.261	-	-
D. Esposizione lorda finale	10.772	21.883	186
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

La voce "C.8 Altre variazioni in diminuzione" include l'importo lordo delle esposizioni cedute eccedenti la somma del valore di realizzo nell'ambito delle operazioni di cessione a terzi di crediti deteriorati avvenute nel corso dell'esercizio.

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	21.548	11.646
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	502	1.884
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	73	1.447
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	242
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	429	194
C. Variazioni in diminuzione	12.351	6.478
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	4.835
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	242	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 write-off	492	108
C.5 incassi	11.473	1.368
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	144	166
D. Esposizione lorda finale	9.699	7.053
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non presenta esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	14.201	-	13.051	6.957	8	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	3.906	-	6.696	2.686	26	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	2.933	-	5.958	2.336	9	-
B.3 perdite da cessione	494	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	456	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	23	-	738	349	17	-
C. Variazioni in diminuzione	11.795	-	10.320	5.194	25	-
C.1 riprese di valore da valutazione	1.018	-	8.920	4.903	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	504	-	263	45	16	-
C.3 utili da cessione	1.830	-	-	-	-	-
C.4 write-off	3.686	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	447	-	8	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	4.756	-	690	246	-	-
D. Rettifiche complessive finali	6.312	-	9.427	4.448	9	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

La voce "Altre variazioni in diminuzione" include l'importo delle rettifiche su crediti ceduti nell'ambito delle operazioni di cessione a terzi di crediti deteriorati avvenute nel corso dell'esercizio.

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	da AAA a AA3	da A1 a A3	da Baa1 a Baa3	da Ba1 a Ba3	da B1 a B3	Caa1 e inferiori		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	188.885	21	-	-	704.313	893.218
- Primo stadio	-	-	188.885	21	-	-	568.120	757.026
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	103.351	103.351
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	32.841	32.841
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.704	832	74.219	-	-	-	511	80.267
- Primo stadio	4.704	832	74.219	-	-	-	511	80.267
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	4.704	832	263.104	21	-	-	704.824	973.485
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	157.301	157.301
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	17.524	17.524
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	1.647	1.647
Totale (D)	-	-	-	-	-	-	176.473	176.473
Totale (A+B+C+D)	4.704	832	263.104	21	-	-	881.297	1.149.958

Le classi di rating segnalate sono quelle previste dall'agenzia Moody's.

In relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing, si precisa che la Banca non si avvale del metodo semplificato, previsto dall'IFRS 9 par. 5.5.15, per la valutazione a fondo a copertura perdite.

Per tale ragione non si fornisce il dettaglio richiesto dall'IFRS 7 par. 35M lettera b, iii).

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

La Banca alla data di riferimento del bilancio non ha posto in essere operazioni di tale specie.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati
						Controparti centrali		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	605.754	587.890	445.115	-	295	2.796	-	-
1.1. totalmente garantite	566.609	551.730	435.698	-	295	2.117	-	-
- di cui deteriorate	27.827	15.684	14.256	-	-	114	-	-
1.2. parzialmente garantite	39.145	36.160	9.416	-	-	679	-	-
- di cui deteriorate	3.905	997	247	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	69.270	69.078	-	-	148	3.150	-	-
2.1. totalmente garantite	60.702	60.528	-	-	-	2.315	-	-
- di cui deteriorate	1.326	1.206	-	-	-	9	-	-
2.2. parzialmente garantite	8.568	8.550	-	-	148	835	-	-
- di cui deteriorate	17	9	-	-	-	-	-	-

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	29.728	24	11.813	87.063	576.834
1.1. totalmente garantite	-	-	-	18.145	24	9.559	84.890	550.729
- di cui deteriorate	-	-	-	42	-	441	831	15.684
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	11.582	-	2.255	2.172	26.105
- di cui deteriorate	-	-	-	429	-	15	147	839
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	-	-	-	477	-	2.105	59.438	65.318
2.1. totalmente garantite	-	-	-	242	-	1.614	56.480	60.651
- di cui deteriorate	-	-	-	160	-	8	1.138	1.315
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	235	-	491	2.958	4.667
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	7	7

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

La Banca alla data di riferimento del bilancio non ha posto in essere operazioni di tale specie.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	269.150	134	14.664	761	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	269.150	134	14.664	761	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.129	2	3.613	590	-	-
Totale (B)	2.129	2	3.613	590	-	-
Totale (A+B)	31/12/2019	271.280	136	18.277	1.352	-
Totale (A+B)	31/12/2018	233.370	326	16.519	408	-

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	1.596	2.909	2.864	3.403	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	
A.2 Inadempienze probabili	8.734	7.941	3.723	1.486	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	3.805	3.967	1.446	481	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	89	5	88	4	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	221.994	1.391	394.670	1.530	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	2.584	237	4.061	171	
Totale (A)	232.413	12.246	401.345	6.423	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	1.391	140	78	38	
B.2 Esposizioni non deteriorate	126.638	96	38.567	47	
Totale (B)	128.030	237	38.645	85	
Totale (A+B)	31/12/2019	360.443	12.483	439.990	6.508
Totale (A+B)	31/12/2018	370.751	22.085	419.661	10.194

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	4.460	6.312	-	-	-	-	
A.2 Inadempienze probabili	166	304	12.191	9.080	1	-	99	42	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	66	3	111	6	-	-	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.349	31	617.373	2.896	248.958	884	680	2	
Totale (A)	6.581	338	634.135	18.294	248.959	885	779	44	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio									
B.1 Esposizioni deteriorate	4	1	1.465	177	-	-	-	-	
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.067	1	168.266	145	46	589	152	-	
Totale (B)	2.071	2	169.731	322	46	589	152	-	
Totale (A+B)	31/12/2019	8.652	340	803.866	18.616	249.005	1.474	931	44
Totale (A+B)	31/12/2018	8.088	467	756.861	31.189	238.998	1.297	988	61

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	868	3	31.373	6	4.997	3	-	-
Totale (A)	868	3	31.373	6	4.997	3	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	303	-	2.838	-	-	-
Totale (B)	-	-	303	-	2.838	-	-	-
Totale (A+B)	31/12/2019	868	3	31.676	6	7.835	3	-
Totale (A+B)	31/12/2018	912	11	33.421	22	9.559	11	-

B.4 Grandi esposizioni

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
a) Ammontare grandi esposizioni	0	1.725
a1) ammontare valore di bilancio	376.453	339.737
a2) ammontare valore ponderato	22.834	65.160
b) Numero posizioni grandi esposizioni	4	6

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione nella presente sezione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la banca è originator e per le quali, all'atto dell'emissione, la stessa banca sottoscrive il complesso delle passività emesse (cd. operazioni di "autocartolarizzazione" la cui descrizione va fornita nella Sezione 4 "Rischio di liquidità" della presente Parte E).

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'Originator dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso a uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazioni proprie.

2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 480 mila euro.

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli "€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1 dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati"

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela" dello Stato Patrimoniale.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per 20 mila euro.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di Servicer e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti "Notes Padovana e Irpina" e "Notes Crediveneto" per complessivi 753 mila Euro.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (due diligence) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni a esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocatione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il Servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Banche Affiliate che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 del CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le Banche Affiliate e integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazioni proprie.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia di attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore
Lucrezia Securitisation Srl -	(328)	491				
Lucrezia Securitisation Srl -	(31)	156				
Lucrezia Securitisation Srl -	(120)	107				

Tipologia di attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore
Lucrezia Securitisation Srl -						
Lucrezia Securitisation Srl -						
Lucrezia Securitisation Srl -						

Tipologia di attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore
Lucrezia Securitisation Srl -						
Lucrezia Securitisation Srl -						
Lucrezia Securitisation Srl -						

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Padovana/Irpinia	Roma Via Mario Carucci 131		58.734			145.099		
Lucrezia Securitisation srl - Castiglione	Roma Via Mario Carucci 131		7.066			32.461		
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Roma Via Mario Carucci 131		31.670			54.816		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/denominazione società veicolo	Consistenze al 31/12/2019						Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	
Lucrezia Securitisation srl - Padovana /Irpinia	Crediti	58.734	Titoli Senior	145.099	(86.366)		86.366
Lucrezia Securitisation srl - Castiglione	Crediti	7.066	Titoli Senior	32.461	(25.395)		25.395
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Crediti	31.670	Titoli Senior	54.816	(23.146)		23.146

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La Banca non svolge attività di servicer in operazioni di cartolarizzazioni proprie.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Informazioni di natura qualitativa

L'informativa in oggetto non è fornita in quanto la Banca redige il bilancio consolidato.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

B Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento ("continuing involvement").

C Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente

1. Operazioni di cessione a fondi comuni di investimento con attribuzione delle relative quote al cedente

Sezione non compilata in quanto non di interesse per la Banca.

2. Cessione a fondi comuni di investimento

Sezione non compilata in quanto non di interesse per la Banca.

3. Cessione pro-soluto di crediti non performing

Nel corso del mese di ottobre 2019 la Banca ha partecipato a un'operazione di cessione pro soluto di crediti a sofferenza.

L'operazione è stata coordinata da Centrale Credit Solutions Srl (società del Gruppo CCB) e ha avuto per oggetto un portafoglio di crediti classificati in sofferenza, ipotecari e chirografari, ceduti da 35 istituti di credito (di cui 33 appartenenti al Gruppo Cassa Centrale Banca e 2 indipendenti).

La cessione costituisce parte della strategia di riduzione delle esposizioni deteriorate attuata in questi anni dal Gruppo CCB.

Il portafoglio ceduto comprende i crediti derivanti da contratti di mutui e prestiti concessi a clienti appartenenti al segmento imprese, SME e privati.

Il "Gross Book Value" dei crediti ceduti dalla nostra Banca è pari a 2 milioni e 622 mila euro.

L'operazione si è perfezionata per il tramite di una Società Veicolo "Etna SPV S.r.l.", costituita e messa a disposizione da Zenith Service che nell'operazione svolge i ruoli di Master Servicer. Zenith ha inoltre svolto servizi di data gathering e remediation sul portafoglio. WhiteStar Asset Solutions Italia svolgerà i servizi di gestione del portafoglio acquisito tramite il veicolo di cartolarizzazione suddetto.

Il prezzo di cessione è stato corrisposto per il 20% alla data di stipula del contratto mentre la restante parte verrà corrisposta in via differita entro il 31 luglio del 2020 (cd. Prezzo differito).

Alla data di riferimento del presente bilancio i crediti ceduti sono stati oggetto di eliminazione contabile ed è stato rilevato un credito verso il veicolo "Etna SPV S.r.l." per il residuo prezzo differito.

Nel corso dei mesi di aprile e dicembre 2019 la Banca ha partecipato ad altre due operazioni di cessione pro soluto di crediti deteriorati.

L'operazione realizzata in aprile ha avuto per oggetto un portafoglio di crediti classificati in sofferenza, ipotecari e chirografari, mentre l'operazione effettuata in dicembre ha avuto per oggetto la cessione di posizioni classificate a inadempienza probabile.

Il portafoglio ceduto comprende crediti derivanti da contratti di mutui e prestiti concessi a clienti appartenenti al segmento imprese, SME e privati.

Il "Gross Book Value" dei crediti ceduti è pari rispettivamente a 4 milioni e 768 mila euro per la cessione di aprile 2019 e a 4 milioni e 784 mila euro per quella di dicembre 2019.

Entrambe le operazioni sono state perfezionate per il tramite della Società Veicolo "Stelvio SPV S.r.l.", società costituita ai sensi della legge nr. 130 del 30 aprile 1999 (legge sulla cartolarizzazione).

Il prezzo di entrambe le cessioni è stato corrisposto per intero entro i termini previsti da contratto e comunque entro la fine dell'anno 2019.

Alla data di riferimento del presente bilancio i crediti ceduti sono stati oggetto di eliminazione contabile.

E.4 Operazioni di covered bond

La Banca non ha in essere operazioni della fattispecie.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Il Comitato Finanza /ALM pianifica le scelte di investimento relative al portafoglio di negoziazione coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'esercizio la Capogruppo ha stabilito che l'attività del portafoglio di negoziazione fosse limitata ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi (quali ad esempio operazioni a termine su cambi ai fini di intermediazione con clientela o derivati connessi con la fair value option).

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo parametrico descritto precedentemente, la simulazione storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Effective Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili stress test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dal Responsabile Area Finanza e dal referente interno Risk Management e presentata al Comitato Finanza/ALM, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto. Ad esso partecipano, la Direzione Generale, il Responsabile Area Finanza, il Responsabile Area Crediti, il Responsabile Area Amministrazione e Controllo di Gestione, il Responsabile Ufficio NPL e Legale, il referente Interno Risk Management, il responsabile Area Commerciale.

È in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti presenti nella Policy di gestione dei rischi finanziari.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	3	3	7	53	-	-	-
+ Posizioni corte	-	66	-	-	-	-	-	-

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile Area Finanza e del referente interno Risk Management ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito si riportano i dati relativi al Var per l'anno 2019.

VaR Parametrico 99% - 10 gg

Conditional VaR - Montecarlo
al 31/12/2019

	Media	Massimo		Minimo		Valori al 31 dicembre 2019
		Valore	Data	Valore	Data	
Trading Book - SELL	19.138	42.171	15 feb 2019	4.279	3 mag 2019	
Banking Book	3.070.150	5.323.243	15 ago 2019	1.526.836	31 dic 2019	1.526.836
di cui HTC	2.508.128	4.410.138	16 ago 2019	1.327.619	31 dic 2019	1.327.619
HTCS	606.141	1.951.467	3 gen 2019	257.816	27 dic 2019	262.806
Totale	3.073.131	5.323.243	15 ago 2019	1.526.836	31 dic 2019	1.526.836

		Conditional VaR *
Trading Book - SELL		
Banking Book		1.747.076
di cui HTC		1.516.779
HTCS		296.171
Totale		1.747.076

Stress test
al 31/12/2019

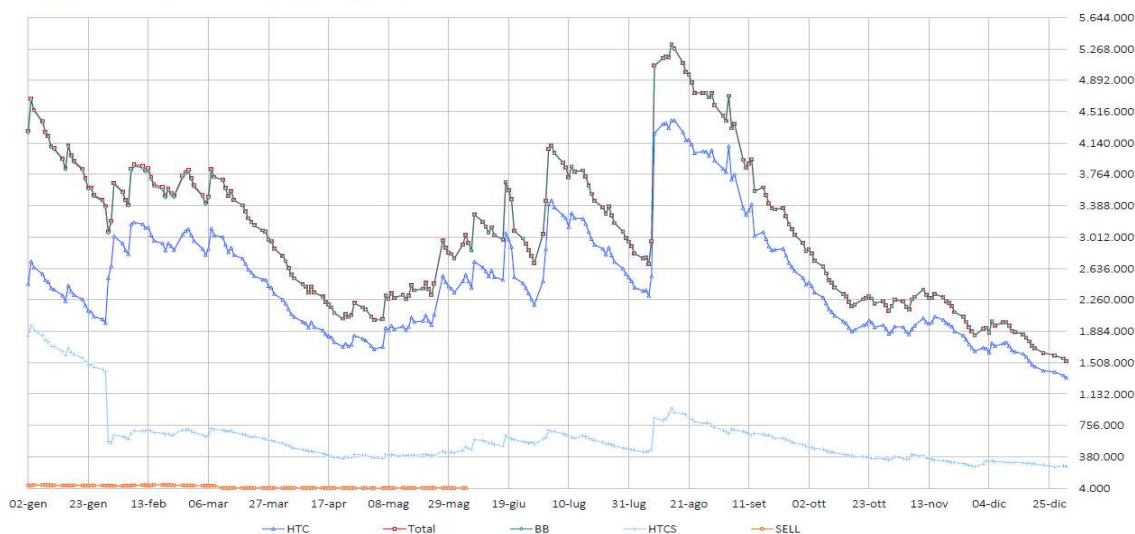
	Shock di tasso			
	-25 bp	+25 bp	-50 bp	+50 bp
Trading Book - SELL				
Banking Book	1.566.015	-1.540.473	3.250.018	-3.056.561
di cui HTC	1.122.407	-1.108.951	2.311.224	-2.204.660
HTCS	443.609	-431.522	938.794	-851.900
Totale	1.566.015	-1.540.473	3.250.018	-3.056.561

Esposizione per tipologia di asset
al 31/12/2019

	Effective Duration **	VaR Parametrico 99% 10 gg
Azioni		
Fondi		
Tasso fisso Governativo	2,68	0,40%
Tasso fisso Sovranazionale	20,38	4,50%
Tasso fisso Corporate	12,95	2,64%
Tasso variabile Governativo	1,97	0,75%
Tasso variabile Sovranazionale		
Tasso variabile Corporate		
Totale portafoglio	2,31	0,57%

Confronto Metodologie VaR	Parametrico	Montecarlo	Storico - 1 anno
al 31/12/2019	1.526.836	1.494.942	3.041.027

Dinamica Esposizione per Business Model - VaR Parametrico 10gg



2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il Comitato Finanza/ALM pianifica le scelte di investimento relative al portafoglio bancario coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Alla data di riferimento del bilancio erano attive le seguenti linee di gestione in delega coerenti con la strategia di investimento comunicata dalla Capogruppo:

- Gestione Obbligazionaria Attiva ex-Italia: controvalore pari a 15.019.278 euro.

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dal Responsabile Area Finanza e dal referente interno Risk Management mediante le informazioni di rendicontazione disponibili specificamente per ciascuna linea di investimento.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza e nella Funzione di Risk Management le strutture deputate a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca utilizza l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni a sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso). Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha applicato uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. L'Organo di Vigilanza pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca semestralmente.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. Tale scenario corrisponde dunque al Supervisory Test.

Ulteriori scenari di stress sono poi stati definiti come di seguito per poter disporre di indicazioni aggiuntive a scopo di confronto:

- Metodo dei percentili: il punto di partenza è la rilevazione, sui vari nodi della curva, delle variazioni percentuali annue registrate nel corso degli ultimi 6 anni. Le osservazioni vengono ordinate in maniera crescente e per i vari nodi della curva vengono individuati il 1° ed il 99° percentile. Tali valori sono presi a riferimento per determinare gli shock al ribasso e al rialzo utilizzando sempre la duration modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti. Allo scenario di ribasso viene applicato il vincolo di non negatività prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento.
- Short Rates Up and Down: si ipotizzano scenari di ribasso o rialzo dei tassi sulla parte a breve della curva; i rialzi ed i ribassi sono via via decrescenti o crescenti lungo curva, partendo da +/-250 punti (fascia a vista) ed arrivando 0 punti (fascia oltre i 20 anni). Sulla base della duration modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti vengono determinate le percentuali di ponderazione da applicare. Nello scenario di ribasso si applica il vincolo di non negatività, prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento.
- Steepener-Flattener: si ipotizzano scenari in cui la curva aumenta o diminuisce la propria pendenza; nel caso di steepener, gli shock sono negativi sulla prima parte della curva in maniera decrescente (-163 punti base dalla fascia a vista) per poi diventare positivi sul resto (+90 punti base nella fascia oltre i 20 anni). Lo scenario di flattener è costruito in maniera opposta: si parte da shock positivi sulla parte iniziale della curva (+200 punti base della fascia a vista) per arrivare a shock negativi sulla parte rimanente (-59 punti base della fascia oltre i 20 anni). Sulla base della duration modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti vengono determinate le percentuali di ponderazione da applicare. In entrambi gli scenari si applica il vincolo di non negatività prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti.

Le analisi di ALM vengono presentate dal referente interno Risk Management al Comitato Finanza/ALM, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e rischio sul patrimonio. Ad esso partecipano, la Direzione Generale, il Responsabile Area Finanza, il Responsabile Area Crediti, il Responsabile Area Amministrazione e Controllo di Gestione, il Responsabile Ufficio NPL e Legale, il referente Interno Risk Management, il responsabile Area Commerciale.

Nel corso dell'esercizio la Capogruppo ha acquisito una nuova procedura destinata alla gestione del rischio di tasso. Sono state predisposte le attività di alimentazione dati della procedura che sarà messa a regime nel corso del 2020. Sono state realizzate le prime analisi, messe successivamente a disposizione della Banca.

Si descrivono di seguito le logiche di calcolo della nuova procedura:

- analisi di sensibilità al valore: il motore calcola la differenza tra Discounted Cash Flow utilizzando curva senza shock e Discounted Cash Flow utilizzando curva con shock. I rapporti vengono elaborati individualmente (salvo le Poste a Vista che di norma vengono aggregati) utilizzando le caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- analisi di sensibilità al margine: il motore calcola la differenza di Margine di Interesse a fronte dello scenario di shock dei tassi ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza o che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi forward in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio 12 mesi);

- trattamento opzioni (implicite): le opzioni (implicite e non) vengono valutate con il modello di Black con shift per tenere conto della negatività dei tassi;
- trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali (se appositamente parametrizzati); normalmente vengono utilizzati quello delle Poste a Vista e quello per il pagamento anticipato dei mutui.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile Ufficio Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	136.197	427.241	30.894	38.626	216.209	69.786	35.150	-
1.1 Titoli di debito	-	-	10.537	28.262	184.660	41.565	4.419	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	120	-	-
- altri	-	-	10.537	28.262	184.660	41.445	4.419	-
1.2 Finanziamenti a banche	25.860	10.911	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	110.337	416.330	20.357	10.364	31.549	28.221	30.731	-
- c/c	55.161	-	-	-	1.154	-	-	-
- altri finanziamenti	55.176	416.330	20.357	10.364	30.395	28.221	30.731	-
- con opzione di rimborso anticipato	23.212	397.889	19.527	8.112	27.117	27.271	26.962	-
- altri	31.964	18.441	830	2.252	3.278	950	3.769	-
2. Passività per cassa	619.621	22.384	52.890	59.225	160.115	842	-	-
2.1 Debiti verso clientela	619.108	19.398	801	2.013	3.888	842	-	-
- c/c	608.510	4	-	4	251	-	-	-
- altri debiti	10.598	19.394	801	2.009	3.637	842	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	10.598	19.394	801	2.009	3.637	842	-	-
2.2 Debiti verso banche	502	-	50.000	50.000	30.000	-	-	-
- c/c	96	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	406	-	50.000	50.000	30.000	-	-	-
2.3 Titoli di debito	11	2.986	2.089	7.212	126.227	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	11	2.986	2.089	7.212	126.227	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	69	8.721	7.694	12.680	62.043	10.590	5.053	-
+ Posizioni corte	3.129	98.352	2.714	1.826	736	50	42	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	527	335	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	13	348	26	224	143	107	-
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile dalla Capogruppo.

Sulla base delle analisi di ALM Statico alla data di riferimento del bilancio nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 22 milioni e 610 mila euro (-1,91%) passando da 1 miliardo 180 milioni 764 mila euro a 1 miliardo 158 milioni 154 mila euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 8 milioni e 809 mila euro (-0,92%) passando da 955 milioni 431 mila euro a 946 milioni 621 mila euro;
3. I derivati a valore di mercato aumenterebbero di 34 mila euro passando da -141 mila euro a -106 mila euro;
4. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 13 milioni e 767 mila euro (-6,11%) passando da 225 milioni 192 mila euro a 211 milioni 426 mila euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 47 milioni e 802 mila euro (+4,05%) passando da 1 miliardo 180 milioni 764 mila euro a 1 miliardo 228 milioni 566 mila euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 9 milioni e 943 mila euro (1,04%) passando da 955 milioni 431 mila euro a 965 milioni 373 mila euro;
3. I derivati a valore di mercato diminuirebbero di 38 mila euro passando da -141 mila euro a -178 mila euro;
4. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 37 milioni e 622 mila euro (+16,80%) passando da 225 milioni 192 mila euro a 263 milioni 14 mila euro.

Variazione valore di mercato		Rialzo 1%			Ribasso 1%		
dati in migliaia di euro		Valore di mercato	Ass.	Rel.	Ass.	Rel.	
Attività	1,180,764	1,158,154	-22.610	-1.91%	1,228,566	47.802	4.05%
Crediti verso banche	42,088	41,972	-116	-0.28%	42,444	356	0.85%
Crediti verso clientela	749,842	734,225	-15,617	-2.08%	787,505	37,663	5.02%
di cui a tasso fisso	94,787	89,301	-5,485	-5.79%	100,901	6,114	6.45%
Titoli del portafoglio bancario	276,686	269,809	-6,877	-2.49%	286,469	9,783	3.54%
di cui a tasso fisso	181,028	174,983	-6,045	-3.34%	187,551	6,524	3.60%
Titoli del portafoglio di negoziazione di cui a tasso fisso							
Immobilizzazioni	90,341	90,341			90,341		
Altre attività non sensibili	21,807	21,807			21,807		
Passività	955,431	946,621	-8.809	-0.92%	965,373	9.943	1.04%
Debiti verso banche	131,104	130,018	-1,086	-0.83%	132,218	1,114	0.85%
Debiti verso clientela	644,706	642,345	-2,361	-0.37%	647,518	2,812	0.44%
Debiti rappresentati da titoli di cui a tasso fisso	151,545	146,183	-5,362	-3.54%	157,561	6,016	3.97%
Altre passività non sensibili	28,076	28,076			28,076		
Derivati	-141	-106	34	24.35%	-178	-38	-26.81%
IR Swaps	-141	-106	34	24.35%	-178	-38	-26.81%
Valore Netto	225,192	211,426	-13.767	-6.11%	263,014	37.822	16.80%
Fondi propri	77,895		-13.767	-17.67%		37,822	48.55%

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto negativo di 1.154.176 euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di 15.852.904 euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto positivo di 326.946 euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di 4.571.724 euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Fondi propri <i>(ultimo dato disponibile)</i>		77,895,314		Variazione Margine di interesse ad 1 anno		+ Variazione Patrimonio netto ad 1 anno		= Impatto complessivo rispetto allo scenario di tassi costanti	
Ipotesi volumi costanti	+100 bp	31/12/2019		-1,054,176	-1.35%	-14,319,457	-18.38%	-15,373,633	-19.74%
		30/11/2019		-1,138,774	-1.46%	-15,852,904	-20.35%	-16,991,677	-21.81%
	-100 bp	31/12/2019		494,817	0.64%	-1,320,836	-1.70%	-826,019	-1.06%
		30/11/2019		326,946	0.42%	-4,571,724	-5.87%	-4,244,778	-5.45%

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio effettuato da parte del Responsabile Ufficio Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario e di Negoziazione, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate) e i singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	DOLLARO USA	STERLINA GRAN	FRANCO SVIZZERO	DOLLARO CANADESE	YEN GIAPPONESE	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	(420)	(2)	(186)	(80)	-	(18)
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	(278)	(2)	(67)	(80)	-	(18)
A.4 Finanziamenti a clientela	(142)	-	(120)	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	(8)	(4)	(2)	-	(1)	(1)
C. Passività finanziarie	413	-	181	78	-	1
C.1 Debiti verso banche	141	-	120	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	271	-	61	78	-	1
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	(428)	(6)	(188)	(81)	(1)	(19)
Totale passività	413	-	181	78	-	1
Sbilancio (+/-)	(15)	(6)	(7)	(2)	(1)	(18)

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologi e derivati	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	282	-	-	-	325	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	282	-	-	-	325	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	655	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	655	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	282	-	-	-	980	-

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	7	-	-	-	10	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	7	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	7	-	-	-	17	-
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	38	-	-	-	43	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	6	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	38	-	-	-	49	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	216	-	66
- fair value positivo	X	-	-	7
- fair value negativo	X	38	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	45	186	51	282
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	45	186	51	282
Totale 31/12/2018	404	421	224	750

B. Derivati creditizi

La Sezione non viene compilata in quanto la Banca non detiene derivati creditizi.

3.2 LE COPERTURE CONTABILI

Informazioni di natura qualitativa

A. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* di raccolta e impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap (IRS)*. Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono principalmente rappresentate da impieghi a clientela.

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla c.d. Fair Value Option. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. Le attività e le passività coperte, sono rappresentate da impieghi a clientela (sono presenti solo alcuni mutui coperti).

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di fair value option.

La banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	645	-	-	-	750	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	645	-	-	-	750	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	645	-	-	-	750	-

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo									Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura		
	Totale 31/12/2019					Totale 31/12/2018					Totale	Totale
	Over the counter				Mercati organizzati	Over the counter				Mercati organizzati	31/12/2019	31/12/2018
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali						
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione			Senza accordi di compensazione						
Fair value												
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Fair value												
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate	-	-	104	-	-	-	116	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	104	-	-	-	116	-	-	-	-	-

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	645	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	104	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	45	186	51	282
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	45	186	51	282
Totale 31/12/2018	698	196	87	980

B. Derivati creditizi di copertura

B.1 Derivati creditizi di copertura: valori nozionali di fine periodo

Sezione non compilata in quanto la Banca non detiene derivati creditizi di copertura.

B.2 Derivati creditizi di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Sezione non compilata in quanto la Banca non detiene derivati creditizi di copertura.

B.3 Derivati creditizi di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Sezione non compilata in quanto la Banca non detiene derivati creditizi di copertura.

B.4 Vita residua dei derivati creditizi di copertura OTC: valori nozionali

Sezione non compilata in quanto la Banca non detiene derivati creditizi di copertura.

C. Strumenti non derivati di copertura

C.1 Strumenti di copertura diversi dai derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura

Sezione non compilata in quanto la fattispecie non è applicabile alla Banca.

D. Strumenti coperti

D.1 Coperture del fair value

Sezione non compilata in quanto la fattispecie non è applicabile alla Banca.

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

Sezione non compilata in quanto la fattispecie non è applicabile alla Banca.

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

E.1 Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

La sezione non è compilata in quanto la Banca non detiene operazioni della specie.

3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	862	-	66
- fair value netto positivo	-	-	-	7
- fair value netto negativo	-	142	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

SEZIONE 4 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (funding liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (market liquidity risk). Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) margin calls liquidity risk, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015 e, dopo una introduzione graduale a partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca.

Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi forniti dalla Capogruppo, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di stress - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate il monitoraggio del c/c di corrispondenza con Cassa Centrale Banca. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk Management della Capogruppo, che si avvale del proprio referente presso le Banca ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente fornita dalla Capogruppo.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista alla data di riferimento del presente bilancio l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari all'8,96%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente fornita dalla Capogruppo.

Gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è rilevato trimestralmente da fonte segnalatica e con applicazione delle percentuali previste dal Comitato di Basilea nel documento dell'ottobre 2014.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono presentate al Comitato ALM/Finanza. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

Sulla base degli indirizzi forniti dalla Capogruppo sono individuati degli indicatori di pre-allarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

Sul tema del *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è stata accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo. Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerga una problematica a livello dei valori consolidati del Gruppo CCB. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività e i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Cassa Rurale, tradizionalmente, ha registrato una buona disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati (se attivati) attivati con la Capogruppo per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Alla data di riferimento del bilancio, l'importo delle riserve di liquidità non impegnate stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 117,7 milioni di euro in significativa crescita rispetto ai 41,5 milioni di fine 2018.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 130 milioni di euro ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito denominate Targeted Longer Term Refinancing Operations (TLTRO).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
A. Attività per cassa	78.981	5.968	6.635	7.535	36.057
A.1 Titoli di Stato	-	-	27	-	496
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	3	1
A.3 Quote OICR	913	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	78.068	5.968	6.607	7.533	35.560
- Banche	25.875	-	-	2	4.160
- Clientela	52.193	5.968	6.607	7.531	31.400
B. Passività per cassa	619.899	460	175	1.541	20.455
B.1 Depositi e conti correnti	618.331	248	84	1.275	17.671
- Banche	502	-	-	-	-
- Clientela	617.829	248	84	1.275	17.671
B.2 Titoli di debito	13	212	91	266	2.784
B.3 Altre passività	1.555	-	-	-	-
C. Operazioni "fuori bilancio"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	7	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	3	3
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

Voci/ Scaglioni temporali	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	33.867	65.831	370.873	355.943	6.422
A.1 Titoli di Stato	11.211	28.996	181.706	42.031	-
A.2 Altri titoli di debito	10	31	-	1.569	110
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	22.646	36.804	189.167	312.343	6.312
- Banche	443	-	-	-	6.312
- Clientela	22.203	36.804	189.167	312.343	-
B. Passività per cassa	53.165	59.757	159.338	842	-
B.1 Depositi e conti correnti	780	2.004	3.548	-	-
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	780	2.004	3.548	-	-
B.2 Titoli di debito	2.362	7.729	125.477	-	-
B.3 Altre passività	50.023	50.023	30.313	842	-
C. Operazioni "fuori bilancio"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	13	12	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

OPERAZIONI DI AUTOCARTOLARIZZAZIONE

Operazione Cassa Centrale Finance 3

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eligibile per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2009, un'operazione di cartolarizzazione multi-Originator con il supporto di Cassa Centrale Banca S.p.A.

L'operazione, denominata Cassa Centrale Finance 3, ha previsto l'emissione di titoli Senior in unica tranche da parte della Società Veicolo Cassa Centrale Finance 3 S.r.l., per un importo complessivo pari a 368,5 milioni di euro.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche Originator del complesso delle passività emesse dalla Società Veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 6,85% di tali passività, pari a 26 milioni di euro per titoli Senior e a 3 milioni e 151 mila euro per titoli Junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

La Banca ha effettuato operazioni di finanziamento garantite da titoli ABS sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione per un ammontare pari a 26 milioni di euro.

L'operazione di cartolarizzazione ha previsto la cessione di mutui ipotecari in bonis garantiti da ipoteca di primo grado da parte di 13 Banche di Credito Cooperativo e di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa ad una Società Veicolo appositamente costituita.

Dettaglio dei mutui ceduti al 31 dicembre 2019

BANCA	Credito ceduto	N. posizioni	Debito Residuo 31/12/2019	Posizioni 31/12/2019
Cassa Rurale di Trento (ex Aldeno)	32.447	253	5.437	103
Cassa Rurale Alto Garda	25.511	160	6.575	84
Cassa Rurale Adamello - Brenta	14.529	122	3.373	62
Cassa Rurale Val di Fiemme	11.518	89	2.269	33
Cassa Rurale Vallagarina	10.432	89	3.107	52
Cassa Rurale Lavis – Mezzocorona- Valle Cembra	29.151	351	6.991	131
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pergine)	28.174	271	7.990	146
Cassa Rurale di Rovereto	16.976	148	3.495	70
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pinetana)	18.605	222	4.051	110
Banca di Credito Cooperativo di Cherasco	75.377	707	16.312	318
Emilbanca	6.896	49	762	13
Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo	14.236	115	4.866	67
Centromarca Banca	24.866	203	7.101	129
Mediocredito Trentino A.A.	116.571	837	17.067	370
Totale	425.286	3.616	89.394	1.688

Soggetto organizzatore (Arranger) è stato Cassa Centrale Banca S.p.A., con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service e, a partire dal 2011, DBRS Ratings Limited.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Cassa Centrale Finance 3 Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Babele, una fondazione di diritto olandese.

La selezione dei mutui è stata fatta in base ai seguenti criteri comuni a tutti i cedenti:

- (i) Mutui derivanti da contratti che prevedano un piano di ammortamento cosiddetto "alla francese", per tale intendendosi il metodo di ammortamento progressivo per cui ciascuna Rata è di importo costante e suddivisa in una quota capitale che cresce nel tempo destinata a rimborsare il prestito ed in una quota interessi.
- (ii) Mutui denominati in Euro;
- (iii) Mutui garantiti da Ipoteca su Beni Immobili ubicati nel territorio della Repubblica Italiana;
- (iv) Mutui in relazione ai quali almeno una Rata sia scaduta e sia stata pagata;
- (v) Mutui (1) che, ad eccezione dell'ultima Rata scaduta prima della Data di Valutazione, non abbiano Rate scadute e non pagate e (2) in relazione ai quali l'eventuale ultima Rata scaduta e non ancora pagata prima della Data di Valutazione non risulti impagata da più di quindici giorni;
- (vi) Mutui interamente erogati;
- (vii) Mutui i cui Debitori Ceduti, alla Data di Valutazione, siano persone fisiche residenti in Italia o soggetti giuridici costituiti ai sensi dell'ordinamento italiano ed aventi sede legale in Italia;
- (viii) Mutui che prevedano il pagamento delle relative Rate con frequenza mensile, trimestrale, semestrale o annuale.

Sono tuttavia esclusi dalla cessione i crediti nascenti dai mutui che, pur presentando alla Data di Valutazione le caratteristiche sopra indicate, presentano altresì alla Data di Valutazione una o più delle seguenti caratteristiche:

- (i) Mutui concessi a soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
- (ii) Mutui erogati da più istituti di credito in pool;
- (iii) Mutui in pre-ammortamento
- (iv) Mutui nei quali sia prevista una maxi Rata finale alla scadenza;
- (v) Mutui concessi a Debitori Ceduti che presentino, nei confronti della Banca Cedente, partite incagliate o sofferenze ai sensi della normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- (vi) Mutui derivanti da Contratti di Mutuo (a) che prevedano l'opzione contrattuale in capo al Debitore Ceduto di scelta del tasso di indicizzazione o (b) in relazione ai quali il Debitore Ceduto possa esercitare la facoltà di modificare da fisso a variabile o viceversa il tasso d'interesse applicabile;
- (vii) Mutui derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano nel corso della durata del relativo Contratto di Mutuo, (a) l'automatico passaggio da variabile a fisso del tasso di interesse applicabile, o (b) la modifica automatica del tasso di indicizzazione;
- (viii) Mutui in relazione ai quali il relativo Debitore Ceduto (i) abbia inviato alla Banca Cedente la comunicazione di accettazione dell'offerta di rinegoziazione, ovvero (ii) si sia recato in una filiale della Banca Cedente ed abbia accettato l'offerta di rinegoziazione, ai sensi di quanto previsto dal D.L. 93/2008 come convertito dalla L. 126/2008 e dalla Convenzione sottoscritta tra l'Abi ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze il 19 giugno 2008;
- (ix) Mutui in relazione ai quali la Banca Cedente abbia ricevuto dal Debitore Ceduto la richiesta di sospensione del pagamento delle Rate ai sensi ed in conformità alla Convenzione ABI-MEF.

La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi:

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6M, maggiorato di uno spread pari a 14 bps, annuo, per un valore complessivo di 368,5 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di Moody's Investors Service e di DBRS Ratings Limited.

Titoli di classe B (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (unrated) per un valore complessivo di 56,787 milioni di euro. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, etc.).

Come già precisato, i titoli di classe A, quotati presso la Borsa Valori di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti.

Alla data di riferimento del presente bilancio, le "Notes" Senior godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating Moody's	Rating DBRS	Importo	Scadenza
A	Senior	Aa3	AA	42.597	29.10.2049

Alle due tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità pass through. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. I titoli Senior hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli Junior.

Dettaglio delle obbligazioni emesse da ogni Originator al 31 dicembre 2019

Originator	Classe A	Classe B
Cassa Rurale di Trento (ex Aldeno)	2.226	3.497
Cassa Rurale Alto Garda	4.425	2.761
Cassa Rurale Adamello - Brenta	1.889	1.579
Cassa Rurale Val di Fiemme	1.066	1.268
Cassa Rurale Vallagarina	2.065	1.132
Cassa Rurale Lavis - Mezzocorona - Valle Cembra	4.101	3.151
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pergine)	5.678	3.074
Cassa Rurale di Rovereto	1.930	1.776
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pinetana)	2.213	2.055
Banca di Credito Cooperativo di Cherasco	8.705	8.277
Emilbanca	45	746
Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo	3.492	1.536
Centromarca Banca	4.761	2.616
Mediocredito Trentino A.A.	0	23.321
Totale	42.597	56.787

Le Agenzie di Rating per queste operazioni, le cui passività beneficiano di un rating migliore dello Stato presso cui sono localizzati i sottostanti, richiedono degli ulteriori strumenti di garanzia a sostegno delle Notes emesse. A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto quindi con JP Morgan Securities Ltd, London due contratti Interest Rate Swap.

Ciascun Cedente aveva poi fornito alla Società Veicolo una Linea di Liquidità proporzionale all'ammontare ceduto al fine di consentire alla stessa di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior, a titolo di interessi e capitale, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione qualora, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi fossero stati inferiori ai costi di periodo secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

I Cedenti avevano assunto anche il ruolo di Limited Recourse Loan Providers. Ciascun Cedente aveva quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risultava escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima.

Già a partire dal 2012, a causa del perdurare della crisi economica che ha visto, tra l'altro, numerosi *downgrade* del merito creditizio dello Stato Italiano, i titoli di stato nazionali erano stati sostituiti con dei titoli di stato francesi con vita residua inferiore a 6 mesi. A seguito del continuo calo dei tassi di interesse nell'area Euro, alla fine del 2014 l'investimento in questi titoli governativi aveva raggiunto un rendimento negativo. In questo contesto in data 22

dicembre 2014 sono state apportate alcune modifiche ai contratti dell'operazione e in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità e del Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato allo scopo di consentire la trasformazione della garanzia in titoli in un finanziamento in liquidità.

Per effetto di tali modifiche in data 9 gennaio 2015 ogni Originator ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di Liquidità ("cash reserve"), depositando il controvalore di quella che fino ad allora era stata una mera Linea di Liquidità, su 14 conti correnti aperti presso Deutsche Bank Milano, intestati alla Società Veicolo (Conto Riserva di Liquidità), ma ognuno riferibile ad un singolo finanziatore.

Alla stessa data sono state estinte la Linea di Liquidità e la garanzia in titoli fino ad allora concesse alla Società Veicolo.

In data 19 gennaio 2018 tutta la liquidità dell'operazione Cassa Centrale Finance 3, fino ad allora depositata presso Deutsche Bank è migrata su BNP Paribas Securities.

Ad oggi, quindi, i ruoli di Transaction Bank, Italian Paying Agent, English Transaction Bank e Principal Paying Agent sono svolti da BNP Paribas Securities London Branch e Milan Branch.

Valore dettagliato della Cash Reserve al 31 dicembre 2019

Banche	Cash Reserve
Cassa Rurale di Trento	1.606
Cassa Rurale Alto Garda	1.263
Cassa Rurale Adamello - Brenta	719
Cassa Rurale Val di Fiemme	570
Cassa Rurale Vallagarina	516
Cassa Rurale Lavis - Mezzocorona - Valle Cembra	1.443
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pergine)	1.395
Cassa Rurale di Rovereto	840
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pinetana)	921
Banca di Credito Cooperativo di Cherasco	3.731
Emilbanca	341
Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo Schio	705
Mediocredito Trentino A.A.	10.375
Centromarca Banca	1.231
Totale	25.656

Operazione BCC SME Finance 1

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eligible per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2012, una operazione di cartolarizzazione multi-Originator con il supporto di Cassa Centrale Banca S.p.A.

L'operazione, denominata BCC SME Finance 1, ha previsto l'emissione di titoli Senior in unica tranche da parte della società veicolo BCC SME Finance 1 S.r.l., per un importo complessivo pari a 1 miliardo e 533 milioni di euro.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche Originator del complesso delle passività emesse dalla Società Veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 2,82% di tali passività, pari a 43,3 milioni di euro per titoli Senior e a 18 milioni e 513 mila euro per titoli Junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

La Banca ha effettuato operazioni di finanziamento garantite da titoli ABS sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione per un ammontare pari a 43,3 milioni di euro, in Aste BCE.

L'operazione di cartolarizzazione, che è stata finalizzata il 10 agosto 2012, ha previsto la cessione di mutui in bonis erogati a piccole e medie imprese da parte di 27 Banche di Credito Cooperativo e di Mediocredito Trentino Alto Adige S.p.A. ad una società veicolo appositamente costituita.

Dettaglio dei mutui ceduti al 31 dicembre 2019

INTESTAZIONE	Debito Residuo alla cessione	Posizioni cedute	Debito Residuo al 31/12/2019	Posizioni al 31/12/2019
Cassa Rurale Vallagarina	63.848	430	13.376	127
Cassa Rurale Trento (ex Aldeno)	50.312	338	7.140	64
Cassa Rurale Alto Garda	94.459	208	25.672	118
Cassa Rurale Adamello Brenta	53.049	283	10.972	75
Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella	69.289	390	10.310	101
Cassa Raiffeisen Bolzano	58.576	338	8.544	72
Cassa Rurale Lavis - Mezzocorona - Valle Cembra	61.812	283	11.071	87
Cassa Rurale Alto Garda (ex Valle Laghi)	35.810	287	7.493	82
Cassa Rurale Dolomiti	54.275	282	12.812	77
Cassa Rurale Valdisole	38.957	285	4.354	61
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pergine)	50.546	351	11.756	84
Cassa Rurale Rovereto	49.116	319	8.135	73
Cassa Rurale Tuenno Val di Non	39.634	296	6.935	47
Cassa Rurale Trento	83.358	595	15.453	136
Centroveneto	41.463	387	5.518	77
BCC di Caraglio	94.170	587	17.848	154
BCC di Cherasco	175.974	1161	39.677	304
Banca d'Alba	394.305	2246	85.279	549
Credito Cooperativo Romagnolo	56.210	302	11.062	71
Emilbanca	69.340	392	10.586	83
Banca Alto Vicentino	40.091	241	5.943	51
Centromarca Banca	53.184	325	8.089	87
BCC di Pianfei	52.788	343	11.745	129
Romagna Banca	41.220	310	7.791	73
Banca S. Giorgio e Valle Agno	108.352	651	14.013	160
Banca Prealpi e S. Biagio	46.807	193	10.895	84
Centromarca (ex S. Stefano)	62.448	667	7.552	83
Mediocredito T.A.A.	150.274	349	17.402	56
Totali	2.189.666	12.839	407.423	3.165

Soggetto organizzatore (Arranger) è stato Cassa Centrale, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service e DBRS Ratings Limited.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata BCC SME Finance 1 S.r.l., nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Elegance, una fondazione di diritto olandese.

La selezione dei mutui è stata fatta in base ai seguenti criteri comuni a tutti i cedenti:

- (i) Mutui denominati in Euro;
- (ii) Mutui regolati dalla legge italiana;
- (iii) Mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di effettuare ulteriori erogazioni (ad esclusione, dunque, dei mutui in SAL che prevedono l'erogazione sulla base dello stato avanzamento lavori);
- (iv) Mutui i cui Debitori Ceduti siano (a) persone fisiche (incluse ditte individuali) residenti in Italia o (b) persone giuridiche (incluse società di persone) costituite ai sensi dell'ordinamento italiano ed aventi sede legale in Italia;
- (v) Mutui i cui Debitori Ceduti appartengano a una delle seguenti categorie di Settore Attività Economica (SAE), secondo i criteri di classificazione definiti dalla Banca d'Italia con circolare n. 140 dell'11 febbraio 1991, come successivamente modificata e integrata (Istruzioni relative alla classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica): n. 256 (Holding Finanziarie Private), n. 268 (Altre finanziarie), n. 280 (Mediatori, agenti e consulenti di assicurazione), n. 284 (Altri ausiliari finanziari), n. 430 (Imprese produttive), n. 431 (Holding private), n. 450 (Associazioni fra imprese non finanziarie), n. 470 (Aziende municipalizzate, provincializzate e regionalizzate), n. 472 (Imprese a partecipazione regionale o locale), n. 473 (Altre unità pubbliche), n. 480 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Unità o società con 20 o più addetti), n. 481 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti), n. 482 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Società con meno di 20 addetti), n. 490 (Quasi-società non finanziarie altre - Unità o società con 20 o più addetti), n. 491 (Quasi-società non finanziarie altre - Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti), n. 492 (Quasi-società non finanziarie altre - Società con meno di 20 addetti), n. 614 (Artigiani), n. 615 (Altre famiglie produttrici);
- (vi) Mutui in relazione ai quali sussista almeno una Rata scaduta e pagata;
- (vii) Mutui alternativamente (a) a tasso fisso; (b) a tasso variabile; o (c) a tasso misto (per tali intendendosi Mutui a tasso fisso che prevedano l'obbligo per il Debitore Ceduto, ad una scadenza contrattualmente prestabilita, di convertire il tasso di interesse applicabile a tale Mutuo da tasso fisso in tasso variabile);
- (viii) nel caso di Mutui "a rata costante con durata variabile", Mutui aventi data di scadenza massima al 1 luglio 2046;
- (ix) nel caso di Mutui diversi dai Mutui "a rata costante con durata variabile", Mutui aventi data di scadenza massima al 1 gennaio 2042;
- (x) nel caso di Mutui a tasso variabile o misto, Mutui derivanti da Contratti di Mutuo (a) che prevedano uno spread almeno pari allo 0,50% (zero virgola cinquanta per cento); e (b) siano indicizzati esclusivamente all'euribor;
- (xi) nel caso di Mutui a tasso fisso, Mutui derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano un tasso di interesse annuo netto (T.A.N.) almeno pari al 3% (tre per cento);
- (xii) nel caso di Mutui Ipotecari garantiti da Ipoteca di Primo Grado Economico, Mutui in relazione ai quali il rapporto alla Data di Estrazione tra (A) il capitale residuo di tale Mutuo, e (B) il valore del relativo Bene Immobile (come risultante da perizia eseguita prima dell'erogazione del relativo Mutuo e comunicata al relativo Debitore Ceduto) non sia in nessun caso superiore al 100% (cento per cento);
- (xiii) nel caso di Mutui Ipotecari, Mutui garantiti da Ipoteca su Beni Immobili (a) ubicati nel territorio della Repubblica Italiana; e (b) interamente costruiti;
- (xiv) Mutui che non presentino (a) alla Data di Estrazione, alcuna Rata scaduta e non pagata da più di 60 (sessanta) giorni; e (b) alla Data di Valutazione, alcuna Rata scaduta e non pagata da più di 30 (trenta) giorni;
- (xv) Mutui erogati ai sensi di Contratti di Mutuo regolati dalla legge italiana;

Con espressa esclusione dei:

- (i) mutui concessi a favore di amministrazioni pubbliche, fondazioni, associazioni o enti religiosi;
- (ii) mutui concessi a soggetti che siano dipendenti o amministratori della Banca Cedente o a società controllate dalla Banca Cedente;
- (iii) mutui erogati da un gruppo di banche organizzate "in pool" ovvero che siano stati oggetto di sindacazione;
- (iv) mutui derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. "mutui agevolati" e "mutui convenzionati"), intendendosi per tali i mutui i cui pagamenti siano effettuati, anche in parte, direttamente o indirettamente con fondi derivanti da un soggetto terzo rispetto al debitore;
- (v) mutui erogati con provvista messa a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.

La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi:

Titoli di classe A1 (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6M, maggiorato di uno spread pari a 20 bps, annuo, per un valore complessivo di 1 miliardo e 533 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "A2" da parte di Moody's Investors Service ed "A+" da parte di DBRS Ratings Limited.

Titoli di classe B (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (unrated) per un valore complessivo di 656,68 milioni di euro. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (senior costs, Interessi Classe A, etc.).

Alle due tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Alla Payment Date di novembre 2017 diciotto Banche Affiliate Originator avevano già rimborsato completamente la loro quota di titolo Senior in qualità di emittenti. Avendo l'operazione ancora un portafoglio residuo di circa 700 milioni di Euro ed essendo stata prospettata, da parte degli Arranger, la possibilità di fare una nuova emissione di titoli Senior in tempi relativamente rapidi, le Banche Affiliate Originator hanno deciso all'unanimità di ristrutturare l'operazione.

Questa complessa operazione di ristrutturazione si è finalizzata con l'emissione, in data 6 dicembre 2017, di un nuovo Titolo Senior A2 per un importo pari a complessivi 449.875.000 euro, la riduzione parziale del valore dei titoli Junior ed il rimborso di tutti i Mutui a Ricorso Limitato concessi a suo tempo alla SPV.

I titoli di classe A2 (come anche i titoli classe A1), quotati presso la Borsa Valori di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti.

Al termine del processo di assesment le Agenzie di Rating hanno attribuito alle Senior Notes i seguenti rating:

Serie	Notes	Rating Moody's	Rating DBRS	Importo	Scadenza
A1	Senior	Aa2	AA	30.236	29.05.2060
A2	Senior	Aa2	AA	449.875	29.05.2060

Alla data di riferimento del presente bilancio, la situazione delle Senior Notes era la seguente:

Serie	Notes	Rating Moody's	Rating DBRS	Importo	Scadenza
A2	Senior	Aa3	AA+	221.056	29.05.2060

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità pass through. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. I titoli Senior hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli Junior.

Dettaglio delle obbligazioni emesse da ogni Originator al 31 dicembre 2019

Originator	Class A1 I iniziale	Class A1 31/12/2019	Class A2 Iniziale	Class A2 31/12/2019	Classe B
CR Vallagarina	44.700	0,00	14.711	7.587	6.352
CR Trento (ex Aldeno)	35.200	0,00	10.248	3.715	4.392
CR Alto Garda	66.100	0,00	18.079	14.926	13.114
CR Adamello Brenta	37.100	0,00	12.137	5.904	5.403
CR Giudicarie Valsabbia Paganella	48.500	0,00	13.433	5.019	5.757
Raiffeisen Bolzano	41.000	0,00	11.687	4.013	5.009
CR Lavis - Mezzocorona - Valle Cembra	43.300	0,00	14.251	5.434	6.115
CR Alto Garda (ex Valle Laghi)	25.100	0,00	8.173	4.208	3.503
CR Dolomiti	38.000	0,00	12.295	7.340	5.608
CR Valdisole	27.300	0,00	6.680	1.757	2.863
CR Alta Valsugana (ex Pergine)	35.400	0,00	11.391	7.152	5.271
CR Rovereto	34.400	0,00	9.376	4.362	4.018
CR Tuenno Val di Non	27.700	0,00	7.351	4.196	3.151
CR Trento	58.400	0,00	17.620	8.696	7.551
Centroveneto	29.000	0,00	7.988	3.275	3.424
BCC Caraglio	65.900	0,00	20.614	9.724	8.834
BCC Cherasco	123.200	0,00	38.540	21.205	19.513
Banca d'Alba	276.000	0,00	89.648	48.632	40.486
Credito Cooperativo Romagnolo	39.400	0,00	11.247	6.469	4.820
Emilbanca	48.500	0,00	13.366	5.342	5.729
Bcc Alto Vicentino	28.100	0,00	7.452	3.000	3.194
Centromarca Banca	37.200	0,00	10.489	3.890	4.495
BCC Pianfei e Rocca dè Baldi	37.000	0,00	11.665	6.400	5.707
Romagna Banca	28.900	0,00	9.237	4.200	3.959
BCC S. Giorgio V. A.	75.900	0,00	18.197	6.877	7.799
BCC Prealpi e San Biagio	32.800	0,00	10.200	6.006	5.211
Centromarca Banca (ex S. Stefano)	43.700	0,00	9.050	3.970	3.879
Mediocredito TAA	105.200	0,00	24.750	7.755	10.607
Totali	1.533.000	-	449.875	221.056	205.765

Fino al raggiungimento di un 3% del valore ceduto, gli interessi sui titoli Junior (l'excess spread dell'operazione) sono stati utilizzati per rimborsare i titoli Senior. Nel corso del 2015, superato l'importo di 65.689.972,43 euro, la Società Veicolo è tornata a pagare gli interessi sui titoli Junior a tutte le banche partecipanti.

Le Agenzie di Rating per queste operazioni, le cui passività beneficiano di un rating migliore dello Stato presso cui sono localizzati i sottostanti, richiedono degli ulteriori strumenti di garanzia a sostegno delle Notes emesse. A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto quindi con JP Morgan Securities Ltd, London due contratti Interest Rate Swap.

Al closing dell'operazione, ciascun Cedente ha poi dovuto garantire una riserva di cassa depositando presso Deutsche Bank Milano un importo proporzionale ai mutui ceduti. Questa liquidità può essere utilizzata dalla Società Veicolo nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non sono sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Al fine di depositare questa liquidità e per permettere alla Società Veicolo di pagare le spese di strutturazione nonché di costituire un fondo di riserva per i pagamenti non rimandabili alle date di pagamento (prevalentemente tasse) ogni cedente ha concesso alla SPV un Mutuo a Ricorso Limitato.

Come già precisato il Mutuo a Ricorso Limitato è stato completamente rimborsato dalla SPV alle Banche con la ristrutturazione dell'operazione avvenuta a dicembre 2017. Le nuove Cash Reserve sono state costituite con minor Excess Spread distribuito alle Banche alla data di ristrutturazione (6 dicembre 2017).

Con la firma dei contratti di ristrutturazione, avvenuta il 1° dicembre 2017, è stata anche sostituita la controparte Deutsche Bank con BNP Paribas, nei ruoli di Transaction Bank, Italian Paying Agent, English Transaction Bank e Principal Paying Agent.

Valore dettagliato della liquidità trattenuta nella SPV a costituzione delle nuove Cash Reserve al 31 dicembre 2019:

Originator	Cash Reserve	Mutuo a Ricorso Limitato
CR Vallagarina	638	-
Cassa Rurale di Trento (ex Aldeno)	441	-
CR Alto Garda	1.316	-
CR Adamello Brenta	542	-
CR Giudicarie	578	-
Raiffeisen Bolzano	503	-
CR Lavis Mezzocorona Valle Cembra	614	-
CR Alto Garda (ex Valle Laghi)	352	-
CR Dolomiti	563	-
CR Valdisole	287	-
CR Alta Valsugana (ex Pergine)	529	-
CR Rovereto	403	-
CR Tuenno Val di Non	316	-
CR Trento	758	-
BCC Centroveneto	344	-
BCC Caraglio	887	-
BCC Cherasco	1.958	-
Banca d'Alba	4.063	-
Credito Romagnolo	484	-
EmilBanca	575	-
Bcc Alto Vicentino	321	-
BCC Centromarca	451	-
BCC Pianfei e Rocca dè Baldi	573	-
Romagna Banca	397	-
BCC S. Giorgio V. A.	783	-
BCC San Biagio	523	-
Centromarca (ex S. Stefano)	389	-
Mediocredito TAA	1.065	-

SEZIONE 5 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione, ossia il rischio legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva.

Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal C.d.A., attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (Compliance), esternalizzata presso la Capogruppo, deputata al presidio e al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Anche la funzione di Compliance opera per il tramite di propri referenti individuati all'interno delle singole banche del Gruppo, ivi inclusa la nostra Banca.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali.

Tali verifiche sono attribuite alla funzione di Risk Management che si avvale della funzione di Compliance per lo svolgimento dei controlli.

Nel corso dell'esercizio la Banca, sotto il coordinamento della Capogruppo, ha implementato un framework per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, esternalizzati presso la funzione di Internal Audit della Capogruppo che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del

controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, [c.d. "indicatore rilevante", riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)].

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Anno	Importo
Anno T	23.735
Anno T-1	24.708
Anno T-2	23.584
Media Indicatore Rilevante ultimi 3 esercizi	24.009
Requisito patrimoniale (15% della media)	3.601

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 26 giugno 2014, di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

Informazioni di natura quantitativa

Event Type	Ripartizione delle perdite operative contabilizzate nel 2019, suddivise per tipologia di evento	PERDITA OPERATIVA NETTA
ET 1 Frode interna	0,00%	
ET 2 Frode Esterna	0,00%	-
ET 3 Rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro	0,00%	-
ET 4 Clienti, prodotti e prassi professionali	0,00%	-
ET 5 Danni a beni materiali	0,00%	-
ET 6 Interruzione dell'operatività e disfunzione dei sistemi	100,00%	100,00
ET 7 Esecuzione, consegna e gestione dei processi	0,00%	-
Totale complessivo	100,00%	100,00



PARTE F

Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "Fondi Propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del cd. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - cd. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, ecc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti.

La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,50% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6,00% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8,00% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si evidenzia che, a partire dalla data del 5 giugno 2018, la Cassa Rurale è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito dello SREP 2017, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV), così come recepita in Italia, e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement - TSCR ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio.

In particolare, la Cassa Rurale è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 7,25%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 4,75%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale pari al 31.12.2019 al 2,50%;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari all'8,84%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,34%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,34% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,95%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura dell'8,45%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,45% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

Alla data di riferimento del presente bilancio, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 14,41%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - Tier 1 ratio) pari al 15,27%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 16,08%.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del "Capital Conservation Buffer.

La Banca è, inoltre, soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo, così come indicato dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

La Banca rispetta pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e mantiene il proprio "Recovery Plan" in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il "Risk Appetite Framework" adottato.

A. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2018
1. Capitale	18	19
2. Sovrapprezzi di emissione	25	20
3. Riserve	61.480	59.331
- di utili	61.370	59.221
a) legale	73.556	71.423
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(12.186)	(12.202)
- altre	110	110
4. Strumenti di capitale	4.000	4.000
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	(522)	(2.610)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(446)	(516)
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	48	(1.960)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(124)	(134)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	695	2.249
Totale	65.696	63.009

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	212	(164)	215	(2.196)
2. Titoli di capitale	236	(683)	252	(746)
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	448	(846)	466	(2.942)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze Iniziali	(1.981)	(494)	-
2. Variazioni Positive	3.772	162	-
2.1 Incrementi di Fair Value	1.096	12	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	2.543	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre Variazioni	133	150	-
3. Variazioni Negative	1.743	114	-
3.1 Riduzioni di Fair Value	245	-	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	125	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positivo: da realizzo	201	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre Variazioni	1.172	114	-
4. Rimanenze Finali	48	(446)	-

Le esistenze iniziali sono state rettificate in funzione del cambio business model relativo a parte del portafoglio titoli di proprietà deliberato dalla Cassa Rurale in data 20/12/2018 con effetto dal 1° gennaio 2019 in attuazione delle direttive della Capogruppo.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
1. Esistenze iniziali	(134)	(122)
2. Variazioni positive	52	5
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	52	-
2.2 Altre variazioni	-	5
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Variazioni negative	(41)	(17)
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(41)	(17)
3.2 Altre variazioni	-	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Rimanenze finali	(124)	(134)

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui Fondi Propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta su base consolidata dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.A. ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

PARTE G

**Operazioni di
aggregazione
riguardanti imprese o
rami d'azienda**

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. "Business combination between entities under common control").

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Con decorrenza 1° gennaio 2020 si è perfezionata l'operazione di fusione per incorporazione della Cassa Rurale Lavis - Mezzocorona - Valle di Cembra nella Cassa Rurale di Trento, dando vita alla nuova "Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona e Valle di Cembra".

I valori sono in continuità e non hanno richiesto una rideterminazione del fair value trattandosi di operazione di aggregazione tra soggetti sottoposti a comune controllo (cd. business combination between entities under common control).

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Nel corso dell'esercizio 2019 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

PARTE H

Operazioni con parti correlate

La Banca, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, ha adottato il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati".

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dalla Capogruppo, dalle Banche Affiliate e dalle Società del Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini più strettamente contabili rilevano altresì le disposizioni dello "IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate" per le quali la Banca ha recepito le indicazioni fornite a livello di Gruppo CCB in tema di individuazione del relativo perimetro.

Più in dettaglio, nell'ambito della normativa interna del Gruppo CCB, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

- 1) dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori) dell'entità che redige il bilancio:
 - dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
- 2) i familiari stretti dei "dirigenti con responsabilità strategiche":
 - si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale persona nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
 - o i figli e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente di quella persona;
 - o i figli del coniuge o del convivente di quella persona;
 - o i soggetti a carico di quella persona o a carico del coniuge o del convivente di quella persona;
 - o i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti – anche se non conviventi - di quella persona.
- 3) persona che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio.

Persone giuridiche:

- 1) entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio;
- 2) entità su cui una persona identificata al punto precedente (Persone fisiche) ha un'influenza significativa o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche della stessa (o di una sua controllante);
- 3) entità che ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
- 4) entità controllata o controllata congiuntamente da uno dei soggetti di cui al punto precedente (Persone fisiche);
- 5) le società/BCC appartenenti al Gruppo CCB (controllate ed a controllo congiunto diretto e/o indiretto);
- 6) le società collegate e le joint venture nonché le loro controllate;
- 7) entità che è una joint venture di una terza entità e l'entità che redige il bilancio è una collegata della terza entità;
- 8) i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo o di un'entità correlata.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.

Rientrano tra questi soggetti:

il Direttore Generale, i componenti del Consiglio di Amministrazione, i Sindaci e i dirigenti che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione o al Direttore Generale.

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dal par. 17 dello IAS 24, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di "parte correlata".

	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE		ORGANI DI CONTROLLO		ALTRI MANAGERS		TOTALE AL 31/12/2019	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	145	145	68	68	195	218	408	431
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc)	23	23	3	3	65	65	91	91
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	15	15	15	15
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	168	168	71	71	275	298	514	538

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Capogruppo	33.814	1.140	303	7.672	1.165	1.680
Controllate	-	-	-	-	-	-
Collegate	508	8.349	-	-	448	1.557
Amministratori e Dirigenti	8	1.013	19	505	10	1
Altre parti correlate	821	1.588	2.229	1.796	130	7
Totale	35.151	12.089	2.551	9.974	1.752	3.246

Si precisa che le "Altre parti correlate" includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Nel corso dell'esercizio non risultano rettifiche di valore analitiche o perdite per crediti verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate è stata applicata unicamente la svalutazione collettiva come previsto dall'IFRS 9.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio, si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

ALTRE INFORMAZIONI – SOCIETÀ CHE ESERCITA ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO

Denominazione della Capogruppo

Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A., Sede legale Via G. Segantini, 5 – 38122 Trento (TN)

Dati economici e patrimoniali

Ai sensi dell'art. 2497 bis c.c., vengono esposti i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato (chiuso al 31.12.2018) dalla controllante.

Stato Patrimoniale sintetico

(importi in migliaia di euro)

Voci dell'attivo	31/12/18
Cassa e disponibilità liquide	123.873
Attività finanziarie	6.240.830
Partecipazioni	207.586
Attività materiali ed immateriali	14.943
Altre attività	262.397
Totale attivo	6.849.629

(Importi in migliaia di euro)

Voci del passivo	31/12/18
Passività finanziarie	5.343.848
Altre passività	395.313
Trattamento di fine rapporto del personale	2.384
Fondi per rischi ed oneri	21.045
Patrimonio netto	1.087.039
Totale Passivo	6.849.629

Conto Economico sintetico

(importi in migliaia di euro)

Voci di Conto Economico	31/12/18
Margine di interesse	20.810
Commissioni nette	63.822
Dividendi	12.938
Ricavi netti dell'attività di negoziazione	17.530
Margine di intermediazione	115.100
Rettifiche/riprese di valore nette	(897)
Risultato della gestione finanziaria	114.203
Oneri di gestione	(95.996)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	6.252
Altri proventi (oneri)	16.497
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	25
Risultato corrente lordo	40.981
Imposte sul reddito	(9.965)
Risultato netto	31.017

PARTE I

Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La presente sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L

Informativa di settore

La Banca, non essendo quotata o emittente titoli diffusi, non è tenuta alla compilazione dell'informativa di settore di cui all'IFRS 8.

PARTE M

Informativa sul *leasing*

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha in essere operazioni di leasing.

SEZIONE 1 – LOCATARIO

Informazioni qualitative

Con riferimento agli aspetti qualitativi della prima applicazione dell'IFRS 16 si rimanda a quanto esposto al paragrafo "La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16" incluso nella "Parte A – Politiche contabili, Sezione 4 – Altri aspetti, a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2019" della presente Nota Integrativa.

Informazioni quantitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8 - Attività materiali e Sezione 9 - Attività immateriali";
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing sono presenti nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico", nelle rispettive sezioni.

Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

SEZIONE 2 – LOCATORE

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca.

2.2 Altre informazioni

Non vi sono ulteriori informazioni da fornire rispetto a quanto già precedentemente riportato nella presente sezione.

3. LEASING OPERATIVO

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca.

3.2 Altre informazioni

Non vi sono ulteriori informazioni da fornire rispetto a quanto già precedentemente riportato nella presente sezione.



Cooperazione Trentina

FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE

Divisione Vigilanza

ORGANO DI REVISIONE AI SENSI DPGR 29 SETTEMBRE 1954, N. 67

**Relazione del revisore indipendente ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010
n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014, come disposto dalla Legge
Regionale 9 luglio 2008, n. 5**

Ai soci della
**Cassa Rurale di Trento Lavis Mezzocorona e
Valle di Cembra - Banca di credito
cooperativo - società cooperativa**

*Numero d'iscrizione al registro delle imprese - Codice
fiscale: 00107860223*

*Numero d'iscrizione al registro delle cooperative:
A157637*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa Rurale Lavis - Mezzocorona - Valle di Cembra - Banca di credito cooperativo - società cooperativa (di seguito anche "la Cassa"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/2015.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione "*Responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Cassa in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Modifica al Business Model IFRS 9 relativo alle Attività Finanziarie rappresentate da Titoli.

- Nota integrativa "Parte A – Politiche contabili": paragrafo A.3 "Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie", paragrafo A.3.1 "Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di business, valore di bilancio e interessi attivi" e paragrafo A.3.3 "Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello business e tasso di interesse effettivo."

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione	Come indicato nella Nota Integrativa alla parte A paragrafo A.3.3 "Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello business e tasso di interesse effettivo" nel mese di dicembre 2018 la banca ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.
---	--

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica del modello di business si sono manifestati dal 1° gennaio 2019 e hanno comportato la riclassificazione di titoli di Stato dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" per un valore di bilancio pari a 45 milioni di euro. Gli effetti contabili sono rappresentati nella tabella A.3.1 "Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di business, valore di bilancio e interessi attivi" della Parte A della Nota integrativa.

La modifica dei modelli di business ha determinato un previsto miglioramento del CET 1, a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati. Nessun effetto hanno avuto invece sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono stati rettificati a seguito della riclassificazione.

Procedure di revisione svolte	Nell'ambito dell'attività di revisione è stata effettuata un'analisi sul cambio di modello di business ai sensi IFRS 9 relativo alle attività finanziarie rappresentate da titoli.
-------------------------------	--

Le nostre procedure di revisione hanno incluso:

- l'acquisizione della delibera di cambio di business model;
- l'analisi della conformità della delibera e dell'operazione eseguita rispetto a quanto previsto dal principio contabile IFRS 9;
- il processo di individuazione delle attività finanziarie da trasferire e la corretta riclassificazione del valore dell'attività finanziaria al suo fair value di data 01/01/2019;
- la verifica dell'adeguata e corretta informativa in nota integrativa.

Crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

- Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"
- Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione	Come descritto nella Nota Integrativa, l'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2019 ammontano ad Euro 647 milioni e rappresentano il 64% del totale attivo del bilancio d'esercizio.
--	---

Procedure di revisione svolte	Le nostre procedure di revisione hanno incluso:
--------------------------------------	---

- la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela;
- lo svolgimento di procedure di analisi comparativa del portafoglio dei crediti verso clientela e dei relativi livelli di copertura e analisi degli scostamenti maggiormente significativi;
- l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore.

Classificazione e valutazione crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati

- Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"
- Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"
- Nota integrativa "parte E. Tab. A.1.7 distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e qualità creditizia"

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Come indicato nella Relazione sulla gestione e in Nota Integrativa alla parte B – informazioni sullo stato patrimoniale e nella Parte E – informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, al 31 dicembre 2019, i crediti verso clientela deteriorati lordi valutati al costo ammortizzato si attestano ad Euro 32,84 milioni, a fronte dei quali risultano stanziati fondi per rettifiche di valore per Euro 15,75 milioni

Il tasso di copertura delle sofferenze si attesta al 58,60% (67,47% a bilancio 2018), la copertura delle inadempienze probabili è pari al 43,08% (32,26% a bilancio 2018).

Per la classificazione dei crediti verso clientela in categorie di rischio omogenee la Cassa fa riferimento alla normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne che stabiliscono le regole di classificazione.

La valutazione dei crediti deteriorati è effettuata con criterio analitico, e tiene conto sia delle presunte possibilità di recupero sulla base delle garanzie acquisite, che della tempistica prevista per l'incasso, secondo le "policy" stabilite dalla Cassa per ciascuna categoria in cui i crediti sono classificati.

Considerata la significatività della voce crediti verso la clientela, la loro attribuzione a categorie di rischio omogenee, e il grado di soggettività insito nel calcolo del valore recuperabile e la relativa determinazione degli effetti contabili connessi, abbiamo ritenuto che la classificazione e valutazione dei crediti verso clientela rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio della Cassa.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito dell'attività di revisione è stata effettuata un'analisi preliminare dell'ambiente di controllo interno al fine di valutare l'efficacia operativa dei controlli a presidio del processo di valutazione del credito.

Le verifiche svolte hanno riguardato in particolar modo la comprensione e l'analisi dell'iter approvativo delle rettifiche determinate su base analitica, nonché dei modelli utilizzati per la valutazione dei crediti su base collettiva.

Sulla base delle risultanze di tali attività sono state definite le procedure di verifica. Nell'ambito di tali procedure abbiamo svolto, tra le altre, le seguenti:

- verifica di un campione di posizioni deteriorate valutate analiticamente verificando la ragionevolezza delle assunzioni alla base delle valutazioni effettuate dalla Cassa, con particolare riferimento alla valutazione delle garanzie sottostanti e alla stima dei tempi di recupero;
-

- verifica di un campione di posizioni non deteriorate al fine di verificare la ragionevolezza della classificazione sulla base delle informazioni disponibili in merito allo stato del debitore e sulla base di informazioni esterne;
- ottenimento ed esame delle conferme scritte ricevute da parte dei legali che assistono la Cassa, al fine di acquisire informazioni ed elementi utili a supporto della valutazione fatta dalla Cassa.

Abbiamo, inoltre, esaminato la completezza e la conformità dell'informativa di bilancio relativa alla voce crediti alla clientela.

Cancellazione contabile (“derecognition”) di un portafoglio di crediti deteriorati a seguito di cessione

- *Nota Integrativa “E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”, sezione 3. esposizioni creditizie deteriorate.*
- *Nota Integrativa “E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”, Sezione 4 “attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni”, paragrafo C. operazioni di cartolarizzazione”*

Descrizione dell’aspetto chiave della revisione

Nel corso del 2019 il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha approvato la dismissione di esposizioni creditizie originariamente classificate a sofferenza, nell'ambito di un progetto di cessione pro-soluto di portafogli di crediti deteriorati erogati dalla Cassa.

Il valore nominale lordo dei crediti ceduti è stato di 12,2 milioni di euro.

Nella nota integrativa del bilancio d’esercizio al 31/12/2019, *Parte C – informazioni sul conto economico – voce 100*, sono riportati gli effetti economici rilevati nell’esercizio derivanti dalla cessione dei crediti deteriorati.

In considerazione della complessità dell’operazione e della rilevanza degli effetti contabili connessi, abbiamo ritenuto che la cancellazione contabile dei crediti oggetto di cessione rappresenti un aspetto chiave della revisione del bilancio della Cassa.

Procedure di revisione svolte

Le procedure di revisione svolte hanno incluso la verifica del rispetto dei requisiti previsti dal Principio contabile IFRS 9 per la cancellazione dei crediti oggetto di cessione; tra le altre attività abbiamo svolto:

- verifica della completezza e della conformità dell’informativa fornita nelle note al bilancio rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento;
 - analisi e comprensione dell’operazione di cessione crediti da parte dei competenti organi della Cassa;
 - ottenimento e analisi: della contrattualistica stipulata con la controparte terza che ha sottoscritto l’accordo di cessione, dei verbali delle riunioni degli organi sociali della Cassa;
 - analisi del trattamento contabile dell’operazione di cessione crediti, anche mediante colloqui con i responsabili delle funzioni aziendali e delle relative unità organizzative coinvolte;
 - verifica dell’adeguatezza della conformità dell’informativa fornita nella nota integrativa rispetto a quanto previsto dai principi contabili applicabili.
-

Altri aspetti – Direzione e coordinamento

La Società, come richiesto dalla legge, ha inserito in nota integrativa i dati essenziali dell’ultimo bilancio della società che esercita su di essa l’attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio della Cassa non si estende a tali dati.

Responsabilità degli amministratori e del Collegio sindacale per il bilancio d’esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d’esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati

dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs.136/2015, e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per un'adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Cassa o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Cassa.

Responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Cassa;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Cassa cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e

abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1 del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Cassa nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Gli amministratori della Cassa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Cassa Rurale Lavis - Mezzocorona - Valle di Cembra - Banca di credito cooperativo - società cooperativa al 31 dicembre 2019, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Cassa al 31 dicembre 2019 e sulla sua conformità alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa al 31 dicembre 2019 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/2010, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.


Il Revisore incaricato iscritto nel Registro
Stefano Miorandi


Divisione Vigilanza
Enrico Cozzio – direttore

Trento, 29 aprile 2020